ALLA SCOPERTA DEL PIÙ BEL PAESE DEL MONDO

MENSILE NUMERO 361 MAGGIO 2016 **SPECIALE**

Bell'Italia

30 *anni*

EURO 4,00 IN ITALIA

Numero da collezione

LA RIAPERTURA *Santa Maria Antiqua*

ROMA

Nel cuore del Foro Romano una chiesa medievale affrescata

IL BORGO • PUGLIA
CAROVIGNO

IL MUSEO • NAPOLI
VILLA PIGNATELLI

LA CHIESA • TORINO
SAN LORENZO

IL PAESAGGIO • LIGURIA
PUNTA MESCO

IL RESTAURO • PALERMO
VILLINO FLORIO

LA SCOPERTA • VENEZIA
ORATORIO DEI CROCIFERI

EDITORIALE GIORGIO MONDADORI

Poste Italiane Spa - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 art. 1, comma 1, LO/MI - Austria € 9,90 - Belgio € 8,20 - Francia € 8,90 - Germania € 9,00 - Gran Bretagna lgs 7,90 - Lussemburgo € 8,20 - Portogallo (Cont.) € 6,90 - Svizzera chf 14,00 - Canton Ticino chf 12,50 - Principato di Monaco € 8,90 - Spagna € 8,00

ISSN 0394 - 7203

9 770394 720006 60361

MY LIFE DESIGN STORIES

Bristol divano, Home Hotel tavolino e consolle, design Jean-Marie Massaud.
Ipanema poltrona, design Jean-Marie Massaud. Dama tavolino.

Poliform

di Emanuela Rosa-Clot, **Direttore di Bell'Italia**

Editoriale

In copertina: il Foro Romano visto dalla Rampa di Domiziano. Sullo sfondo, il Campidoglio e il Monumento a Vittorio Emanuele II.
Foto di: Massimo Ripani

ALLA SCOPERTA DEL PIÙ BEL PAESE DEL MONDO

Oratorio di Lentate sul Seveso (Monza-Brianza)

Quarantatré riquadri affrescati nel Trecento alla maniera di Giotto, custoditi per sette secoli dalla stessa famiglia a Lentate sul Seveso, un gioiello insospettabile nell'urbanistica fitta e talvolta caotica della Brianza. Un oratorio gentilizio, ispirato alla più celebre cappella degli Scrovegni a Padova. Un miracolo di bellezza che è arrivato fino a noi e che oggi si può visitare grazie alla collaborazione virtuosa dei proprietari, del Comune che ne ha finanziato i restauri e dei volontari che lo tengono aperto per i turisti la domenica. Una scoperta di quelle che da trent'anni fanno di *Bell'Italia* la rivista che ogni mese accompagna un numero sempre crescente di fedeli lettori alla conoscenza del "più bel Paese del mondo". Una bellezza, come fa notare Vittorio Sgarbi, da vent'anni collaboratore della rivista, di cui noi italiani non siamo ancora del tutto consapevoli.
Per celebrare il trentesimo compleanno del giornale, abbiamo voluto realizzare un numero speciale che incarna questa missione: svelare la bellezza dell'Italia, monumentale o paesaggistica. Anche la più nascosta: un sentiero in Aspromonte, una spiaggia in Sardegna, un borgo nell'Alto Salento, un villino liberty a Palermo, una straordinaria collezione privata nel Parmense, una chiesa barocca a Torino, un promontorio affacciato sul mare delle Cinque Terre, fino all'apoteosi di una chiesa altomedievale restaurata e riaperta nel cuore del Foro Romano. Conoscere è già in qualche modo salvare, o almeno il primo passo per preservare. E, con l'aiuto dei lettori che ci hanno scritto pensieri di affetto e incoraggiamento, continueremo a farlo.

www.gallerieditalia.com

Intorno alla SANTA CATERINA di Giovanni Ricca

Ribera e la sua cerchia a Napoli

5 marzo - 5 giugno 2016

Gallerie d'Italia
Palazzo Zevallos Stigliano
via Toledo 185
Napoli

Giovanni Ricca (Napoli 1603 circa - 1656?) Santa Caterina d'Alessandria, 1630 circa - olio su tela - Torino, Palazzo Madama, Museo Civico d'Arte Antica

Giovanni Ricca e la scuola di Ribera dal naturalismo al classicismo.
Un percorso che attraversa la pittura napoletana del primo seicento.

In collaborazione con

Con il patrocinio di

Maggio 2016

TORINO
LENTATE SUL SEVESO
VENEZIA
FONTANELLATO
PUNTA MESCO
VIA FRANCIGENA
AGLIENTU
ROMA
NAPOLI
CAROVIGNO
PALERMO
ASPROMONTE

Maggio 2016

218

Bell'Italia

DIRETTORE RESPONSABILE
Emanuela Rosa-Clot
emanuelarosaclot@cairoeditore.it

RESPONSABILE UFFICIO CENTRALE
Elisabetta Planca Caporedattore
elisabettaplanca@cairoeditore.it
UFFICIO CENTRALE
Rossella Giarratana Caporedattore
rossellagiarratana@cairoeditore.it
Pietro Cozzi pietrocozzi@cairoeditore.it
Giovanni Mariotti giovannimariotti@cairoeditore.it
Barbara Roveda barbararoveda@cairoeditore.it
REDAZIONE
Filippo Cerrina Feroni Inviato
filippocerrina@cairoeditore.it
Anna La Stella annalastella@cairoeditore.it
Lara Leovino laraleovino@cairoeditore.it
Elena Magni elenamagni@cairoeditore.it
Carlo Migliavacca carlomigliavacca@cairoeditore.it
Sandra Minute sandraminute@cairoeditore.it
Raffaella Piovan raffaellapiovan@cairoeditore.it
PHOTO EDITOR
Milena Mentasti milenamentasti@cairoeditore.it
Susanna Scafuri susannascafuri@cairoeditore.it
ART DIRECTOR
Luciano Bobba lucianobobba@cairoeditore.it
Corrado Giavara corradogiavara@cairoeditore.it
Simona Restelli simonarestelli@cairoeditore.it
IMPAGINAZIONE
Franca Bombaci francabombaci@cairoeditore.it
Francesca Cappellato
francescacappellato@cairoeditore.it
Isabella di Lernia isabelladilernia@cairoeditore.it
Claudia Pavesi Caposervizio
claudiapavesi@cairoeditore.it

SEGRETERIA E RICERCA ICONOGRAFICA
Mara Carniti maracarniti@cairoeditore.it
Paola Paterlini paolapaterlini@cairoeditore.it

PROGETTO GRAFICO E CONSULENZA CREATIVA
Silvia Garofoli www.silviagarofoli.com

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO
Aldo Brigaglia, Maria Cristina Castellucci, Luisella Colombo, Giuseppe De Biasi, Silvia Frau, Chiara Giacobelli, Rosalba Graglia, Albano Marcarini, Gabriele Micciché, Auretta Monesi, Antonio Paolucci, Vannina Patanè, Manuela Piancastelli, Flavia Piccinni, Michela Seu, Vittorio Sgarbi, Angelo Surrusca

EDITORIALE GIORGIO MONDADORI
divisione di

PRESIDENTE
Urbano Cairo

DIRETTORE GENERALE
Giuseppe Ferrauto

CONSIGLIERI
Andrea Biavardi, Alberto Braggio, Giuseppe Cairo, Ugo Carenini, Giuliano Cesari, Giuseppe Ferrauto, Uberto Fornara, Marco Pompignoli, Mauro Sala

CAIRO EDITORE S.P.A
DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE:
corso Magenta 55, 20123 Milano,
tel. 02 433131, fax 02 43313927,
www.cairoeditore.it
(e-mail: bellitalia@cairoeditore.it)
ABBONAMENTI: tel. 02 43313468,
orario 9/13, da lunedì a venerdì
abbonamenti@cairoeditore.it
UFFICIO DIFFUSIONE: tel. 02 43313333
diffusione@cairoeditore.it

Stampa: ELCOGRAF S.p.A., via Mondadori 15, 37131 Verona. **CENTRO STAMPA** via Carso, 95 - 24040 Madone (BG)
Distribuzione per l'Italia e per l'estero: SO.DI.P. "Angelo Patuzzi" S.p.A., via Bettola 18, 20092 Cinisello Balsamo (Milano).

Accertamento diffusione: Certificato n. 2756 del 14.12.1994 Periodico associato alla FIEG (Feder. Ital. Editori Giornali)

I fotografi di questo numero

Alessandro Addis

—

Nuorese di nascita, residente a Cagliari, fotografa la Sardegna di oltre 10 anni e ne conosce gli angoli più segreti. Per questo numero ha scattato le immagini della spiaggia di Rena Majori ad Aglientu (p. 108).

Massimo Ripani

—

Fotografo professionista dal 1990, si occupa di reportage di viaggio dal 1995. Da diversi anni collabora con l'agenzia italiana Simephoto. Sue le immagini della Basilica di Santa Maria Antiqua a Roma (p. 92).

Massimo Listri

—

Grande specialista della fotografia d'architettura e "ritrattista" d'interni, ha pubblicato oltre 60 volumi in Europa e negli Stati Uniti. Sue le immagini della Real Chiesa di San Lorenzo a Torino (p. 180).

Gabriele Croppi

—

Nato a Domodossola ma residente a Milano, con le sue immagini indaga soprattutto il rapporto tra la fotografia e le altre arti. È autore del servizio sull'Oratorio di Santo Stefano a Lentate sul Seveso (p. 66).

Andrea Pistolesi

—

Fiorentino, ha realizzato servizi per *Bell'Italia* fin dalla nascita della rivista. Nei suoi reportage mostra il perfetto connubio tra arte e natura nel paesaggio toscano, come nel servizio sulla Via Francigena (p. 134).

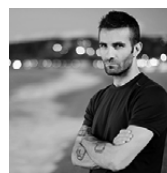
Alfio Garozzo

—

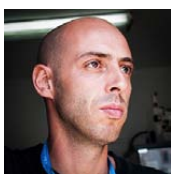
Siciliano, professionista dal 1992, ha viaggiato in molti Paesi ma considera il viaggio nella sua terra, sempre nuovo, come il più emozionante. Sue le foto del Villino Florio di Palermo (p. 194).

Franco Cogoli

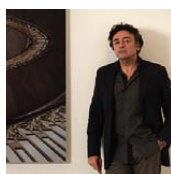
—

Specializzato in fotografia di paesaggio e di tema enogastronomico, scatta da diversi anni le immagini per la rubrica *Buona Italia*. Sue le foto dell'Oratorio dei Crociferi a Venezia (p. 146).

Alfonso Morabito

—

Nato a Reggio Calabria, si dedica alla fotografia di natura e documenta le aree più selvagge della sua regione. Per questo numero ha ritratto il Sentiero dell'Inglese, in Aspromonte (p. 168).

Alessandro Brasile

—

Milanese, ha un passato da attore e lavora come fotografo di scena, senza smettere di interessarsi ai luoghi e alle persone. Sue le immagini del Labirinto della Masone a Fontanellato (p. 118).

Luciano Romano

—

Sensibile alla ricerca di nuovi linguaggi in fotografia, ha ottenuto numerosi riconoscimenti italiani e internazionali. In questo numero firma il servizio su Villa Pignatelli a Napoli (p. 156).

Matteo Carassale

—

La passione per la fotografia è nata sulle orme del padre. Collabora con testate italiane e straniere: viaggi, cibo, interni e verde sono i temi preferiti. È suo il servizio su Punta Mesco (p. 54).

Antonio e Roberto Tartaglione

—

Nati a Bari, lavorano insieme dal 1983, occupandosi di Puglia e Basilicata, di cui approfondiscono gli aspetti naturalistici e antropologici. Per questo numero hanno scattato le foto di Carovigno (p. 80).

LE IMMAGINI DI QUESTO NUMERO

Bell'Italia 30 anni: Maura Pregnolato (p.19), Maurizio Rellini/Sime, Pietro Zigrossi (p.20), Davide Erbetta/Sime (p.22), Paolo Giocoso/Sime, ANSA (p.24), Giovanna Huber/Sime, ANSA (p.26), Giorgio Filippini (p.28), John Warburton Lee/Cuboimages, Ezio Zigliani (p.30), Angelo Giampiccolo/Sime, ANSA (p.32). **In viaggio con Antonio Paolucci:** Foto © Governatorato dello S.C.V.-Direzione dei Musei (pgg.46-47, 48, 50). **Punta Mesco:** Courtesy FAI (p.58). **Scheda Punta Mesco:** Stefano Amantini/Sime, Isabella Pino/Cuboimages (p.63), Matteo Carassale (p.64). **Fontanellato-Labirinto della Masone:** Krause & Johansen (p.126), Carlo Vannini (Re), Yann Monel (p.128). **Scheda Fontanellato:** Luca da Ros/Sime, Massimo Borchi/Sime (p.131), Alessandro Brasile, Andrea Samaritani/Meridiana Immagini (p.132). **Via Francigena:** Massimo Borchi/Sime (p.136), Luigi Vaccarella/Sime (p.138). **Scheda Via Francigena:** Franco Cogoli/Sime (p.144). **Scheda Venezia:** Franco Cogoli, Nick Servia/Robert Harding/Cuboimages, Daniele Zoico (p.153), Franco Cogoli, Konrad Whote/Lookimage (p.154). **Scheda Napoli:** Luciano Romano, Courtesy Palazzo Zevallos (p.165), Wine & the City (p.166). **Scheda Bova:** Alessandro Saffo/Sime, Alfonso Morabito/FVG (p.177), Alfonso Morabito/FVG, Alberto Peroli/Archivio Slow Food (p.178). **Scheda Torino:** Soprintendenza per i Beni Archit. e Paesagg. per le prov. di TO-AS-CN-BL-VL, A. Cercara (p.191), Dario Bregaglia, © Steve McCurry (p.192). **Villino Florio:** su concessione della Regione Siciliana, Ass. e Dip. dei Beni Culturali e dell'identità siciliana, Sopr. per i Beni culturali e ambientali di Palermo. **Copertina I Piaceri:** Franco Cogoli (p.217). **Prossimamente:** Albert Ceolan, Andrea Pistolesi, Franco Cogoli, Alfio Garozzo (p.250). **Cartine:** Davide Bassoli; Quaterd.

 Pubblicazione mensile registrata presso il tribunale di Milano il 5/4/1986, n. 169. Una copia euro 4, arretrati euro 8.

MY LIFE DESIGN STORIES

Kitchen Collection
Phoenix. High Quality System

Poliform | Varenna

Alla scoperta del Bel Paese

Bell'Italia 30 *anni*

I lettori più affezionati e i protagonisti
del mondo culturale e artistico raccontano
tre decenni di piccole e grandi emozioni

Conservo con gelosia tutti i numeri che ho sistemato in ordine maniacale, in bella vista, nella libreria del mio studio di casa. Di tutti però quello che ricordo maggiormente è quello che non ho mai avuto, ma che ho letto in biblioteca. Si tratta del numero 1 con la foto in copertina di San Gimignano, splendido borgo toscano dove ho deciso di recarmi, in compagnia di mia moglie, la mattina esatta in cui ho scoperto che sarei diventato padre di una bimba di nome Angelica, che oggi ha sette anni. Un motivo in più per sentirmi legato a *Bell'Italia*, che non smetterò mai di leggere.

Augusto Rocco Donato, Monzuno (Bologna)

In questa foto: la chiesa di Santa Maria della Pietà vicino a Rocca Calascio (foto di Maura Pregnolato).

Civita di Bagnoregio

Fra i tantissimi luoghi che ci avete fatto scoprire da quando siamo vostri lettori, cioè dal 2000, ecco quelli che ci hanno meravigliato di più, e che senza di voi non avremmo probabilmente mai conosciuto, dei gioielli di cui non immaginavamo l'esistenza: Civita di Bagnoregio, Castell'Arquato, lago di Bracciano e Ostia Antica, Villa d'Este e Villa Adriana a Tivoli, Glorenza in val Venosta.

Luca Gori e Barbara Magazzini, affezionati abbonati e lettori, Montemurlo (Prato)

Antonio Paolucci
Direttore dei Musei Vaticani

Ho sempre pensato a *Bell'Italia* come a una gioia per gli occhi e a una consolazione per la mente e per l'anima. Specie per chi come me ha operato nella vita come professionista dei Beni Culturali e tecnico della tutela, sfogliare le pagine di *Bell'Italia* era ogni volta una conferma della necessità del mio, del nostro lavoro. Se l'Italia è così bella come appare nei servizi fotografici della rivista, tanto bella da stringere il cuore e da renderci almeno per un momento felici, allora il nostro lavoro di Soprintendenti, di direttori di museo, di restauratori, di studiosi d'arte, ha un senso. Anzi di più. È il servizio alla Patria più necessario, più doveroso che si possa immaginare. *Bell'Italia* ha insegnato a me e a tutti i suoi lettori quello che Fëdor Dostoevskij nei *Demoni* mette in bocca a Stepan Trofimovic quando dichiara che gli uomini possono fare a meno di molte cose, non però della Bellezza perché «senza la Bellezza non potrebbero vivere, non avrebbero nulla da fare al mondo».

Magici silenzi in Abruzzo

Uno dei tanti luoghi scoperti con la vostra rivista, per l'esattezza il numero speciale "Terra d'Abruzzo" del dicembre 1994, è Rocca Calascio e la bellezza di Campo Imperatore. Luoghi di una rara bellezza e di pace: si possono fare lunghe camminate e la notte la trascorri a guardare le stelle che risplendono nel cielo scurissimo. Io ho visitato molti luoghi d'Italia (sempre in camper) ma questa zona mi è rimasta nel cuore, grazie anche a voi di *Bell'Italia*.

Maura Pregnolato, Mortara (Pavia)

Una cala "segreta" in Sardegna

Compro *Bell'Italia* dal primo numero e li conservo ancora tutti, trent'anni di rivista mi hanno accompagnato alla scoperta o riscoperta di tanti luoghi. Il ricordo più simpatico della vostra rivista è stato in Sardegna, estate 1988. Eravamo in vacanza nel sud-ovest dell'isola, a Calasetta; avevo letto un articolo su Cala Domestica, un'incantevole insenatura della zona mineraria, la segnaletica non ci aiutava per trovare la spiaggia e ovviamente i navigatori non c'erano; fermammo una macchina di passaggio per chiedere informazioni, ma incrociammo un altro turista che alla nostra domanda rispose in stretto dialetto fiorentino «La si legge tutti *Bell'Italia*, eh...».

Giuseppe Ametrano, Boscoreale (Napoli)

Dall'Ungheria a Pitigliano

Sono Judit Lovas di Budapest e dal primo numero lettrice appassionata della rivista, grazie a un buon amico che mi ha fatto un abbonamento. Ho tutti i numeri. Come

L'isola di San Giulio nel lago d'Orta

Fin dal primo numero, ho trovato nella rivista una miriade di luoghi incredibili: San Gimignano, le Cinque Terre, Dolceacqua, Glorenza, Santa Caterina del Sasso sul lago Maggiore, Orta San Giulio... Per me abitante nel profondo Sud, con la "famigerata" Salerno-Reggio Calabria da percorrere, non è stato assolutamente facile raggiungere quei luoghi stupendi, ma valeva la pena fare tutti quei sacrifici. Grazie a *Bell'Italia* ho conosciuto meglio anche la mia Sicilia, con posti quali Sperlinga, Erice, Scala dei Turchi!

Angelo Pirri, Francavilla di Sicilia (Messina)

lettrice fedele molto spesso ho usato i vostri articoli come guida per scoprire i siti paesaggistici o culturali. Durante trent'anni ho scoperto così tanti luoghi bellissimi del più bel Paese del mondo. Il primo, forse, più bello è stato Pitigliano in Toscana (*Bell'Italia* 10, febbraio 1987), dove sono andata con un'amica fiorentina ed è stata una meraviglia con il Palazzo Orsini. L'altra meraviglia è stata Porto Venere (*Bell'Italia* 32, dicembre 1988). Purtroppo soltanto pochi sono i posti che ho potuto visitare, ma vederli in questa bella rivista mi dà una grande gioia e divertimento ed ho la possibilità di leggere in italiano.

Judit Lovas, Budapest

Nel cuore, una Liguria sconosciuta

Comprare e poi abbonarmi a *Bell'Italia* ha significato per me diventare adulta. Avevo poco più di vent'anni e sfogliando il primo numero della rivista ho capito che esistevano altri luoghi rispetto ai pochissimi che avevo frequentato durante le vacanze estive con la mia famiglia. Nel luglio 1987 mi sono laureata e grazie ai suggerimenti della rivista ho organizzato il mio primo piccolo viaggio: Pigna, Triora, Dolceacqua, Bussana Vecchia, una Liguria sconosciuta e credo non solo a me. Ricordo che gli alberghi suggeriti sembravano troppo lussuosi per me e il mio fidanzato (oggi mio marito), così abbiamo fotocopiato gli indirizzi delle pensioni sulle Pagine Gialle... Oggi è preistoria, ma la magia di quel viaggio è per noi ancora viva.

Maria Grazia Besozzi e Flavio Sguazzotti, Candia Lomellina (Pavia)

Galeotto fu il Ninfeo di Lainate

Tra i molti bellissimi luoghi che la rivista mi ha fatto scoprire non posso non ricordare Villa Litta di Lainate, con il suo ormai famoso Ninfeo di grotte, mosaici, statue e giochi d'acqua, nella periferia nord di Milano. Il servizio apparve proprio nei primi numeri della rivista, in occasione dei primi restauri del Ninfeo, ed evidenziava la necessità di uno sforzo straordinario per far rinascere dal degrado tanta bellezza, anche in supporto ai volontari dell'associazione "Amici di Villa Litta" che gratuitamente aprivano la villa alle visite. La curiosità nata dalle pagine della rivista mi spinse a Lainate e dopo poco diventai anch'io volontario dell'associazione, trovando nel gruppo buoni amici e tanta voglia di collaborare per un progetto di rinascita culturale che è riuscito, visto che oggi la villa è conosciuta, valorizzata e molti lavori di restauro sono stati realizzati.
La villa è stata anche la meravigliosa scenografia della festa delle nozze con mia moglie Elisabetta.

Marco Farina, Olgiate Comasco (Como)

Cascata delle Marmore

Sono lettore da sempre, e abbonato alla rivista dal secondo anno, custode geloso di tutti i 360 numeri che consulto sempre prima di mettermi in viaggio. La rivista mi ha fatto scoprire, e apprezzare, vari luoghi del nostro meraviglioso Paese. Tra le altre ricordo una gita, con la famiglia, alla scoperta di Norcia e poi alla cascata delle Marmore nel cuore verde dell'Italia. Allego la foto *(sotto)* che ritrae le mie figlie, Giulia e Ilaria, davanti alle cascate con il numero 50 del giugno 1990 che ci ha fatto da guida.

Roberto Biagini, Pistoia

Dall'Olanda alle necropoli etrusche

La mia prima conoscenza con la vostra rivista avveniva nella libreria italiana Bonardi ad Amsterdam, durante il mio studio italiano.

Our Attitude

Giulia Maria Crespi

Fondatrice e Presidente Onorario del FAI-Fondo Ambiente Italiano

Da 30 anni *Bell'Italia* ha parlato a giovani e ad anziani per risvegliare in loro il desiderio di conoscere e illuminando piccole e grandi mete verso cui rivolgersi per vacanze o per una giornata intima di contemplazione. Inoltre questa rivista favorisce e sprona il turismo che potrebbe, se seriamente studiato e programmato, diventare un punto determinante per l'identità futura italiana nonché una cospicua fonte di occupazione. Tutti noi confidiamo dunque in questa approfondita presa di coscienza che unisce salvaguardia dell'ambiente, valorizzazione dei beni artistici e quella agricoltura frammentata e onesta che offre al visitatore l'incanto di un paesaggio esente da cementificazioni e ricco di biodiversità.

Scicli e le sue chiese barocche

Dal maggio 1986 sono un vostro appassionato lettore e ho scoperto e visitato luoghi a partire dalla Valle D'Aosta fino alla Sicilia; proprio in questa regione l'ultima gradita sorpresa: Scicli con le sue chiese barocche, i monumenti e la cortesia dei suoi abitanti.

Francesco Rovida, Rosate (Milano)

Ci trovavo il numero 45 di *Bell'Italia*, gennaio 1990. Con un servizio avvincente titolato "Antiche mura, erano Etruschi". L'articolo e le foto di Norchia (Viterbo) mi hanno affascinata per sempre. Solo nell'ottobre 2002 mio marito ed io visitammo questa terra degli Etruschi e il sito di Norchia, appena segnalato in quei tempi. Eravamo i soli visitatori in un giorno pieno di sole, con le tinte autunnali, in un silenzio assoluto. Un'esperienza indimenticabile! Mi ricordo l'atmosfera perfino un po' misteriosa. Solo noi due al centro di tutte quelle tombe etrusche.

Elly van Niekerk, Luttenberg, Paesi Bassi

Strassoldo, un gioiellino in Friuli

Pur essendo lombardo, conosco molto bene il Friuli per due motivi. Il primo: come tanti, allora ragazzi, ho prestato servizio militare a Palmanova. Il secondo: negli anni Novanta ho vissuto per cinque anni a Udine. Ma senza il vostro contributo mi sarei perso quel gioiellino che è il borgo di Strassoldo, pur essendo transitato molte volte per quella strada che porta ad Aquileia e Grado.

Beppe Mazzi, Milano

Pienza, magica e misteriosa

Da qualche anno *Bell'Italia* accompagna la mia esistenza, facendomi scoprire ed apprezzare luoghi noti e meno noti della nostra splendida Italia. Ebbene a pagina 86 del numero 54 (ottobre 1990) scoprii un luogo magico e misterioso: "Il trapezio dei perché", ovvero piazza Pio II a Pienza. Da allora sono state innumerevoli le mie visite in quel luogo ed ogni volta scopro qualcosa di nuovo godendo dell'equilibrio che offre questo luogo incantato.

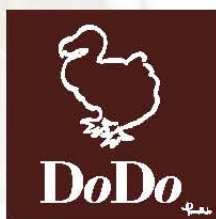
Ludovico Paramano, Anagni (Frosinone)

Esplorando l'entroterra ligure

Grazie al vostro suggerimento, abbiamo scoperto i paesi dell'entroterra ligure: Dolceacqua, Apricale, Pigna e Triora, che, pur vivendo in Liguria, non conoscevamo, e ci sono piaciuti molto. Inoltre, essendo amanti della buona cucina, abbiamo spesso seguito i vostri consigli sui ristoranti... e non abbiamo mai sbagliato!!!

Gianni e Monica Pessano, Cairo Montenotte (Savona)

Un borgo segreto nel Bergamasco

La località che ho conosciuto grazie a *Bell'Italia* e che più di altre mi è rimasta nel cuore è Cornello dei Tasso, in provincia di Bergamo: è stata una vera sorpresa trovare un minuscolo borgo sconosciuto e isolato dalle grandi vie di comunicazione, così ricco di storia e così ben tenuto. Ne racconto agli

DoDo
IL TEMPO DI DODO
Il tempo di Dodo ha una nuova dimensione: scoprila negli orologi con cassa 30 mm.

Le montagne dell'Alto Adige

Sono appassionata della rivista da anni e ho avuto modo di conoscere svariati posti suggeriti, anche piccole gite, come quella a Monteviasco. Io amo la montagna, specie il Trentino-Alto Adige; in particolare ho scoperto la val Sarentino *(foto: il lago di Valdurna)* e la val d'Ultimo, dove ho fatto splendide vacanze.

Nadia Scolari, Sesto San Giovanni (Milano)

amici e nessuno ne ha mai sentito parlare: è un peccato che non sia "pubblicizzato" perché vale la pena farci una gita e scoprire un altro motivo di orgoglio della nostra ricca e bella nazione.

Maria Cristina Assenza, Seregno (Monza-Brianza)

Piscinas e il mare della Sardegna

Organizzo visite guidate per un'associazione culturale e il vostro giornale è sempre presente nella mia preparazione. I luoghi scoperti grazie a voi sono tanti, ma ricordo con più intensità la costa occidentale della Sardegna, in modo particolare Piscinas dove ho trascinato con forza gli amici che erano con me. Tutti soddisfatti.

Luciana Turri, Toscolano Maderno (Brescia)

Nelle Marche, l'abbazia di Fiastra

Desidero segnalare, tra i tanti luoghi che ho avuto il piacere di visitare grazie a *Bell'Italia*, l'abbazia di Fiastra (Macerata), presentata con un servizio sul numero di agosto 2013. Oltre al bellissimo complesso di Fiastra il servizio mi ha portato a visitare e conoscere altri interessanti luoghi delle Marche.

Guido Leporati, Carpi (Modena)

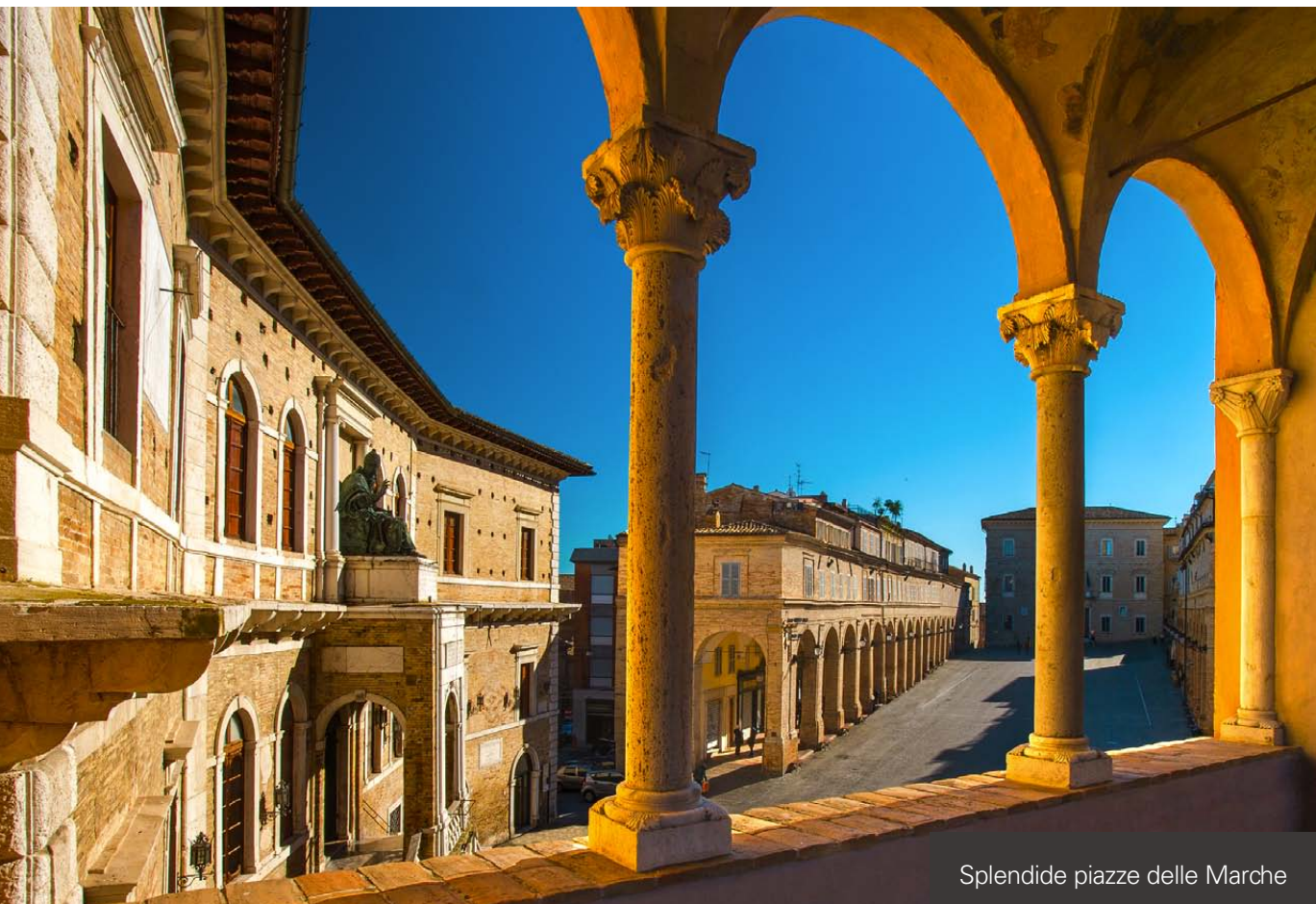
Santa Gertrude in val d'Ultimo

Per me che per quasi trent'anni della vita ho avuto il piacere di essere allietato ogni mese dalla lettura della vostra rivista, è veramente cosa ardua stabilire quale sia stato il più bel luogo scoperto grazie a *Bell'Italia*. Dato che sono un grande appassionato di montagna, credo che sopra tutti rimanga un "piccolo paradiso" comparso su uno dei primi numeri

Fulco Pratesi

Fondatore e Presidente Onorario WWF Italia

L'anno da poco iniziato segna due traguardi per l'editoria legata alla difesa dei cosiddetti "Beni culturali e naturali": il WWF Italia sta festeggiando il Cinquantenario della sua istituzione (con esso il suo notiziario *Panda*) e *Bell'Italia* celebra il trentennale della sua lunga e feconda vita. Il sostegno (lo posso dire da membro di tante Associazioni, da Italia Nostra alla Lipu al WWF e altre) che questa magnifica rivista ha dato alle tante battaglie ambientaliste e culturali che ci hanno visto impegnati dagli anni 80 dello scorso secolo è stato spesso determinante, grazie anche al veicolo della sua veste raffinata ed elegante. Chi si batte per parchi naturali e antichi borghi, siti archeologici e giardini storici, magari poco noti e in pericolo, ha spesso trovato in *Bell'Italia* un aiuto determinante, facendone conoscere aspetti e risvolti di commovente "bellezza", un termine che finalmente ha riacquistato, dopo anni di snobistica misconoscenza, un valore insostituibile e coinvolgente, pur nei nostri trascurati e trasandati tempi.

DoDo
DoDo
IL TEMPO DI DODO
La magia di Dodo continua negli orologi classici con cassa 37 mm.

Splendide piazze delle Marche

Abbonati sin dal primo numero, abbiamo approfittato più volte dei vostri servizi per la scelta delle vacanze: in particolare ricordiamo Modica e la provincia di Ragusa, i castelli del Parmense, Riale e la valle del Toce, Atrani e la costiera amalfitana, la Garfagnana. Ma la scoperta inaspettata sono le Marche con le loro bellissime piazze *(foto: Fermo, piazza del Popolo)*. Da allora questa regione è nel nostro cuore.

Patrizia Cicero e Tarquinio Trebaiocchi, Manziana (Roma)

con un articolo sulla val d'Ultimo in Alto Adige intitolato «Qui finisce il mondo o ricomincia» (*Bell'Italia* 15, luglio 1987). La foto tra le pagine 108 e 109 che rappresenta la chiesa di Santa Gertrude (Sankt Gertraud) è semplicemente stupenda, mai e poi mai avrei pensato, se non avessi letto l'articolo, che restando in Italia fosse possibile visitare simili luoghi senza doversi recare molto lontano dai nostri confini… come ad esempio in Scandinavia o Canada. Tant'è che due anni dopo, recatomi a San Michele all'Adige in Trentino per la mia tesi di laurea, accompagnato da un amico ho subito approfittato per fare uno "strappo" e visitare di persona la val d'Ultimo.

Donatello Ranocchia Cuttini, Mercatello (Perugia)

Nel cuore, un borgo e un castello

Fra i tanti, tantissimi luoghi scoperti, anche in modo diverso, grazie alla vostra rivista, mi piace segnalare due posti a me molto cari: Bagno Vignoni, un borgo ben conservato che con la sua piazza straordinaria rappresenta sicuramente un unicum, una vera sorpresa, e il castello di Torrechiara (Parma) per la imponente bellezza e per la grande storia d'amore che racchiude.

Una abbonata fedele, Margherita Mazzoni, Macerata

Terme, che passione

Sono passati tanti anni, ma per me sicuramente il luogo più bello è stato Bagni San Filippo. Se non ricordo male, la famosa cascata fu anche una copertina. Mi avete fatto conoscere il termalismo e con questa passione ho girato l'Italia.

Piero Consalvi, indirizzo email

La suggestione dei Sacri Monti

Tra le tante mete visitate dopo averle scoperte sulla rivista, segnalo i Sacri Monti di Orta e Varallo Sesia (speciale Piemonte, allegato al numero 43 del novembre 1999). Pur appartenendo ai siti Unesco Patrimonio dell'Umanità, sono meno conosciuti di quanto meriterebbero. Indipendentemente dal credo religioso, sono un luogo straordinariamente suggestivo per la sede, per la storia e per le affascinanti ricostruzioni scenografiche della Passione di Cristo e della vita di San Francesco.

Riccardo Truzzi, Porto Mantovano (Mantova)

San Romedio, incanto sotto la neve

Nel numero 8, dicembre 1986, in copertina c'era il complesso di San Romedio sotto la neve. Mi sono innamorata di quella foto e ho aspettato il momento opportuno per andare. L'anno dopo ho avuto la fortuna di vedere San Romedio sotto la neve: è stata un'emozione unica, indimenticabile anche dopo tanti anni. Da allora sono stati tanti i luoghi che ho scoperto, come la città di Parma. Ho seguito alla lettera le vostre indicazioni per visitarla e ho scoperto una città meravigliosa che non avevo mai visto, nonostante sia a pochi chilometri dalla città in cui vivo.

Paola Tolomelli, Bologna

Manarola nelle Cinque Terre

Il luogo che mi ha colpito molto, scoperto grazie a voi, è stato Manarola alle Cinque Terre. Lo lessi (avevo 37 anni) sul numero 1 del maggio 1986. Questo bel ricordo è custodito gelosamente ed in mostra nella

Le valli più segrete

La prima bellissima scoperta è stata la val Fiscalina, che ancora considero un "posto del cuore", seguito da un'infinità di luoghi meravigliosi e non abusati turisticamente, come Vallo di Nera e la Valnerina *(nella foto: Castelvecchio).*
Silvia Zanette, Sacile (Pordenone)

mia libreria. Il mio più grande dispiacere è stato quando, otto anni fa, subii un allagamento in casa, e persi quasi tutta la collezione custodita nei raccoglitori blu. Grazie a voi conobbi la silenziosa bellezza di San Cipriano in val di Tires, con vista mozzafiato sul Rosengarten, San Vito Lo Capo e la riserva dello Zingaro, Capo Vaticano e... potrei continuare, perché siete stati sempre il mio punto di riferimento per le vacanze con la mia famiglia.
Francesco Mariani, Roma

L'incanto di San Fruttuoso

Tanti i luoghi scoperti con *Bell'Italia,* in particolare ricordo ancora oggi la sorpresa quando scoprii l'abbazia di San Fruttuoso in Liguria (agosto 1991): luogo incantevole che ho potuto visitare solo pochi anni fa.
Angelo Guerrini, Borgosatollo (Brescia)

Bagno Vignoni, l'emozione continua

Tra le tante località scoperte grazie a *Bell'Italia*, una più di tutte: Bagno Vignoni, dopo tanti anni ci sono ritornato nel dicembre scorso, ed è tale la bellezza di questo luogo che mi provoca sempre un'emozione particolare.
Antonio Cosentino, La Spezia

Tante meraviglie da nord a sud

Nel mese di maggio di trent'anni or sono l'amico edicolante, entusiasta, mi mise in mano questo nuovo mensile: «È stupendo, dagli un'occhiata!». Trent'anni dopo, nel salone sono presenti tutti i numeri e gli Speciali di *Bell'Italia* e *Bell'Europa*. Ho percorso con la famiglia intere regioni: nel cuore, il Trapanese, le isole Eolie, la costa orientale siciliana. E poi il Trentino e l'Alto Adige, stupendi di valli e di castelli, i borghi

Carlo Petrini

Fondatore di Slow Food

La prima cosa che ho pensato quando mi è stato chiesto di parlare dei trent'anni di *Bell'Italia* è stata inevitabilmente la più immediata delle coincidenze che accomuna la rivista a Slow Food: anche la nostra associazione, quest'anno, festeggia sei lustri. Ma le affinità non si fermano qui: se da più di sei anni siamo presenti fra queste pagine con una rubrica che racconta il territorio italiano attraverso i prodotti dei Presìdi, è perché da sempre *Bell'Italia* ha voluto giocare – riuscendoci – un ruolo importante nel sostegno e nella conoscenza del grande patrimonio di bellezza e biodiversità umana e culturale del nostro Paese. Un patrimonio che, negli ultimi decenni, è stato spesso ferito e cementificato da politiche scellerate, in nome di un "futuro" e di un finto progresso in grado soltanto di mortificare il nostro paesaggio. Per questo brindo al lavoro e all'impegno di una rivista che, stimolando l'idea di un turismo intelligente e mai banale lungo lo Stivale, ci ricorda, con forza e determinazione, l'importanza della salvaguardia del nostro suolo e della nostra storia.

porada
PORADA.IT
MIX specchio-mirror
ATLANTE credenza-sideboard
TURN tavolo-table
TWIST sedia-chair
IMPARARE DAL PASSATO
VIVERE PER IL PRESENTE
SOGNARE PER L'AVVENIRE
LEARN, LIVE, DREAM

Un tour nella Tuscia, tra Caprarola, Bomarzo, Tuscania

Con *Bell'Italia* fu subito un amore a prima vista... che ha portato me e mio marito in luoghi bellissimi e a volte poco noti. Nel 2015 ci siamo fatti un bel giro nella Tuscia e siamo andati a Caprarola *(foto: la scala Regia di palazzo Farnese)*, a Bomarzo, a Tuscania, Pitigliano, Civita di Bagnoregio, Sovana con ritorno inevitabile a Orvieto e vista sul lago di Bolsena.

Monica Guggiari, Como

abruzzesi e marchigiani. Montepulciano, Pompei, Sabbioneta, la Carnia, mille angoli del Veneto, l'Emilia Romagna e il mio Piemonte! Il tutto ci ha fatto amare la nostra splendida Italia: ovunque, accoglienza e simpatia sincera; in molti casi, rapporti epistolari successivi. *Bell'Italia* è un amico mensile ormai familiare e indispensabile. Per questo noi lettori lo attendiamo con immutata impazienza in edicola e ringraziamo di cuore tutta la redazione.

Riccardo Perotti, Torino

L'imbarazzo della scelta

Avrei voluto dare anch'io il mio piccolo contributo nel segnalare quali luoghi ho scoperto grazie alla nostra *Bell'Italia*, ma mi trovo in difficoltà poiché possedendo tutti i numeri della rivista non saprei quali località scegliere. Quasi ogni numero mi è stato utile per scoprire tantissimi paesi, grandi e piccoli, che poi ho visitato. Da anni organizzo le ferie consultando tutti i numeri che trattano la zona scelta per passare le vacanze; così come mi torna utile per organizzare viaggi in camper con l'associazione di cui faccio parte.

Olimpio Gasparotto, Castiglione Olona (Varese)

A caccia di tesori segreti

Tutti i miei viaggi partono da spunti che prendo dalla vostra insostituibile rivista. I miei preferiti però sono quelli meno noti, ai quali di solito vengono riservate poche righe nelle guide turistiche: Bussana Vecchia, Pietra di Bismantova, Foresta di Dunarobba, Monti Lessini.

Cristina Gelli, Montespertoli (Firenze)

Vittorio Sgarbi
Storico e critico d'arte

C'è poco da fare: finché la cultura del nostro patrimonio storico-artistico e del paesaggio rimarrà cosa per pochi, come è stato fino a tempi recenti, l'Italia come Paese della bellezza rimarrà solo un vuoto slogan propagandistico. Ci vuole ben altro per renderlo motivo di identità civile condivisa, come sarebbe augurabile: un'educazione in larga scala che tenga conto della straordinaria deficienza culturale degli italiani, finalizzata a fornire gli strumenti basilari che permettano ai più di capire, finalmente, e non di subire ciò che altri vorrebbero anche per loro. È un compito di competenza istituzionale, evidentemente, ma che riguarda anche ogni anima di buona volontà, per quanto ciascuno può fare. A *Bell'Italia* riconosco di avere svolto, in tre decenni di attività, un ruolo esemplare nella direzione prima auspicata, da iniziativa privata il cui interesse complessivo si è dimostrato nei fatti di tipo pubblico, a vantaggio, cioè, della crescita culturale dell'intera comunità nazionale. Sono orgoglioso di avere partecipato e di continuare a partecipare al suo progetto, sempre con le stesse motivazioni degli inizi.

ARRIVARE OVUNQUE.

A OGNI CONDIZIONE E STILE DI GUIDA, E CAMBIO AUTOMATICO
NOVITÀ DELL'ANNO 2016 SECONDO I LETTORI DI QUATTRORUOTE.
VIENI A SCOPRIRLA IN CONCESSIONARIA.

www.fiat.it

L'APOTEOSI DEI MEDICI NEL CIELO DI LUCA GIORDANO

L'artista napoletano rese omaggio ai signori di Firenze nel palazzo da loro ceduto ai Riccardi. Figure leggere e dinamiche animano un vivace affresco tardobarocco che già guarda al '700

Nell'adeguarsi al gusto barocco, che determina la perdita definitiva del suo primato artistico a favore di Roma, Firenze ha ancora l'orgoglio di indicare nei toscani Barberini e in Pietro da Cortona i suoi padri effettivi. Quando ancora l'affresco romano della decisiva *Gloria Barberini* non era concluso, Pietro ne diffonde i caratteri di massima nel fiorentino palazzo Pitti, attraverso il ciclo delle *Età dell'uomo* (1637) che gli vale le grazie del granduca Ferdinando II de' Medici e l'incarico di decorare anche le altre sale di rappresentanza della residenza. Quasi mezzo secolo dopo, il modello delle decorazioni di Pietro, morto ormai da tempo, non smette di dettare legge a Firenze, grazie, soprattutto, a un non cortonesco: **Luca Giordano (1634-1705), il più affermato pittore napoletano del Seicento avanzato**.
Era detto "Luca fa presto" per la sua velocità di esecuzione, che univa a una straordinaria capacità di imitare e interpretare la maniera dei grandi maestri: Cortona come Ribera (al quale doveva la sua prima formazione), Raffaello come Annibale Carracci, Tiziano come Rubens, Dürer come Tintoretto e Veronese. Sbaglia chi crede che quello di Giordano sia solo mimetismo virtuosistico ispirato al principio mariniano della meraviglia; è, invece, un modo evoluto di intendere la pittura, distintivo rispetto a quello di Mattia Preti, sua controparte nella scena napoletana del tempo, che non adotta un metro unico di riferimento, ma tanti quanti sono i diversi contesti culturali con i quali l'artista si trova a interagire, ognuno nell'intento di soddisfare esigenze differenti.
È il caso anche della volta della galleria degli Specchi nella **vecchia residenza rinascimentale dei Medici, concessa da Ferdinando II, dopo il trasferimento a Pitti, a Gabbriello Riccardi** (il funzionario più importante del governo

Nascita dell'uomo
Parte da qui la lettura della complessa composizione dell'affresco. Il tema della vita dell'uomo è affrontato attraverso otto episodi mitologici disposti lungo i lati della volta.

Trionfo dinastico
Fra i carri del Sole e della Luna, annunciato da un'anima beata che s'alza in volo, il trionfo dei Medici si compie non davanti a Dio ma al pagano Giove. Sono rappresentati il granduca Cosimo III, il cardinale Francesco Maria e i figli del granduca Gian Gastone e Ferdinando.

granducale), e da questo giunta al figlio, il marchese Francesco, promotore di una serie di abbellimenti interni. Francesco avrebbe voluto assegnare la volta al più fedele allievo del Cortona, Ciro Ferri, che non poteva però muoversi da Roma; lo sostituisce con Giordano, da poco distintosi a Firenze grazie agli affreschi nella cupola della cappella Corsini al Carmine. Giordano conclude il lavoro nel 1685, rispettando i contenuti suggeriti dal letterato Alessandro Segni, già trasposti in immagini in una serie di scrupolosi modelli, oggi alla National Gallery di Londra. **Lo schema della decorazione prevede, nelle parti più laterali, la successione di otto storie mitologiche** che vengono riferite alla vita dell'uomo e alle Virtù cardinali. Al centro, il trionfo dei benefattori dei Riccardi, i Medici.

Sebbene condannasse l'eccessivo toscanocentrismo di Vasari, Giordano si guarda bene dal contraddirlo in patria, proponendo una pittura che fa del disegno cortonesco la sua base imprescindibile, ma rendendolo elemento non troppo condizionante ai fini della resa complessiva dell'opera. Così la volta è caratterizzata da un'estrema vivacità narrativa e da una mobilità continua delle figure che si confrontano con uno spazio vuoto e circolare, potenzialmente infinito, improntato alla lezione di Gian Lorenzo Bernini. L'apologia diventa imprevedibilmente leggera, giocata in superficie con ariosità di pose, trasparenze di colori e trovate pittoriche a ripetizione che anticipano molte delle tendenze del Settecento.

Dopo Firenze, Giordano lavora per la corte reale di Spagna (1692-1702), accentuando, sull'esempio di Velázquez, la "sprezzatura" della sua pennellata, sempre più rapida e disinvolta. Subito dopo la sua morte, avvenuta a Napoli nel 1705, il veneto Sebastiano Ricci si trasferisce a Firenze, trovando negli affreschi di palazzo Medici Riccardi un termine di confronto obbligato che contribuisce non poco a ingentilire la sua pittura, presto conosciuta in mezza Europa. È un'altra storia che comincia.

Palazzo Medici Riccardi, *Firenze, via Cavour 3, 055/2.76.03.40. Aperto tutti i giorni, tranne mercoledì, dalle 9 alle 19. Ingresso 7 €.*

Un simbolo cittadino

Il palazzo che fu dei Medici, e poi dei nobili Riccardi, è oggi museo di se stesso e prestigiosa sede espositiva. Il percorso di visita tocca tre luoghi di straordinario valore artistico: il rinascimentale **cortile di Michelozzo**, autore della residenza medicea; la piccola, preziosa **cappella dei Magi** al primo piano, con gli lo splendido *Viaggio dei Magi* affrescato da Benozzo Gozzoli (1459); la **galleria degli Specchi** (sempre al primo piano) con il vasto affresco di Luca Giordano *(foto sopra)*.

Virtù cardinali

Le raffigurazioni allegoriche di Prudenza (qui indicata), Giustizia, Fortezza e Temperanza occupano i quattro angoli dell'opera. Alcune sono abbinate ai Vizi a esse contrari.

VENEZIA

BIENNALE: NUOVI PUNTI DI VISTA

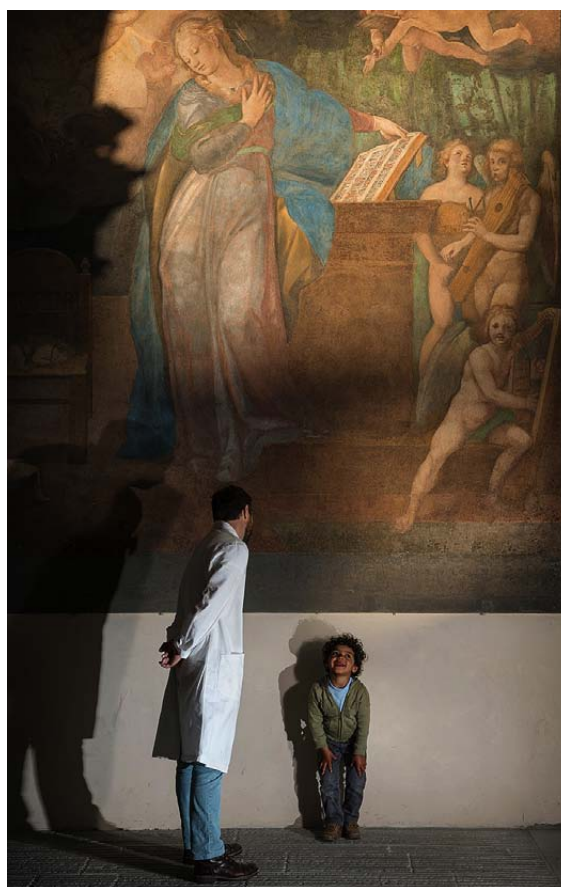
Dal 28 maggio i Giardini e l'Arsenale ospitano la XV Mostra Internazionale di Architettura

Nelle parole del curatore cileno Alejandro Aravena c'è l'essenza della Biennale di Architettura edizione 2016: «La mostra vuole approfondire il lavoro delle persone che scrutano l'orizzonte alla ricerca di nuovi ambiti di azione, affrontando temi quali lo spreco, le periferie, la migrazione, la partecipazione delle comunità». **Argomenti analizzati negli allestimenti dei 64 Paesi partecipanti.** Di padiglione in padiglione, un percorso affascinate dai Giardini all'Arsenale, che coinvolge anche il resto della città con performance e mostre. **Sopra:** *Maria Reiche, the Nazca Lines Archaeologist Image,* di Bruce Chatwin.

MOSTRA INTERNAZIONALE DI ARCHITETTURA. Reporting From the Front. Sede: Giardini e Arsenale. **Date:** 28 maggio-27 novembre. **Orari:** 10-18, chiuso il lunedì. Fino al 24-9, il venerdì e sabato all'Arsenale: 10-20. **Ingresso:** 30 €. **Info:** www.labiennale.org

ROMA

L'ETÀ DELL'ORO A PARMA

Due prodigiosi astri locali – **il Correggio (1489-1534) e il Parmigianino (1503-1540)** – nella prima metà del '500 hanno fatto grande l'arte a Parma, conferendole un ruolo da protagonista nello sviluppo del Rinascimento. In mostra capolavori da musei italiani ed esteri. **Sopra:** *Antea*, 1530, di Parmigianino.
CORREGGIO E PARMIGIANINO. Arte a Parma nel '500. Alle Scuderie del Quirinale fino al 26 giugno. Info: www.scuderiequirinale.it

MILANO

I NUOVI PELLEGRINI: IMMIGRAZIONE E SANITÀ ITALIANA

Una mostra fotografica celebra i **10 anni di attività della Fondazione Farmafactoring**. Il progetto parte dal viaggio di tre fotografi – Alessandro Scotti, Edoardo Delille e Umberto Fratini, coordinati da Costantino Ruspoli – che documenta la realtà degli immigrati nel loro rapporto con la sanità italiana. **A sinistra:** *Firenze ospedale Santa Maria Nuova*, 2015, di Edoardo Delille.
I NUOVI PELLEGRINI. L'impatto storico-sociale dell'immigrazione moderna nella sanità. Al Chiostro del Bramante dal 5 al 29 maggio (Santa Maria delle Grazie). Info: 02/48.00.82.94.

SALÒ (Brescia)

SETTE SECOLI DI ARTE "NASCOSTA"

Una selezione di quasi 200 opere illustra il tesoro artistico del Bel Paese "nascosto e protetto" nelle più importanti collezioni private italiane. **Nel percorso della mostra, curata da Vittorio Sgarbi, dipinti e sculture** dalla fine del '200 all'inizio del '900. Nomi importanti come Giotto, Luini, Guido Reni, Giambologna, Luca Giordano, Previati, Boldini, Manzù. Tutte opere che raccontano l'evoluzione degli stili nella storia dell'arte italiana. **A sinistra:** *Madonna*, fine XIII secolo, di Giotto e collaboratore.
DA GIOTTO A DE CHIRICO. I tesori nascosti. Al MuSa, Museo di Salò, fino al 6 novembre. Info: www.museodisalo.it

MILANO

FACCIA A FACCIA FRA PERUGINO E RAFFAELLO

Lo *Sposalizio della Vergine* di Perugino (1501) e quello di Raffaello (1504) **per la prima volta insieme** in un affascinante confronto a Brera. **Sopra:** *Sposalizio della Vergine*, 1504, di Raffaello.
RAFFAELLO E PERUGINO. Attorno a due Sposalizi della Vergine. Primo dialogo. Alla Pinacoteca di Brera fino al 27 giugno. Info: 02/72.26.32.64.

MILANO

IMMAGINI IN MOVIMENTO

Anticipò la nascita del cinema, "inventando" il movimento e influenzando molti artisti: **Eadweard Muybridge (1830-1904) è celebrato a Milano** non solo con l'esposizione delle sue opere ma anche con la ricostruzione della sua tecnica, a cominciare dal set che usava per gli scatti in piano sequenza. **A sinistra:** *A male discus thrower*, 1887, di Eadweard Muybridge.
◘ MUYBRIDGE RECALL. Tra scienza e arte. Alla Galleria Gruppo Credito Valtellinese dal 19 maggio al 28 ottobre. Info: 02/48.00.80.15.

MILANO

60 ARTISTI PER LA FONDAZIONE PRADA

Una **rassegna collettiva curata dal fotografo tedesco Thomas Demand** e ospitata in un ambiente di grande suggestione, allestito dallo scultore Manfred Pernice. **Sotto:** scorcio dell'allestimento di una sala nella Galleria Nord.
◘ L'IMAGE VOLÉE. Alla Fondazione Prada fino al 28 agosto. Info: 02/56.66.26.13.

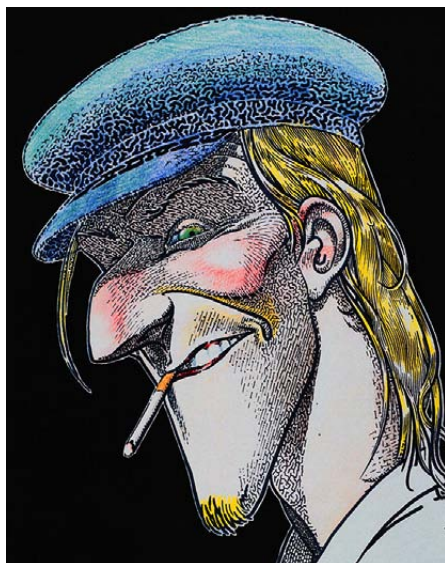
PISTOIA

FERDINANDO SCIANNA: IL GIOCO DELLA REALTÀ

La città toscana rende omaggio al maestro siciliano con una mostra che riunisce **50 scatti dedicati al gioco e ai giocatori**, realizzati fra il 1962 e il 2007. Fotografie che sottolineano lo sguardo antropologico di Scianna, capace di "scavare" volti, smorfie, gesti, atteggiamenti. **Sopra:** *Sicilia*, 1973, di Ferdinando Scianna.
◘ IN GIOCO. Al Palazzo Comunale dal 27 maggio al 3 luglio. Info: www.dialoghisulluomo.it

BRESCIA

CHRISTO A BRESCIA

In attesa di vedere (dal 18 giugno) l'opera di Christo a Monte Isola sul lago d'Iseo, **la mostra presenta 150 progetti dell'artista** e di sua moglie, che hanno l'acqua come elemento comune. **Sotto:** *The floating pears*, di Christo. **◘ CHRISTO AND JEANNE-CLAUDE. Water Projects.** Al Museo di Santa Giulia fino al 18 settembre. Info: 030/2.97.78.34.

RIMINI

LA CITTÀ ROMAGNOLA TORNA CAPITALE DEL DISEGNO

Un evento di grande successo che quest'anno propone ben **27 mostre e 2.000 opere da ammirare in varie sedi cittadine**. Disegni straordinari dei più grandi artisti: da Guercino a Bacon, da Canaletto a Schifano. E poi Boccioni, Sironi, Baj, Penone. **A sinistra:** *Zanardi*, di Andrea Pazienza.
◘ BIENNALE DEL DISEGNO. II Edizione. Profili del mondo. Al Museo della Città e in altre sedi fino al 10 luglio. Info: www.biennaledisegnorimini.it

REGGIO EMILIA

SOTTO IL SEGNO DELLA FOTOGRAFIA

Per due mesi le principali istituzioni culturali e **sedi espositive della città ospitano mostre, spettacoli, incontri** dedicati alla forma d'arte che più di altre comunica la complessità della società moderna. **Sopra:** *Store Alabama*, 1936, di Walker Evans. ◘ **FOTOGRAFIA EUROPEA 2016.** Ai Chiostri di San Pietro e altre sedi dal 6 maggio al 10 luglio. Info: www.fotografiaeuropea.it.

MONTELUPO FIORENTINO (Fi)

LA CERAMICA CONTEMPORANEA

L'omaggio alla ceramica è reso attraverso un percorso storico che si focalizza **sull'eredità dello scultore Leoncillo Leonardi (1915-1968)**. Fu lui, insieme a Lucio Fontana, a innovare il linguaggio plastico di questa "materia prima". In mostra opere di Leoncillo, Spagnuolo, Mainolfi, Cerone, Ducrot. A giugno, poi, inaugura un percorso di scultura, con opere allestite nelle vie del centro. **Sopra:** *Sfere di Castellamonte*, 2015, di Luigi Mainolfi. ◘ **MATERIA PRIMA. La ceramica dell'arte contemporanea.** Al Palazzo Podestarile e nelle vie del centro storico fino al 30 giugno. Info: 0571/5.10.87.

CATANIA

RUFFO: LA STORIA E LA GEOGRAFIA DELLA LIBERTÀ

L'estro e il talento dell'artista romano Pietro Ruffo si ammirano in una mostra che **riunisce opere di grandi dimensioni da lui realizzate dal 2005 a oggi.** È un viaggio visivo sul concetto di libertà, da Ruffo rappresentato anche attraverso le libellule intagliate a mano, che caratterizzano le tele su cui dipinge alcune opere. **Sopra:** *Helvetius*, 2009, di Pietro Ruffo. ◘ **PIETRO RUFFO. Breve storia del resto del mondo.** Alla Fondazione Puglisi Cosentino fino al 10 luglio. Info: 095/7.15.21.18.

MANTOVA

DAI DEPOSITI, UN'ONDA D'ARTE

La Capitale italiana della Cultura 2016 apre i depositi di Palazzo Te e propone 250 opere di artisti mantovani del '900. **I dipinti danno vita a un'installazione d'arte contemporanea** curata da Stefano Arienti. **A sinistra:** uno degli allestimenti di Stefano Arienti. ◘ **QUADRI DA UN'ESPOSIZIONE. Stefano Arienti interpreta l'arte a Mantova nel Novecento.** A Palazzo Te fino al 26 giugno. Info: www.centropalazzote.it

TUTTA L'ITALIA NEL CORRIDOIO DEL PAPA

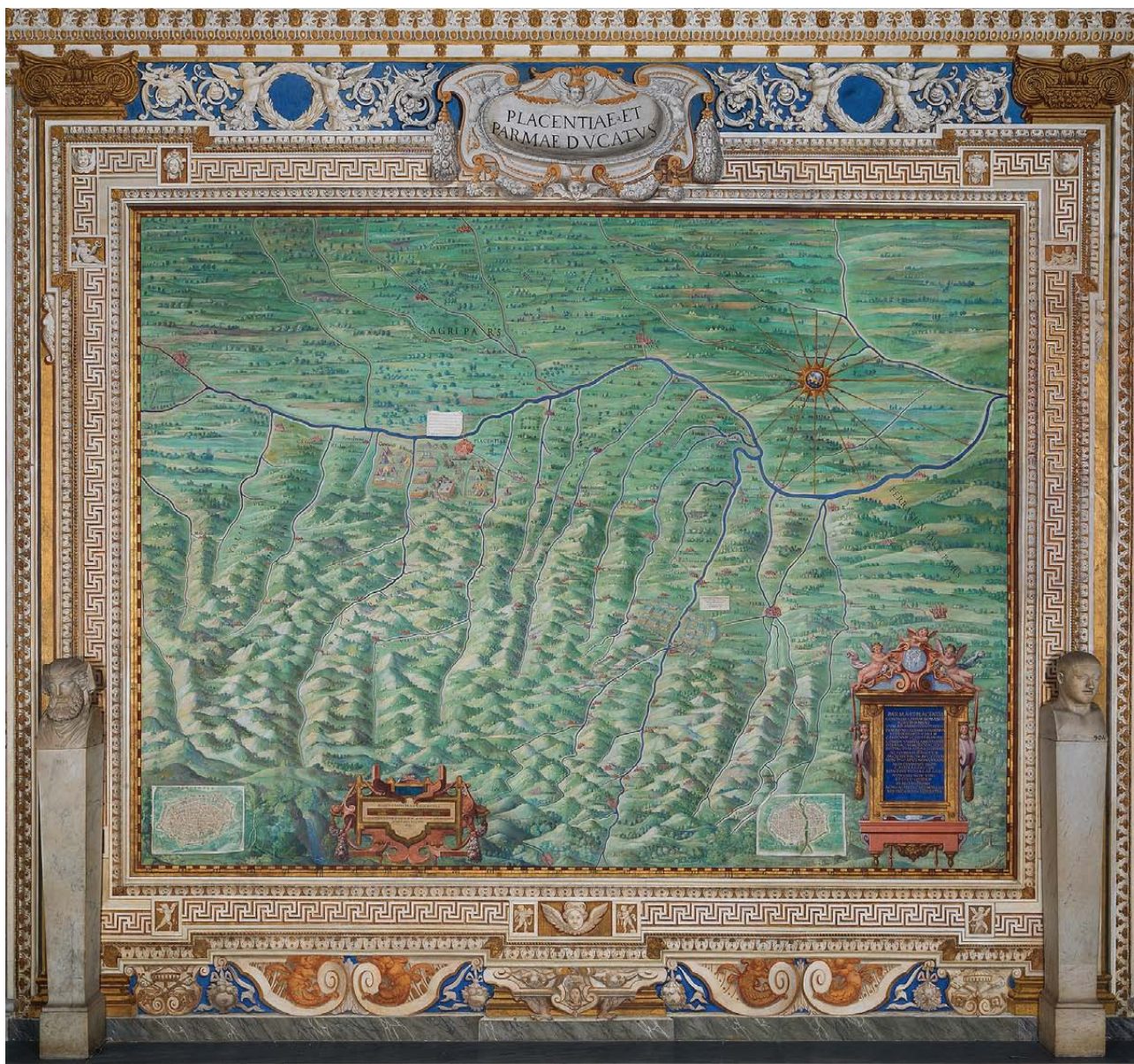
Il restauro della splendida Galleria voluta a fine '500 da Gregorio III è lo spunto per un itinerario lungo un anno alla scoperta delle regioni storiche italiane, accompagnati da una guida d'eccezione: il direttore dei Musei Vaticani. Prima puntata: l'Emilia Romagna

Quasi quattro anni di lavoro che hanno impegnato una squadra di venti giovani professionisti, due milioni di euro interamente offerti dal mecenatismo cattolico americano e finalmente, alla primavera del 2016, il restauro della Galleria delle Carte Geografiche, all'interno dei Musei Vaticani, è concluso. I sei milioni di donne e di uomini che percorrono ogni anno i Musei del papa, vedranno l'Italia così come la vedeva e come volle fosse rappresentata, un colto e duro pontefice della Controriforma, quel Gregorio XIII Boncompagni al quale dobbiamo la riforma del calendario civile ancora oggi vigente.

A PASSO LENTO SEGUENDO CURIOSITÀ E STUPORE

Era l'anno 1581 quando ci fu l'inaugurazione della Galleria delle Carte Geografiche. Lungo un corridoio di 120 metri, a destra e a sinistra si dispiega la rappresentazione cartografica ad affresco dell'Italia. Chi oggi percorre il corridoio incontrerà alla sua destra le regioni che prospettano sull'Adriatico, dal Friuli alla Puglia, alla sua sinistra quelle che guardano il Tirreno dalla Liguria alle due Calabrie (la *Citerior* e la *Ulterior*) alla Sicilia.
Il grande matematico, geografo e cosmografo Ignazio Danti ha progettato la restituzione cartografica. Una squadra di pittori (Girolamo Muziano, Cesare Nebbia, i due Brill, fra gli altri) ha dato immagine all'Italia con le sue città e i suoi paesi, con le montagne, i boschi, i fiumi, con l'azzurrissimo mare che la circonda, con la grande storia (da Giulio Cesare a Carlo Magno, da Annibale ad Attila) che l'ha attraversata. In alto, nella volta, innumerevoli episodi religiosi raccontano l'Italia giardino della Chiesa, protetta e tutelata dai suoi santi.

La Galleria delle Carte Geografiche, questo prodigio di verde e di azzurro, va percorsa lentamente, goduta nel suo insieme e in ogni dettaglio. Il "Corridore" percorrendo il quale (dicevano i contemporanei) il papa poteva attraversare l'Italia senza uscire dai Palazzi Apostolici, è una via aerea sospesa fra il cortile detto del Belvedere e i Giardini. È bellissimo quando, dalle finestre aperte, in primavera e in estate, entra fra le Carte Geografiche il profumo degli alberi e delle erbe. **È un percorso figurato che ci consegna l'idea, già moderna, di una nazione costituita in unità non dalla politica ma dalla storia, dalla cultura, dalla religione**. È la prima volta, nel catalogo delle arti figurative, che questa idea di unità nazionale assume forma così consapevole e viene offerta con tanta gloriosa evidenza.
Le altre sensazioni che si provano percorrendo la Galleria delle Carte Geografiche sono la curiosità e lo stupore. Curiosità per le infinite "cose" che gli affreschi delle regioni ci offrono; stupore per la bellezza diffusa che si moltiplica in ogni angolo del Paese per diventare monti boscosi, riviere ora dolci ora frastagliate, verdi pianure attraversate dalla grande storia, città che si presentano in immagine con la piazza, la cattedrale, le mura urbiche, le nobili memorie.
«Italia totius orbis regio nobilissima»: questa frase papa Gregorio XIII ha voluto fosse scritta nella lapide inaugurale dell'anno 1581. L'Italia è, fra tutti i Paesi del mondo, il più "nobile", intendendo nel termine tutto quello che è Storia, Memoria, Cultura, Varietà, Arte, Bellezza. Così pensava Gregorio XIII Boncompagni. Così, ancora oggi, noi continuiamo a credere.

Veduta d'insieme della Galleria delle Carte Geografiche, nel percorso di visita dei Musei Vaticani. Il suo restauro, durato quattro anni, si è concluso la scorsa primavera.

La carta che illustra le terre del ducato di Piacenza e Parma, uno degli affreschi della Galleria dedicati all'Emilia Romagna. Al centro dell'opera, il corso del fiume Po con i suoi affluenti e il tracciato della Via Emilia tra Reggio e Piacenza.

Lungo la Via Emilia, abitata dalla grande storia

I Romani che erano gente pratica chiamarono la parte d'Italia che sta fra Rimini e Piacenza *Regio Viae Emiliae*. È stata la strada che percorre per quasi duecento chilometri il bordo meridionale della Val Padana fra l'Adriatico e il Po a dare il nome al territorio. **Nelle città dislocate ai bordi dell'antica via consolare ha preso forma, nei secoli, l'identità culturale e artistica della Regione**.
Anche per il matematico e geografo Ignazio Danti la Via Emilia è l'asse portante di questa parte d'Italia. È interessante vedere come, nell'affresco che sta sul lato destro della Galleria delle Carte Geografiche, il tracciato viario sia fortemente evidenziato. Di lì è passata la grande storia.

EVENTI EPOCALI DIPINTI TRA LE PIEGHE DEL PAESAGGIO

Ci è passato anche Giulio Cesare il quale, scendendo in armi dalla Gallia, varcò sul Rubicone, a pochi chilometri a nord di Rimini, l'inviolabile confine della patria. Come ci hanno insegnato i libri di scuola, fu quello il colpo di Stato, il pronunciamento militare che concluse la storia della Repubblica e aprì quella dell'Impero. I pittori di Gregorio XIII hanno bene evidenziato la storica importanza di quel fatto. Nell'affresco la Via Emilia è raffigurata ingombra di truppe e di cariaggi di Giulio Cesare in marcia da nord a sud ed è ben rilevata, in grandi lettere, la frase che, secondo la tradizione, il generale avrebbe pronunciato in quella occasione fatale: *«Alea iacta est»,* "il dado è tratto".

Particolare della carta *Placentiae et Parmae Ducatus* con la battaglia di Fornovo, combattuta nel 1495 sul fiume Taro, presso Parma, tra l'esercito di Carlo VIII di Francia e quello della Lega antifrancese promossa dal papa e da alcuni Stati italiani.

Soste d'arte

RIMINI
Arco di Augusto, *largo Giulio Cesare.*
CESENA
Biblioteca Malatestiana, *piazza Bufalini 1, 0547/61.08.92.* Lunedì 14-19, martedì-sabato 9-19, domenica 10-19; visite guidate alla biblioteca antica ogni 40 minuti; 5 €.
FORLÌ
Basilica di San Mercuriale, *piazza Saffi, 0543/2.56.53.* Aperta tutti i giorni dalle 7,30 alle 19; ingresso libero.
FAENZA
Cattedrale, *piazza Libertà, 0546/66.45.10.* Aperta tutti i giorni dalle 7 alle 12 e dalle 16 alle 18,30; ingresso libero.
Pinacoteca Civica, *via Santa Maria dell'Angelo 9, 0546/68.02.51.* Aperta il sabato, la domenica e i giorni festivi: da ottobre a maggio 10-18, da giugno a settembre 10-13 e 15-19. È visitabile anche da martedì a venerdì, 10-13 *(previa telefonata).* Ingresso 3 €.
PIACENZA
Statue equestri di Alessandro e Ranuccio Farnese, *piazza Cavalli.*

Caratteristica della Galleria delle Carte Geografiche è di essere abitata dalla storia. La carta dell'Emilia Romagna non fa eccezione. Abbiamo visto il passaggio del Rubicone di Cesare, vediamo, nel territorio che all'epoca apparteneva al ducato di Parma e Piacenza, la battaglia sul fiume Trebbia con gli elefanti di Annibale che fanno a pezzi l'esercito romano. Ma c'è anche, rappresentata nella stessa zona geografica, la battaglia di Fornovo del 1495 fra Carlo VIII di Francia e i principi italiani. Nei pressi di Ferrara, fra il fiume Secchia e il Po, c'è la piazzaforte di Mirandola che papa Giulio II Della Rovere assediò e conquistò nel 1511. Anche questa gloria della Chiesa viene rappresentata, al pari della macelleria della battaglia di Ravenna fra i francesi e la Lega Santa (1512).

DALL'ARCO DI RIMINI AI CAVALLI DI PIACENZA

Per capire la storia artistica della regione, bisogna percorrere la Via Emilia. Si comincia da Rimini perché da Rimini, dall'arco trionfale eretto in onore dell'imperatore Augusto, ha inizio la grande strada. L'Arco di Augusto, al punto di congiuntura fra la Flaminia e l'Emilia, è stato la cruna dell'ago dell'Italia storica. Tutti sono passati da lì: Dante Alighieri e Giotto, San Francesco e il Petrarca, Martin Lutero e i generali di Napoleone, i paracadutisti di Kesselring e le truppe alleate della Liberazione. **Da Rimini la Via Emilia porta a Cesena con la Biblioteca Malatestiana**, **documento perfetto dell'umanesimo quattrocentesco**: i codici preziosi ancora custoditi negli alloggiamenti d'epoca, l'atmosfera rarefatta, fuori del tempo, di un luogo consacrato alla religione dei libri. Forlì è il campanile smisurato di San Mercuriale, meridiana di Romagna perché è visibile da ogni parte come «l'azzurra visione di San Marino» (Pascoli). Forlì è il venetismo gentile di Marco Palmezzano "genius loci" nell'età del Rinascimento ed è la piazza Aurelio Saffi che gli architetti del Duce, nativo di quei luoghi, trasformarono in uno scenario metafisico alla Giorgio De Chirico.
Faenza è un'altra cosa. Faenza è l'Atene o piuttosto la Firenze della Romagna come amavano chiamarla i suoi eruditi. In effetti i contatti con la vicina Firenze attraverso i valichi dell'Appennino sono stati frequenti e fruttuosi. La cattedrale di Faenza è opera del fiorentino Giuliano da Maiano. È fiorentino Biagio d'Antonio il pittore quattrocentesco più conosciuto e più presente nelle chiese e nella Pinacoteca Civica. È romagnolo ma educato a Firenze, accanto a Fattori e a Signorini, Silvestro Lega campione del movimento pittorico detto dei Macchiaioli. Il viaggio sulla Via Emilia raccontata nella Galleria delle Carte Geografiche continua toccando le grandi città di Bologna, di Modena, di Parma, per concludersi a Piacenza nella piazza che in vista del Po ci accoglie con i bronzei cavalli farnesiani di Francesco Mochi, uno dei più grandi scultori di età barocca. La deviazione verso Ravenna, verso l'ipnotico splendore dei mosaici bizantini è variante necessaria del viaggio ma **è Bologna, seconda capitale dello Stato della Chiesa, la regina dell'affresco** che descrive l'Emilia Romagna nella Galleria Vaticana. Si capisce perché. Era di Bologna, già professore all'Università e membro di una importante famiglia, papa Gregorio XIII Boncompagni.

Musei Vaticani, *Città del Vaticano, viale Vaticano, 06/69.88.46.76, 06/69.88.31.45, mv.vatican.va Da lunedì a sabato, ingresso 9-16, chiusura 18; biglietto 16 €. Domenica chiuso tranne l'ultima del mese, ingresso 9-12, chiusura 14; gratuito.*

L'eccezionale affaccio sulle Cinque Terre da sotto l'eremo di Sant'Antonio al Mesco, culmine dell'escursione al promontorio del Mesco. Da Levanto si cammina per un paio d'ore, per poi scendere dai ruderi dell'antico convento fino a Monterosso al Mare.

PUNTA MESCO (La Spezia)

UN SENTIERO PREZIOSO

Da Levanto a Monterosso, una facile escursione nella macchia mediterranea di Punta Mesco svela scorci spettacolari sulle Cinque Terre e la Riviera di Levante. E sul percorso si scopre il Podere Case Lovara, dove il Fondo Ambiente Italiano è impegnato in un meticoloso restauro dell'antico paesaggio agricolo

TESTI **Pietro Cozzi** ✶ FOTOGRAFIE **Matteo Carassale**

Incastonato fra l'insenatura di Levanto e quella di Monterosso c'è uno spicchio di paradiso dove godersi il mare del Levante Ligure alla giusta distanza, non troppo vicino alle spiagge e non troppo lontano dal cielo. "Arrampicarsi" sul promontorio di Punta Mesco, nel Parco Nazionale delle Cinque Terre, magari in un caldo mattino di primavera, apre lo sguardo sulla magnificenza in verde-blu di questa terra, a metà tra le onde e la macchia mediterranea. La fatica è poca: un paio d'ore (comode) per chi sale da Levanto e circa un'ora per chi affronta il ripido sentiero da Monterosso. In più, **dal 2009 si lavora per arricchire questo sentiero-modello con un'altra perla, riportando allo splendore di un tempo il Podere Case Lovara**, in un'area storicamente coltivata a viti e olivi, a pochi minuti dal culmine dell'escursione. A guidare l'impresa è il FAI (Fondo Ambiente Italiano), che ha ricevuto in donazione sulla sommità del promontorio 45 ettari di terreno e 3 fabbricati rurali, abbandonati da tempo, e vuole ripristinare qui l'antica azienda agricola, documentata fin dall'ultimo scorcio del '700. Nello speciale "Progetto pilota per il recupero di un insediamento agricolo-rurale" sono coinvolti anche la Regione Liguria, il Parco Nazionale delle Cinque Terre, i Comuni di Levanto e Monterosso e la Fondazione Zegna, con la preziosa collaborazione delle Università di Genova e di Firenze.

DA COSTA A COSTA, AFFACCIATI SULLE FALESIE

Fin dai primi passi, dopo la scalinata in cemento della Salita San Giorgio che fa prendere quota sul porto di Levanto, trionfa il verde. E il profumo dell'aglio orsino è una persistente sorpresa all'inizio della mulattiera. «Di tutti i sentieri del Parco Nazionale» – spiega Matteo Perrone, responsabile dell'Ufficio territorio e biodiversità del parco – «questo è il più rappresentativo delle caratteristiche della macchia ligure, perché si trova sulla porzione di costa meno antropizzata e a massima protezione. Qui dominano l'erica, il corbezzolo, la ginestra e il cisto, ma non mancano endemismi, come la *Santolina ligustica*. E sulle falesie non è difficile avvistare rapaci e uccelli migratori». Sul fianco sud-ovest del promontorio si incrociano lembi di leccete, mentre nel lato sud-est prevale il pino marittimo (*Pinus pinaster*), purtroppo decimato dall'attacco della cocciniglia (*Matsucoccus feytaudi*), pestifero insetto succhiatore di linfa vegetale. Fragranze e colori si contendono l'attenzione dell'escursionista, almeno fino all'irruzione clamorosa dei panorami dopo la Giada del Mesco. Il sentiero diventa una terrazza privilegiata, da dove sporgersi con attenzione per apprezzare gli scorci a picco sul mare della Riserva marina. La costa rocciosa è inframmezzata da piccole insenature di sabbia, e una manciata di scogli completa il quadro.

Il sentiero punta poi verso l'interno, fino al Podere Case Lovara. Da fine giugno quest'area, grazie alla caparbietà del FAI, rinasce a nuova vita, tornando alla sua antica forma di paesaggio agricolo (soprattutto vitivinicolo). Al posto della fittizia rinaturalizzazione determinata dall'abbandono e dall'incuria, si disegna, un passo per volta, l'aspetto originario del podere. L'uliveto è già al suo posto, ···▶

Suggestivo scorcio del golfo di Levanto. Il sentiero di Punta Mesco alterna affacci a picco sul mare e tratti che attraversano in profondità la macchia mediterranea che riveste il promontorio.

Luci e colori di grande suggestione disegnano un paesaggio magico

Qui a fianco, diverse fasi dei primi lavori di ripristino, da parte del FAI, del paesaggio agricolo storico del Podere Case Lovara; **dall'alto:** al lavoro sull'uliveto con l'aiuto di un elicottero; ricostruzione dei muretti a secco; veduta complessiva del Podere Case Lovara; l'impianto di un ulivo; un muretto a secco restaurato. **Nella foto grande:** scorcio dell'uliveto ormai terminato, vasto circa 5.400 metri quadri. **Pagina seguente, in alto:** Punta Mesco vista dall'alta via sopra Monterosso; **in basso:** un tratto del sentiero.

Due ore e mezza a piedi e ritorno in treno

L'escursione a Punta Mesco *(nella cartina)* segue nella prima parte, da Levanto a Sant'Antonio del Mesco, il **sentiero 591 (ex 1)**, mentre la discesa verso Monterosso al Mare si effettua lungo il **sentiero 590 (ex 10)**. È possibile anche partire da Monterosso, ma la salita è molto più faticosa. Dal lungomare di Levanto si prende una scalinata (Salita San Giorgio) e poi si segue un'ampia mulattiera che sale verso est, con **segnavia rosso-bianco-rosso** *(nella foto qui sopra)*. Per un breve tratto il percorso incrocia la strada asfaltata, da percorrere per 500 metri,

fino all'albergo **Giada del Mesco**. Dove il sentiero spiana iniziano gli affacci sul mare: si individuano lo scoglio Nero e punta Spiaggia. Poi il cammino punta verso l'interno, fino al **Podere Case Lovara**, con le strutture di accoglienza del FAI-Fondo Ambiente Italiano (da fine giugno). A pochi minuti c'è la cresta di Sant'Antonio (325 metri), punto di incrocio con il sentiero che scende a Monterosso, e subito dopo si incontrano i ruderi di **Sant'Antonio al Mesco** e la struttura del Semaforo. Tornati sul tracciato principale si imbocca la discesa, con tratti di scalinata, verso Monterosso. La statua del **Gigante** (il Nettuno) anticipa Fegina e la spiaggia. A Levanto si rientra con il treno; tempo di percorrenza: **circa 2 ore e mezza.**

così come una parte dei muretti a secco: un tempo si sviluppavano per oltre 2 chilometri lineari. **Il terrazzamento è la forma tradizionale dell'agricoltura in queste zone della Liguria**, oltre che il miglior argine contro i fenomeni di dissesto idrogeologico, come la disastrosa alluvione che ha martoriato le Cinque Terre nell'autunno 2011. Poi verranno le viti, l'orto e il frutteto, per una piccola azienda agricola di 2 ettari e mezzo di terreno. Ma già dal primo scorcio d'estate i visitatori troveranno completamente ristrutturate, e ripensate con funzioni di accoglienza e informazione, le due case del podere: casa Rosa e casa Bianca. Un meticoloso "rammendo" ambientale realizzato con il supporto dell'Università di Firenze, per il restauro paesaggistico, e dell'Università di Genova, per gli edifici storici e la ricostruzione della storia ambientale. Tra i partner dell'operazione c'è anche la Fondazione Zegna: «Da sempre sosteniamo il FAI» – racconta Anna Zegna, presidente della Fondazione Zegna – «con lo spirito che nostro nonno Ermenegildo ci ha trasmesso, fatto di dedizione al lavoro e amore per il territorio e le comunità. Così è nata la collaborazione sul Podere Case Lovara: abbiamo messo a disposizione tutte le nostre conoscenze e le nostre esperienze, maturate con l'Oasi Zegna, per far rivivere uno scorcio di uno degli angoli più belli d'Italia».

Il culmine altimetrico ed emozionale dell'escursione è a una manciata di minuti, là dove il sentiero spiana in vista dei resti dell'eremo di Sant'Antonio al Mesco. A sinistra si svela lo scenario delle Cinque Terre, che da questa altezza possiamo davvero leggere come un compiuto mosaico paesaggistico di borghi colorati, terrazzamenti e macchia mediterranea. Davanti a noi, i ruderi del convento agostiniano – l'arco dell'ingresso, l'abside, una parte della volta – creano l'atmosfera e lo scenario perfetto per un acquarello degno del Grand Tour. L'insediamento, che aveva anche funzioni di "sentinella" sulla costa, risale probabilmente all'XI secolo, ma fu poi ampliato e modificato nel corso del '400. **Alle rovine antiche si affiancano quelle moderne del Semaforo**, un vecchio faro segnaletico della Marina Militare. Anch'esso attende una nuova sistemazione, ma per ora funziona benissimo come un grande e un po' metafisico cannocchiale con cui inquadrare, nelle giornate più limpide, le Cinque Terre, Portovenere con l'isola Palmaria e persino la Corsica e l'Elba. Il mare è una tentazione irresistibile, ma facile da appagare: Monterosso è a un'ora scarsa di sentiero, e non c'è modo migliore per arrivarci.

Nella pagina precedente, in alto: i resti dell'eremo di Sant'Antonio del Mesco, fondato forse nell'XI secolo, con quel che resta dell'ingresso della chiesa; al centro: erica arborea in fiore, una delle piante più diffuse sul promontorio; in basso: Punta Mesco vista dal mare. Nella foto di questa pagina, scenari a picco sul mare nella prima parte del sentiero: qui si distingue la massiccia mole dello scoglio Nero.

PUNTA MESCO
(La Spezia)

Monterosso al Mare

In equilibrio tra terra e mare

Di borgo in borgo, centoventi chilometri di sentieri per scoprire il Parco Nazionale delle Cinque Terre e i suoi dintorni, toccando ridenti vigneti e venerati santuari di **Pietro Cozzi**

Levanto (La Spezia), punto di partenza del trekking per Punta Mesco, si raggiunge in auto con l'A12 Genova-Livorno, uscita Carrodano-Levanto; Levanto dista 12 km dall'uscita. **In treno:** la stazione di Levanto è servita dagli interregionali della linea Torino-Genova-Roma o dagli intercity da Milano Centrale; treni regionali collegano ogni ora le località delle Cinque Terre. Al **podere Case Lovara**, l'apertura delle strutture di accoglienza del Fai è prevista per fine giugno; info: 02/4.67.61.53.17; www.fondoambiente.it. **In camper:** zone attrezzate nei dintorni della stazione.

Chiese gotiche e conventi barocchi

Levanto si affaccia sul golfo dominato dal castello dei Malaspina (XII secolo). La porticata piazza Cavour era il cortile interno dell'ex monastero delle Clarisse (1605). La **chiesa di Sant'Andrea** *(piazza Sant'Andrea, 0187/80.81.35)*, costruita nel 1226, è un esempio di gotico ligure, con la facciata a fasce di marmo bianco e serpentino; aperta ore 8,30-18,30. A **Monterosso al Mare**, il colle di San Cristoforo divide il borgo antico dalla parte turistica (Fegina); da vedere la **chiesa di San Francesco** *(salita San Cristoforo, 0187/81.75.31)*, annessa al convento dei Cappuccini (1623): all'interno conserva una *Crocifissione* attribuita a van Dyck; aperta ore 7,30-19. Il successivo borgo di **Vernazza** conserva forse il centro storico più integro delle Cinque Terre, rimesso a nuovo dopo l'alluvione del 2011: un intreccio di vicoli e scalinate.

A **Corniglia** spicca la **chiesa di San Pietro** *(via Fieschi, 0187/81.23.46)*, del 1334 ma con interno barocco; aperta ore 9-17. Dalla successiva **Manarola** parte l'**anello di Volastra** (2 ore e 30 minuti), itinerario a piedi tra i vigneti che tocca il santuario di Nostra Signora della Salute (XII secolo). L'accoppiata **treno più trekking** è l'unico modo per scoprire le Cinque Terre, protette da un Parco Nazionale che offre 120 km di sentieri, liberamente percorribili (tranne il sentiero costiero) in buone condizioni meteo e dopo averne verificato l'apertura. Un classico è la salita al **santuario di Soviore** da Monterosso (1 ora e mezza; 451 metri di dislivello). Da **Riomaggiore**, ultima delle Cinque Terre, un sentiero porta invece alla **Madonna di Montenero** (1 ora; 338 metri di dislivello). Per visitare il Parco si acquista la **Cinque Terre Card Treno**, che consente l'accesso al sentiero Monterosso-Corniglia (l'unico tratto del sentiero costiero accessibile al momento), l'utilizzo dei treni regionali Levanto-La Spezia e dei bus nei paesi e tanti altri servizi; 12 €.

LA SPEZIA

Museo dopo museo nella città dell'Arsenale

La Spezia conserva poche testimonianze del suo aspetto medievale, che ha lasciato spazio alle profonde trasformazioni della seconda metà dell'800. Risale infatti al 1862 l'inizio dei lavori per la costruzione dell'**Arsenale della Marina Militare**, progettato da Domenico Chiodo. A sinistra del suo ingresso si visita il **Museo Tecnico Navale** *(via Amendola 1, 0187/78.47.63)*, aperto nel 1958. Parzialmente in ristrutturazione, espone mezzi d'assalto, siluri, cannoni e fucili; aperto tutti i giorni, ore 8,30-19; ingresso con offerta di 1,55 €. Domina la città il **castello di San Giorgio** (XIII secolo). L'interno ospita il **Museo Archeologico** *(via XXIV Marzo, 0187/75.11.42)*, che propone reperti dalla Lunigiana (le statue stele) e dalla città romana di Luni; aperto mercoledì-domenica 10,30-16,30, lunedì 10,30-13,30; 5,50 €. Chi preferisce le collezioni artistiche punta sul **Museo Amedeo Lia** *(via Prione 234, 0187/73.11.00)*: nell'ex Palazzo della Pretura sono esposte opere di Pietro Lorenzetti, Vincenzo Foppa, Tiziano, Tintoretto e Canaletto; aperto martedì-domenica, ore 10-18; 7 €. Ultima tappa al **Camec-Centro Arte Moderna e Contemporanea** *(piazza Battisti 1, 0187/73.45.93)*, il cui nucleo centrale sono le 1.157 opere del collezionista Giorgio Cozzani; aperto martedì-domenica, ore 11-18; 5 €.

Castello di San Giorgio, La Spezia

dove
COME
quando

PUNTA MESCO
(La Spezia)

Moresco

Osteria Tumelin

Gli alberghi

Park Hotel Argento ★★★★ *(Levanto, via Sant'Anna, 0187/80.12.23).* Costruito di recente, con centro benessere e garage interno, offre 7 suite e 40 camere; doppia da 240 €.

Hotel La Giada del Mesco ★★★ *(Levanto, località Mesco 16, 0187/ 80.26.74).* Immerso nella macchia del promontorio, sul percorso che sale a Punta Mesco: il fiore all'occhiello è la piscina a sfioro, con affaccio sul mare; doppia con colazione da 160 €.

B&B Villa Margherita *(Levanto, via Trento e Trieste 31, 0187/80.72.12).* Villa in stile Liberty del 1906, perfettamente ristrutturata; doppia con colazione da 110 €.

Agriturismo 5 Terre *(Pignone, località Gaggiola, 0187/ 88.80.87).* In collina, a 9 km da Monterosso, per godersi l'altra faccia delle Cinque Terre. In cucina, pasta e pesto fatti in casa; doppia con colazione da 80 €.

I ristoranti

Osteria Tumelin *(Levanto, via Domenico Grillo 32, 0187/80.83.79).* Dal 1970, le ricette della tradizione nell'antica Casa del Capitanato (XIII-XIV secolo). Ottimo antipasto di mare, poi spaghetti o risotto Tumelin e grigliata di pesce; conto 40-45 €.

Trattoria Cavour *(Levanto, piazza Cavour, 0187/80.84.97).* Sulla piazza centrale del paese dal lontano 1911. È specializzato in primi, come i ravioli di patate al sugo di scampi, ma da provare anche la torta monterossina, fatta di pastafrolla, marmellata di albicocche e cioccolato; conto 35 €.

Moresco *(Levanto, via Jacopo da Levanto 24, 0187/80.72.53).* Soffitti a volte per un classico locale in centro. Da non perdere gli spaghetti alle vongole, gli gnocchi al granchio e il fritto misto; menu degustazione da 20 e da 25 €.

Antiga Ustaia Zita *(Levanto, località Lavaggiorosso, 0187/80.01.58).* Circondata dai boschi, prepara soprattutto cucina di terra, dalla classica cima al coniglio arrosto con le olive; conto 20-25 €.

Gastronomia San Martino *(Monterosso al Mare, via San Martino 3, 338/5.69.90.17).* Si ordina al bancone, si prende il piatto e ci si siede. Magari un po' spartano ma di grande soddisfazione, con tutti i classici della cucina ligure "nascosti" in una stradina; conto 20 €.

Park Hotel Argento

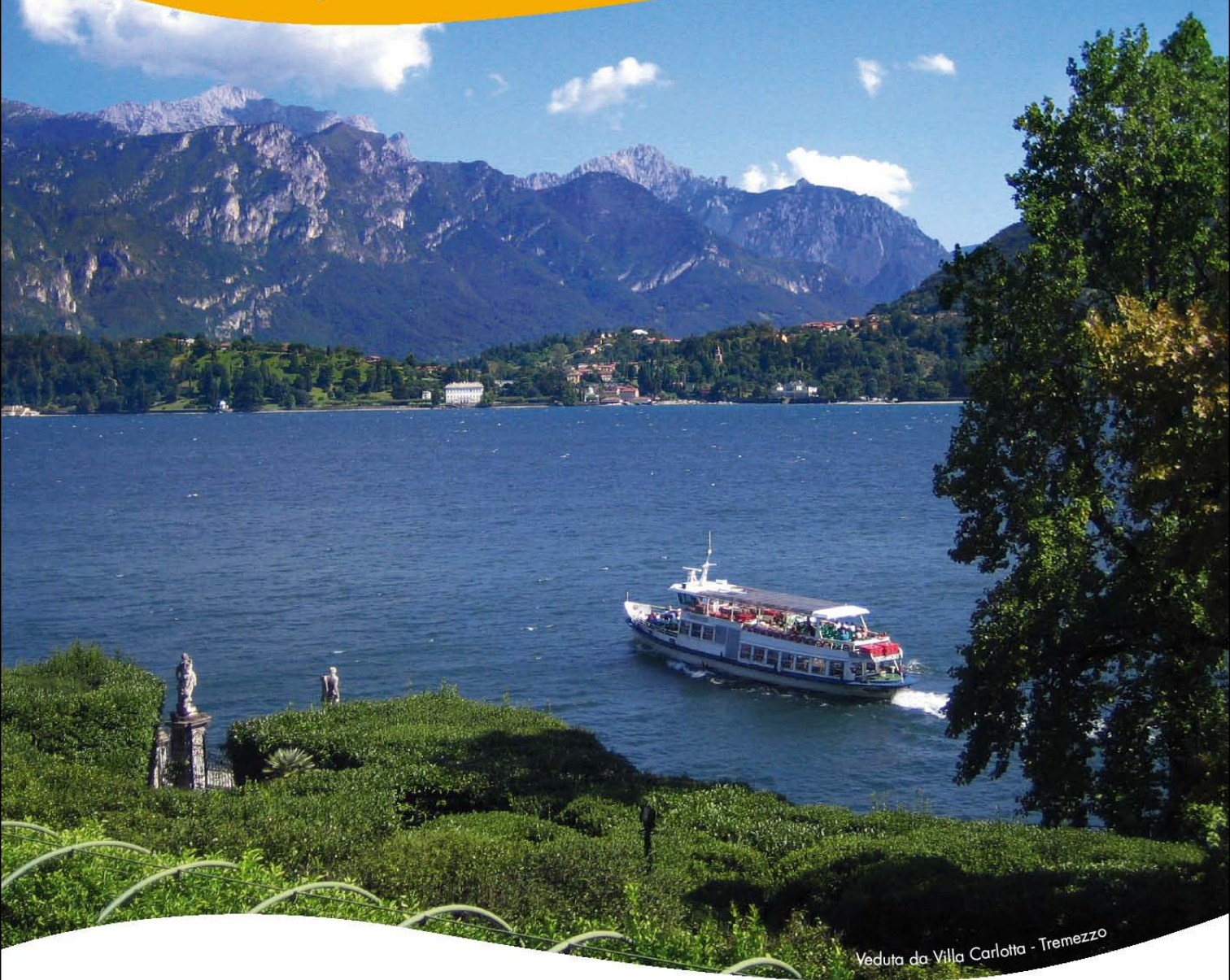
ACQUISTI SFIZIOSI

Dal pesto alle acciughe, solo sapori ispirati

Il tour del buongustaio a Levanto non può partire che **Da Luigina-Il Laboratorio del Pesto** *(via Dante Alighieri 16, 0187/80.74.41).* Dal 1976 qui si prepara (e si impara a preparare) la più famosa salsa ligure, utilizzando aglio di Vessalico (Imperia), basilico genovese Dop, pinoli, Parmigiano Reggiano di montagna e olio extravergine di oliva della Riviera Ligure. Per i dolci, prolungata tappa alla **Pasticceria Bianchi** *(via Vinzoni 33, 0187/80.81.83)*: brioche e bomboloni da gustare, canestrelli e torta millefoglie da portare via. Per chi preferisce il salato c'è il **Panificio Raso** *(via Dante Alighieri 25-29, 0187/80.85.79)*, che dal 1954 sforna, sulla via principale di Levanto, ben 20 tipi di pani diversi. Un capitolo a parte lo meritano le pizze, le torte di verdura e le focacce con olive, salvia, salsiccia, formaggio... A Monterosso al Mare si onora la specialità locale, le **acciughe di Monterosso**, dette un tempo *u pan du ma* ("il pane del mare"). Da diversi anni le preparano al meglio **Le Ragazze del Parco** *(via Fegina 1, 0187/81.70.59).* Per un sorso dei pregiati vini della zona, pausa ai tavoli dell'**Enoteca Da Eliseo** *(piazza Matteotti 3, 0187/81.73.08)*: in prima fila i Cinque Terre Doc rossi e bianchi, dallo Sciacchetrà in poi, ma anche liquori artigianali e grappe.

Il pesto Da Luigina

info

Ufficio Informazioni Turistiche di Levanto, *piazza Cavour, 0187/80.81.25.*
Parco Nazionale delle Cinque Terre, *www.parconazionale5terre.it; centri di accoglienza a Levanto (0187/80.13.12) e Monterosso (0187/81.70.59).*

LENTATE SUL SEVESO (Monza-Brianza) Oratorio di Santo Stefano

TESORO DI FAMIGLIA

La cappella funeraria voluta dal conte Stefano Porro ospita uno dei più importanti cicli pittorici del Trecento lombardo. Affreschi che guardano a Giotto e alla raffinata vita di corte

TESTI **Carlo Migliavacca** ⁕ FOTOGRAFIE **Gabriele Croppi**

La grande *Crocifissione* sulla parete di fondo dell'Oratorio. Sull'arco trionfale che introduce al presbiterio si scorge la raffigurazione del *Giudizio universale*.

Conosceva la gloria e gli onori del mondo Stefano Porro. Ricco e di nobili natali, godeva della fiducia di Bernabò e Galeazzo II Visconti, signori di Lombardia alla metà del '300, nonché di quella dell'imperatore Carlo IV che lo fece conte palatino. Era un uomo di governo, un abile diplomatico, frequentava le corti d'Europa, risiedeva tra Milano e Pavia, nel centro del potere visconteo. Eppure, trovatosi a gettare lo sguardo oltre le cose terrene, a immaginare la sede del riposo al di là della vita, aveva visto **una cappella addossata al palazzo fortificato di famiglia** nel feudo di Lentate, nella rigogliosa terra lombarda a nord di Milano solcata dal fiume Seveso. Un rifugio eterno sotto l'ala degli avi per sé e per i suoi: la moglie Caterina Figini, i tre figli, le tre figlie. Questo immaginò e realizzò a partire dal 1368: un oratorio gentilizio interamente affrescato, ispirato alla cappella ducale milanese e a quella padovana degli Scrovegni, capolavoro di Giotto, ma immerso in un orizzonte rurale.

UN BENE PRIVATO CHE TUTTI POSSONO VISITARE

Non è difficile da trovare, anche da lontano, nonostante la fitta e spesso disordinata urbanizzazione della Brianza odierna. Basta cercare l'altissimo campanile della parrocchiale di San Vito, infallibile faro che conduce nel cuore di Lentate sul Seveso, in posizione leggermente rilevata. Nella piazza, la grande chiesa si impone sulla settecentesca villa Il Cenacolo e su recenti edifici residenziali; il palazzo-fortezza dei Porro non c'è più, ma nell'angolo in cui la strada guadagna la cima dell'altura la semplice facciata a capanna dell'Oratorio si propone ancora con fierezza grazie all'eleganza del portale archiacuto e della bifora soprastante. Il piccolo edificio in mattoni a vista appartiene tuttora, con il suo prezioso contenuto d'arte, ai discendenti del fondatore; la sua conservazione e l'apertura al pubblico si devono alla fattiva collaborazione tra privato, pubblico e volontariato. La proprietà ha sottoscritto una convenzione trentennale con l'amministrazione comunale di Lentate che, tra 2006 e 2008, ha provveduto al completo restauro del bene (sostenuta dall'associazione Arpai di Vicenza) e da allora si occupa della sua gestione. All'apertura ⋯▸

Da sette secoli i rossi mattoni custodiscono gli affreschi nel cuore del piccolo centro

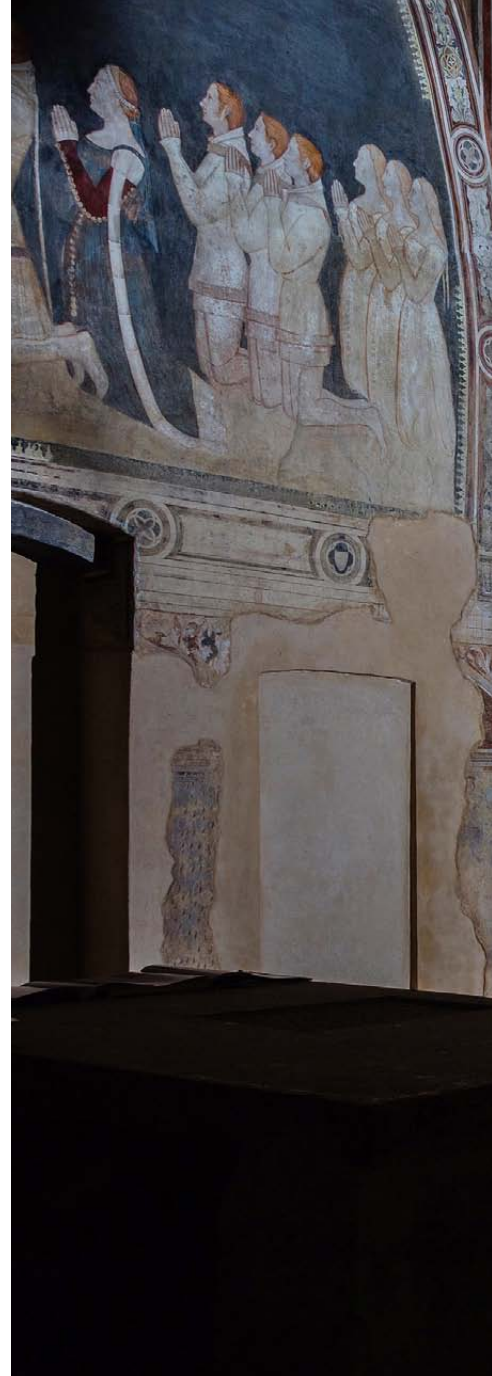
A sinistra: scorcio di piazza San Vito a Lentate. A sinistra, l'Oratorio di Santo Stefano; a destra, la chiesa novecentesca di San Vito Martire. Il palazzetto giallo è sorto sull'area della residenza fortificata dei Porro. **Sopra:** l'*Incoronazione della Vergine* affrescata nella volta del presbiterio. La decorazione delle quattro vele della volta è opera dell'artista di maggiore qualità tra quelli attivi nell'oratorio. **A destra:** le pie donne e le tre Marie, particolare della *Crocifissione* che occupa la parete di fondo del presbiterio.

Ritratto di famiglia
ai piedi del santo,
tra abiti eleganti
e devote espressioni

e alle visite guidate provvedono invece i dinamici e appassionati volontari della locale Associazione Amici dell'Arte.
Nella lunetta sopra il portale d'ingresso una *Imago pietatis* (Cristo emergente dal sepolcro) introduce al carattere funerario del luogo. Il piccolo affresco, scoperto in occasione della campagna di restauro, è una delle sorprese riservate dal complesso intervento che ha sottratto l'Oratorio a uno stato di profonda prostrazione, ponendo rimedio alle estese efflorescenze sulle superfici pittoriche, al distacco degli intonaci e ai sollevamenti delle scaglie di colore.

LE STORIE DEL PRIMO MARTIRE NARRATE IN 43 SCENE

Oltre la soglia, l'importanza del recupero si esprime nella ritrovata leggibilità degli affreschi di uno dei cicli trecenteschi più interessanti dell'Italia settentrionale. Ad accogliere il visitatore sono le storie della vita di Santo Stefano – il protomartire da cui il nobile committente prese il nome – e le vicende accadute alle sue reliquie, narrate in serrata successione cronologica nei 43 riquadri che si sviluppano su tre pareti dell'aula. **Come in un enorme codice miniato, la leggenda del santo è impaginata con nitida accuratezza**: figure vitali ed espressive si muovono entro la cornice di stanze preziose, rese profonde da un'intuitiva visione prospettica, oppure sullo sfondo di paesaggi scabri e di ammassati profili urbani.
Per il suo Oratorio Stefano Porro volle a Lentate alcune delle mani più abili allora attive nei domini viscontei: artisti a cui non si è ancora data un'identità precisa (il Maestro di Lentate, il Maestro delle Vele, forse un'intera bottega), aggiornati sulle "rivoluzionarie" novità della pittura giottesca ma anche partecipi di una cultura cortese attenta all'eleganza delle vesti e alla ricchezza dei particolari. Solo un paio di scene sono andate perdute, così **si segue con facilità il dettagliato racconto, derivato anche dagli Atti degli Apostoli**, che parte nel registro superiore dalla nascita del santo, descrive la sua formazione e l'arrivo nella Gerusalemme della prima comunità cristiana, dove è diacono accanto a San Pietro e agli Apostoli, culminando nella morte per lapidazione seguita all'accusa di aver spergiurato contro il Tempio e la Legge. Si prosegue nel registro inferiore con le avventurose vicende delle sue spoglie, passate tra miracolosi rinvenimenti e viaggi per mare dalla Terra Santa a Costantinopoli, e di lì a Roma, unite a quelle di San Lorenzo.
Neppure un tema drammatico come il *Giudizio universale* è riuscito a scalfire la serena armonia dei pittori di Lentate. La scena, affrescata sull'arco trionfale che separa l'aula dal presbiterio, è più accattivante che terribile; così è passando ····▶

A sinistra: particolare dell'affresco nella parete destra del presbiterio. Stefano Porro offre a Santo Stefano il modello dell'Oratorio; alle sue spalle, la moglie Caterina Figini, i figli e le figlie. **Sopra:** dettaglio della parte superiore dell'affresco, con gli angeli che reggono simboli di potere e di fertilità. **A destra:** la parete sinistra del presbiterio. Al centro, il sepolcro pensile con l'iscrizione dedicatoria voluta dal conte Porro e l'affresco dell'*Imago pietatis*. A sinistra, San Maurizio; a destra, i santi martiri Nabore e Felice.

Sopra: l'aula dell'Oratorio vista dal presbiterio. Le storie della vita e delle reliquie di Santo Stefano si sviluppano su due registri sovrapposti. La base è decorata con un elegante motivo a drappeggio. **A sinistra:** la prima scena del ciclo, con i genitori che ringraziano il Signore per la prossima nascita di Stefano. **In alto, a sinistra:** l'arrivo del corpo del santo a Costantinopoli. **A destra:** l'ultima scena del ciclo, sull'arco trionfale. La salma del santo arriva a Roma e viene adagiata accanto a quella di San Lorenzo.

In alto: la nascita di Stefano (a sinistra), il suo rapimento da parte dei diavoli e la liberazione grazie all'intervento dei monaci che lo alleveranno. **Sopra:** particolare dell'arresto del santo a Gerusalemme mentre benedice due uomini.

sotto estatici salvati e composti dannati – trascinati all'inferno da aggraziati diavoletti – che si varca la soglia dello spazio più intimamente legato alla storia familiare dei Porro. Qui, anche la grande *Crocifissione* sulla parete di fondo propone una misurata drammaticità, tra angioletti giotteschi ma disciplinati, dolenti attoniti ma già rassegnati, garbati soldati squisitamente cortesi.

A sinistra, sul sepolcro marmoreo veglia un'altra *Imago pietatis*: **l'iscrizione sulla lapide celebra la nobile stirpe dei Porro e le importanti cariche di Stefano**, parla dei figli e della moglie, la cui virtù non «fu inferiore all'avvenenza del corpo». Il ritratto di famiglia prende forma sulla parete di fronte, dove il gruppo al completo compare inginocchiato al cospetto di Santo Stefano. Il conte, elegantissimo nell'aderente farsetto, offre al santo il modellino dell'Oratorio; alle sue spalle Caterina indossa una tunica semplice, resa preziosa da file di bottoni e bordata d'ermellino, più indietro i tre figli e poi le tre figlie secondo la rigida gerarchia dell'epoca.

È sulla volta del presbiterio che l'Oratorio tiene in serbo gli affreschi più pregiati, quasi celati alla vista di chi entra. Qui una mano di maggiore sapienza ha dato forma a figure più solide, a volumi più plastici, a prospettive più credibili. La mano del capobottega ipotizzano gli storici dell'arte, l'ideatore dell'intero ciclo che riservò a sé questa sola porzione, affidando ad altri l'esecuzione del resto. In un tripudio di marmi policromi, quattro ampi troni si impongono con straordinaria forza nelle vele: ospitano l'*Incoronazione della Vergine*, gli *Evangelisti*, i Padri della Chiesa *Sant'Ambrogio e Sant'Agostino*. Corpi potenti, volti espressivi e gesti eloquenti che da settecento anni "abitano" nel «venerabile tempio» di Lentate.

dove COME quando a pagina 76

dove COME quando

LENTATE SUL SEVESO
(Monza-Brianza)

Antichi colori di Lombardia

Battistero e basilica di Galliano

Oggi nota per la sua vocazione industriale e artigianale, la Brianza, a nord di Milano, svela importanti testimonianze di un passato ricco di storia e d'arte di **Carlo Migliavacca** ✱ Fotografie **Gabriele Croppi**

Lentate sul Seveso (Monza-Brianza) si raggiunge in auto da Milano con la statale 35, uscita Lentate sul Seveso Sud (circa 30 km); da Como statale 36, uscita Lentate sul Seveso (circa 20 km). **In treno:** stazione di Camnago-Lentate (a 2 km dal centro); da Milano Porta Garibaldi linea S11; da Milano Cadorna linea S4. **In bus:** da Milano (stazione della metro 3 Comasina) linea Z150, fermata Lentate sul Seveso (www.airpullman.com). **In camper:** area attrezzata di Biassono, via Brenno, 039/2.20.10.31. **Per la visita:** l'Associazione Amici dell'Arte di Lentate sul Seveso apre l'oratorio tutte le domeniche; aprile-ottobre 15-18, novembre-marzo 14,30-16,30. Ingresso con visita guidata 3 €. Info e prenotazioni: 366/4.51.11.75.

Gli alberghi

Axolute Comfort ★★★★ ***(Cantù, via Grandi 32, 031/70.05.89).*** Moderna struttura a 10 km da Lentate e 15 da Como. Camere dal design essenziale, lounge bar e ristorante. Doppia con colazione da 100 €, menu del giorno a pranzo 15 €.
Albergo Nardini ★★★ ***(Lentate sul Seveso, via Nazionale dei Giovi 202, 0362/56.04.64).*** Non lontano dall'oratorio, una sistemazione confortevole con semplici camere. Doppia con colazione da 70 €.
B&B Villa Gramde ***(Barlassina, via Parini 37, 362/56.54.95).*** Quattro camere in una villa circondata da un ampio giardino, con palestra e solarium. Doppia con colazione da 80 €.

I ristoranti

Le Groane ***(Lentate sul Seveso, via Nazionale dei Giovi 101, 0362/57.21.19).*** Cucina tradizionale lombarda, ma non solo. Aderisce all'iniziativa "Piatto a km zero" del Comune di Lentate con il risotto con caprino, erba cipollina e nettare di mirtilli. Conto medio 35 €, menu a pranzo in settimana 12 €.
La Tana del Lucio ***(Lentate sul Seveso, viale Italia 49, 347/9.06.74.37).*** Accogliente locale che offre un'ampia selezione di sapori regionali italiani, da affettati e formaggi alla selvaggina. Conto 30-35 €.
Agriturismo La Botanica ***(Lentate sul Seveso, via Gerbino 33, 0362/56.02.61).*** Bella cascina preceduta da un viale di tigli, "tempio" dei sapori locali. In tavola e nel punto vendita si trovano i prodotti dell'azienda agricola: pane, salumi, formaggi, ortaggi, salse. Menu "agricena" a 35 €. Dispone di camere e appartamenti. Doppia con colazione da 90 €.
Antica Locanda La Lombarda ***(Lentate sul Seveso, via Armando Diaz 51, 0362/ 54.28.19).*** Pizzeria e ristorante con piatti di carne e di pesce. Dispone anche di sei camere. Menu a pranzo 11 €, a cena 13 €, alla carta circa 30 €; doppia con colazione 70 €.

ITINERARIO

Alto e Basso Medioevo sulle pareti affrescate

Lentate va fiera del suo **Museo Civico** *(via Aureggi 25, 0362/56.53.96)*, bella raccolta naturalistica che vanta un'importante sezione di ornitologia. Lunedì-venerdì 15-18, domenica 9-12 e 15-18; ingresso libero. La frazione **Mocchirolo** ospita un altro oratorio del '300 eretto dalla famiglia Porro. Gli affreschi che lo decoravano sono stati strappati ed esposti nella Pinacoteca di Brera a Milano, sostituiti da riproduzioni a grandezza naturale. Visite su prenotazione a cura dell'Associazione Amici dell'Arte.
Il territorio offre un terzo oratorio di epoca viscontea, quello dei **Santi Ambrogio e Caterina a Solaro** *(via Mazzini 24, 02/9.69.00.67)*, che ancora conserva il suo splendido ciclo affrescato. Visite ogni seconda domenica del mese, 14,30-18,30; ingresso libero. Per un ulteriore salto indietro nel tempo si va a Cantù, dove si trova il **complesso altomedievale di Galliano** *(via San Vincenzo, 031/71.74.45)*. Nella basilica di San Vincenzo (X-XI secolo) è ancora visibile parte della decorazione ad affresco; austero e suggestivo l'attiguo battistero di San Giovanni (XI secolo). Martedì-venerdì 15-18, sabato e domenica 9,30-11,30 e 15-18; ingresso libero.

La Botanica

info

Monza e Brianza Turismo, *www.turismo.monza.it;* **Comune di Lentate sul Seveso**, *via Matteotti 8, 0362/5151.*

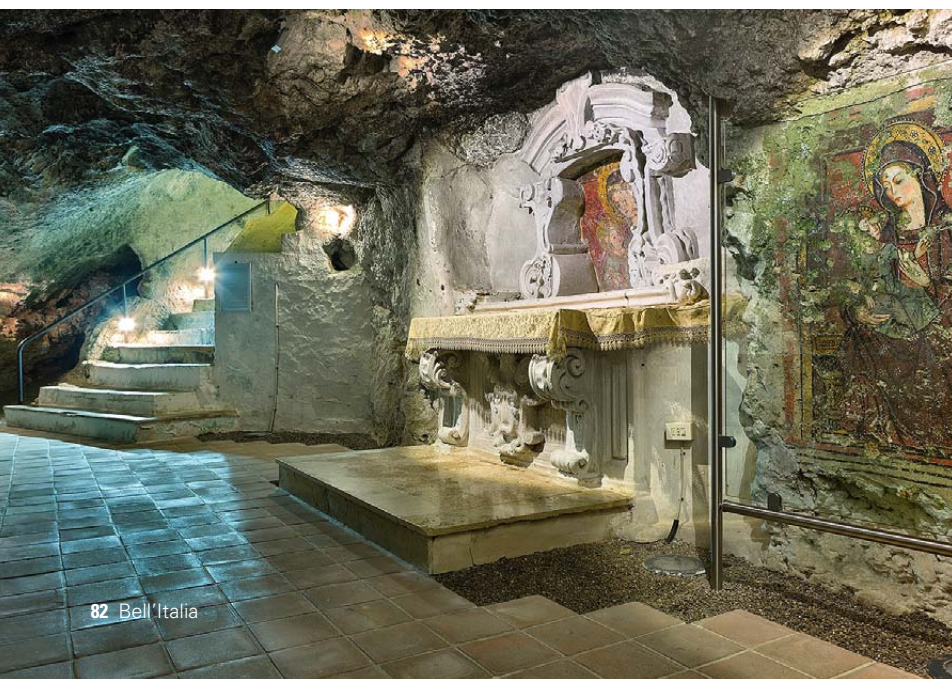
FALKENSTEINER
Hotel & Spa Jesolo*****
PREMIUM COLLECTION
FKDESIGN

CAROVIGNO (Brindisi)

SALENTO SEGRETO

Fra la valle d'Itria e l'Alto Salento, un centro storico fermo nel tempo, protetto dalle mura di un fiabesco castello. Scorcio autentico di Puglia fatto di vicoli, case bianche e i ritmi lenti della piazza. Con il mare e gli ulivi all'orizzonte

TESTI **Lara Leovino** ✱ FOTOGRAFIE **Antonio e Roberto Tartaglione**

Scorcio del centro storico di Carovigno dominato dal castello Dentice di Frasso, a cui si accede dall'arco di porta Ostuni (in primo piano nella foto). Al centro, la cupola tardo seicentesca e il campanile a vela della chiesa di Sant'Anna. I conti Dentice di Frasso fecero costruire un corridoio lungo le mura per collegare la rocca al tempio. Sullo sfondo si eleva la torre dell'Orologio, del XVI secolo.

In questa foto: la loggia del castello affacciata sulla cupola di Sant'Anna. Da una delle sue cinque arcate si gode la vista su Ostuni e sulla campagna circostante. **Nelle foto piccole in alto, da sinistra:** la scala dei Grifoni nel cortile della rocca; veduta della torre a mandorla dal terrazzo dello studio del conte Alfredo Dentice di Frasso. La torre quattrocentesca è attribuita all'architetto senese Francesco di Giorgio Martini. **Pagina precedente, dall'alto:** la facciata della chiesa di Sant'Anna; i due affreschi dedicati alla Vergine nella grotta carsica del santuario di Santa Maria di Belvedere, a 4 chilometri dal centro storico.

Atmosfere mediterranee che ricordano un set cinematografico

In questa foto: piazza Nzegna. Al centro, lo stemma del borgo che raffigura Arione e il Delfino. Pagina precedente, in alto: veduta del lato ovest del castello, eretto in età normanna (XI-XII secolo) ma trasformato in dimora gentilizia a fine '800. Nelle foto in basso, da sinistra: il campanile a vela della chiesa di Sant'Angelo (XV secolo); l'arco di piazzetta Coriolano.

Veduta del paese di Carovigno, lambito da una distesa argentata di ulivi secolari.

Pochi i turisti a Carovigno, facile riconoscerli. C'è chi si aggira di luogo in luogo guida alla mano e chi cammina lento fra i vicoli, cullato dalla "dimensione Sud" di questo borgo, spesso dimenticato dai tour classici dell'alto Salento. Noi siamo fra i secondi, attirati dalla luce delle case bianche, dal profumo di un vicino forno a legna, dal vociare dialettale degli anziani. Il paese non è piccolo, fuori dalle mura si accalca una miriade di abitazioni moderne (anni 70, 80 e 90), strade, negozi, bar, locali. **Edifici che da un'altura digradano verso il verde: una distesa di ulivi secolari, punteggiata da masserie e torri**. Se ne contano ben 14 a Carovigno, perché qui un tempo si comunicava così: di torre in torre attraverso una rete di segnali, che partivano dalla "regina" della costa, Torre Guaceto. Il mare è a soli sei chilometri, e si fa sentire soprattutto la sera con la brezza salmastra che sale fino al borgo.

IL CASTELLO, REGNO DI ALFREDO ED ELISABETTA

Quanto è esteso il paese fuori dalle mura, tanto è piccolo il centro storico, protetto dal poderoso castello Dentice di Frasso. Salendo lungo via dell'Osanna appare inaspettato con la sua torre a mandorla che ricorda la prua di una nave. **La fortezza è di epoca normanna (XI-XII secolo) ma nei secoli viene trasformata e ingrandita fino al radicale restauro di fine '800**, voluto dai conti Alfredo ed Elisabetta Dentice di Frasso. Da rocca difensiva diventa una dimora nobiliare che nel corso del '900 ospita nomi illustri come Guglielmo Marconi, Ruggero Leoncavallo e perfino re Vittorio Emanuele III. Nel fiabesco cortile, ornato da ficus, palme e da quattro enormi platani centenari, si ammirano la torre angioina del XIV secolo e la scenografica scala dei Grifoni. All'interno si trovano ampie sale, oggi disadorne ma un tempo sontuose: alcuni di questi ambienti, a partire dall'estate, ospiteranno un museo archeologico, ora in allestimento.
Fra le sue mura si sono avvicendate nei secoli numerose guarnigioni di soldati: Normanni, Angioini, Aragonesi. Poi la fortezza diventa dominio del Regno di Napoli e passa di volta in volta a famiglie feudatarie. Ma i veri "signori del castello" restano fino alla metà del '900 i conti Dentice di Frasso, i cui ritratti campeggiano nel salone di rappresentanza. L'ambiente preferito da Elisabetta era la grande loggia della rocca, dai cui possenti archi fa capolino la cupola di Sant'Anna, con in lontananza Ostuni e le sue case bianche. **Dal terrazzo di Alfredo, invece, ci si ferma a osservare il mare e il profilo della quattrocentesca torre a mandorla**.
Usciti dal castello, s'incontra la chiesa di Sant'Anna, tempio di fine '600 con la grande cupola in pietra locale dai riflessi rossastri. Pochi passi e si raggiunge la Chiesa Madre iniziata nel XIV secolo. L'edificio presenta una curiosa pianta a L rovesciata, dovuta ai rimaneggiamenti del XVIII secolo. Un tempo la facciata si apriva su via Sanzio e su questa via prospetta ancora il rosone originale, finemente decorato.

NEL CENTRO STORICO: IL FASCINO DELLA TRADIZIONE

L'arco di porta Brindisi annuncia piazza Nzegna, cuore della città antica di Carovigno. È uno spazio di forma allungata, ricco di echi mediterranei: un arioso "corridoio" su cui affacciano la cinquecentesca torre dell'Orologio e l'austera facciata della chiesa del Carmine. **Di notte, alla luce fioca dei lampioni, il lucido basolato sembra diventare un tappeto color avorio da cui spuntano floride palme**. In piazza si respira ancora il sapore autentico del Sud, con ritmi lenti anche in piena estate, scanditi dalle chiacchiere degli anziani: alcuni sulle panchine, altri a passeggio o riuniti in estemporanei capannelli. Nessun negozio di souvenir e pochi bar, tutti molto semplici, con tavolini all'aperto per una granita al caffè o un dolce alle mandorle. Nel borgo, rinomato per la sua straordinaria tradizione gastronomica, c'è anche un ristorante stellato molto frequentato: Già Sotto l'Arco, dal cui balcone si abbraccia tutta la piazza. Nel portone accanto ha aperto una nuova enoteca, elegante ma non glamour, per gustare i vini del territorio. E poi, fra i vicoli, c'è Lu Scattusu, panificio storico che sorge dentro una torre medievale. Il suo grande forno a legna – antico, si dice, come il castello – sforna focacce e pane di grano duro, il cui profumo è un invito a peccare.

LA GROTTA DEL SANTUARIO CON GLI AFFRESCHI DI MARIA

Il resto del borgo è un labirinto di stradine, viuzze cieche, gradini, archi, corti quadrate e case bianche, su cui si elevano torri e campanili a vela. Alcune di queste abitazioni diventeranno "camere" di un albergo diffuso di prossima apertura.
Lasciata l'atmosfera antica del centro storico, resta da visitare il santuario di Santa Maria di Belvedere. I quattro chilometri che da Carovigno conducono al tempio sono un concentrato di Puglia: mandorli, fichi, carrubi, lecci si susseguono fino al mare, protetti da un esercito di ulivi secolari. Nel paesaggio rurale si erge il santuario mariano, non a caso detto "di Belvedere".
Si entra nella chiesa e si scendono 47 gradini che conducono a un'ampia grotta ipogea. Qui risplendono due affreschi dedicati alla Vergine, uno del '300, l'altro del '500. Si ammirano in rigoroso silenzio: nel suggestivo antro l'unico suono ammesso è l'eco delle preghiere.

dove come quando a pagina 89

FAREI SOGNI DOLCI COME IL MIELE SU QUELLE POLTRONE.
Amburgo
Berlino
Francoforte
Monaco
Rosenheim
Kufstein
Wörgl
Jenbach
Innsbruck
Salisburgo/Vienna
Brennero
Fortezza
Bressanone
Bolzano
Trento
Rovereto
Verona
Vicenza
Padova
Venezia ME
Bologna
Venezia SL
ÖBB
ALTAVIA
Da 9 Euro*
Viaggiare è nella nostra natura.
Con i treni DB-ÖBB EuroCity, raggiungi la tua destinazione
a partire da 9 Euro*. Comfort e qualche ora di letargo inclusi nel prezzo.
Prenota su megliointreno.it
DB
ÖBB
in collaborazione / in Kooperation
*Destinazioni italiane a partire da 9 Euro, Austria da 29 Euro e Germania da 39 Euro. Tariffe a posti limitati, a tratta, a persona.

CAROVIGNO
(Brindisi)

Ostuni

I colori e i sapori della Puglia

Il borgo bianco di Ostuni, le acque azzurre della Riserva Marina di Torre Guaceto, i trulli e la cucina della Valle d'Itria. E gli indirizzi delle migliori masserie di **Lara Leovino** ✱ Fotografie **Antonio e Roberto Tartaglione**

Carovigno si trova nel territorio dell'Alto Salento, 25 km a nord di Brindisi e a 6 km dalla costa adriatica. **In auto** si raggiunge con l'A14 fino all'uscita Bari Nord; poi si prosegue sulla statale 16 in direzione Brindisi fino all'uscita di Carovigno. **In treno:** la stazione ferroviaria di Carovigno è servita da treni regionali che partono sia da Brindisi (20 minuti di viaggio) che da Bari (un'ora). **In aereo:** l'aeroporto di riferimento è quello di Brindisi-Casale (a 18 km). **In camper:** Villaggio Camping Pineta al Mare, viale dei Tamerici 33, a Specchiolla, 0831/98.78.03.

Tour in centro e visita a Ostuni

Prima tappa del giro a Carovigno è il **Castello Dentice di Frasso** *(via Sant'Anna 2;* aperto martedì-domenica 9,30-12,30 e 17-21*)*. La rocca, a partire da giugno, sarà sede del **Museo Archeologico di Carovigno** *(info: 0831/99.09.58)*. L'interno del castello si visita solo con tour guidati di circa un'ora e mezza; costo: 4 € a persona; info: *329/6.23.09.81-327/2.01.95.36*. L'attigua chiesa di Sant'Anna apre solo il primo venerdì del mese e il 26 luglio *(info: 333/7.38.92.46)*. Prima di raggiungere piazza Nzegna si visita la **chiesa Madre** *(via della Cattedrale 1)*, aperta tutti i giorni dalle 8 alle 24. In piazza sorge la **chiesa del Carmine** che custodisce affreschi del XVIII secolo; aperta 8-12 e 16,30-21. In centro vale la pena di fermarsi per una degustazione di vini e assaggi del territorio all'**Enoteca I Buongiorno** *(corso Vittorio Emanuele II 71, 339/3.17.50.70)*. Meritano anche le specialita di **Lu Scattusu**, panificio storico in via Arco del Prete *(327/4.02.30.97)*. Infine ci si dirige al **santuario di Santa Maria di Belvedere** *(via Belvedere;* orario: tutti i giorni 8-18*)*, a 4 km dal centro, che offre una splendida vista e un sistema di grotte carsiche affrescate. Il santuario è la tappa finale del **corteo della "'Nzegna"**, festa religiosa che ha fra i suoi momenti clou le evoluzioni degli sbandieratori in piazza. Si celebra il lunedì, il martedì e il sabato dopo Pasqua *(info: 0831/99.09.58)*. A meno di 8 km da Carovigno c'è **Ostuni**, la "città bianca" che non ha bisogno di presentazioni. Si entra al cuore del borgo da **porta Nova** (XV secolo) per poi salire fino alla **piazza della Libertà**, con la scenografica statua di Sant'Oronzo (1771) in cima a una colonna. Si prosegue fra tanti negozietti, case, archi e palazzi gentilizi dipinti in calce bianca, fino a raggiungere il **Duomo** *(largo Trinchera 0831/30.11.77)* di aspetto tardogotico (1435-95); aperto tutti i giorni, 8-12 e 16-18.

ESCURSIONI, SPORT, SPIAGGE

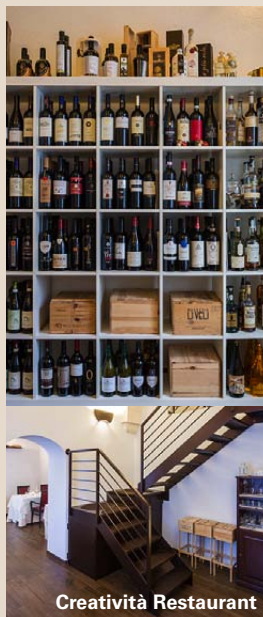
Torre Guaceto: più di 3.000 ettari di natura intatta

Nel comune di Carovigno si trova la **Riserva Naturale Statale di Torre Guaceto**, una delle più importanti zone umide d'Europa. Un eden naturalistico caratterizzato da una costa bassa e sabbiosa bordata da dune e interrotta da scogli. Simbolo dell'area è la possente **torre Aragonese**, a pianta quadrata, costruita nel XIV secolo a opera di Carlo d'Angiò per contrastare gli sbarchi dei Saraceni. Oggi la torre funge da spazio espositivo. A caratterizzare la riserva naturale è la diversità di habitat e paesaggi: un ecosistema unico in cui convivono macchia mediterranea, dune sabbiose, paludi popolate di anfibi e uccelli migratori, canneti, stagni, spiagge dorate, mare trasparente e fondali di praterie di posidonia. Tante le attività organizzate dal **Consorzio di Gestione di Torre Guaceto** *(Carovigno, via Sant'Anna 6, 0831/99.08.82)*: escursioni guidate a piedi e in bici alla scoperta dei diversi habitat della riserva, attività subacquee (snorkeling e immersioni) per esplorare i ricchi fondali dell'area marina protetta e poi le lezioni di vela nella bella **spiaggia di Punta Penna Grossa**. Info: **Centro visite Al Gawsit** *(Borgata Serranova, via San Domenico, 0831/98.99.76; www.riservaditorreguaceto.it)*.

Torre Guaceto

dove
COME
quando

CAROVIGNO
(Brindisi)

Osteria Già Sotto l'Arco

Creatività Restaurant

Gli alberghi

Masseria Caselli ★★★★ *(Carovigno, strada provinciale 35, contrada Specchiolla, 0831/98.77.26).* Elegante struttura fra gli ulivi, con grande piscina e un campo pratica di golf. Doppia con colazione a partire da 140 €.
B&B Dimora dell'Osanna *(Carovigno, via Veneto 10, 320/0.49.79.32).* Charme e tranquillità in un'antica casa bianca del centro storico. Doppia con colazione da 80 €.
Agriturismo Masciarella *(Carovigno, contrada Verme, 339/8.08.49.58).* Sei camere arredate con gusto, in piena campagna, con vista mare dalla terrazza. Doppia con colazione da 70 €.
Masseria Cervarolo *(Ostuni, provinciale 14 Ostuni-Martina Franca, contrada Cervarolo, 0831/30.37.29).* Un posto incantevole che parla della Puglia e delle sue eccellenze. La masseria, del XVI secolo, offre straordinari scorci di verde, una piscina che sembra un laghetto naturale e una cappella. Servizi al top e grande eleganza in stile country chic, dagli arredi alla biancheria. A tavola, tutto rigorosamente del territorio. Alcune camere sono ricavate in antichi trulli. Doppia con colazione da 160 €; doppia in mezza pensione da 212 €.

I ristoranti

Osteria Già Sotto l'Arco *(Carovigno, corso Vittorio Emanuele II 71, 0831/99.62.86).* Locale con una stella Michelin, noto agli amanti della buona tavola. Situato in un palazzo del '700 in piazza Nzegna, propone piatti della tradizione con ricercati tocchi di creatività. Menu sui 75 €.
Creatività Restaurant *(Carovigno, via Matteotti 42, 339/8.13.73.03).* Un viaggio nel gusto capitanato dallo chef Danilo Vita. Fra i piatti da provare: la triglia farcita di pomodoro semisecco di Torre Guaceto, cremoso alle olive. Conto: 40 €.
Osteria Casale Ferrovia *(Carovigno, via Stazione 1, 0831/99.00.25).* Cucina di stagione, rigorosamente del territorio, interpretata con fantasia ed eleganza. In sala Giuseppe Galeone, ai fornelli sua moglie Maria che crea abbinamenti sempre azzeccati, dall'antipasto al dolce. Conto da 40 a 70 €.

NEI DINTORNI

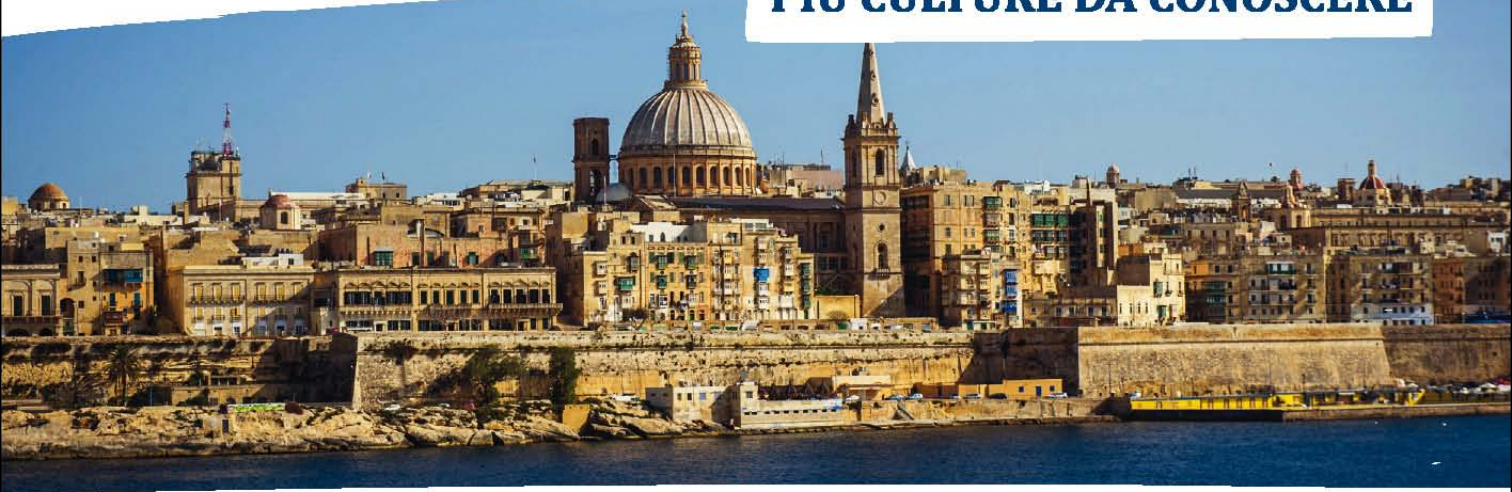
Valle d'Itria: paesaggi e profumi inconfondibili

Il tour in Valle d'Itria più che una visita turistica è un'esperienza per occhi e palato. Si trova a meno di 30 km da Carovigno ed è anche nota come la "valle dei Trulli". Il borgo di **Locorotondo** appare in cima a un colle chiuso da un cerchio di case sormontate da tetti appuntiti (in dialetto le *cummerse*). Il centro storico è un intreccio di vicoli e nella parte più alta offre un bellissimo belvedere sulla campagna circostante. Gloria locale è il Locorotondo Doc, uno dei vini bianchi più apprezzati della Puglia. Si degusta insieme ad altre importanti etichette regionali nella **Bottega di Alfredo** *(via Eroi di Dogali 12, 080/4.31.17.82)*, nel cuore del borgo. L'itinerario prosegue verso **Cisternino**, al centro della Valle d'Itria: anche qui il paese è caratterizzato dal bianco degli edifici, da piazzette e vicoli coperti. Le stradine intorno alla piazza dell'Orologio sono il regno dei "fornelli", tradizionali macellerie-trattorie con i bracieri all'aperto per cuocere la carne. Specialità locale sono le "bombette", involtini di carne ripieni di formaggio e impanati all'esterno. Si gustano, fra gli altri, al **Vecchio Fornello** *(via Basiliani 18, 080/4.44.11.13)*, e la spesa non supera i 15 €. Ultima tappa è **Martina Franca**, nota per l'architettura barocca di palazzi e chiese come la **basilica di San Martino** *(piazza Plebiscito, 080/4.30.65.36; 9-12,30 e 16-19,30)*. Anche qui il profumo della carne alla brace caratterizza i vicoli: tappa alla **Macelleria Ricci** *(piazza Plebiscito 10, 080/4.80.55.34)* per provare spiedini, salsicce, bombette e gli *gnumarieddi*, involtini di frattaglie di agnello. Martina è anche nota per il capocollo, Presidio Slow Food, un insaccato ottenuto dalla lavorazione della parte alta del collo del maiale. Si finisce in dolcezza al **Caffè Tripoli** *(080/4.80.52.60)*, bar storico di via Garibaldi, dove è d'obbligo provare il bocconotto all'amarena.

Masseria Cervarolo

Locorotondo

info

Informazione e Accoglienza Turistica Carovigno, *piazza Nzegna 1, 0831/99.09.58.*

MALTA IS MORE

WWW.VISITMALTA.COM

La navata sinistra della basilica di Santa Maria Antiqua. Sulla parete, *Cristo tra 22 santi e padri della Chiesa* e scene dall'Antico Testamento (757-767); in primo piano il sarcofago con figure simboliche e bibliche (databile al 275 circa), trovato nel 1901 sotto il pavimento della chiesa.

ROMA Basilica di Santa Maria Antiqua

LA SISTINA DEL MEDIOEVO

Da poco aperta nel Foro Romano dopo un lungo restauro, conserva un patrimonio straordinario: un ciclo di affreschi dal VI all'VIII secolo, testimonianza unica dell'arte sacra altomedievale

TESTI **Sandra Minute** ✶ FOTOGRAFIE **Massimo Ripani**

Sopra: l'interno dalla navata destra. **Pagina seguente:** dettaglio della "parete palinsesto" nel presbiterio, con quattro strati pittorici sovrapposti: si distinguono *Maria Regina in trono con l'angelo* (VI secolo), in alto l'*Annunciazione* (fine VI secolo), al centro *San Gregorio Nazianzeno* (705-707).

Si è meritata, a ragione, l'appellativo di Cappella Sistina dell'Alto Medioevo per il suo straordinario corredo di pitture murali: 250 metri quadrati di affreschi databili tra il VI e l'VIII secolo, una testimonianza assolutamente unica dell'arte cristiana dei cosiddetti secoli bui. Ma si potrebbe anche chiamare la "Bella Addormentata" del Foro Romano, perché è rimasta nascosta sotto una coltre di terra per oltre mille anni ed è stata "risvegliata" e riportata alla luce solo all'alba del 1900.
Ora, finalmente, sulla basilica di Santa Maria Antiqua si è alzato il velo: in marzo, al termine di un lungo restauro, è stato aperto al pubblico questo gioiello segreto che negli ultimi trent'anni solo pochi fortunati, tra addetti ai lavori e studiosi, avevano potuto ammirare. Una nuova scoperta tra le tante attrattive del Foro, uno squarcio di Medioevo che si apre a sorpresa in mezzo alle vestigia romane, tra la casa delle Vestali e il tempio dei Castori.

Uno scrigno segreto rimasto nascosto per mille anni tra le vestigia imperiali

Fino all'11 settembre il percorso di visita è arricchito dalla mostra "Santa Maria Antiqua tra Roma e Bisanzio", promossa dalla Soprintendenza e curata da Maria Andaloro, Giulia Bordi e Giuseppe Morganti: pochi ma preziosi prestiti, allestimenti multimediali e pannelli esaltano il patrimonio artistico e la singolare storia del monumento, ponte tra il Foro e il Palatino, tra la Roma pagana e quella cristiana.
La basilica viene infatti ricavata, nel VI secolo, in un complesso di ambienti di rappresentanza costruiti ai piedi del Palatino nella tarda età di Domiziano (fine I secolo), che introducevano, attraverso una monumentale rampa coperta, alla residenza imperiale sul colle.
Da subito la nuova chiesa assume grande importanza in un Foro che, da cuore della Roma pagana, si va trasformando in un luogo cristiano. L'interno dell'edificio viene letteralmente vestito di pitture nel corse di due secoli di campagne decorative che si susseguono a ritmo serrato; Giovanni VII, papa dal 705 al 707, trasferisce addirittura la residenza dal Laterano alla Domus Tiberiana sul Palatino e fa di Santa Maria Antiqua la sua cappella personale. Ma un terremoto, nell'847, rende inagibile la basilica, che viene abbandonata. Sarà l'archeologo Giacomo Boni, a partire dal gennaio del 1900, a riportare alla luce il gioiello perduto, insieme all'attiguo oratorio dei Quaranta Martiri.

UN "SONNO" SALUTARE DURATO UNDICI SECOLI

Nonostante gli ovvi danni prodotti dalla permanenza sottoterra, proprio questo "sonno" di quasi undici secoli ha preservato un patrimonio pittorico unico.
«A differenza delle altre chiese medievali di Roma, Santa Maria Antiqua è passata indenne attraverso le trasformazioni di età barocca. Il terremoto ha cristallizzato la situazione al IX secolo», spiega Maria Andaloro, curatrice della mostra e tra le massime esperte di arte medievale. «Troviamo una concentrazione di dipinti del VI-VIII secolo che non ha pari: è dav- ····▶

Sopra: panorama del Foro Romano dall'affaccio della Rampa di Domiziano, oggi aperta al pubblico: in primo piano si distingue la casa delle Vestali, a sinistra il tempio di Antonino e Faustina, a destra la basilica di Massenzio. **Sotto, da sinistra:** un tratto della Rampa; l'interno della basilica.

UNA CHIESA NEL PALAZZO IMPERIALE

La basilica è nata ai piedi del Palatino dalla trasformazione di alcuni ambienti monumentali collegati alla residenza di Domiziano

Illustrazioni di **Francesco Corni**

1 Navate
Da un quadriportico, forse a due livelli, che cingeva un cortile con *impluvium* sono state ricavate le tre navate.

2 Apparati decorativi
Tutto l'interno, dalle cappelle ai pilastri, è decorato da 250 metri quadrati di pitture dal VI all'VIII secolo.

3 Presbiterio
Fu consacrato al culto cristiano già agli inizi del VI secolo, prima della fondazione della chiesa. A destra dell'abside la parete palinsesto conserva quattro strati pittorici sovrapposti.

4 Cappella di Teodoto
Teodoto, alto funzionario della corte papale, la fece decorare con un ciclo pittorico dedicato ai santi Quirico e Giulitta (741-752).

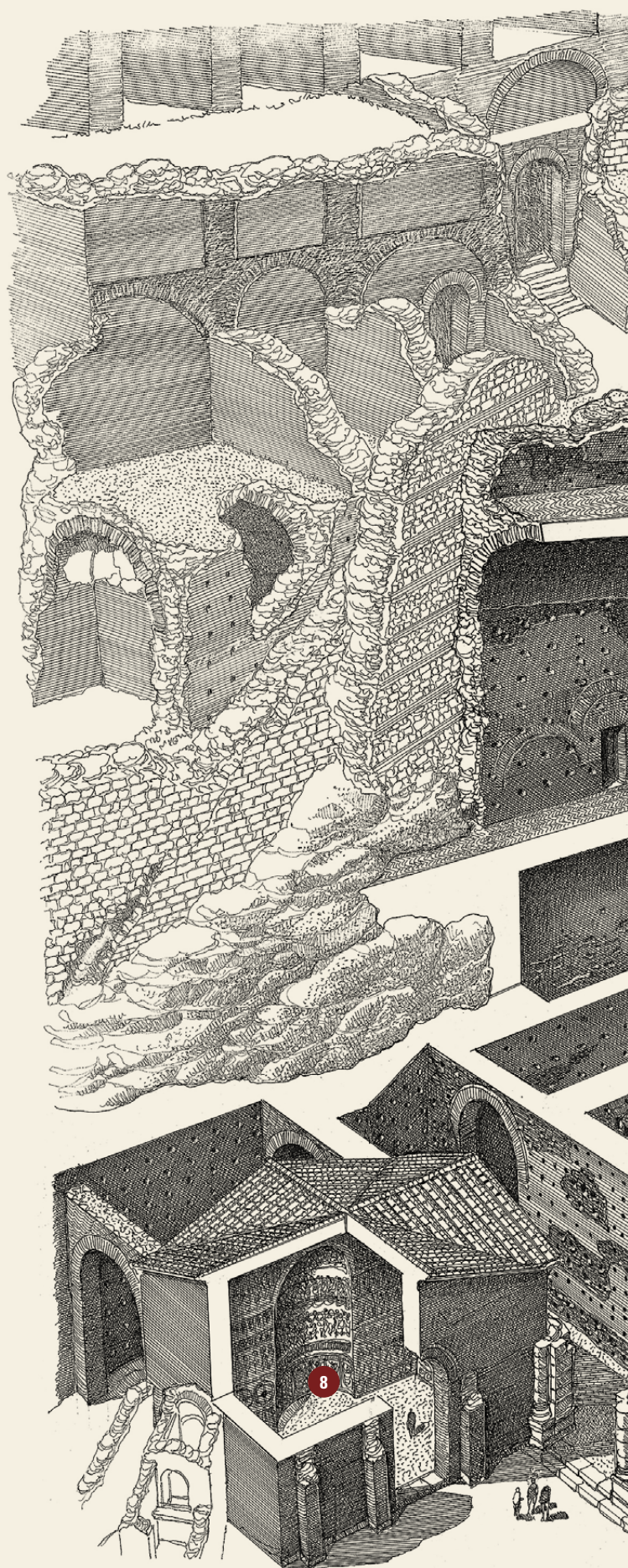
5 Cappella dei Santi Medici
È ornata dalle immagini dei guaritori cristiani (inizi VIII secolo). Vi si praticava il rito dell'*incubatio*: i malati dormivano qui sperando che i santi portassero loro conforto in sogno.

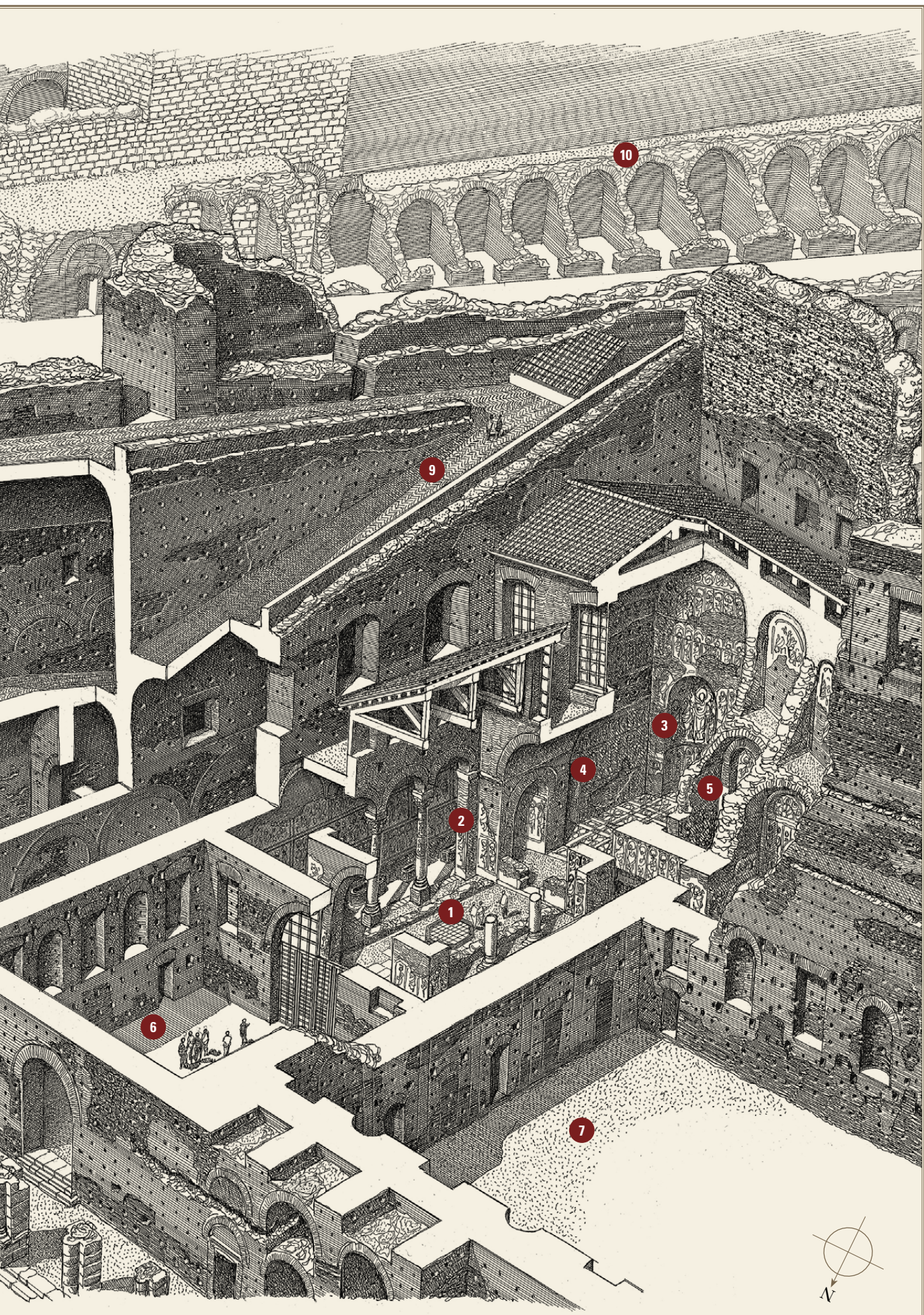
6 Atrio
In origine era forse la biblioteca di Domiziano e ospitava i diplomi imperiali. Nel X-XI secolo fu trasformata in chiesa dedicata a Sant'Antonio.

7 Aula occidentale
La più imponente del complesso domizianeo; restano ancora in piedi le pareti alte 30 metri, con ampie nicchie destinate alle statue.

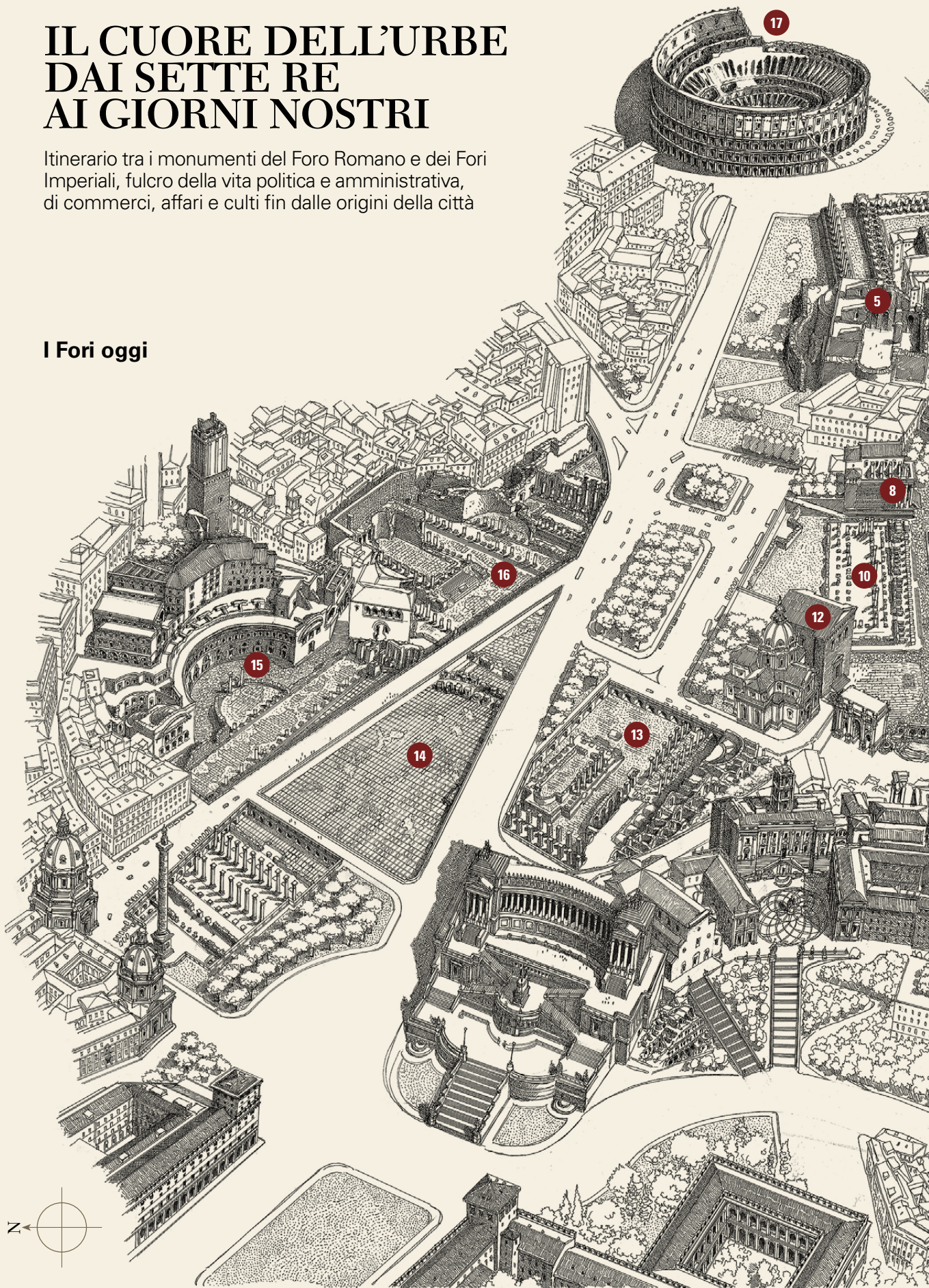
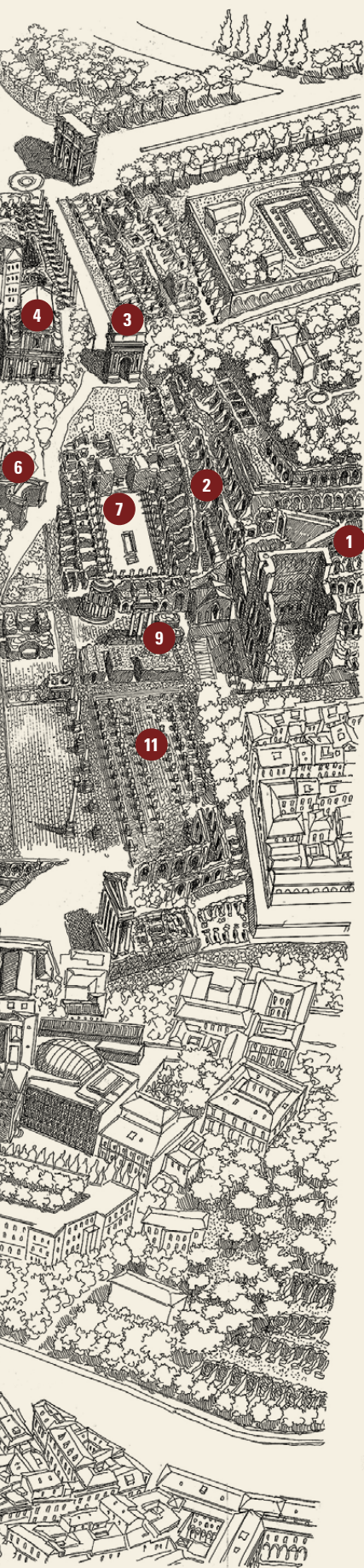
8 Oratorio dei Quaranta Martiri
Fondato intorno al 570 dall'orafo Amantius e dalla moglie Ypolita. Gli affreschi rappresentano il martirio di 40 soldati romani condannati a morire in un lago gelato.

9 Rampa di Domiziano
Monumentale accesso dal Foro al palazzo imperiale sul Palatino. Sono stati ripristinati e aperti al pubblico quattro dei sei tornanti originali.

10 Domus Tiberiana
Sostruzioni del palazzo di Tiberio, nel quale papa Giovanni VII trasferì la sua residenza, lasciando il Laterano.

La fondazione di Santa Maria Antiqua è datata agli anni 60-70 del VI secolo sulla base di alcune monete con l'effigie dell'imperatore Giustino II (565-578) ritrovate sotto una colonna. Con papa Giovanni VII (705-707) la chiesa diventa basilica e cappella palatina; viene poi abbandonata dopo il terremoto dell'847. Nel 1702 l'abside viene casualmente riscoperta e poi di nuovo interrata. Solo nel 1900 Giacomo Boni riporta alla luce la basilica con l'oratorio dei Quaranta Martiri, sacrificando la soprastante chiesa barocca di Santa Maria Liberatrice.

10
9
3
4
5
2
1
6
7
N

IL CUORE DELL'URBE DAI SETTE RE AI GIORNI NOSTRI

Itinerario tra i monumenti del Foro Romano e dei Fori Imperiali, fulcro della vita politica e amministrativa, di commerci, affari e culti fin dalle origini della città

I Fori oggi

1 Santa Maria Antiqua
Consacrata nel VI secolo, è la seconda chiesa del Foro Romano dopo quella dei Santi Cosma e Damiano, e attesta la presa di possesso cristiana di questo luogo simbolo della Roma pagana.

2 Via Nova
A fine aprile è stato ripristinato un tratto della Via Nova, la strada che correva parallela alla Via Sacra, raggiungendo direttamente il Palatino dall'arco di Tito.

3 Arco di Tito
Innalzato da Domiziano per ricordare la vittoria di Tito nella guerra giudaica e la distruzione di Gerusalemme (anno 70), è ornato da magnifici rilievi.

4 Santa Francesca Romana
Fu costruita da papa Leone IV, con il nome di Santa Maria Nova, per trasferirvi l'icona della *Vergine* di Santa Maria Antiqua dopo il terremoto dell'847.

5 Basilica di Massenzio
Sede della prefettura urbana, fu iniziata da Massenzio ma completata dal suo rivale Costantino.

6 Santi Cosma e Damiano
La prima basilica del Foro Romano, dedicata ai fratelli Cosma e Damiano, due medici greci, fu fondata nel 527 da papa Felice IV, che adattò alcuni ambienti del tempio della Pace; conserva mosaici del VI-VII secolo.

7 Casa delle Vestali
Era la dimora delle sacerdotesse incaricate di custodire il fuoco sacro e fu fondata, secondo la tradizione, da Numa Pompilio.

8 Tempio di Antonino e Faustina
Dedicato all'imperatore e a sua moglie, venne trasformato nel VII-VIII secolo nella chiesa di San Lorenzo in Miranda.

9 Tempio dei Castori
È riconoscibile dalle tre colonne corinzie il tempio dei Castori, o dei Dioscuri, eretto nel 484 avanti Cristo e più volte rifatto.

10 Basilica Aemilia
Era il luogo deputato all'amministrazione della giustizia, agli affari e ai commerci. Costruita nel II secolo avanti Cristo, fu restaurata da Augusto.

11 Basilica Iulia
Voluta da Cesare, era la sede del tribunale dei centumviri.

12 Curia
Ospitava le sedute del Senato; secondo la tradizione fu fondata da Tullo Ostilio.

13 Foro di Cesare
Il più antico dei Fori Imperiali, iniziato da Cesare nel 46 avanti Cristo con il bottino della campagna in Gallia e terminato da Augusto.

14 Foro di Traiano
Lungo ben 300 metri e largo 190, fu cominciato agli inizi del II secolo e concluso sotto Adriano.

15 Mercati di Traiano
Progettati da Apollodoro di Damasco, hanno una spettacolare struttura a emiciclo su sei livelli e conservano numerose *tabernae* (uffici pubblici).

16 Foro di Augusto
Il fulcro del complesso, inaugurato nel 42 avanti Cristo, è il tempio di Marte Ultore, dall'alto podio in tufo.

17 Colosseo
L'Anfiteatro Flavio, inaugurato nell'80 dall'imperatore Tito, è il più grande e celebre del mondo antico.

Il Foro Romano nell'VIII secolo

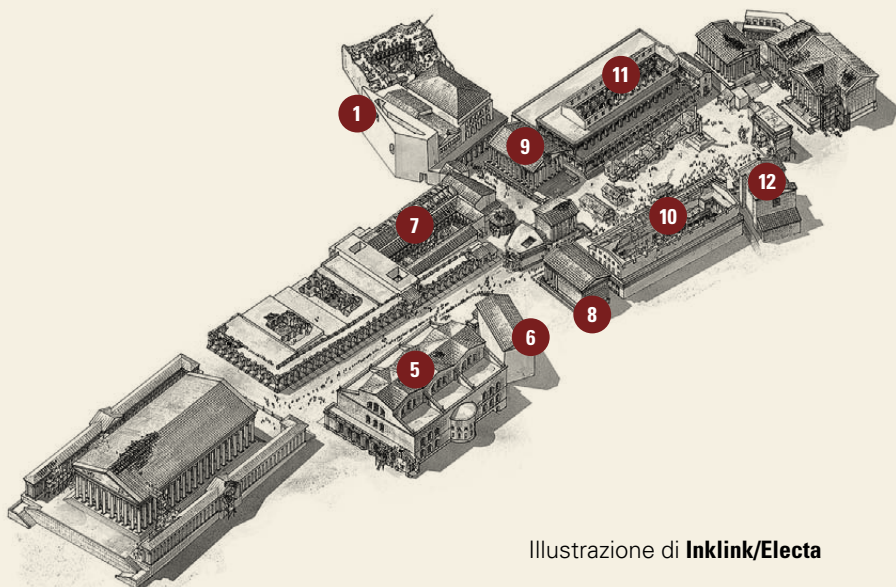



Illustrazione di **Inklink/Electa**

L'icona della *Vergine con il Bambino* (ultimo quarto del VI secolo), riportata in Santa Maria Antiqua in occasione della mostra. Dopo l'abbandono della basilica, infatti, l'*imago antiqua* fu trasferita nella chiesa di Santa Maria Nova, oggi Santa Francesca Romana. È dipinta a encausto su tela incollata su tavola.

Sopra: particolare di una *Annunciazione* che risale all'ampia campagna decorativa promossa da papa Giovanni VII (705-707).
Sotto: l'interno della basilica visto dalla navata sinistra. In primo piano, la storia del profeta Giona scolpita sul sarcofago del III secolo.

Sopra: l'oratorio dei Quaranta Martiri (VI secolo), attiguo alla basilica. **Sotto:** dettaglio di un sarcofago con maschere dionisiache ed eroti (175-180), riutilizzato come sepoltura cristiana; trovato sotto il pavimento di Santa Maria Antiqua, è esposto nella navata destra.

In questa foto: la cappella di Teodoto, decorata durante il pontificato di Zaccaria (741-752). Il committente, un alto funzionario della corte papale, è effigiato nell'atto di offrire alla Vergine il modello della chiesa. **Sotto:** le proiezioni nella cappella dei Santi Medici.

vero la Cappella Sistina dell'Alto Medioevo». Appena entrati ci si perde in un labirinto di volti e figure, Madonne e santi, scene del Vecchio e Nuovo Testamento. Immagini che affollano il presbiterio, le cappelle e la navata sinistra, affiorano su colonne, pilastri, recinto del coro: **250 metri quadrati di pitture, un saggio parziale ma molto evocativo di quel manto dipinto che doveva ricoprire le pareti fino all'ultimo centimetro disponibile**. Un vero manifesto della cultura greco-bizantina, per lo stile pittorico, l'iconografia, la lingua delle iscrizioni, tutte in greco. E un diluvio di immagini sacre proprio mentre, a Oriente, l'iconoclastia ne propugnava la distruzione. «Siamo di fronte a un'iconofilia rara, un percorso iconico che attraversa tutta la chiesa», spiega Maria Andaloro. «E per la mostra abbiamo voluto riportare qui, a dialogare con questo percorso, la venerata *imago antiqua* della Vergine, trasferita in Santa Maria Nova dopo l'abbandono della basilica».

UNA PARETE DA LEGGERE STRATO DOPO STRATO

La stratificazione pittorica è evidente nella "parete palinsesto" a destra dell'abside, dove la caduta di porzioni di intonaco permette di riconoscere quattro diversi interventi. «*Maria Regina* sul trono incrostato di gemme, degli inizi del VI secolo, convive con l'*Annunciazione* del cosiddetto "angelo bello", dell'epoca della fondazione, e con i *Padri della Chiesa* della metà del VII secolo», spiega Giulia Bordi. «L'ultimo strato risale a Giovanni VII, il papa che riplasmò tutto l'interno con una massiccia campagna decorativa». Un'installazione luminosa evidenzia le diverse parti del dipinto, facilitandone la lettura.
Ma anche gli altri ambienti sono arricchiti da suggestive proiezioni che integrano virtualmente le pitture mancanti e ne spiegano origine e significati. Come la cappella commissionata dal primicerio Teodoto, alto funzionario della corte papale, che si fa rappresentare insieme ai familiari e nell'atto di offrire a Maria Regina il modellino della chiesa; e ci sono anche papa Zaccaria e i santi orientali Quirico e Giulitta. Nella cappella dei Santi Medici le proiezioni raccontano la storia dei santi *anargyroi*, i quali offrivano guarigioni senza chiedere denaro in cambio.
In occasione della mostra, Santa Maria Antiqua ospita una scelta di preziosi reperti attinenti alla sua storia: come una serie di teste di regnanti del VI secolo e quattro dei magnifici mosaici che ornavano il perduto oratorio funebre di Giovanni VII, nell'antica basilica di San Pietro. E lungo la Rampa di Domiziano, riaperta al pubblico, ecco i raffinati frammenti di *opus sectile* che appartengono alla decorazione originaria del IV secolo: ritrovati solo di recente, hanno permesso di ricomporre, tra l'altro, una bellissima testina maschile. L'ultima, preziosa sorpresa di un monumento sorprendente.

dove COME *quando* *a pagina 106*

dove COME quando

ROMA

American Bar dell'Hotel Forum

Tra le rovine al chiaro di luna

Le visite serali al Foro Romano e al Colosseo e gli spettacoli multimediali di Piero Angela. In tavola, il meglio della schietta tradizione romana di **Sandra Minute** ✶ Fotografie **Massimo Ripani**

La basilica di Santa Maria Antiqua è all'interno del Foro Romano; ingresso da largo della Salara Vecchia, lungo via dei Fori Imperiali. **Dalla stazione Termini:** metro B fermata Colosseo, bus 75. **In camper:** Park Colombo, via Cristoforo Colombo 170, 06/51.60.00.97. **Per la visita:** l'area archeologica Foro Romano-Palatino è aperta tutti i giorni, 8,30-19,15. Biglietto unico, valido anche per il Colosseo, 12 €. La mostra "Santa Maria Antiqua tra Roma e Bisanzio" (catalogo Electa) è aperta fino all'11 settembre. Info 06/39.96.77.00, www.coopculture.it

Gli alberghi

Hotel Forum ★★★★ *(via Tor de' Conti 25-30, 06/6.79.24.46).* Elegante quattro stelle ricavato in un convento del '700, direttamente affacciato sui Fori. 80 tra camere e suite, eleganti e molto luminose. All'ultimo piano il **Roof Garden Restaurant** e l'**American Bar** offrono una strepitosa vista sui Fori. Doppia con colazione a partire da 270 €. Menu degustazione a 75 €, lunch buffet a 32 €.
Nerva Boutique Hotel ★★★ *(via Tor de' Conti 3-4, 06/6.78.18.35).* Boutique hotel a gestione familiare di fronte ai Fori. Grande attenzione è data a ogni dettaglio, dai decori alla prima colazione con ingredienti di alta qualità, per far sentire l'ospite come a casa sua. Doppia con colazione da 200 €.
Cibele Bed & Breakfast *(via Leonina 80, 339/6.63.14.19).* Per sentirsi veri romani più che turisti, questo delizioso b&b è l'ideale. In un palazzo storico nel cuore del vivace rione Monti, ha tre camere dal design molto curato, dedicate a dee e ninfe. Con la marcia in più della grande gentilezza di Giuseppe, il proprietario. Doppia con colazione a partire da 90 €.
2 Passi al Colosseo *(via Cavour 325, 06/6.79.18.62).* Simpatico b&b tra i Fori e il rione Monti. Le tre camere Lavanda, Mandarino e Corallo hanno arredi moderni e coloratissimi. Doppia con colazione a partire da 85 €.

I ristoranti

Cavour 313 *(via Cavour 313, 06/6.78.54.96).* La passione e la competenza di cinque amici hanno trasformato una vineria del 1935 in un'enoteca di gran livello e un tempio del gusto. Mille etichette italiane ed estere accompagnano piatti sfiziosi e attente selezioni di salumi e formaggi. Conto sui 25 €.
Angelino ai Fori dal 1947 *(largo Corrado Ricci 40, 06/6.79.11.21).* Piatti gustosi e prezzi buoni, nonostante la posizione decisamente "turistica", a due passi dal Colosseo; specialità romane e ottime pizze. Conto sui 20 €.
Taverna Romana *(via Madonna dei Monti 79, 06/4.74.53.25).* Coratella, bucatini alla gricia, tonnarelli cacio e pepe, coda alla vaccinara: nel rione Monti, la schietta cucina romana in un ambiente semplice e informale. Conto 20 €.

NOTTURNI ARCHEOLOGICI

Suoni e luci per ricreare l'antica Roma

Una passeggiata sotto le stelle tra le vestigia del Foro Romano: è possibile con le visite guidate notturne di **La Luna al Foro**, iniziate a fine aprile. L'itinerario si snoda nell'area archeologica illuminata per l'occasione, dalla basilica Emilia al tempio di Venere e Roma, toccando anche Santa Maria Antiqua; ogni venerdì dalle 20,15 alle 24, biglietto 20 €. E dopo il successo delle passate edizioni, si replica anche **La Luna sul Colosseo**, visite serali nei meandri dell'anfiteatro Flavio; ogni lunedì, giovedì, sabato e domenica, orario 20,10-24, 20 € *(06/39.96.77.00, www.coopculture.it).* Ogni sera fino al 30 ottobre il Foro di Cesare e il Foro di Augusto riprendono vita con **Viaggi nell'antica Roma**, i due percorsi-spettacolo ideati da Piero Angela e Paco Lanciano, tra proiezioni multimediali, filmati e ricostruzioni di grande suggestione ma anche di assoluto rigore storico. Lo spettacolo nel Foro di Cesare è itinerante e dura 50 minuti, quello nel Foro di Augusto 40 minuti. Ingresso 15 €, per i due spettacoli 25 € *(www.viaggioneifori.it).*

Cibele Bed & Breakfast

info

Call center turistico di Roma Capitale, *06/0608; www.060608.it*

Scorcio della spiaggia di Rena Majori, nel comune di Aglientu. Sulla sinistra, la guglia detta "Nido dell'aquila". La baia è chiusa a nord dalla località di Santa Teresa di Gallura e a sud da quella di Portobello.

AGLIENTU (Olbia-Tempio)

SFUMATURE DI GALLURA

Rena Majori è una delle più belle spiagge della Sardegna: un arco di velluto, lungo più di un chilometro, lambito dalla cadenza di onde trasparenti. E nell'entroterra c'è un piccolo paese tutto da scoprire

TESTI **Aldo Brigaglia** ✱ FOTOGRAFIE **Alessandro Addis**

Quando qualcuno in Gallura parla in maniera cantilenante, gli si usa dire «Sembri una Rena Majori». Il paragone nasce dal singolare suono della risacca che si può sentire, su questa splendida spiaggia, nelle albe chiare o nelle notti serene e silenti: uno sciabordìo melodioso che affascina come un canto di sirene, che lascia attoniti come sempre capita davanti a una piccola meraviglia della natura.

RENA MAJORI: LA PIÙ GRANDE FRA LE SPIAGGE DEL LITORALE

Rena Majori è la spiaggia più grande (il suo nome, in sardo, vuol dire proprio questo) della costa che va da Santa Teresa di Gallura a Castelsardo, sul golfo dell'Asinara, di fronte al profilo della Corsica: un esteso arenile di sabbia finissima e bianca lungo oltre un chilometro, e un mare dalle trasparenze di turchese e di smeraldo. Siamo nel territorio di Aglientu, piccolo comune che vanta nobili tradizioni, uno splendido entroterra e un litorale che va da Rena Majori giù fino all'insediamento vacanziero di Portobello. Fu proprio a Portobello che Fabrizio De André scoprì la Sardegna, venendoci per la prima volta ragazzo quando i genitori vi fecero la casa delle vacanze: poi si sarebbe innamorato del resto della Gallura, e di Tempio, e dello stazzo dell'Agnata, e poi anche del Supramonte (ma quella è un'altra storia). Di Aglientu è tuttora residente e cittadino il figlio Cristiano, che vi passa gran parte del tempo libero.

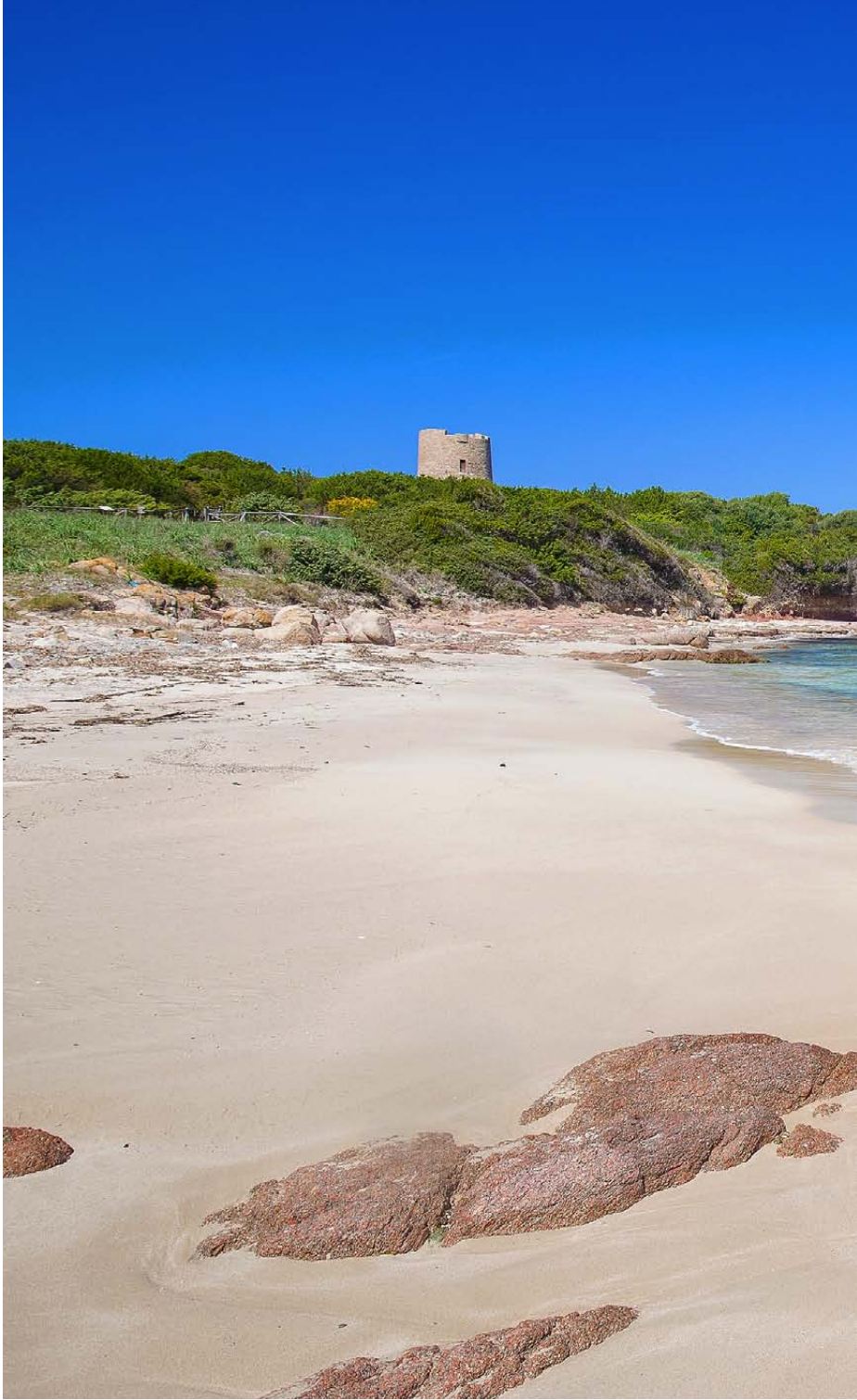
La spiaggia di Rena Majori si affaccia sull'ampia e solitaria cala Vall'Alta, profonda insenatura compresa tra i mastodontici graniti di Capo Testa (davanti alle cui forme lo scultore inglese Henry Moore ebbe a confessare che esisteva un'artista più grande di lui: la natura) e l'alto promontorio di monte Russu, che deve il suo nome al singolare colore delle sue rocce di porfido. È un ambito naturalistico e paesistico di grande rilievo. Sono presenti qui vaste estensioni di rosa marina, la *Armeria pungens*, e un imponente sistema di dune costiere dalle quali occhieggiano cisti e gigli selvatici, mentre alle loro spalle, proprio a ridosso della spiaggia, si estende una vasta pineta.

Rocce granitiche, sabbia, dune e il profumo della macchia mediterranea

Foto grande: la spiaggia di Vignola con l'omonima torre spagnola che spunta da un tappeto di macchia mediterranea. **Nelle foto piccole, da sinistra:** un esemplare di *Carpobrotus edulis*, pianta succulenta dai fiori color fucsia presente in questo tratto di costa; particolare della vegetazione dunale sulla spiaggia di Rena Majori. **A destra:** le dune lungo il tratto nord della spiaggia di Rena di Matteu.

••••• **Beppe Severgnini**

«Rena Majori? Da perdercisi»

Beppe Severgnini (*sotto*), giornalista, saggista e opinionista, è da sempre appassionato della Gallura.

Beppe e la Sardegna: amore a prima vista?

No: progressivo. Avevo 17 anni, una moto e una ragazza: la Gallura era il palcoscenico perfetto. Mi colpivano i profumi, i colori, il mare: direi in quest'ordine. Avevo amici sardi, amici continentali, amici stranieri. Pesca subacquea a Capo Testa, calcetto in spiaggia, serate a Santa Teresa di Gallura, che allora aveva una piazzetta magica.

Perché questo lembo di Gallura per le tue vacanze?

Un'amica di mio padre era sposata col direttore della Cerasarda. Ci spinse a venire, vedere, provare. Arrivavamo da una dozzina d'anni a Forte dei Marmi e due estati all'Isola d'Elba. Vista la Gallura, non abbiamo più cambiato. Ancora oggi penso che i venti chilometri tra Santa Teresa e Vignola siano il tratto di mare più spettacolare, affascinante – e rispettato! – del Mediterraneo.

Cosa hai provato la prima volta a Rena Majori?

Mi sono perso. Era notte, avevo accompagnato questa ragazza lussemburghese e non trovavo più la nostra casetta. Ho vagato fino alle tre di notte, non c'erano i cellulari al tempo! Buio tra mare e ginepri: indimenticabile.

Sopra: vista della costa dal monte Biancu, sopra Aglientu; si riconoscono la spiaggia di Rena Majori, Capo Testa e le scogliere di Bonifacio, in Corsica. **A sinistra:** surfisti a Rena Majori; i fondali, bassi e sabbiosi, sono ricchi di pesci, l'ideale per chi ama snorkeling e immersioni. **A destra:** scorcio del sentiero che collega Rena Majori alle spiagge a sud della costa di Aglientu.

Dal borgo si ammirano la costa orlata di baie e, all'orizzonte, la Corsica

Sul centro storico di Aglientu svetta il campanile della chiesa di San Francesco d'Assisi, eretta nel 1776. L'abitato è circondato da alture granitiche e verdi vallate e si trova a pochi chilometri dalle splendide insenature della costa gallurese.

Superato a sud il promontorio di monte Russu, il patrimonio costiero di Aglientu è arricchito da un'altra ampia spiaggia, quella di Vignola, incorniciata ai fianchi da due insenature rocciose e, alle spalle, dal verde di un'altra estesa pineta. **La linea della costa è movimentata dalla presenza di una torre spagnola del XVII secolo e dalla chiesetta di Santu Silvaru (San Silverio)**, eretta in onore del loro patrono dai pescatori di Ponza che qui hanno messo radici da oltre un secolo, attratti dall'eccezionale ricchezza di aragoste e di corallo.
L'abitato di Aglientu è disteso lungo le pendici del monte Biancu, sulla cui cima si sale senza difficoltà, anche in auto, dal centro del paese. Di qui, a quasi 500 metri d'altezza, si gode una vista panoramica sull'intera costa e, dall'altra parte, sui monti di Tempio e di Aggius.

IL BORGO DELLE SAGRE IMMERSO NELLA NATURA

Quello di Aglientu è uno dei territori con la più bassa densità di abitanti (circa 7 per chilometro quadrato), caratterizzato da un senso davvero raro di solitudine e di quiete. Il paese si anima però in estate, grazie alle numerose sagre organizzate dalla Pro Loco: quella del mare, della seada (tipica frittella ripiena di formaggio), dello gnocchetto gallurese, del pane gallurese e, quest'anno per la prima volta, della regina della tavola locale, la zuppa gallurese. **E così ogni fine settimana tra luglio e agosto nel borgo si respirano allegre atmosfere di festa** con tavole arricchite di antichi sapori, che esaltano le tradizioni e i profumi di questa terra.

dove COME quando a pagina 116

AGLIENTU
(Olbia-Tempio)

Aglientu, chiesa di San Francesco d'Assisi

Specialità sarde in antichi stazzi

Indirizzi per soggiornare in zona, dagli agriturismi nei tipici edifici rurali galluresi ai resort sul mare. E a tavola, da provare il maialino arrosto, piatto forte del territorio di **Michela Seu** ✱ Fotografie **Alessandro Addis**

Aglientu si raggiunge da Olbia con la strada statale 125 Orientale Sarda, in direzione Santa Teresa di Gallura: prima del bivio per Arzachena si imbocca la provinciale 14 seguendo per Aglientu. Alla spiaggia di Rena Majori si arriva da Olbia con la statale 125; da qui s'imbocca la provinciale 70 seguendo per San Pasquale e poi Rena Majori. Il parcheggio della spiaggia si trova dopo aver percorso 600 metri di strada sterrata. **In aereo:** l'aeroporto più vicino è a Olbia, a circa 55 km. **In camper:** Oasi Gallura, località Vignola Mare, 338/7.31.96.26.

Gli alberghi

Neulaghe Resort ★★★★★ *(Aglientu, via Mannucciu, località Rena Majori, 079/65.52.78).* 40 mila metri quadri di divertimento e relax, con attenzione particolare allo sport per adulti e bambini. Le ville e gli appartamenti con pietre a vista, spaziosi e confortevoli, sono immersi nel verde. Fiore all'occhiello è la grande piscina attraversata da un ponticello. A maggio doppia in mezza pensione da 120 a 190 €.

Petri Marini Hotel & Resort ★★★ *(Aglientu, località Vignola Mare 1, 079/60.20.13).* A soli 200 metri dal mare, immerso in una curata zona verde, l'hotel ha 23 camere, arredate in stile locale, alcune con vista mare. Doppia con colazione da 53 a 102 €.

Agriturismo Nuraghe Tuttusoni *(Aglientu, località Portobello di Gallura, 079/65.68.30).* Dalla sala da pranzo (ricostruzione fedele di un antico recinto per il bestiame) al nuraghe interno allo stazzo, tutto rievoca la Gallura più autentica. Anche le 8 camere più un mini appartamento sono arredati in stile locale. Doppia con colazione da 75 a 80 €, mezza pensione da 120 €.

I ristoranti

Azienda agrituristica Lu Stabbiacciu *(Aglientu, strada Vignola-Aglientu km 5, 079/60.20.84).* In un antico stazzo si gustano le ricette della tradizione gallurese annaffiate con dell'ottimo Vermentino. Pasto tipico intorno a 25-30 €.

Agriturismo Lu Nodu *(Aglienti, Provinciale Santa Teresa di Gallura-Castelsardo km 41, 079/60.00.50).* Il maialetto arrosto è squisito, ma se cercate un'emozione forte chiedete la zuppa *cuatta* della signora Lina. Menu tipico con piatti di stagione a km zero intorno a 25 €.

Ristorante Pizzeria La Sorgente *(Aglientu, via Romana 2, 079/65.44.08).* Gli amanti della cucina di mare devono passare almeno una volta e ordinare gli antipasti e i primi, gustosi e abbondanti. Buone anche le pizze, sottili e ben condite. Menu sui 15-30 €.

NON SOLO MARE

Il museo, le chiese e i siti archeologici

Ad Aglientu vale una visita il **Mud'A', Museo d'Aglientu** *(via Vecchio Molino 6, 079/ 5.62.55.19)*, edificio in pietre a vista fra i viottoli del centro. In passato era il mulino per la produzione di farina di grano duro, oggi è il centro di documentazione degli stazzi della Gallura e sede di mostre. Da martedì a domenica 16,30-20,30, ingresso libero. A pochi passi c'è la **chiesa di San Francesco d'Assisi** *(piazza Sclavio 9, 079/65.43.36)* sorta nel 1965 su quella voluta da Vittorio Amedeo III nel 1776 da cui ebbe origine l'attuale centro urbano. Fra le chiese campestri del territorio una delle più antiche e suggestive è la **chiesa di San Pancrazio,** ma ai residenti chiedete di Santu Brancacciu di Montiagliu. Si trova in località Monti Agliu, a 5 km da Aglientu. Verso la costa, fra Vignola e Portobello, da non perdere i **siti nuragici di Finucchjaglia e Tuttusoni** nelle omonime località. Risalgono al XVI-XV secolo a.C. e la loro particolarità sta nella struttura a "tholos" (torre tronco-conica coperta da una falsa volta), diffusa nel resto dell'isola ma rara in Gallura.

Nuraghe Tuttusoni

info

Pro Loco di Aglientu, *via Mare 38, 079/65.43.75; prolocoaglientu@tiscali.it*

In questa foto: sul Labirinto svetta una piramide dal fascino magnetico. Nella pagina precedente: la *Danzatrice* déco di Mario Dante Zoi, nella sala del Novecento della collezione d'arte di Franco Maria Ricci.

FONTANELLATO (Parma) Labirinto della Masone

NEL DEDALO DEL COLLEZIONISTA

Il grande editore Franco Maria Ricci ha realizzato il desiderio di una vita: un labirinto verde che incornicia stanze popolate da libri e opere d'arte. Specchio di una personalità unica

TESTI **Gabriele Miccichè** ✶ FOTOGRAFIE **Alessandro Brasile**

La visita alle sale della galleria è un viaggio emozionante alla scoperta di una caleidoscopica passione per l'arte

Sopra: la sala d'ingresso della collezione permanente, con opere del '700. Sul tavolo, *Ritratto di Diderot,* gesso patinato di Jean-Antoine Houdon; sulla parete, *Allegoria della scultura e della pittura*, attribuita a Martin Knoller. **A destra:** busto di gentildonna vittoriana in marmo, opera di Edward Davis.

È la personalità di Franco Maria Ricci a dare coerenza a una raccolta che spazia dal Manierismo al Novecento

In alto: la sala del Novecento, con le ballerine déco di Demetre Chiparus. **Sopra:** *Busto di Carolina Bonaparte Murat*, di Pietro Fontana, nella sala dell'Ottocento. **A destra:** volumi editi da Ricci. **Pagina precedente, dall'alto:** l'interno della cappella nella piramide; la sala delle Colonne, con sculture e dipinti del XVII e XVIII secolo.

«Mi dedicherò alla costruzione di un giardino. Ci saranno rovine e bambù… un labirinto, una biblioteca e tante altre cose superflue»

Sopra: tre diverse copie del celebre *Cupido che fabbrica l'arco* del Parmigianino. A destra: il *Ritratto del cardinale Paluzzo Paluzzi Altieri degli Albertoni* scolpito da Lorenzo Merlini (1698 circa), esposto accanto a un dipinto dedicato allo stesso personaggio da Giovanni Battista Gaulli.

Una tigre ruggente, il busto di un papa, una ballerina d'avorio seminuda, una Jaguar come quella di Diabolik, un manichino che si versa un bicchiere di vino. Il tutto all'ombra di una piramide e ai margini di un labirinto di bambù. Non può essere che un sogno raccontato da Freud. È invece un luogo reale, forse. Perché solo calpestando il pavimento e toccando gli oggetti ci si rende conto che è tutto vero. È l'ultima, stupefacente creazione che arricchisce una delle aree più dense di bellezza e cultura d'Italia. È il Labirinto della Masone, vicino a Fontanellato, a 20 chilometri da Parma. Voluto, ideato, realizzato da Franco Maria Ricci per stupire il mondo e dare ospitalità alle proprie collezioni. Questo dandy egocentrico, snob, mondano è in realtà una persona mite, colta, elegante che ci accoglie con il sorriso compiaciuto di chi ha realizzato un sogno. E ci conduce in un *tour du propriétaire* – il rito aristocratico di chi mostra agli ospiti le parti più belle dei suoi possedimenti – attraverso il giardino, il labirinto, la piramide, la piazza. Poi nella biblioteca e, finalmente, nel museo. **«È il compimento del mio desiderio più profondo: essere un Luogo»**, ci dice.
Geologo, pubblicitario e, dagli anni Sessanta, editore, collezionista, bibliofilo, Franco Maria Ricci nel 2004 vende la sua casa editrice e, soprattutto, *FMR*, «la rivista più bella del mondo», per dedicarsi a questa utopia. Nell'editoriale di congedo scriveva: «Come molti signori di una volta mi dedicherò alla costruzione di un giardino. Ci saranno rovine e bambù... un grande labirinto, una biblioteca e tante altre cose superflue». È questa leggerezza che ha guidato il suo gusto particolarissimo nella creazione di una casa editrice e di una collezione uniche al mondo. E se, tra il rosso mattone degli edifici immaginati con l'architetto Pier Carlo Bontempi e il sempreverde intenso delle 25 specie di bambù, il Labirinto della Masone è il Luogo, allo stesso modo Ricci è la sua casa editrice, è la sua collezione. Questo aspet-

Geometrica e rigorosa, misteriosa ma anche accogliente: la piazza al centro del dedalo di bambù è sorvegliata dalla piramide-cappella

to è imprescindibile per capire l'uomo e il suo Labirinto: l'intima connessione tra l'editore, il bibliofilo, il collezionista.

Nel 1963 a Parma si inaugura il Museo Bodoniano. Ricci rimane folgorato e diventa editore e collezionista. Pubblica il suo primo libro: una riedizione del *Manuale tipografico* di Giambattista Bodoni, tra '700 e primo '800 il principe dei tipografi e il tipografo dei principi. Si mette a caccia delle sue edizioni: i Bodoni che via via ritrova e acquista oggi costituiscono la più ricca e importante collezione privata del mondo. Da editore si innamora di Jorge Luis Borges: lo va a trovare, nel 1973, a Buenos Aires. Il grande, labirintico scrittore ne diventa amico, dirige la fortunatissima collana *La biblioteca di Babele*. La casa editrice prende così definitivamente corpo in una felice simbiosi di soggetti "superflui" – effimeri, dettati dalle sue passioni estetiche, dalle sue *trouvailles* di collezionista e bibliofilo – con i testi dei maggiori intellettuali del tempo: Italo Calvino, Umberto Eco, Roland Barthes, Jean Giono, Giorgio Manganelli, Gianni Guadalupi.

Ed è questa la storia che si legge nel visitare questo luogo. Dopo essersi persi e ritrovati nel labirinto verde, il più grande del mondo con i suoi tre chilometri di percorsi, si approda alla geometrica sicurezza della corte centrale, chiusa dalla piramide che ospita una cappella. Da qui si torna verso l'ingresso a quella che l'editore chiama «la Piazza», su cui affacciano gli edifici che accolgono il museo. Nell'entrare nelle sale che espongono le collezioni, Ricci spiega: **«Ho voluto uno scrigno alla Boullée, che contenesse la mia collezione neoclassica»**. Étienne-Louis Boullée (1728-99) è stato – con Claude-Nicolas Ledoux, con Giovanni Antonio Antolini – l'artefice di quell'architettura fantastica che progettava irrealizzabili edifici a forma di sfera, di cubo, di piramide. La collezione di Ricci è invece neoclassica soltanto per come lui l'ha concepita. Certo, il periodo propriamente neoclassico ha una parte di eccezionale rilievo, ma è nella ···▶

In alto, da sinistra: ***Vir temporis acti*** **(1911), scultura di Adolfo Wildt; il porticato e la piramide sono in mattoni rossi, come molti edifici storici di Parma. A destra: nelle piazze del Labirinto sono stati collocati cippi numerati, ovviamente in carattere Bodoni, per l'orientamento dei visitatori.**

personalissima scelta del collezionista (e nell'allestimento, costantemente *in progress*) che trovano coerenza opere che dal Rinascimento arrivano fino ai nostri giorni. Nasce così un luogo dove capolavori che tutti i musei vorrebbero possedere (di Bernini, Cambiaso, Carracci, Canova, Hayez, Wildt) si compenetrano con opere meravigliose ma di tono minore. **Più che neoclassico, l'effetto d'insieme risulta neoclassicista: e nelle sale domina una singolare concordia**. Appare naturale che alla quadreria barocca (prevalentemente emiliana e romana) faccia seguito la stanza con gli eccezionali busti scolpiti nel '900 da Adolfo Wildt. Nella sala delle Colonne convivono il *Clemente X* di Bernini, i busti marmorei della famiglia Bonaparte, le terrecotte e le cere. Dalla fantasmagoria di busti e ritratti di questa sala si passa alla singolare *Wunderkammer* delle *Vanitas*. L'occhio si posa su un *San Giovanni decollato* di Solario, sui dipinti del tardo Seicento e Settecento in cui teschi putrefatti languono tra strumenti musicali, su una cera seicentesca di Gaetano Giulio Zumbo – forse il più grande ceroplasta italiano –, su statuine di santi in terracotta, su un *Memento Mori* del contemporaneo Maurizio Bottoni.
Nella sala del Canova i marmi si accostano alle tele di Francesco Hayez e Vittorio Corcos (un ritratto dell'editore Treves), ma solo il gusto di Ricci ci fa apparire al loro giusto posto le statuine déco di Chiparus, le tigri di Ligabue, un incagnito busto di Mussolini, opera straordinaria di Giandante X, artista lontano dai canoni dell'arte di regime. E, in tutti gli spazi, le edizioni di Bodoni. Si va verso l'uscita attraversando le sale con le più belle edizioni *FMR*, alle pareti i disegni di Tullio Pericoli ed Erté. Osservando le copertine, i titoli, gli autori, sembra di assistere alla quadratura di un cerchio. In un certo senso è, questa sala, l'elegante didascalia a tutto quanto abbiamo appena visto.

dove COME quando a pagina 131

In alto, da sinistra: solo dall'alto si coglie tutta la perfezione geometrica del complesso; Franco Maria Ricci nel Labirinto. A destra: *La Madre* (1922), opera di Adolfo Wildt; è uno dei frammenti sopravvissuti del gruppo *La Famiglia* che andò in parte distrutto in seguito ai bombardamenti del 1943 a Milano.

www.borgoconde.it
Dove nascono le emozioni
IN ARCE SALUTEM

FONTANELLATO
(Parma)

Rocca Sanvitale a Fontanellato

Tesori tra la Via Emilia e il Po

La Bassa parmense regala grandi emozioni agli amanti dell'arte, dal Romanico di Antelami al Manierismo di Parmigianino. Itinerari culturali tra ampi orizzonti e sapori della tradizione di **Gabriele Miccichè**

Il Labirinto della Masone si trova a Fontanellato (Parma), in strada Masone 121. In auto: da Milano autostrada A1, uscita Fidenza poi verso Parma; da Bologna A1, uscita Parma poi verso Fidenza; da La Spezia A15, uscita Parma Ovest poi verso Fidenza. **In treno:** stazioni di Fidenza (treni interregionali) e Parma (Intercity e Freccia Bianca). **In aereo:** l'aeroporto più vicino è il Giuseppe Verdi di Parma (25 km). **In camper:** Area sosta di Fontanellato, via Polizzi - via XXIV Maggio, 345/8.87.99.79. **Per la visita:** tutti i giorni tranne martedì 10,30-19. Ingresso 18 € (labirinto, collezioni e mostre). Info 0521/82.70.81. Fino al 5 giugno si visita la mostra "L'occhio felice. Fotografie di Massimo Listri". Il 20 maggio, concerto dei francesi AIR (37 €).

Da non perdere nei dintorni

Il Labirinto è nel cuore di un'area ricchissima di suggestioni, naturalistiche, artistiche e urbane. A meno di due km si trova **Fontanellato**, centro medievale impreziosito da uno dei più begli edifici di tutta la regione: la **rocca Sanvitale** *(piazza Matteotti 1, 0521/82.32.21)*. Fortilizio e residenza d'inizio '400 in magnifiche condizioni di conservazione (abitato dalla famiglia Sanvitale fino al 1948). È circondata da un fossato e all'interno svela uno dei più alti esempi del Manierismo: la saletta di Diana e Atteone affrescata dal Parmigianino nel 1524. Notevole, nella torre, la camera Ottica, dove un sistema di lenti ideato alla fine dell'800 consente di vedere riflessa la piazza del paese. Aperta da lunedì a sabato 9,30-11,30 e 15-18, domenica 9,30-12 e 14,30-18; ingresso 8 € (percorso completo), 4 € (percorso parziale). A sette km da Fontanellato, sulla via Emilia in direzione di Piacenza, c'è **Fidenza**, la *Julia Fidentia* dei Romani, poi (fino al 1927) Borgo San Donnino, in onore del martire cristiano qui decapitato nel 293. Fu un importante centro sulla via Francigena che conduceva i pellegrini a Roma. Dedicato al santo è il bellissimo **duomo** *(piazza Duomo, 0524/52.23.54)*, edificato tra XI e XII secolo. Sulla facciata disegnata da Benedetto Antelami spiccano i rilievi che raccontano la storia del martire Donnino. All'interno, un affresco di scuola emiliana del XII secolo e sculture della bottega dell'Antelami. Aperto tutti i giorni 7,30-12 e 15-18 (sabato e domenica fino alle 19). Completa la visita il **Museo del Duomo** *(via Don Minzoni 10a, 0524/51.48.83)* dove un percorso affascinante consente di ammirare preziosi oggetti liturgici e manufatti legati ai pellegrinaggi medievali. Aperto da martedì a domenica 9,30-12 e 15-18; ingresso 3 €.

PARMA

Nel palazzo-simbolo della città ducale

A circa 15 km dal Labirinto, Parma è un elegante scrigno neoclassico che raccoglie tesori di arte gotica, rinascimentale, barocca. Una visita alla *petite capitale* della duchessa Maria Luigia non può prescindere dalla visita a un simbolo della storia e della cultura cittadine, il **palazzo della Pilotta** *(piazza della Pilotta)*. Il complesso voluto dai Farnese ospita la **Galleria Nazionale** *(0521/23.33.09)* il cui ingresso è segnato dal **Teatro Farnese** (1618-19), uno dei più bei teatri storici del mondo. La galleria espone dipinti dal '300 toscano alle grandi scuole veneta, fiamminga, emiliana del '500-'600. Aperta martedì-sabato 8,30-19, domenica 8,30-14; ingresso galleria e teatro 6 €, solo teatro 2 €. La Pilotta è sede anche del **Museo Archeologico Nazionale** *(0521/23.37.18)*, fondato nel 1760 (martedì-venerdì 9-16,30, sabato-domenica 13-19; in riallestimento, ingresso 2 €), della **Biblioteca Palatina** *(0521/22.04.41)*, con le scaffalature disegnate nel '700 dal Petitot (lunedì-giovedì 8,10-19,10, venerdì-sabato 8,10-13,40; ingresso libero) e, tappa obbligata dopo la visita al Labirinto, del **Museo Bodoniano** *(0521/22.04.49)* che ha ispirato Franco Maria Ricci (lunedì-sabato 9-13, su prenotazione; ingresso gratuito). Molti gli eventi primaverili in città, a cominciare dal festival della creatività contemporanea **Parma 360**, fino al 15 maggio *(www.parma360festival.it)*.

Galleria Nazionale di Parma

FONTANELLATO
(Parma)

Il Bistrot del Labirinto

La Fattoria del Boschetto

Gli alberghi

Park Hotel Pacchiosi ★★★★★ *(Parma, Strada del Quartiere 4, 0521/07.70.77).* Grande eleganza nel cuore della città, in un palazzo d'inizio '900 circondato da un vasto parco. Ampie camere con arredi neo-rinascimentali e ottimo ristorante con proposte tradizionali emiliane e italiane. Doppia con colazione da 180 €.
B&B Le Grazie *(Parma, Borgo delle Grazie 20, 0521/20.00.47).* Nel quartiere dell'Oltretorrente, accanto al parco Ducale e a pochi passi dal ponte che conduce al palazzo della Pilotta. Una soluzione ottima per la visita alla città. Doppia con colazione da 70 €.
La Fattoria del Boschetto *(Fontanellato, località Casalbarbato, strada del Piazzale 143, 0521/82.51.78).* Un piacevole agriturismo e bed & breakfast immerso nel verde. Doppia con colazione da 70 €. Anche piccolo ristorante, solo su prenotazione.
Hotel Astoria ★★★ *(Parma, via Trento 9, 0521/27.27.17).* Un buon albergo moderno vicino alla stazione, comodo e funzionale. Doppia con colazione da 55 €.

I ristoranti

Il Bistrot del Labirinto *(Fontanellato, strada Masone 121, 0521/1.85.53.72).* All'interno dello spazio del Labirinto (con ingresso indipendente), è un elegante ristorante gestito dagli "stellati" fratelli Spigaroli. Cucina di qualità con prodotti e ispirazione locali. Conto medio 45 €.
Podere San Faustino *(Fidenza, via San Faustino 33, 0524/52.01.84).* Bel locale, arredato con gusto ed eleganza, dove si apprezza una cucina tradizionale con tocchi di contemporaneità. Prosciutto, culatello, spalla cotta, e poi tortelli d'erbette alle due ricotte e battuta di angus al coltello. Ottima la scelta dei vini. Conto medio 40 €.
Bollicine San Bartolomeo *(Parma, piazzale San Bartolomeo 9, 0521/20.84.55).* Nel cuore della città, accanto alla chiesa della Steccata, un ristorante attento alla cucina locale con ottimo rapporto qualità-prezzo. Molto frequentato il bar per happy hour e dopocena. Conto 30-35 €.
Trattoria del Teatro *(Fontanellato, piazzale Giuseppe Verdi 5, 0521/82.22.57).* Nel centro del borgo, un luogo caldo e accogliente per gustare la tradizionale cucina emiliana. Lasciatevi consigliare dalla padrona. Conto medio 30 €.

Park Hotel Pacchiosi

ESCURSIONI

A piedi e in bici nelle terre di Verdi e Guareschi

Il territorio di Parma offre molto anche da un punto di vista naturalistico. Nelle immediate vicinanze di Fontanellato si incontrano le riserve naturali regionali **Parma Morta** (nel territorio del comune di Mezzani), vasta area golenale del Po tra i torrenti Parma ed Enza, e **Torrile e Trecasali**, che tutela l'area umida alla sinistra del Parma. Entrambe offrono la possibilità di escursioni guidate sui sentieri, percorsi in bici e a cavallo *(www.parchidelducato.it)*. L'area è un paradiso per i cicloamatori. L'ente del turismo di Parma ha organizzato percorsi per tutti i gusti (non tralasciando di solleticare le passioni degli amanti della musica, della letteratura e del buon cibo). Il più bello è certamente la **ciclopista Parma-Po**, tra Polesine Parmense e Mezzani, che si snoda per 50 km lungo gli argini del fiume e lungo la strada del culatello di Zibello. Da questa si dirama il percorso **Ciclotaro**, pista ciclabile sull'argine destro del fiume Taro, tra Trecasali e Viarolo. Vi sono poi la ciclopista **percorso Verdi**, 17 km, che da Polesine Parmense raggiunge Busseto e Roncole Verdi e la **ciclopista Guareschi** per gli appassionati del creatore di don Camillo e Peppone, che proprio in questi luoghi hanno calcato le scene del Mondo Piccolo. Biciclette a noleggio sono disponibili presso uffici di informazione e centri parco dei comuni del territorio: Busseto *(piazza Verdi 10, 0524/9.24.87)*, Collecchio *(strada Giarola 11, 0521/80.26.88)*, Colorno *(piazza Garibaldi 26, 0521/31.37.90)*, Mezzani *(strada Fornace 3, 366/3.19.73.80)* e Sala Baganza *(Casinetto, via Olma 2, 0521/83.60.26)*.

Polesine Parmense

info

Informazione e Accoglienza Turistica di Parma, *piazza Garibaldi 1, 0521/21.88.89, turismo.comune.parma.it*

GIUBILEO 2016 **LA VIA FRANCIGENA** - 6
DA SIENA A RADICOFANI

Paesaggi da antologia

Lasciata Siena, la sesta tappa del grande cammino verso Roma attraversa i panorami della val d'Arbia e della val d'Orcia, Patrimonio Mondiale dell'Umanità Unesco, fino ai confini dell'antico Granducato di Toscana

TESTI **Albano Marcarini** ★ FOTOGRAFIE **Andrea Pistolesi**

Le cinque tappe precedenti sono state pubblicate su *Bell'Italia* nn. 356 (Gran San Bernardo-Ivrea), 357 (Vercelli-Fidenza), 358 (Fidenza-Aulla), 359 (Lucca-San Miniato) e 360 (Castelfiorentino-Siena). In questa foto: la cappella di Vitaleta, nei dintorni di San Quirico, circondata dallo straordinario paesaggio della val d'Orcia.

Tutte le strade portano a Roma, ma una sola è la "strada santa", quella che i pellegrini percorrono da sempre sotto il caldo torrido dell'estate o nelle grigie giornate d'inverno, seguendo un flusso inarrestabile, che nessuno comanda, guidato solo dalla fede e dalla certezza della meta. Un tempo, nella lunga traversata della Toscana occorreva un forte anelito per superare i disagi del cammino. Dopo Siena si andava lungo la valle dell'Arbia e poi, sotto Montalcino, oltrepassata una lieve soglia di colline, si entrava nella desolata val d'Orcia: un paesaggio spoglio, arido, battuto dai venti, terribilmente esposto alle intemperie. «Le Pape a la chair, le Grand Duc les os de l'Italie» ("Al Papa la polpa, al Granduca le ossa dell'Italia"), annotò l'inglese Addison nel 1722 varcando qui il confine fra lo Stato Pontificio e il Granducato di ⋯▸

L'inconfondibile profilo delle nude colline d'argilla è una delle meraviglie della val d'Orcia

Toscana. Ma è la stessa ampia vallata che oggi, con una sensibilità completamente diversa, ammiriamo per la purezza del suo aspetto, tanto da catalogarla fra i nostri beni universali. **Diversamente dalla Toscana interna, dal Chianti, dalla Lucchesia, qui i tratti del paesaggio non hanno la confidenza del segno minuto, del particolare, della varietà**. La terra non ha confini e nessuna partitura indica la presenza di un podere. Solo qualche fila di cipressi e la lunga linea sinuosa delle colline profilano l'orizzonte. Un'armonia naturale che d'improvviso si nega nello sfacelo dei calanchi, delle sterili biancane (piccoli rilievi argillosi di poche decine di metri, a forma di cupola), dei gorghi rinsecchiti dei torrenti.
Il pellegrino era piccola cosa dentro questo paesaggio, una formichina su strade che sono rotoli di creta argillosa e sfatta. Le caviglie affondavano nella melma e le suole dei miseri sandali ne restavano invischiate liberando a ogni passo il piede nudo. Il ticchettio cadenzato del bordone sulle pietre segnava il tempo e la distanza. Sotto il sole, invece, la creta diventava dura e si crepava in tante lame da ferire le piante dei piedi: «Un calvario di guglie cinerine», come la definì il poeta Mario Luzi.
Le pievi e gli ospitali alla Cuna (una poderosa grangia fortificata, di proprietà dell'Ospedale di Santa Maria della Scala, a Siena), nel borgo fortificato di Buonconvento, a San Quirico d'Orcia, allo Spedaletto e a Radicofani, meta finale di questa sesta tappa, si affollavano di **viandanti dagli abiti laceri e infangati, abbandonati su pagliericci, con il solo conforto della ciotola e della "barletta"**, una botticella di legno riempita d'acqua, antesignana della moderna borraccia.

UN TRACCIATO STORICO CHE GIÀ NELL'ALTO MEDIOEVO COLLEGAVA FIRENZE E ROMA

Il percorso francigeno dell'arcivescovo Sigerico, nel suo viaggio alla fine del X secolo, corrisponde nelle linee generali al tracciato odierno della Via Cassia. Le pessime condizioni ambientali della val di Chiana (o, secondo un'ipotesi più stimolante, la perdurante resistenza dei Bizantini nell'Aretino contro i Longobardi), dove correva la Cassia originaria, avevano fatto spostare, fra il VI e il VII secolo, i traffici da Roma a Firenze e viceversa su un percorso più occidentale, passante appunto per il Senese. Tale percorso, che collegava Pog-

Pagina precedente: scorcio di via Soccini, nel centro storico di Buonconvento. **Qui sopra, da sinistra:** in cammino a San Quirico d'Orcia; il ponte sul torrente Arbia, nei dintorni di Monteroni, edificato in origine nel 1388. **Sotto:** luminoso scorcio delle Crete Senesi in val d'Orcia.

Sopra: la pittoresca piazza di Bagno Vignoni raccoglie le acque termali del sottosuolo. **Sotto:** filari di viti in val d'Orcia, con l'Amiata sullo sfondo. **Pagina seguente:** la collegiata dei Santi Quirico e Giulitta, a San Quirico; fondata nel XII secolo, si fregia di un portale romanico scolpito.

Tra campagne ordinate e piazze come piscine d'acqua termale

gibonsi con Roma, coincise poi con quello della Via Francigena. Era anche il tratto più pericoloso per via delle frequenti imboscate. Drappelli di armati – gli "scorridori delle strade" – pattugliavano i tratti insidiosi. Periodicamente si sfoltiva la vegetazione lungo la via, per impedire gli assalti non visti. **Il banditismo infestò a lungo la Francigena, nonostante le severissime condanne**. La pena di morte era frequente e le impiccagioni avvenivano lungo la strada per ammonire i malintenzionati. Si narra che presso le forche di San Quirico d'Orcia, nel 1400, San Bernardino facesse un'accorata intercessione affinché fosse sistemata almeno una vasca per evitare che il sangue dei cadaveri fosse «magnato dalle fiere domestiche e selvatiche».

SUL SELCIATO DELLA FRANCIGENA, MONACI IN FUGA E ASTUTI BRIGANTI SENZA SCRUPOLI

Per cercare di evitare i pericoli, fra Buonconvento e il confine con la Tuscia laziale i pellegrini potevano scegliere fra tre possibili direttrici. La più occidentale lambiva le falde del Monte Amiata e toccava l'abbazia di San Salvatore, visitata da Carlo Magno e caposaldo religioso di tutta la val d'Orcia. Ma era la via più rischiosa, poiché le fitte selve della montagna servivano da rifugio ai briganti. La più orientale seguiva la linea di crinale fra la val d'Orcia e la val di Chiana, passando per Corsignano (che diventerà Pienza nel Quattrocento), Sarteano e San Casciano de' Bagni. Infine c'era **la già citata via "centrale", impostata sulla Cassia, la più utilizzata dai viaggiatori, percorsa infinite volte da personaggi più o meno decisivi per la storia d'Italia.** Ma le varianti, le deviazioni, le occasioni di passare da una strada all'altra erano infinite. A volte, a sentire le voci del posto, si era attratti dal misterioso ribollire del sottosuolo. Si dice che Filippo Benizzi, in fuga nel 1269 dal conclave di Viterbo per timore di venir eletto papa, si rifugiò in una grotta poco discosta dalla Francigena ritrovando la pace interiore fra i vapori di un "bollore", una collina calcarea da cui sgorgavano acque solforose. L'aura sacrale del luogo attirò col tempo molti viandanti, desiderosi di immergere in quelle benefiche acque il corpo affranto dalle fatiche. Un'abitudine che si ripete ancora oggi, nella località che ha preso il nome di Bagni San Filippo. ····▶

Prima dei rigeneranti bagni caldi, di ieri e di oggi, si sostava in una delle chiese più belle dell'intera tappa: è la collegiata dei Santi Quirico e Giulitta, a San Quirico d'Orcia (*Sancte Quiric*, nel diario di Sigerico). All'esterno della chiesa si ammirano due portali romanici ornati di bassorilievi, scolpiti nell'XI e nel XIII secolo. Ma un punto restava fisso nella memoria dei viandanti, una specie di traguardo. Stava sul fondo della val d'Orcia e annunciava, con un'altra soglia orografica, il passaggio nella valle del Paglia dove **i timori del viaggio, uscendo dal Granducato di Toscana, si attenuavano, sotto l'occhio vigile delle guardie papaline**. Era lo sprone di Radicofani, su cui si ergeva una rocca, passata più volte sotto il controllo di Siena ma anche caduta nelle mani di avventurieri come Ghino di Tacco, «per la sua fierezza e le sue ruberie uomo assai famoso», come disse di lui Boccaccio.

LA STAZIONE DI POSTA DOVE DORMIRONO REGINE, PAPI E IMPERATORI

La sinistra fama del luogo, accentuata dal cono d'ombra del fortilizio, dalla sua posizione di frontiera e dalla pessima reputazione di chi vi abitava, metteva in angoscia i pellegrini. Si cercava di passarvi con il favore della notte, come animali in fuga, per evitare i pericoli. Ghino, in particolare, praticava il mestiere più comodo per un furfante, quello del rapimento con riscatto. Nelle sue grinfie (è sempre Boccaccio a raccontarlo) finì anche l'abate di Cluny che, per la verità, non ne ebbe a male. Anzi, apprezzò il fatto che la lunga e forzata dieta di pane e acqua a cui fu sottoposto gli giovò nel fisico, rendendo inutile il ricorso alle terme che erano la meta del suo viaggio.

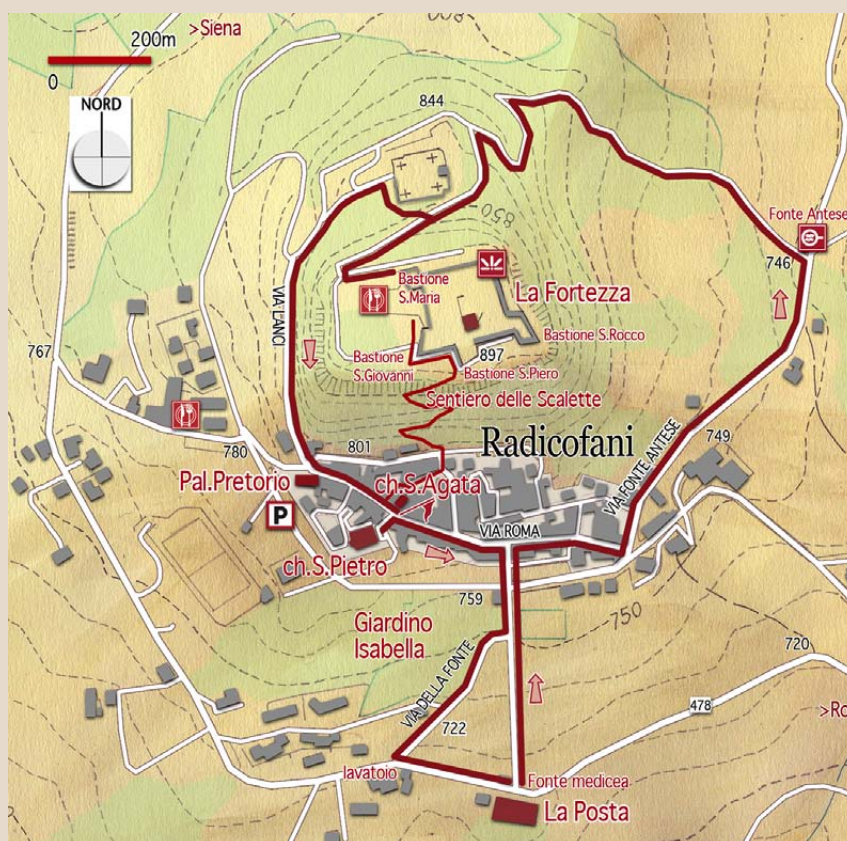
Dalla fine del XIII secolo in poi, concentrandosi qui tutti i vari rami della via, Radicofani divenne punto di sosta obbligato con ben tre ospedali documentati. **Una tradizione attestata in seguito dal maestoso edificio cinquecentesco della Posta Medicea**, fatta costruire dal granduca Ferdinando I all'ingresso dell'abitato. Fino alla fine dell'Ottocento fu utilizzata prima come albergo-dogana, al confine con lo Stato Pontificio, e poi come stazione di posta e cambio cavalli, e ospitò decine e decine di illustri viaggiatori, regine, papi e imperatori.

dove COME *quando* — *a pagina 144*

Nella foto: i resti dell'imponente rocca di Radicofani, fatta costruire da papa Adriano IV nel XII secolo.

A piedi: l'anello di Radicofani

Quasi due ore di facile passeggiata intorno alla rocca, con vista sugli Appennini e fino al lago di Bolsena Testi e disegni di **Albano Marcarini**

Nel XVI secolo quasi tutti i percorsi della Via Francigena furono dirottati su Radicofani: la via più diretta lungo la Cassia, a ovest, fu addirittura chiusa. **Il paese è coronato dai ruderi della fortezza che per secoli dominò il confine tra Toscana e Lazio**. Qui si può compiere un anello a piedi per ammirare borgo e paesaggio. Si parte dalla piazzetta della chiesa di San Pietro (XIII secolo), dove si conservano terrecotte robbiane. Sulla piazza prospetta anche Sant'Agata: al suo interno fa bella mostra di sé un'altra opera di Andrea della Robbia. Piegando a destra si discende via Roma lungo l'asse principale del borgo, lastricato e delimitato da basse case in pietra a vista. Poco avanti, sulla destra, si apre la discesa gradonata che conduce, per la successiva via della Fonte, al giardino Isabella, appartenuto nell'800 a una famiglia massonica che lo utilizzava come tempio iniziatico. Proseguendo fino alla statale si ammira il vecchio lavatoio; **piegando a sinistra si raggiunge la Posta di Radicofani, ricovero e transito per pellegrini, mercanti, uomini illustri**. Quasi tutti i viaggiatori del Grand Tour pernottarono qui. Risaliti nel centro storico lungo la via pedonale si procede di nuovo a destra su via Roma. Superata la porta urbica si gira a sinistra per via Fonte Antese, aggirando la rupe dalla parte orientale. Giunti alla fonte si piega a sinistra su uno stradello sterrato che s'inoltra nel bosco. In tal modo si guadagna, con una lieve salita, lo spalto della fortezza, fatta erigere nel 1154 da papa Adriano IV. Nel 1297 Ghino di Tacco se ne impadronì facendola sua dimora per tre anni e coltivando la sua fama di giustiziere. La rocca sarà l'ultimo baluardo senese a cedere nella lotta contro Firenze, nel 1559. Straordinaria la visione che si gode dal suo coronamento, con l'Amiata, l'Appennino e i laghi Trasimeno e Bolsena. Scesi al piazzale del camposanto si sottopassa la porta di Castel Morro per proseguire sulla sterrata via Lanci. Si rientra nel centro storico passando vicino a palazzo Pretorio (XIII secolo). Se si vuole abbreviare la passeggiata, il sentiero delle Scalette sale in un quarto d'ora dalla chiesa di San Pietro alla Rocca.

ITINERARIO

Facile escursione pedonale circolare nel comune di Radicofani.
Partenza e arrivo: Radicofani (piazza San Pietro), raggiungibile in auto con l'autostrada A1, uscita Chiusi-Chianciano; si segue quindi un tratto di 24 km della ex-statale 478.
Tempo di percorrenza: 1 ora e 45 minuti.
Dislivello: 180 metri.
Dove mangiare: La Grotta, Radicofani, piazza Sant'Agata 2, 0578/5.58.66.
Dove dormire: Agriturismo La Selvella *(vedi pag. 144)*.
Info: Ufficio Informazioni e Accoglienza Turistica Radicofani, via Fonte Antese, 0578/5.56.84

Collegiata dei Santi Quirico e Giulitta, San Quirico

Portali scolpiti e rudi fortezze

Lungo la Via Cassia e nei dintorni, tanti piccoli centri riservano sorprese, dal Museo d'Arte Sacra di Buonconvento alla collegiata di San Quirico d'Orcia di **Albano Marcarini**

Nel settore meridionale del Senese la Via Francigena segue la valle dell'Arbia, fiume affluente dell'Ombrone, poi il solco del torrente Asso e infine, dopo San Quirico d'Orcia, la val d'Orcia. **A piedi**, il tratto tra Siena e Radicofani è lungo circa 75 km e si può coprire in **tre giorni di cammino**, con soste a Ponte d'Arbia (o a Monteroni) e a San Quirico d'Orcia. In Toscana la Via Francigena è ben segnalata da piccoli cippi con la sigla "VF". **Il percorso stradale** segue il tracciato della statale 2 Cassia, tranne che nel tratto Bagni San Filippo-Radicofani (ex statale 478); tra le possibili deviazioni, quella che porta all'abbazia di Monte Oliveto Maggiore, nel paesaggio delle Crete Senesi. Info e mappe: www.viefrancigene.org

Gli alberghi

Agriturismo La Ripolina *(Buonconvento, Pieve di Piana, 0577/28.22.80).* Si alloggia vicino alla pieve di Piana, in casolari in pietra e mattoni rossi; doppia e colazione da 55 €.
B&B Il Giardino Segreto *(San Quirico d'Orcia, via Dante 62, 339/7.78.58.30).* Residenza d'epoca vicina alla pieve di Santa Maria Assunta, dotata di sei camere, sala per colazioni e salottino; doppia con colazione da 75 €.
B&B L'Orto delle Terme *(Bagno Vignoni, via dei Mulini 18, 0577/88.83.35).* Camere strutturate come "piccole oasi", suddivise in più tipologie e affacciate sulla pittoresca piazza d'acqua; pacchetti da 2-3 notti da 135 € a persona.
Agriturismo La Selvella *(Radicofani, provinciale 478 km 29,500, 0578/ 5.55.55).* Antica dimora su una collina coltivata a olivi. Sette appartamenti e 5 camere di raffinata atmosfera; appartamenti da 450 € a settimana.

L'Orto delle Terme

I ristoranti

Da Mario *(Buonconvento, via Soccini 60, 0577/ 80.61.57).* Cucina casalinga e menu che segue l'ispirazione del giorno. Da non perdere la trippa e l'anatra in porchetta. Conto 15-20 €.
Al Vecchio Forno *(San Quirico d'Orcia, via della Piazzola 8, 0577/89.73.80).* Ribollita e tagliatelle ai porcini servite in una trattoria rustica, all'interno di un palazzo medievale. Conto 45 €.
Osteria del Leone *(Bagno Vignoni, via dei Mulini 3, 0577/88.73.00).* Graziosa osteria con ottima scelta di vini da accompagnare ai salumi di cinta senese, ai pici e al farro "risottato". Conto 40-50 €.
Ritrovo di San Filippo *(Castiglione d'Orcia, località Bagni San Filippo 20, 0577/ 87.20.12).* Locale appartato, dove le carni vanno per la maggiore. Conto 30-35 €.

L'ITINERARIO TAPPA PER TAPPA

Le soste da non perdere

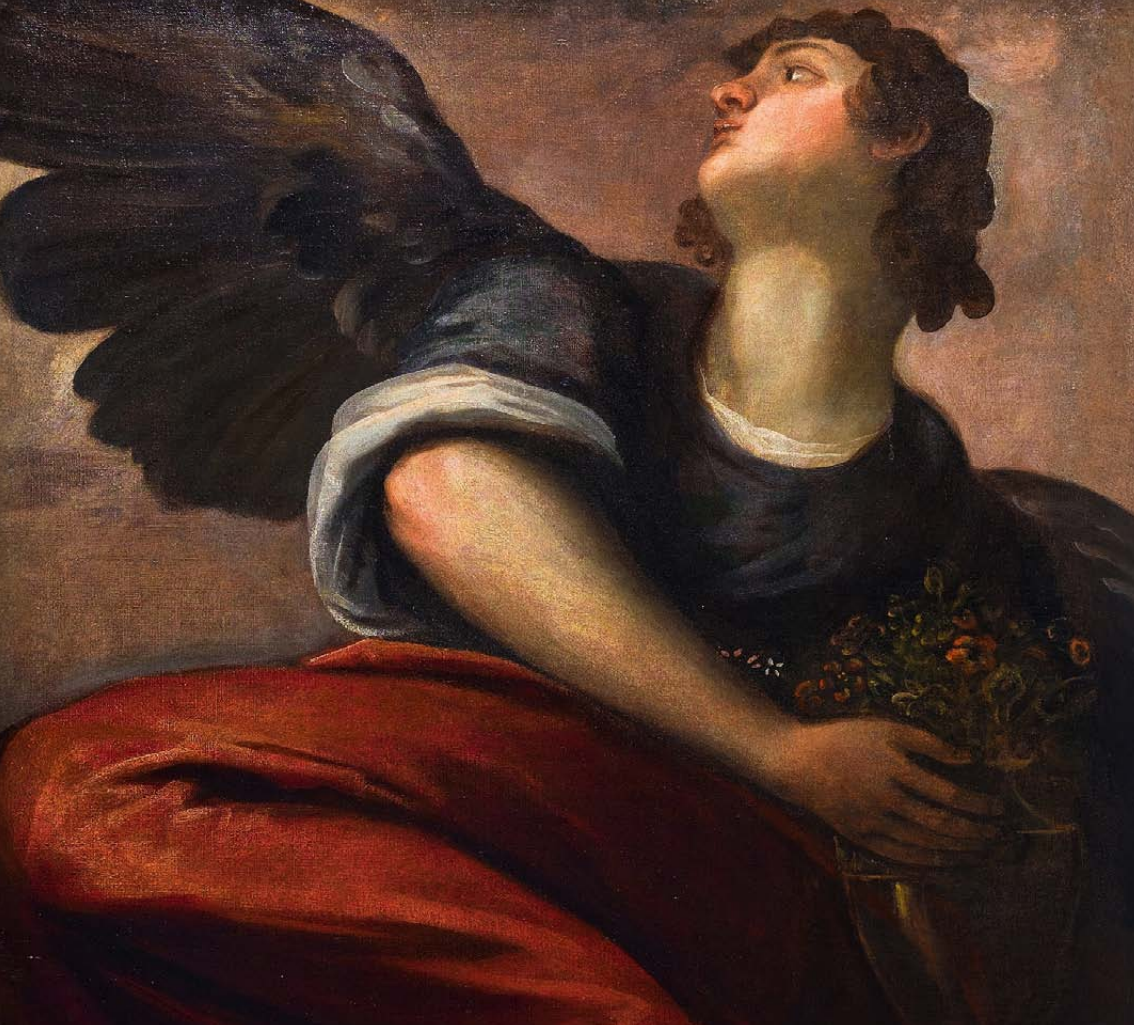
Di grande valore storico, vicino a Monteroni d'Arbia, **Cuna**, la grancia dell'Ospedale di Santa Maria della Scala a Siena, in ristrutturazione e visibile solo dall'esterno. Fu per cinque secoli il centro amministrativo di un enorme patrimonio terriero, oltre che punto di sosta dei pellegrini. Nella locale **chiesa dei Santi Giacomo e Cristoforo** *(info: 0577/37.51.52)* si possono ammirare gli affreschi di Niccolò di Segna (XIV secolo). Bella e imponente, a Lucignano d'Arbia, la **pieve di San Giovanni Battista** *(0577/37.51.52)*, circondata da tratti di mura del borgo fortificato. Una breve sosta a Buonconvento serve ad ammirare la cinta muraria della seconda metà del Trecento e il poco noto **Museo d'Arte Sacra** *(via Soccini 17, 0577/80.71.81)*, con opere di Duccio di Buoninsegna, Pietro Lorenzetti, Sano di Pietro; aperto martedì-domenica, 10-13 e 15-18. Deliziose le deviazioni nei dintorni: alla **pieve fortificata di Santa Innocenza** a Piana; al poderoso fortilizio di **Bibbiano**, di fattura quattrocentesca; a **Monte Oliveto Maggiore** *(Asciano, località Monte Oliveto Maggiore, 0577/70.76.11;* aperta 9-12 e 15-18*)*, monastero benedettino fondato nel 1313 da Bernardo Tolomei, che ospita nel chiostro affreschi del Signorelli e del Sodoma. Quasi impossibile rinunciare a una visita all'**abbazia di Sant'Antimo** *(0577/83.56.59;* aperta ore 10-13 e 15-18*)*, gioiello romanico della val d'Orcia (a 23 km da Buonconvento), impreziosito da capitelli scolpiti. San Quirico d'Orcia è un altro caposaldo della Francigena e ospita la collegiata dei **Santi Quirico e Giulitta** *(piazza Chigi, 0577/ 89.72.36)*; aperta ore 9-18. Da non perdere **Bagno Vignoni**, dove la piazza medievale accoglie una suggestiva vasca di acque termali. Continuando lungo la Cassia, nel brullo paesaggio si sale verso Radicofani. Curioso, prima di accedere alla **rocca** *(339/8.28.39.53;* aperta tutti i giorni, ore 10-20; 4 €*)*, il **Sasso Bianco a Bagni San Filippo**, una rupe da dove l'acqua sgorga a 52°C.

In questa foto: il campo dei Gesuiti nel sestiere di Cannaregio. L'Oratorio dei Crociferi è nell'edificio dai grandi camini sulla sinistra, sede dell'antico ospedale dell'ordine. **Pagina seguente:** sguardo sui dipinti dell'Oratorio dal portale d'ingresso.

VENEZIA **Oratorio dei Crociferi**

SERENISSIMA SORPRESA

Ai margini degli itinerari turistici maggiori, la cappella di un antico ospedale custodisce un ciclo di splendidi dipinti firmato alla fine del ’500 da Jacopo Palma il Giovane. Chiuso per un decennio, questo appartato gioiello è da pochi mesi riaperto alle visite

TESTI **Chiara Giacobelli** ✶ FOTOGRAFIE **Franco Cogoli**

A sinistra: la grande tela dedicata alla memoria del doge Renier Zen, benefattore della comunità alla metà del '200. **In alto, a sinistra:** particolare di uno degli angeli dipinti sul soffitto a cassettoni. **Sopra:** veduta della sala dalla grata che consentiva alle donne dell'ospizio di assistere alle funzioni. Sulla parete destra, la *Flagellazione di Cristo*; accanto all'altare, *Papa Cleto istituisce l'ordine dei Crociferi* (a destra) e *Paolo IV consegna un breve all'ambasciatore*.

Nella città turistica per eccellenza, è una scommessa avvincente riuscire a "scoprire" luoghi ancora poco noti, eppure custodi di episodi d'arte e di memorie storiche di grande valore. Una scommessa che si può vincere scostandosi dagli itinerari di visita maggiori, ad esempio spingendosi verso i margini settentrionali del sestiere di Cannaregio, dove le Fondamente Nove guardano all'isola di San Michele e, più in là, a quella di Murano. Quest'area, un tempo periferica, era sede nel Medioevo di conventi e di ricoveri gestiti da religiosi, ed è qui, presso il grande campo dei Gesuiti, che il piccolo Oratorio dei Crociferi custodisce un inaspettato gioiello: il ciclo pittorico realizzato alla fine del '500 da Jacopo Palma il Giovane. Chiuso alle visite per oltre dieci anni, questo prezioso frammento della bellezza veneziana è stato riaperto di recente grazie alla Fondazione Venezia Servizi alla Persona, che lo gestisce insieme ad altri beni di proprietà dell'Ire (Istituzioni di ricovero e di educazione), come la splendida Scala Contarini del Bovolo.

L'Oratorio sorse alla metà del XII secolo insieme all'ospedale in cui l'ordine dei Crociferi (*Crosechieri* in veneziano) accoglieva i pellegrini, i viandanti e i crociati che da Venezia si imbarcavano per la Terra Santa. Nato grazie a una generosa donazione, il complesso visse poi sempre di atti liberali; anche illustri, come quello del doge Renier Zen nel 1268. Venuto meno lo slancio crociato, nel corso del '300 l'ospedaletto venne trasformato in ricovero per donne indigenti, che qui venivano sfamate, accudite e indirizzate a compiere qualche mestiere utile alla comunità, come il ricamo. Nonostante le tante difficoltà economiche, i Crociferi riuscirono a risollevarsi dalle rovinose conseguenze dell'incendio che nel '500 mise in ginocchio la comunità, suggellando l'opera di ricostruzione con un atto d'orgoglio: la commissione a Jacopo Negretti, detto Palma il Giovane, del ciclo pittorico che ammiriamo ancora oggi su pareti e soffitto dell'Oratorio.

In questa foto: particolare della *Flagellazione di Cristo* eseguita da Palma il Giovane nel 1592. La tela è posta sopra la porta che si apre sul campo dei Gesuiti. Pagina precedente, in basso: la preziosa struttura a cassettoni del soffitto, dipinta nel 1589. L'*Assunzione della Vergine* è circondata da angeli festanti e musicanti. Pagina precedente, in alto: particolare di un angelo.

Il *Trasporto di Cristo* dipinto nel 1590. Alla scena della traslazione del livido corpo di Cristo deposto dalla croce assistono due personaggi probabilmente contemporanei dell'artista. Le vesti rosse sono infatti quelle dei Procuratori di San Marco, che avevano competenza anche su chiese e ospedali della città.

La scelta dell'artista, all'epoca trentenne, fu forse dettata da un antico legame della celebre famiglia di pittori (il padre Antonio, il prozio Jacopo Palma il Vecchio) con l'ordine. L'incarico per l'Oratorio giunse nel 1583, sostenuto dall'intervento economico di Pasquale Cicogna, doge a partire dal 1585.

Entrando nel suggestivo spazio si ha la sensazione di ritrovarsi in un luogo incantato: i colori pulsano ancora vivi e sgargianti, le figure si rincorrono ritratte con dovizia di particolari, quasi immortalate da una macchina fotografica capace di metterne a fuoco le pensierose espressioni, i rossi mantelli, i gesti calibrati. L'ambiente è quasi interamente dipinto; guardandosi attorno e alzando gli occhi al soffitto a cassettoni, è facile perdere il senso dell'orientamento a causa della dirompente forza delle immagini.

Il primo telero su cui soffermarsi risale al 1585 ed è quello raffigurante *Cristo in gloria benedicente, il doge Renier Zen, la dogaressa e i Procuratori di San Marco, alcuni padri Crociferi e donne dell'ospizio*. Posto a sinistra dell'ingresso, è il più vasto e importante di tutto il ciclo. Il doge Zen è rappresentato nell'atto di donare i propri beni all'ordine dei Crociferi, ma la storia si intreccia al simbolismo, giacché il Redentore in alto – dentro una nuvola di un giallo acceso – mentre benedice l'avvenimento sembra indicare con il braccio teso e l'indice alzato l'arco immaginario che tocca la figura dell'*Assunta*, nel mezzo del soffitto, e termina sulla pala d'altare al centro della parete opposta. Quest'ultima non è l'originale, andata persa o rubata, ed è oggi l'unico elemento pittorico dell'Oratorio non a firma di Jacopo Palma il Giovane, ma di un autore ignoto.

DOGI BENEFATTORI, SCENE SACRE E UN SOSPETTO

Proseguendo nel percorso di visita, due sono i teleri che si discostano dal tema principale del ciclo, ovvero la storia dei Crociferi e del loro ospedale, per assecondare il carattere liturgico dell'Oratorio: la *Flagellazione di Cristo* e il *Trasporto di Cristo*. Il primo, sopra l'ingresso, allude alla purificazione dell'anima necessaria per entrare nel luogo sacro, mentre il secondo, posto sopra la porta attraverso cui venivano trasportate le donne dopo la morte per essere sepolte nella fossa comune, le accompagnava nel loro cammino verso l'aldilà. Tutto il resto del ciclo racconta episodi di cronaca che si susseguono sulle pareti animando le vaste tele, come i tre dedicati al doge Pasquale Cicogna, protettore dei Crociferi. Qui è raffigurato mentre assiste alla messa nell'Oratorio, nel momento in cui riceve la notizia della sua elezione al dogato e durante una visita all'ospizio. Ci sono poi due quadri che testimoniano la benevolenza della Chiesa di Roma nei confronti della congregazione: *Papa Cleto istituisce l'ordine dei Crociferi* e *Paolo IV consegna un breve all'ambasciatore* (1589-90). In tutte le tele, **le figure si affermano con maestosa presenza, espressioni di uno stile che si pone come avanguardia nel superamento del Manierismo** allora in voga per dirigersi verso una pittura più realistica e oggettiva. L'apparato figurativo è completato da immagini di *Profeti* a monocromo sulle pareti e dagli *Angeli musicanti* che circondano l'*Assunta* nel soffitto.

C'è un episodio su cui soffermarsi con particolare attenzione: *Pasquale Cicogna in abiti dogali visita l'Ospizio dei Crociferi*. All'apparenza rappresenta una processione che riconosce il valore del lavoro compiuto dall'ordine, ma voci di corridoio di epoche lontane sussurrano l'opposto: in realtà, quello del doge sarebbe un controllo, dal momento che la congregazione era sospettata di dare alloggio anche ad alcune cortigiane della zona, fatto considerato dalla Chiesa un grave reato. Forse fu anche a causa dell'eccessiva apertura nei confronti di tutti i bisognosi, senza distinzioni di sorta, se nel 1656 l'ordine venne soppresso da papa Alessandro VII. A Venezia lasciò il posto ai Gesuiti, chiamati a ristabilire la disciplina.

Il colorismo veneto guarda alla realtà per celebrare la carità dei Crociferi

dove COME quando *a pagina seguente*

Chiesa dei Gesuiti, facciata

Chiesa dei Gesuiti, interno

Passeggiata tra calli e canali

Defilato dalle rotte turistiche, Cannaregio custodisce il volto più autentico della città: un tessuto urbano fittissimo di eccellenze artistiche, saperi materiali e "bacari" dove celebrare il rito del "cicheto" di **Chiara Giacobelli**

L'Oratorio dei Crociferi si trova in campo dei Gesuiti, presso le Fondamenta Nuove, nel sestiere di Cannaregio. Si raggiunge dalla stazione di Santa Lucia a piedi in 20-25 minuti oppure in vaporetto con le linee 4.1, 4.2, 5.1 e 5.2, scendendo alla fermata Fondamente Nove (actv.avmspa.it). Sono convenienti i biglietti turistici che permettono corse illimitate: con validità 1 giorno 20 €, 2 giorni 30 €. **Parcheggio:** Autorimessa comunale AVM, piazzale Roma, 041/2.72.73.01. **In camper:** Venezia Porta Ovest, Oriago di Mira, via Ghebba 109, 328/9.36.02.69. **Per la visita:** l'Oratorio è aperto venerdì e sabato, 10-13 e 14-17, ingresso 3 €, info 041/3.09.66.05.

I capolavori nascosti di un sestiere da esplorare

La prima tappa dopo l'Oratorio è, proprio di fronte, la chiesa di **Santa Maria Assunta o dei Gesuiti** *(salizada de la Spechiera, 041/ 5.28.65.79)*. La maestosa facciata barocca prelude alle bellezze dell'interno, a iniziare dal *Martirio di San Lorenzo*, monumentale capolavoro del 1558 di Tiziano, una tela alta quasi 5 metri con uno dei più potenti notturni della pittura rinascimentale, eseguita per la chiesa quando essa ancora apparteneva all'ordine dei Crociferi, prima dell'acquisto e della ricostruzione da parte dei Gesuiti. Apertura: tutti i giorni, 10-12 e 16-18, ingresso libero. Il sestiere di Cannaregio, decentrato rispetto ai flussi turistici maggiori, riserva la scoperta di luoghi poco noti ma magnifici, come la chiesa della **Madonna dell'Orto** *(Cannaregio 3512, 041/71.99.33)*. Eretta nel XIV secolo, ma rimaneggiata nel XV, unisce caratteri architettonici gotici e rinascimentali. Conserva importanti opere di Tintoretto (*Presentazione al Tempio, Sant'Agnese, Giudizio universale* e *Adorazione del vitello d'oro*) e la pala d'altare con *San Giovanni Battista tra i Santi Pietro, Marco, Girolamo e Paolo* di Cima da Conegliano. Apertura: 10-17, domenica 12-17, ingresso con contributo. Assai più nota, poco distante dall'Oratorio, è la **Scuola Grande di San Marco** *(campo Santi Giovanni e Paolo, 041/5.29.43.23)*, oggi sede dell'Ospedale dei Santi Giovanni e Paolo, aperta al pubblico dal 2013. È uno degli edifici più belli della città, con la spettacolare facciata rinascimentale dei Lombardo, un tessuto di edicole, lesene e statue. All'interno, preziosi teleri di Domenico Tintoretto, Padovanino, Paris Bordone e dei due Palma, il Vecchio e il Giovane. Apertura: martedì-sabato, 9,30-13 e 14-17, ingresso 5 €.

LA CITTÀ DEI VENEZIANI

Botteghe artigiane e "ombre" d'autore

Le calli alle spalle delle Fondamenta Nuove offrono fascinosi indirizzi per lo shopping e per pause golose. Si visita come una galleria la serigrafia artistica **Fallani Venezia** *(salizada Sceriman o Gesuiti, 041/ 5.23.57.72)*, che dal 1968 produce a mano stampe di qualità. Si può osservare la lavorazione e partecipare a uno dei workshop organizzati durante l'anno. **Peter's TeaHouse** *(salizada del Pistor 4553a, 041/5.28.97.76)* è la "filiale" veneziana di una catena di negozi dedicati al tè di pregio: in un ambiente elegante si scegliere tra decine di infusi diversi. Oltre il Rio dei Gesuiti, Calle del Fumo è una piccola miniera di artigianato d'arte. Chi ama i vetri deve far tappa da **Vittorio Costantini Vetri d'Arte** *(calle del Fumo 5311, 041/5.22.22.65)*, che dal 1974 soffia e modella oggetti unici, ispirati al mondo animale. In fondo alla calle, la **Fucina De Rossi** *(calle del Fumo 5045F-5068, 041/5.22.24.36)* produce a mano lanterne e lampadari in ferro e vetro. Un'altra tradizione da esplorare è quella dei *cicheti*, gli stuzzichini da gustare con la canonica *ombra* di vino. **El Sbarlefo** *(salizada del Pistor 4558, 041/5.23.30.84)* è un ottimo indirizzo per l'aperitivo. Al **Paradiso Perduto** *(fondamenta della Misericordia 2540, 041/72.05.81)* si gustano fritti di ogni genere, baccalà mantecato e frutti di mare, anche con musica dal vivo.

Fallani Venezia

Algiubagiò

Vecia Cavana

Gli alberghi

Hotel Giorgione ★★★★ *(calle Larga dei Proverbi, 041/5.22.58.10).* Una gemma di fine '800 nei pressi dell'Oratorio dei Crociferi, a 5 minuti a piedi dal ponte di Rialto e a 10 da piazza San Marco. Ampi spazi comuni e una corte interna che dal 1° maggio ospita una vasca emozionale. Arredi veneziani nelle 76 camere e splendidi lampadari di Murano. Doppia con colazione a partire da 260,15 €.

Locanda ai Santi Apostoli ★★★ *(strada Nuova, Campo Santi Apostoli, 041/0.99.69.16).* Elegante casa veneziana affacciata sul Canal Grande, con 11 camere e curata gestione familiare. Wi-fi gratuito. Doppia con colazione a partire da 149 €.

Apostoli Palace *(calle del Padiglion 4702, 041/5.20.31.77).* Nella città più autentica, un piccolo gioiellino ricavato in un palazzo cinquecentesco. Gestione familiare, massimo comfort, 6 camere con mobili in stile e pavimenti in mosaico veneziano. Doppia con colazione da 145 euro.

Allo Squero *(corte dello Squero, 041/5.23.69.73).* Fuori dai percorsi più turistici, questo b&b ricavato in un ex *squero* (il cantiere dove si costruivano le gondole) offre tranquille camere tra il canale e un giardino fiorito dove d'estate viene servita la colazione. Doppia con colazione da 100 €, minimo 2 notti.

Hotel Giorgione

I ristoranti

Algiubagiò *(fondamenta Nuove, Cannaregio 5039, 041/5.23.60.84).* Raffinato, in un'atmosfera calda e intima. In tavola regna il pesce, fra tradizione e innovazione. D'estate si mangia in terrazza con vista sulle isole di San Michele e Murano. Conto medio 50 €.

Hosteria Al Vecio Bragosso *(strada Nuova 4386, Santi Apostoli, 041/5.23.72.77).* Il *bragosso* era la tipica barca dei pescatori veneziani e qui il pesce trionfa, dalle grigliate ai fritti, dal *bisato* alla granseola. Terrazza estiva. Conto medio 40 €.

Vecia Cavana *(rio Terà Santi Apostoli 4624, 041/5.28.71.06).* Suggestivo locale ricavato in una *cavana*, l'antico ricovero per le barche, con arcate in mattoni e ganci da ormeggio alle pareti. Piatti della tradizione riproposti con fantasia. Conto medio 40 €.

Osteria La Bottega ai Promessi Sposi *(calle dell'Oca, 041/2.41.27.47).* Cucina tipica con specialità come il fegato alla veneziana, vino della casa, ambiente rilassato e simpatico. Conto medio 35 €.

MECENATISMO D'ARTE

Una Fondazione per tre monumenti

Oltre all'Oratorio dei Crociferi, la **Fondazione Venezia Servizi alla Persona** ha preso in gestione la tutela e l'apertura al pubblico di altri beni appartenenti all'Ire, l'Istituto di ricovero e di educazione che riunisce le antiche "opere pie" veneziane. Il più interessante è la **Scala Contarini del Bovolo** *(corte Contarini del Bovolo, San Marco 4299, 041/3.09.66.05)*, magnifica scala a chiocciola esterna realizzata alla fine del '400 per volere di Pietro Contarini (la cui famiglia abitava l'adiacente Palazzo Contarini del Bovolo). L'imponente torre cilindrica, traforata da archetti e logge, è un esempio unico di sintesi di elementi rinascimentali e veneto-bizantini. Riaperta al pubblico dopo una lunga chiusura, si visita martedì-domenica, 10-13,30 e 14-18; ingresso 5 €. Non lontana dall'Oratorio dei Crociferi, è la **Sala della Musica** *(calle della Barbaria delle Tole 6691)*, nel complesso di Santa Maria dei Derelitti, detto anche "Ospedaletto", uno degli ospedali di Venezia destinati a poveri, orfani e inabili, attivo dal 1528. La sala, realizzata nel 1771 e decorata con affreschi d'ispirazione tiepolesca, ospitava le prove del coro femminile composto dalle fanciulle orfane dell'istituto. Si visita solo su prenotazione; ingresso 30 € fino a 10 persone. Info *www.scalacontarinidelbovolo.com*

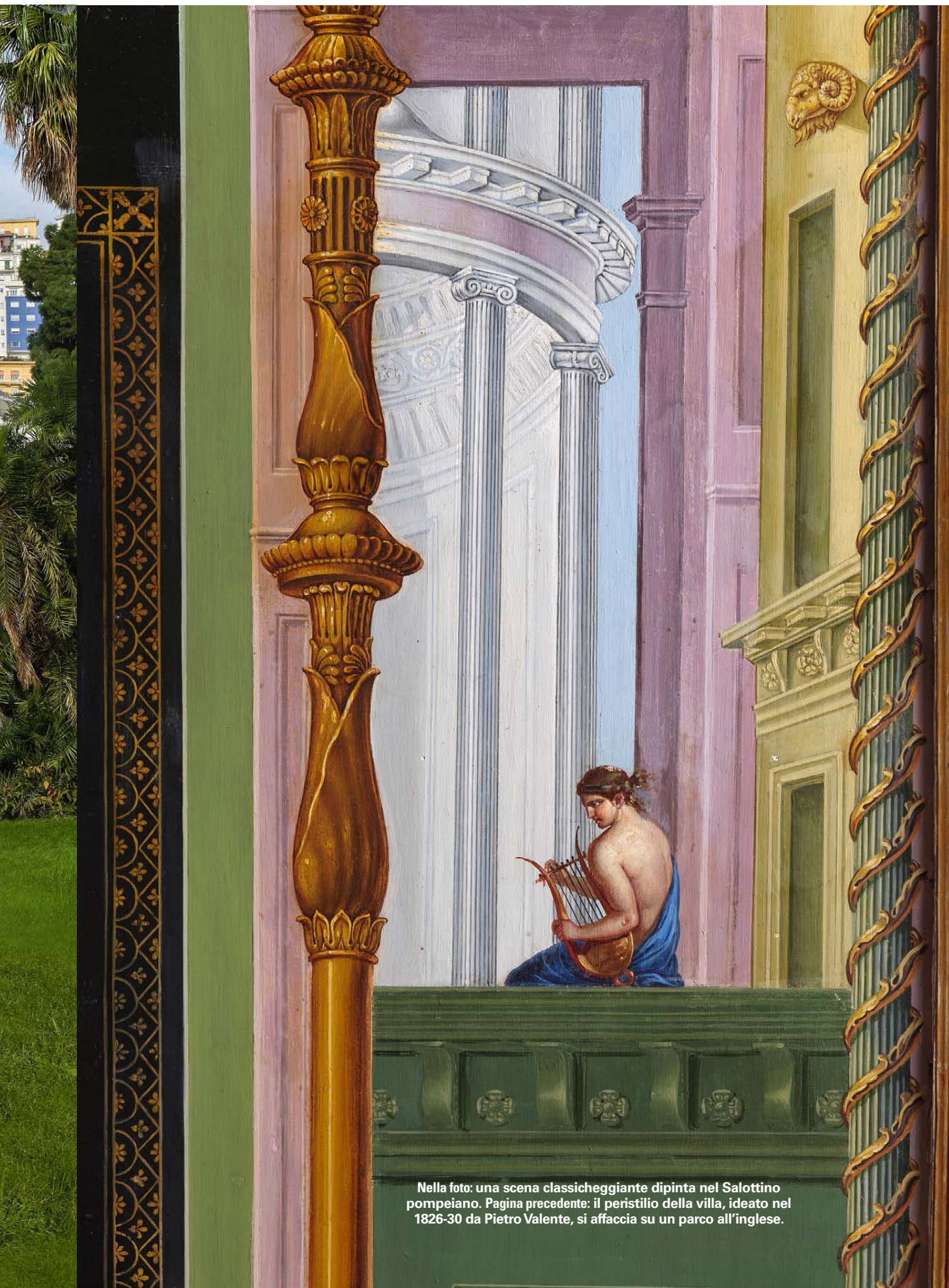
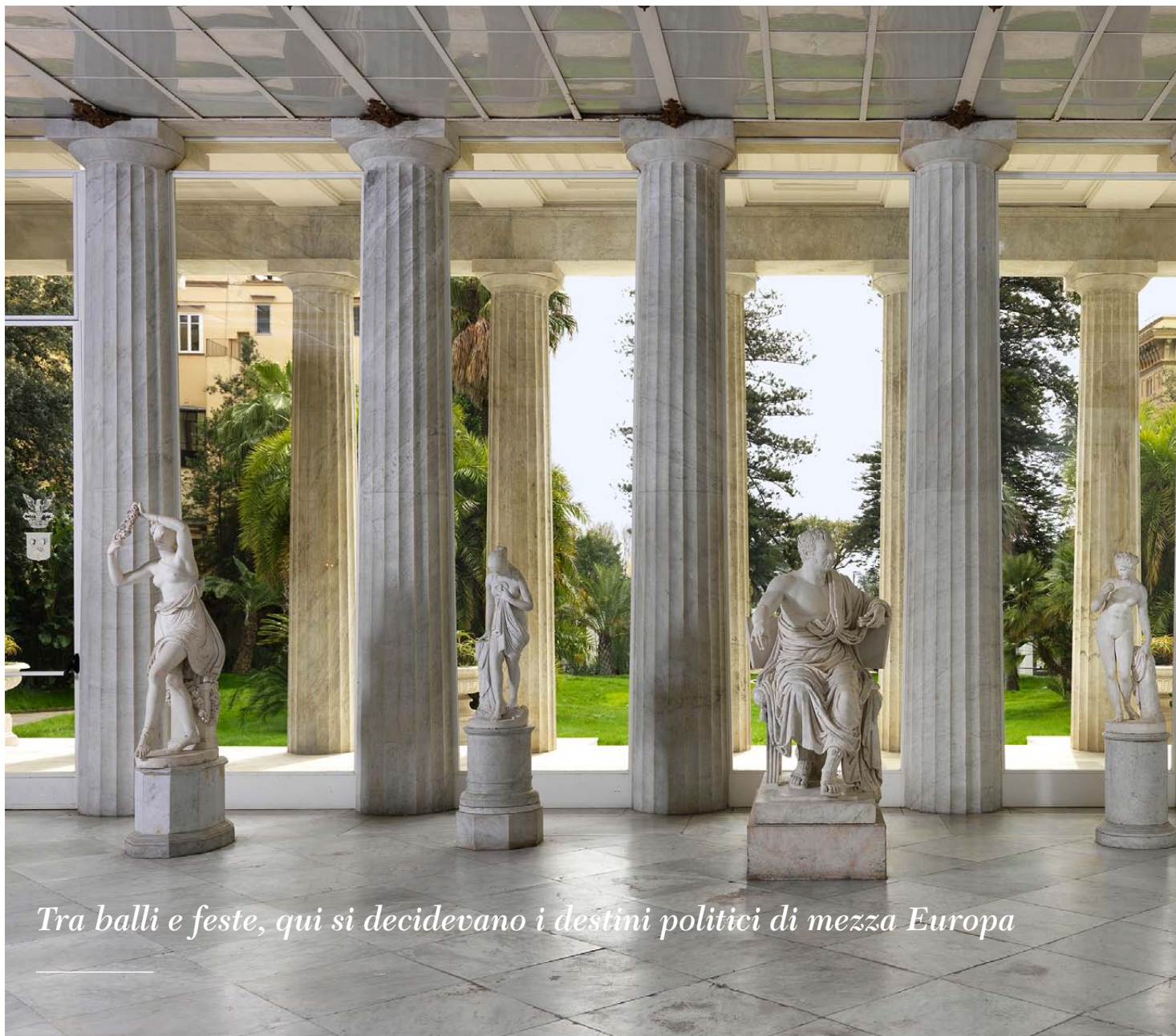
Scala Contarini del Bovolo

Call center turistico Venezia Unica, *041/2424, www.veneziaunica.it*

NAPOLI Villa Pignatelli

ARISTOCRATICHE MEMORIE

Immerso nel verde, il palazzo dei principi Pignatelli è un "museo dimora" che racconta la vita domestica della grande nobiltà napoletana. Anche grazie al restauro che ha riaperto alle visite sale chiuse da cinquant'anni

TESTI **Manuela Piancastelli** ⁕ FOTOGRAFIE **Luciano Romano**

Tra balli e feste, qui si decidevano i destini politici di mezza Europa

Elegante e schiva, pallida e raffinata. Nel centro di Napoli, volge le spalle al mare e accoglie gli ospiti tra giardini segreti in un abbraccio misurato. Villa Pignatelli, sulla Riviera di Chiaia, oggi Museo Diego Aragona Pignatelli Cortes, è un "museo dimora", un luogo intimo che racconta la vita quotidiana delle famiglie che vi si sono succedute in due secoli: gli Acton, i Rothschild e, per ultimi, gli Aragona Pignatelli Cortes. Ma anche **un museo moderno e pieno di vitalità, ricco di mostre, concerti, conferenze**, incontri di lettura e persino corsi di yoga. Un modello di accoglienza creativa.

Da poco completamente riaperta dopo un prezioso restauro curato da Denise Maria Pagano, direttrice del Museo, e Mariella Utili, direttrice del Polo Museale della Campania, durato sei mesi e costato due milioni e mezzo di euro, la villa ci restituisce anche un aspetto più intimo e familiare, grazie al recupero di parte dell'appartamento privato della principessa Rosina Pignatelli, chiuso da 50 anni.

GIOIELLO NEOCLASSICO VOLUTO DA UN INGLESE ECCENTRICO

Pavimenti, parati, lampadari, quadri, mobili ottocenteschi: tutto è stato ripescato dai depositi, ripulito, restaurato e ricollocato negli ambienti originari. L'obiettivo filologico era consegnare a ogni sala la stessa atmosfera di un tempo, quando la villa era una ricchissima e raffinata dimora con circa 40 servitori, dove tra balli e feste si decidevano i destini politici e finanziari di mezza Europa. Ma si vivevano anche tragedie private, come la morte di tre figli della principessa Rosina, che nel 1952 donò la villa (e le sue collezioni di ceramiche, libri, argenti) allo Stato perché la trasformasse in un museo.

Tutto l'impianto architettonico risente dell'impostazione data dal primo proprietario, Sir Ferdinand Acton. Di gusto neoclassico (siamo nel 1826), la villa suscitò a Napoli grande «perplessità per la bizzarria del prospetto unita a un uso abitativo ben lontano dai costumi partenopei» oltre che «per la rinuncia a una facciata rappresentativa a fronte strada e la collocazione dell'ingresso sul lato posteriore», spiega la direttrice. Nascosto dal verde di ben 1.760 piante, ma ben visibile dalla strada, spiccava invece lo ➞

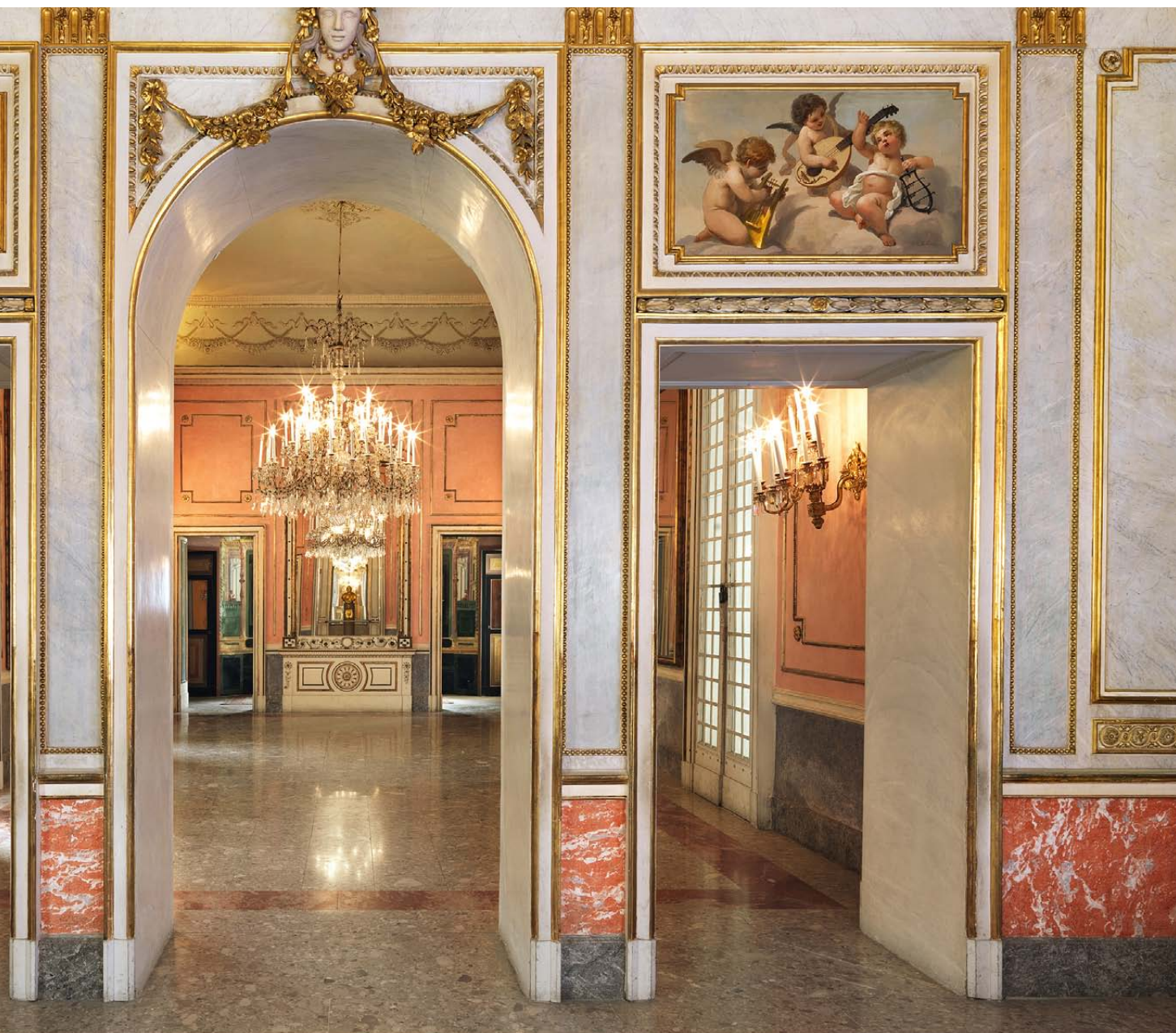
Sopra: nella Veranda neoclassica, colonne doriche ispirate ai templi di Paestum e statue ottocentesche di Veneri e danzatrici circondano il marmo del *Duca Diego di Monteleone in vesti classiche*, opera del 1821 di Leonardo Pennino.
A destra, foto grande: la *Danzatrice* di Carlo Kelly (pseudonimo dello scultore Carlo Chelli, 1807-77), custodita nella Veranda. **Foto piccola:** sempre qui si trova il *Busto di Papa Innocenzo XII*, marmo del 1694 circa attribuito a Domenico Guidi, che ritrae Antonio Pignatelli, pontefice dal 1691 al 1700.

spettacolare, bianchissimo peristilio, simile alle ville pompeiane. Alla villa, più volte set cinematografico (dalla fiction *Caruso* a *Il giovane favoloso*), si accede da una breve scalinata in marmo coperta da una pensilina in ferro battuto e vetro. Si entra in un vestibolo circolare, ispirato alla Rotonda vicentina del Palladio, poi uno scalone conduce al primo piano, nelle stanze private dei Pignatelli.

DAGLI AMBIENTI PIÙ INTIMI AI SALONI D'APPARATO

Il boudoir, intimo e accogliente, conserva i caratteri originali di un salotto tardo-ottocentesco: qui la principessa si intratteneva, negli anni del tramonto, con i suoi ospiti e ascoltava con pochissimi amici qualcuno dei circa 4.000 dischi della sua collezione. In uno studiolo attiguo troviamo numerose fotografie, alcuni bei quadri e parte del patrimonio librario. **È certamente la zona più riservata della casa, lontana dagli sfarzi dei saloni di ricevimento**. Nella stanza da bagno del principe Diego, con due enormi lavabi in marmo e una grande vasca in marmo di Carrara scolpita in unico blocco, con putti e stemmi della casa, è stata collocata anche un'altra vasca di marmo, forse della principessa, un tempo facente parte del suo bagno privato. Il resto dell'appartamento accoglie uno spazio museale, la Casa della Fotografia, dedicato da anni a grandi mostre fotografiche, da Basilico a Mulas, da Wenders all'Archivio Troncone.
Al piano terra, bellissimo il Salone da ballo color rosa pallido, con sei grandi ···▸

Sopra: nel Salottino pompeiano, pitture murali ispirate a quelle di Pompei di età neroniana incorniciano *Ila rapito dalle Naiadi*, opera che riprende un modello rinvenuto nella Basilica di Ercolano. **A destra:** la toilette del principe Diego, con lavabo e vasche in marmo, è uno degli ambienti ora visitabili dopo il recente restauro. **Pagina seguente, in alto:** la volta del vestibolo; **in basso:** alle pareti del Salotto azzurro, rivestite in stoffa damascata, sono appese foto autografate di membri della Casa Reale.

Sopra: *Amorini musicanti* dipinti nel XIX secolo da Francesco Paliotti decorano la serliana che divide la Sala da ballo dalla Sala per gli orchestrali, intonacata in rosa. **A sinistra, dall'alto:** il Salotto rosso conserva gli stucchi bianchi e oro ideati da Gaetano Genovese a metà '800 su commissione di Carl Mayer von Rothschild; una mostra di Antonio Biasiucci allestita nella Casa della Fotografia, al piano superiore della villa. **Sotto:** due *coach*, vetture di produzione inglese e francese nate per il trasporto della posta, esposte nel Museo delle Carrozze.

balconi, separato mediante un arco dalla Sala per gli orchestrali, alla fine della quale troviamo un vero gioiello: il Salottino pompeiano, gabinetto semicircolare da toletta dove le dame si "incipriavano il naso" durante le feste. Le pareti, su zoccolatura nera, sono ornate con scene mitologiche, amorini e figure femminili ispirate a modelli antichi. Dalla Sala da ballo si accede al Salotto azzurro e poi al Salotto rosso, con pavimento in cotto dipinto a finti marmi (anch'esso restaurato): nelle vetrine e sulle consolle, preziosi candelabri francesi, vasi cinesi, oggetti in argento, bronzo, smalto e cristallo.

Davvero mozzafiato è l'enorme Veranda neoclassica (oggi sala concerti), affacciata sul giardino, con statue in marmo, in origine aperta e a fine Ottocento trasformata, con ferro e vetro, in giardino d'inverno. Il Salotto verde, con meravigliose collezioni di porcellane dei secoli XVIII e XIX provenienti da tutt'Europa oltre che dalla Real Fabbrica di Capodimonte, raccorda la Sala da pranzo e la Biblioteca. Nella prima, intatta e circondata da raffinate *boiseries*, la tavola è apparecchiata con un servizio di Limoges (1830-40) e bicchieri di cristallo inglese. La Biblioteca (circa duemila volumi), con parati in cuoio e oro e un bellissimo *Narciso* di Vincenzo Gemito, fu sala biliardo con gli Acton e *fumoir* coi Pignatelli.

Vera chicca è il Museo delle Carrozze, nelle scuderie della Palazzina Rothschild. Conserva le vetture del marchese Mario d'Alessandro di Civitanova (soprannominato "'*O marchese d'e carrozze*"), a cui si sono aggiunte quelle di Spennati, Dusmet, Leonetti e Strigari. Carrozze, spider e calessi, coupé con centinaia di preziosi finimenti raccontano di una Napoli famosa per le scuole di equitazione e per i costruttori di carrozze di lusso. Un universo composto, a inizio Ottocento, da duemila cocchieri e 1.300 vetture che dava lavoro a migliaia di falegnami, fabbri, vetrai, artigiani del cuoio, affitta-carrozze, sellai, stallieri, allevatori e commercianti di cavalli. L'arrivo delle auto e dei mezzi di trasporto pubblico segnò la fine di un mondo. E fu proprio il marchese d'Alessandro, nella sua «eterna fedeltà al cavallo», l'ultimo a passeggiare per Napoli in carrozza nel 1958, fermato nel tempo da una foto in bianco e nero.

Nel salotto della città

Il Lungomare con Castel dell'Ovo

Dal Lungomare a piazza del Plebiscito, un giro tra palazzi storici e grande musica di ieri e di oggi. Con qualche sosta strategica per fare shopping di lusso e celebrare il rito del caffè di **Manuela Piancastelli**

Villa Pignatelli si trova in via Riviera di Chiaia 200. Dalla Stazione Centrale si raggiunge con il bus Anm 151 (www.anm.it) o con il metrò linea 2, fermata Amedeo. **In camper:** Parking La Rondine, via Cristoforo Colombo 400A (area portuale), 081/5.52.49.99. **Per la visita:** la villa è aperta dalle 9 alle 19, chiusa martedì. Ingresso 5 €, solo parco 2 €. Info: 081/7.61.23.56; www.polomusealecampania.beniculturali.it. Il 5, 12, 19, 25 e 28 maggio, con l'associazione Maggio della Musica si terranno concerti nella Veranda neoclassica (biglietto 20 €, info: 081/5.60.66.30). Il 2, 4, 6, 16 e 23 maggio appuntamento con *Un Museo da leggere*: pagine da leggere e commentare insieme (www.avocealta.net).

Passeggiata per Chiaia

La zona di Chiaia (dal latino *plaga*, spiaggia) ha due aree da vedere: il Lungomare e la zona "interna" di via Chiaia fino a piazza del Plebiscito. Sul Lungomare si passeggia nella **Villa Comunale**, ex galoppatoio al cui interno l'ottocentesca Casina Pompeiana ospita le collezioni del famoso **Archivio Sonoro della Canzone Napoletana** *(081/7.95.44.95;* aperto 9-12, pomeriggio su prenotazione, chiuso domenica; ingresso libero*)*: oltre centomila contenuti multimediali, da Enrico Caruso ai 99 Posse. Imperdibile il più famoso atelier di cravatte del mondo, **Marinella** *(Riviera di Chiaia 287, 081/ 2.45.11.82;* aperto 7-13,30 e 15,30-20*)*. Pochi passi e si arriva a **Castel dell'Ovo** *(081/7.95.61.80;* aperto 9,30-19,30, domenica 9-14; ingresso libero*)*, misterioso maniero collegato alla leggenda della nascita di Napoli. Poco lontano ecco piazza dei Martiri, zona dello shopping di lusso. Proseguendo per via Chiaia e passando sotto il ponte spagnolo si arriva in piazza Trieste e Trento e in piazza del Plebiscito dove si trovano il **Palazzo Reale** *(081/5.80.81.11;* aperto 9-20, chiuso mercoledì; ingresso 4 €*)* e il **Teatro San Carlo** *(081/7.97.23.31; www.teatrosancarlo.it;* visite guidate alle 10,30, 11,30, 12,30, 14,30, 15,30 e 16,30, domenica solo la mattina; biglietto 6 €*)*, fondato nel 1737 da Carlo III di Borbone. Consigliata una sosta al **Gran Caffè Gambrinus** *(piazza Trieste e Trento, 081/41.75.82)*, tra i locali storici d'Italia, con le sue sale in stile Liberty. A Chiaia dall'11 al 23 maggio si svolge la prima edizione di **Napolimodadesign**: installazioni, mostre ed eventi dedicati al lusso. S'inizia l'11 maggio con l'esposizione al **Pan- Palazzo delle Arti Napoli** *(via dei Mille 60, 081/7.95.86.04;* aperto 9,30-19,30, domenica 9,30-14,30, ingresso libero*)*.

VISITA ALLE GALLERIE D'ITALIA

Il Seicento napoletano e l'ultimo Caravaggio

Nel **Palazzo Zevallos Stigliano** *(via Toledo 185, 800.45.42.29; www.gallerieditalia.com)*, ex sede della Banca Commerciale Italiana e da due anni raffinato contenitore museale sulla scia della sua tradizione seicentesca, fino al 5 giugno è allestita la mostra-evento **"Intorno alla Santa Caterina di Giovanni Ricca: Ribera e la sua cerchia a Napoli"**, a cura di Giuseppe Porzio. L'esposizione ruota intorno a uno dei dipinti più affascinanti e finora misteriosi del Seicento, la *Santa Caterina d'Alessandria* (1630 circa) di Giovanni Ricca, proveniente dalle collezioni di Palazzo Madama a Torino, già di proprietà di Giulio Einaudi. In mostra 18 opere di Ricca, di Jusepe de Ribera detto lo Spagnoletto, di Francesco Guarino e Hendrick De Somer che offrono un eccezionale spaccato della pittura napoletana del primo Seicento. La mostra è l'occasione per visitare lo splendido Palazzo Zevallos Stigliano, progettato a inizio '600 da Cosimo Fanzago con affreschi di Luca Giordano, che conserva oltre 120 importanti opere, **tra cui il *Martirio di Sant'Orsola* di Caravaggio, ultimo dipinto dell'artista**. Da non perdere le tele di Bernardo Cavallino, Luca Giordano e Francesco Solimena, oltre ai lavori di numerosi artisti napoletani dal XVII al XIX secolo, da De Mura a Dalbono, da Ruoppolo a Gemito. Orario: 10-18, sabato e domenica 10-20, chiuso lunedì, ingresso 5 €.

Caravaggio, *Martirio di Sant'Orsola*

dove
COME
quando

NAPOLI

Gourmeet

Sorbillo Lievito Madre

Gli alberghi

Grand Hotel Vesuvio ★★★★★ **L** *(via Partenope 45, 081/7.64.00.44).* Aperto nel 1882 sul Lungomare, è un pezzo di storia di Napoli, simbolo dell'accoglienza di lusso. Le sue 160 camere hanno ospitato divi e regine. Doppia con colazione da 230 €.
Royal Continental ★★★★ *(via Partenope 38-44, 081/2.45.20.68).* Ha quasi 400 camere questo hotel di gran classe con piscina panoramica sul tetto, proprio di fronte al Borgo Marinari. Doppia con colazione da 125 €.
Starhotels Terminus ★★★★ *(piazza Garibaldi 91, 081/7.79.31.11).* Di fronte alla Stazione centrale, con 172 camere, è un comodo ed elegante approdo per chi vuole rimandare l'ingresso in città. Preziosi interni, terrazza panoramica. Doppia con colazione da 90 €.
Hotel Pinto-Storey ★★★ *(via Martucci 72, 081/68.12.60).* Piccolo (16 camere) e di charme, occupa due piani di un palazzo liberty nella centralissima piazza Amedeo, di fronte alla fermata del metrò e a pochi minuti a piedi dalla Riviera di Chiaia e dal Lungomare. Doppia da 70 €, colazione 8 €.
B&B Napul'è *(Riviera di Chiaia 92, 081/19.72.19.72).* Nel cuore di Chiaia, 5 camere in un prestigioso palazzo che affaccia sulla Villa Comunale e sul golfo. Doppia con colazione da 76 €.

Grand Hotel Vesuvio

I ristoranti

Umberto *(via Alabardieri 30-31, 081/41.85.55).* Ristorante storico (c'è dal 1916) a pochi metri da piazza dei Martiri, resta uno dei migliori per gustare cucina classica e pizza. Buona scelta di vini. Conto medio 40 €.
Trattoria San Ferdinando *(via Nardones 117, 081/42.19.64).* Propone una delle migliori cucine tradizionali e stagionali di Napoli: parmigiana, pasta e patate con la provola, baccalà e alici... Conto medio 35 €.
Gourmeet *(via Alabardieri 8, 081/7.94.41.31).* Nuovo nell'impostazione, all'interno di Sapori e Dintorni Conad, è un ristorante-bistrò dove si può mangiare qualcosa di veloce (di altissima qualità), trascorrere la serata o solo gustare una "bomba" del pluristellato chef Niko Romito. Conto medio 20 €.
Sorbillo Lievito Madre al Mare *(via Partenope 1, 081/19.33.12.80).* Questa "filiale" della storica pizzeria Sorbillo è una garanzia per chi ama la pizza napoletana, da gustare davanti al mare. Propone solo 7 tipi di pizze e buonissimi fritti. Conto medio 10 €.

L'EVENTO

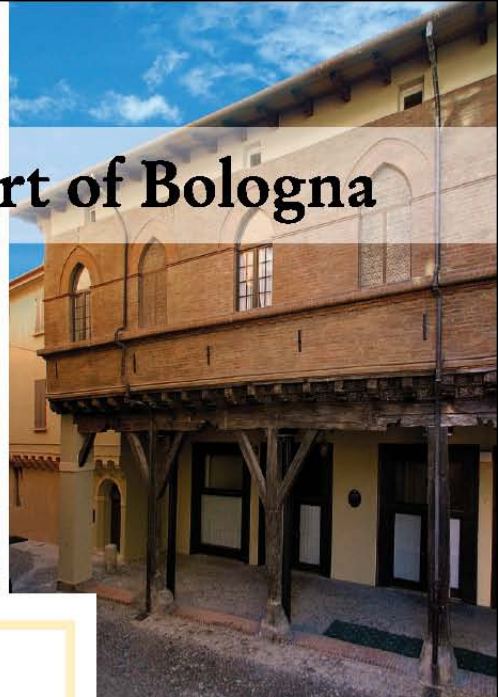
Venti giorni di creatività nel segno di Bacco

Dal 6 al 25 maggio torna a Napoli la rassegna **Wine&Thecity**. Ideata da Donatella Bernabò Silorata, all'insegna del *claim* "coltiviamo ebbrezza creativa", è un riuscito mix di cultura del vino e creatività diffusa: 100 location coinvolte in città, oltre 100 vini da degustare, una settantina di eventi tra cibo, vino, musica, teatro e arti visive. Gli appuntamenti toccano musei e palazzi storici, boutique e giardini, case private, gallerie d'arte e design, ma anche l'aeroporto e le Stazioni dell'Arte. Tra gli appuntamenti più interessanti, il 6 maggio la singolare performance di Dj DonPasta all'**Hotel Palazzo Caracciolo**: showcooking e dj set insieme. L'8 maggio nei giardini di **Villa Pignatelli** la compagnia Danza Nuda Anima presenta lo spettacolo *Il Mosto*. Il 13 maggio ancora i ballerini di Danza Nuda Anima si esibiranno in un altro spettacolo ispirato al vino per le vie di **Chiaia**. Il 14 è il giorno di *Strato di ebbrezza*, reading di poesia al **Parco della Tomba di Virgilio**. Il 20 maggio il coro giovanile Napoli City Choir si esibisce in *De-cantando Wine&Thecity*, nel giardino di Villa Pignatelli. Il 21 visita al **Museo del Tesoro di San Gennaro** e poi assaggio delle pizze fritte di Gino Sorbillo nel cortile del museo. Gran finale il 25 maggio al **Carcere minorile di Nisida** dove lo chef Francesco Sposito, 2 stelle Michelin, e il pizzaiolo Ciro Salvo cucineranno insieme ai ragazzi dell'Istituto. Info: 081/68.15.05; www.wineandthecity.it

Wine&Thecity

info

Azienda Autonoma di Soggiorno Cura e Turismo di Napoli, *via San Carlo 9, 081/40.23.94-piazza del Gesù, 081/5.51.27.01; www.inaples.it*

Elegance and Quiet in the Heart of Bologna
HCO
1890
HOTEL CORONA D'ORO
Lo storico Hotel Corona D'Oro si trova nel cuore della città di Bologna, a pochi passi dalle due Torri e da Piazza Maggiore. Offre ai propri ospiti l'eccellenza dell'ospitalità, con i suoi ambienti eleganti, la raffinatezza degli arredi e la cura di ogni dettaglio. Ha 40 fra camere e suite e un centro congressi dotato delle più moderne attrezzature tecniche.
La bellissima Liberty Hall è la location ideale per ospitare aperitivi, cocktail a buffet ed eventi di gala.
Per scoprire di più vi invitiamo a visitare il sito
www.hco.it
Hotel Corona D'Oro
Via Oberdan 12 · 40126 Bologna
Tel. +39 051 745 76 11 · Fax +39 051 745 76 22
corona@hco.it · www.hco.it
artwork: letizia.com

IN CAMMINO CON L'ASINO

Tra Bova e Palizzi si snoda una delle tappe più affascinanti del Sentiero dell'Inglese: 13 chilometri di Calabria grecanica, profumati d'erica, arancio e bergamotto, che a metà Ottocento stregarono il paesaggista e scrittore Edward Lear

TESTI **Flavia Piccinni** ⋆ FOTOGRAFIE **Alfonso Morabito/FVG**

In questa foto: l'arcobaleno abbraccia la valle che si apre davanti ad Amendolea di Condofuri, una delle zone attraversate dal Sentiero dell'Inglese, raggiungibile da Bova in due ore di cammino. **Sotto:** la fiumara Amendolea scorre ai piedi dei ruderi del castello Ruffo di Amendolea. **Sopra, a destra:** un asinello "al lavoro" durante il trekking.

Nel cuore del Parco Nazionale dell'Aspromonte, nell'area grecanica di una Calabria che conserva la sua anima contadina e misteriosa, si snoda fra affascinanti strade sterrate il Sentiero dell'Inglese. Battezzato così in onore del paesaggista e scrittore Edward Lear (1812-88), che nel 1847 lo percorse a piedi accompagnato da un asino e dall'amico John Proby, il cammino è stato recuperato negli anni Ottanta dalla cooperativa Naturaliter, che propone ancora oggi giornate di trekking sulle tracce di quel primo turista in compagnia di asinelli. L'idea è venuta ad Andrea Laurenzano, uno dei fondatori di Naturaliter: «**Il percorso di Lear durò dal caldo mese di luglio fino a settembre. Cominciava da Pentedattilo per proseguire fino a Staiti** passando per i vicini paesi di Bagaladi, Amendolea, Gallicianò, Bova, Roghudi Vecchio e Palizzi. Nel suo cammino, Lear incontrò la gente povera ma generosa di Calabria, ed è esattamente a questo che ci siamo ispirati. A chi sceglie di camminare con noi, vogliamo far vivere un'esperienza a contatto con la natura e con le persone».

L'itinerario è predefinito, ma i tempi di percorrenza, così come gli incontri, non sono decisi. Tutto è lasciato anche all'ispirazione del momento. «Non di rado ci si imbatte in un pastore», aggiunge Laurenzano, «che invita i viaggiatori a fare con lui il formaggio, o i suonatori di tarantella che improvvisano musiche e invitano alle danze». In una parola: spontaneità.

VERSO PALIZZI, IL PAESE CHE SEMBRA UN PRESEPE

Il Sentiero dell'Inglese è un percorso di più tappe, e la camminata di 13 chilometri che collega Bova a Palizzi, raccontata in queste pagine, copre uno dei tratti più affascinanti. Al punto che Lear ritrasse Palizzi con queste parole: «Nessun posto più selvaggio né più straordinario può attirare l'occhio di un ···▶

In questa foto: a ovest di Bova, vicino al castello Ruffo di Amendolea spunta il campanile della chiesa bizantina di San Sebastiano, oggi in rovina. **Sotto:** scorcio di Bova, punto di partenza della tappa diretta a Palizzi. **Pagina seguente:** una variante del Sentiero dell'Inglese porta alla rocca del Drago di Chorio, frazione di Roghudi Vecchio. È un masso dalla forma insolita attorno al quale sono fiorite leggende popolari.

artista». È un percorso adatto a tutti, anche se è consigliata un po' di esperienza, e nasce dalla locomotiva a vapore collocata nella piazzetta del paese di Bova. Da qui ci si avvia verso la via Borgo fino a uscire dal paese. Si avanza in direzione Palizzi, accompagnati dal risuonare dei campanacci, seguendo il tracciato di una storica mulattiera circondata da fichi d'India, muretti a secco e profumi di primavera. Il percorso, praticabile solo in compagnia di una guida, poiché del tutto privo di segnaletica, segue i ritmi dell'asino che porta i bagagli, vero protagonista del tragitto, che non di rado si ferma per riposarsi o per brucare: Naturaliter ha scelto di utilizzare questi animali anche per contrastare la loro scomparsa dall'Aspromonte.

Dopo aver attraversato cespugli e ripide discese d'erba, si incontra e si supera la fiumara San Pasquale, che con il bel tempo si trasforma in un piccolo torrente appena visibile, e il cui letto di sassi è circondato da bergamotti e aranci il cui profumo riempie le narici, ed estasia. **Si prosegue quindi verso la valle dei Mulini, dove si intravede una distesa di affascinanti ruderi** che raccontano di quando qui si produceva farina, e la zona era popolata da famiglie e attività produttive. ···▶

Ancora oggi è visibile lo spiazzo dove si lavorava il grano che veniva portato in fascine. L'area è stata trasformata in un gradevole spazio picnic utilizzando materiale di recupero. È consigliata una sosta, se non altro per godere dello splendido panorama: di fronte si rimane accecati dal mare, mentre alle spalle svettano i monti e il celebre passo della Zita, chiamato così per una donna che secoli fa, pur di non andare in sposa a un uomo di cui non era innamorata, aveva preferito morire lanciandosi dalla rupe scoscesa.

Dopo un sorso d'acqua, magari accompagnato da un frutto raccolto con le proprie mani, si affronta una ripida salita. Dopo aver percorso la strada sterrata che si addentra in un'area arida e a tratti desolata, si ritorna nel verde. Tappa obbligata a metà cammino, per il pranzo a base di prodotti locali, è lo spiazzo intorno alla piccola chiesa dedicata a San Leo, di recente costruzione e visitabile nelle feste comandate. Anche qui la vista è impagabile: non di rado, quando il cielo è limpido, si scorge la punta estrema della penisola italiana. Ma l'occhio indaga anche le case disabitate che costellano la montagna, l'alto monte Cavallo e il monte Cerasìa. Dopo il pranzo, si riprende il cammino procedendo ➝

Nella foto: provviste e bagagli vengono trasportati a dorso d'asino, come ai tempi di Lear. Sotto: in marcia a Bova. Pagina precedente: a Palizzi Marina il tramonto colora i calanchi bianchi creati dall'erosione.

Palizzi Superiore al tramonto. Il borgo, immerso nei boschi, si raccoglie ai piedi di una rupe coronata dal castello.

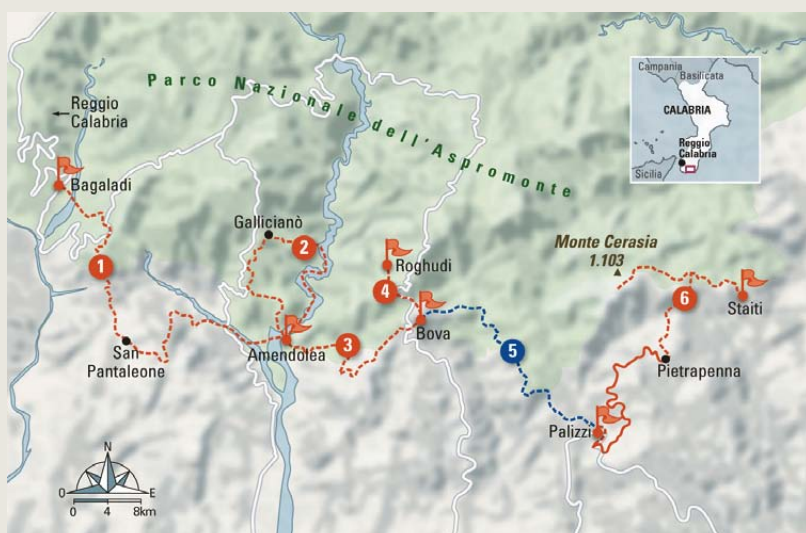
per circa un'ora e mezza su un'agevole strada sterrata, attraversando un paesaggio ricco di uliveti e macchia mediterranea. Vale la pena di fare qualche sosta per annusare il profumo dell'erica e ammirare la natura della strepitosa riserva gestita dall'Azienda Forestale della Calabria e fitta di lecci, ginestre selvatiche e gelsomini. Il paesaggio si trasforma con le stagioni, e il cammino si rivela una sorpresa per le guide stesse.

Superata la località Grappidà, il sentiero lascia il posto a una strada in cemento. Da qui Palizzi, la meta di giornata, dista ancora un'ora di cammino. Il paesaggio cambia nuovamente e **ci si rende conto di aver scoperto un'altra Calabria, fertile e rigogliosa**, fatta di distese di vigneti (qui si produce il corposo vino Palizzi Igp) e di pastori che portano a pascolare i loro animali.

Scendendo verso Palizzi, ogni passo si rivela come una meraviglia. Davanti, ecco questo piccolo paese che all'imbrunire, quando le stelle cominciano a tappezzare il cielo e le luci si accendono una a una nelle poche case ancora abitate, sembra più un presepe o un sogno, che la realtà.

dove COME *quando* *a pagina 177*

IL SENTIERO TAPPA PER TAPPA

Tra borghi, fiumare e aspri contrafforti rocciosi, nel Parco Nazionale dell'Aspromonte

Il **Sentiero dell'Inglese** è un itinerario escursionistico a tappe, all'interno del Parco Nazionale dell'Aspromonte, che ripropone il viaggio a piedi in Calabria (1847) del paesaggista e scrittore londinese Edward Lear. Il trekking proposto dell'Associazione Naturaliter *(nella cartina, in tratteggio arancione)* prevede sei tratti a piedi e un trasferimento in autobus: **(1)** Bagaladi-Amendolea (7 ore di cammino); **(2)** anello Amendolea-Gallicianò-Amendolea (6 ore); **(3)** Amendolea-Bova (5 ore); **(4)** variante Bova-Roghudi (6 ore); **(5)** Bova-Palizzi Superiore (*in blu nella cartina*, 6 ore); **(6)** Pietrapennata-Staiti (6 ore). L'itinerario è accompagnato da asini per il trasporto dei bagagli
INFO: Società Cooperativa Naturaliter, *via Amendolea, Condofuri, 347/3.04.67.99, info@naturaliterweb.it www.naturaliterweb.it*

dove
COME
quando

BOVA
(Reggio Calabria)

Il castello di Bova

Nel mondo della Calabria greca

Monumenti immersi nel verde, sapori contadini autentici e ospitalità diffusa: lungo il Sentiero dell'Inglese per scoprire un angolo di Aspromonte dalla storia millenaria di **Flavia Piccinni**

Bova si raggiunge in auto con la Statale 106 Jonica in direzione sud, seguendo poi la provinciale Bova Marina-Bova-Roghudi fino all'uscita Bova. **In treno:** stazione di Bova Marina, linea Reggio Calabria-Bova Marina. Poi si prosegue in autobus (corse ogni mezz'ora dalle 9 alle 19). **In aereo:** aeroporto di Reggio Calabria (a 60 km), aeroporto di Lamezia Terme (a 170 km). **In camper:** a Bova non ci sono aree attrezzate; il riferimento è il Campeggio Doccica di Palizzi Marina (via Nazionale 10, contrada Doccica, 339/8.85.73.25).

Visita ai borghi e camminate

Con le sue case di sassi a vista, **Bova** è uno dei paesi meglio conservati dell'Aspromonte. Inserito nel circuito dei Borghi più Belli d'Italia, ha origini remote, che risalgono al Neolitico. Appollaiato a 820 metri di quota, è dominato dall'antica acropoli, su cui svettano i possenti ruderi del **Castello Normanno** (accesso libero), suggestivo al tramonto. Notevoli la **concattedrale di Santa Maria dell'Isodia**, la cui origine si fa risalire al IX secolo, e il **Palazzo Vescovile**, entrambi aperti la mattina. Nella piazza del paese troneggia una locomotiva a vapore, a memoria dei bovesi che lavorarono come ferrovieri. Nel **Museo di Paleontologia e Scienze Naturali dell'Aspromonte** *(via Rimembranza 16, 0965/76.20.13;* aperto da lunedì a venerdì, ore 8-14; ingresso 2,50 €*)* si ripercorre la storia evolutiva della Calabria, tra migliaia di fossili e reperti. Per immergersi nella cultura locale si può partecipare a uno dei concerti di tarantella organizzati in modo spontaneo nella piazza del paese o percorrere l'affascinante **Sentiero della Civiltà Contadina** *(www.sentierocivilta contadina.it)*, un vero museo a cielo aperto allestito nei vicoli del borgo: inaugurato nell'estate 2015, è un percorso scandito dagli strumenti agricoli della tradizione (macine, torchi, palmenti per la pigiatura dell'uva...).
A **Palizzi** i lavori di restauro impediscono l'accesso al castello, dichiarato Monumento Nazionale, risalente alla metà del XVI secolo. Si visitano invece le chiese di **Sant'Anna**, che risale al Seicento e vanta una spettacolare cupola, e della **Madonna del Carmine**, costruita nel 1573 (entrambe aperte la mattina). Ma qui è la natura la vera protagonista. Da non perdere, nel territorio di Roghudi, la **Rocca del Drago** e le **Caldaie del Latte**, rocce modellate dall'erosione in un modo così insolito da dar vita ad affascinanti leggende: si raggiungono risalendo 350 m di dislivello lungo un sentiero praticabile a piedi o in mountain bike.

IL PARCO NAZIONALE

Trekking o mountain bike nella natura selvaggia

Nel cuore della provincia di Reggio Calabria, in un'area protetta nata nel 1968 come Parco Nazionale della Calabria, si estende questa selvaggia zona che con i suoi **64mila ettari** è, dopo quello della Sila, il secondo parco più esteso della Regione: nel suo territorio impervio, segnato da creste e profonde fiumare, si nascondono anche lupi e gatti selvatici. La **mountain bike** è un'ottima soluzione per affrontare i sentieri sterrati e le salite, che però possono rivelarsi molto faticose anche a piedi.
Un punto di riferimento è l'associazione **Aspromonte Up&Down** *(Gambarie, via degli Sci 10, 339/8.16.18.14; www.gambarie.org)* che propone escursioni guidate a piedi e in bicicletta, ma anche torrentismo, in collaborazione con il Soccorso Alpino, per scoprire gole e fiumare. Per il **trekking**, oltre a Naturaliter, una buona alternativa è **Misafumera** *(Reggio Calabria, via Nazionale 306d, 347/0.80.45.15, www.misafumera.it)*, che propone diversi itinerari da uno a più giorni nei territori del Parco. Da non perdere i percorsi che toccano le fiumare, come quella dell'Amendolea, e i paesi disabitati come **Roghudi Vecchio e Pentedattilo**: imperdibile una passeggiata fra le case in rovina, in uno scenario apocalittico.

Pentedattilo

dove COME quando

BOVA
(Reggio Calabria)

Azienda Agrituristica Il Bergamotto

Grecanico

Gli alberghi

Cooperativa San Leo *(Bova, via Polemo, 347/3.04.67.99).* Appartamenti e camere ben ristrutturati di recente per questa cooperativa che gestisce la rete di b&b e l'ospitalità diffusa nel centro storico di Bova. Doppia con colazione da 50 €.
Agriturismo e Locanda Agunì *(Palizzi, contrada Gunì, 342/8.24.97.08).* Ristrutturato utilizzando materiali tradizionali, come la calce di Palizzi, una locanda informale con vista mozzafiato sul mare. Doppia con colazione da 80 €.
Associazione Pro-Pentedattilo *(Pentedattilo, 0965/02.65.57).* Soluzioni in case recuperate per dormire in questo borgo semiabbandonato; si può soggiornare anche in una villa confiscata alla 'ndrangheta. Doppia da 40 €.
Campeggio Doccica *(Palizzi Marina, contrada Doccica, via Nazionale 10, 339/8.85.73.25).* A pochi passi dal mare e dalle spiagge dove nidificano le tartarughe, questo camping propone, oltre alle consuete piazzole per tende e camper, anche piccole casette. Bungalow da 350 € a settimana.

I ristoranti

Ristorante Grecanico *(Bova, via Polemo, 346/7.15.91.00).* Nell'agriturismo della Cooperativa San Leo si gustano salumi e formaggi della zona e piatti locali, a cominciare dalla pasta fatta in casa; ottimi i maccheroni con i ceci e le polpette di ricotta. Conto 20 €.
Azienda Agrituristica Il Bergamotto *(Amendolea di Condofuri, 347/6.01.23.38).* Azienda produttrice di bergamotto biologico, declinato in marmellate, liquori e sorbetti. A pochi passi dagli agrumeti si gustano piatti della tradizione come i maccheroni alla capra e torte fatte in casa. Conto 20 €. Si può pernottare in casolari ristrutturati (doppia con colazione da 60 €).
Trattoria Greca *(Condofuri, località Gallicianò, 349/5.01.05.88).* Trattoria di paese che fa dei formaggi e della ricotta il suo cavallo di battaglia. Specialità pasta e fagioli con finocchietto selvatico. Conto 20 €.
Antico Frantoio Jacopino-Porta di accesso di Bagaladi *(Bagaladi, via Torrente Zervò, 0965/72.48.06).* Un vecchio frantoio, trasformato in museo dell'olio, è il centro visite del Parco dell'Aspromonte a Bagaladi: qui funziona un punto di ristoro dove degustare prodotti tipici e ricette del territorio. Conto 20 €.

Cooperativa San Leo

GASTRONOMIA
Dal capocollo al bergamotto, l'Aspromonte più goloso

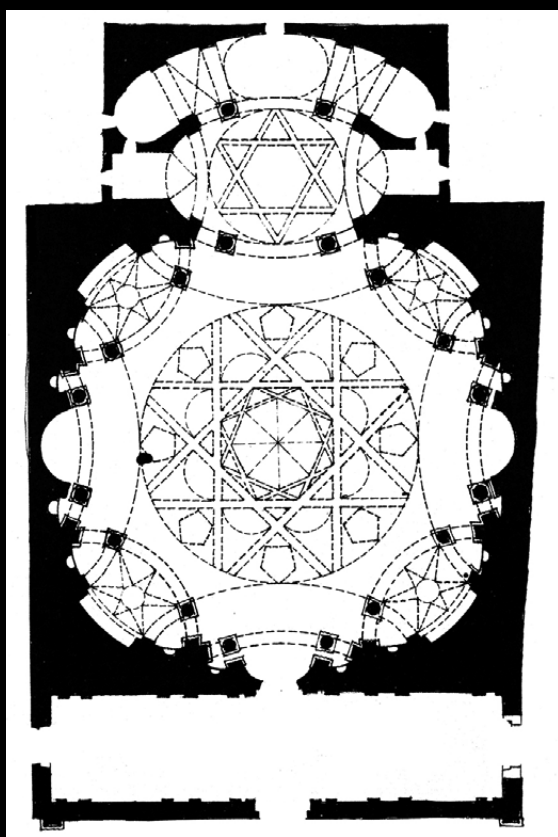
Salumi, formaggi e vino sono le chiavi per interpretare i sapori d'Aspromonte, da sempre legati alla pastorizia e alla macellazione. Re delle tavole è il capocollo azze anca grecanico, Presidio Slow Food e fiore all'occhiello della norcineria: si acquista al **Salumificio Riggio** *(Lazzaro di Motta San Giovanni, contrada Fucilari, via Mameli 9, 345/0.56.71.44).* Per soppressate, salsicce e pancette di suino nero di Calabria, il posto giusto è **Al Borgo** *(Bova, via Borgo 21, 338/9.00.67.39)*, dove Marcello Mafrica propone anche sottoli e formaggi dei pastori locali. Sempre per i sottoli, è imperdibile **Petrù** *(Bova Marina, via Trieste 20, 0965/76.12.47)*: carciofini, olive schiacciate o infornate e melanzane preparati secondo le regole della tradizione. Da provare la "lestopitta", dischetti di grano duro fritti nell'olio d'oliva e conditi con sale, che si acquistano in tutti gli alimentari. Per i liquori tipici – limoncello, liquore di bergamotto e di liquirizia – c'è l'**Agriturismo La Spina Santa** *(Bova Marina, contrada Spina Santa, 335/5.28.94.12)*, che ha anche inventato il "bergotto", bibita analcolica al bergamotto. Per gli appassionati di formaggi di capra o pecora, l'indirizzo giusto è l'**Azienda Agrozootecnica Saccà** *(Roccaforte del Greco, contrada Monaca, 333/8.73.33.00).* La zona di Palizzi ha come peculiarità il vino Palizzi Igt. Tra le etichette più apprezzate ci sono il rosso Aranghìa e il bianco Calanchi della **Cooperativa Terre Grecaniche** *(Palizzi Marina, via Ferraro 14, 0965/76.97.03).*

Capocollo azze anca grecanico

info

Comune di Bova, *piazza Roma 1, 0965/76.20.13; www.comune.bova.rc.it*
Parco Nazionale dell'Aspromonte, *via Aurora 1, Gambarie di Santo Stefano in Aspromonte (Rc), 0965/74.30.60; www.parcoaspromonte.gov.it*

TORINO Real Chiesa di San Lorenzo

LUMINOSA VISIONE BAROCCA

Una sobria facciata cela una delle più ardite invenzioni di Guarino Guarini, immaginata dal religioso per la chiesa del proprio ordine, i Teatini. Un inno architettonico alla luce divina

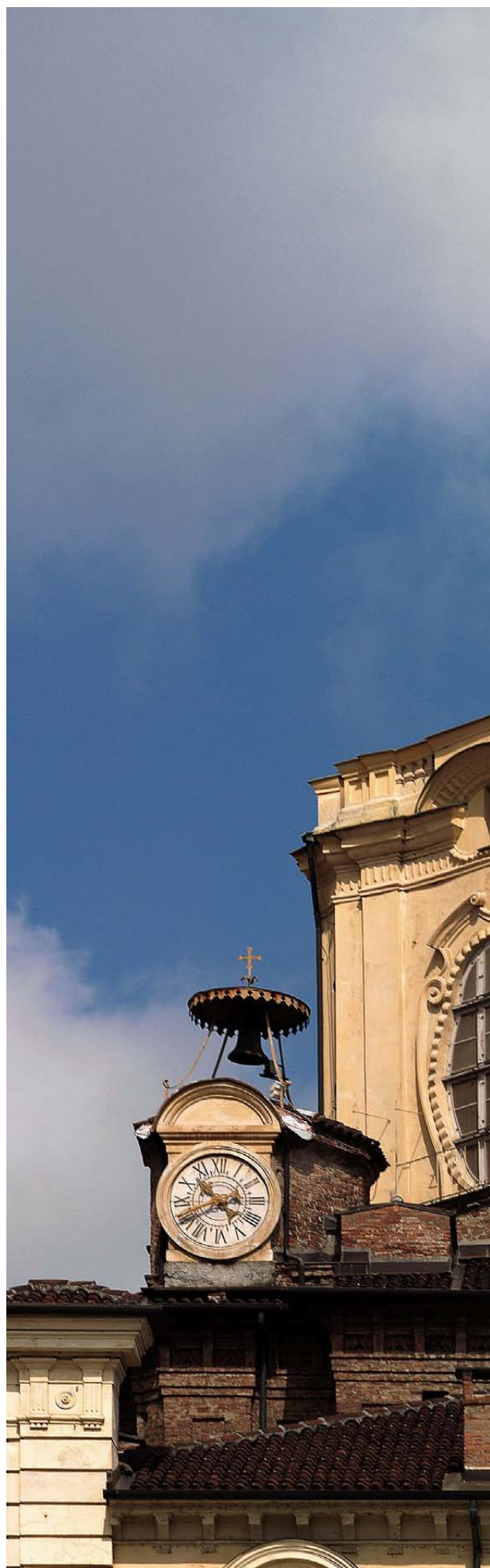
TESTI **Rosalba Graglia** ✷ FOTOGRAFIE **Massimo Listri**

A destra: la splendida cupola della chiesa, impostata sulla figura geometrica dell'ottagono. **Sopra:** disegno della pianta di San Lorenzo. Il motivo decorativo del pavimento rimanda all'intreccio di archi nella cupola.

Nella foto grande: la cupola vista dall'esterno, con i diversi ordini di grandi finestre che fanno entrare la luce nella parte alta della chiesa. Un orologio e una meridiana segnano il passare del tempo in cima alla facciata. **In basso:** il paliotto dell'altare nella cappella del Crocifisso mostra la Sindone sorretta dagli angeli. Prima della costruzione della cappella della Sindone, il sacro lenzuolo fu a lungo conservato in San Lorenzo.

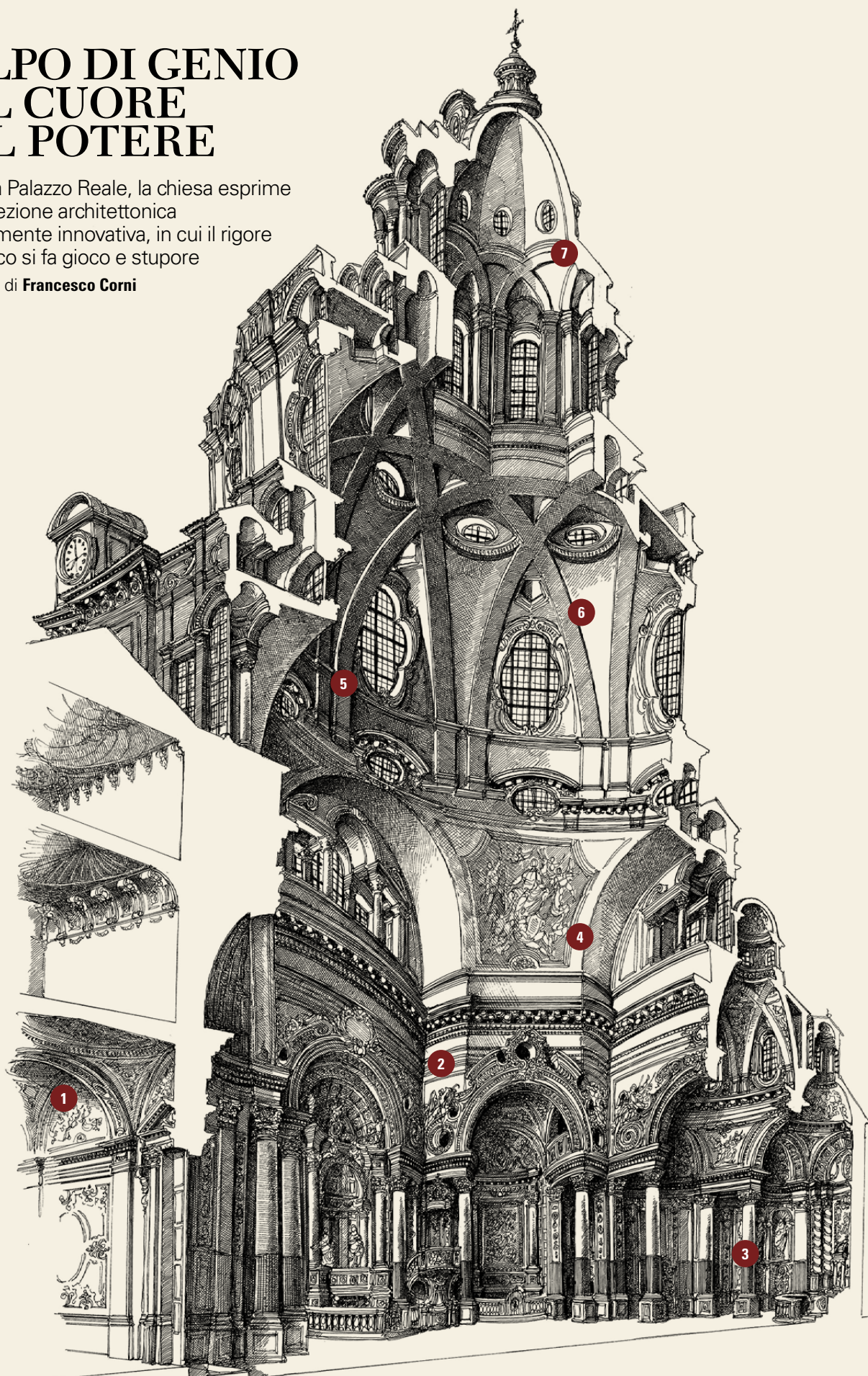
Una chiesa senza facciata. Curioso, vero? Chi oggi passa in piazza Castello, cuore di Torino, rischia quasi di non accorgersi che quel portone da palazzo aristocratico, sormontato da due ordini di finestre severe, introduce a una chiesa. Ma basta guardare in su ed ecco apparire una cupola spettacolare, inconfondibile firma dell'architetto di corte Guarino Guarini. È così che si scopre forse la più straordinaria chiesa barocca della città, la Real Chiesa di San Lorenzo.

Reale perché voluta dai Savoia. La sua origine risale infatti alla storica battaglia di Saint Quentin (San Quintino, in Piccardia) in cui Emanuele Filiberto "Testa di Ferro" duca di Savoia e suo cugino Filippo II re di Spagna vincono i Francesi. È il 10 agosto 1557, festa di San Lorenzo e i due sovrani fanno voto di erigere una chiesa in onore del santo. Filippo II fa costruire l'Escorial, con la chiesa dedicata a San Lorenzo; il duca, a corto di mezzi, restaura la cappella ducale di Santa Maria e la dedica a Lorenzo (oggi la cappella precede l'ingresso alla chiesa). Pochi anni dopo, Emanuele Filiberto trasferisce la capitale del ducato da Chambéry a Torino e nel 1578 vi porta la Sindone, fino ad allora conservata nella Sainte Chapelle della città savoiarda. La prima ostensione del 1578, cui partecipa anche il cardinal Borromeo (si dice che il trasferimento a Torino sia stato effettuato per evitargli il lungo viaggio in Francia, oltre che per dar lustro alla nuova capitale), avviene probabilmente proprio nella cappella di San Lorenzo, dove il sacro lenzuolo sarà custodito: solo alla fine del '600 verrà infatti aperta la cappella della Sacra Sindone annessa al duomo, sempre opera del Guarini.

I lavori per erigere una chiesa dedicata al santo non vanno per molti anni oltre le fondamenta. Poi arriva a Torino Guarino Guarini. Modenese, architetto, astronomo, padre teatino, ha insegnato a Messina e ha lavorato a Lisbona e a Parigi. È lui a ricevere nel 1666 – 350 anni fa – dal duca Carlo Emanuele II l'incarico di edificare la nuova chiesa. E sarà lui a celebrare la messa di inaugu- ····▶

La cupola si innalza maestosa sulla piazza, alla ricerca del cielo

COLPO DI GENIO NEL CUORE DEL POTERE

Accanto a Palazzo Reale, la chiesa esprime una concezione architettonica profondamente innovativa, in cui il rigore geometrico si fa gioco e stupore

Illustrazioni di **Francesco Corni**

UN GRANDE MUSEO NEI PALAZZI DEI RE

San Lorenzo sorge nei pressi di un complesso architettonico unico, costituito dal primo palazzo reale d'Italia, fulcro della monarchia fino al 1865, e dagli edifici del potere sabaudo. Oggi qui hanno sede i **Musei Reali**, il cui percorso di visita (55 mila metri quadrati espositivi) comprende, oltre a Palazzo Reale, l'Armeria Reale, aperta nel 1837 nella galleria del Beaumont, la Biblioteca Reale, fondata nel 1831 dal re Carlo Alberto (dove sono conservati il celebre *Autoritratto* di Leonardo da Vinci e il *Codice sul Volo degli Uccelli*), la Galleria Sabauda, con le collezioni dei Savoia, il Museo Archeologico, affacciato sull'area del teatro Romano, e Palazzo Chiablese (XVI secolo), sede di mostre temporanee. A fare da *trait-d'union* i Giardini Reali racchiusi fra i bastioni regi, da poco riaperti al pubblico *(info a pagina 155).*

1 Ingresso
Si accede dall'oratorio dell'Addolorata, testimonianza dell'antica chiesa di Santa Maria del Presepe su cui è sorta quella di San Lorenzo.

2 Cappelle
Mostrano un alternarsi di superfici concave e convesse che danno un'idea di movimento e di continuità.

3 Presbiterio
A pianta ellittica. Nel paliotto dell'altare è raffigurato *Il voto di Emanuele Filiberto*.

4 Archi e pennacchi
I quattro ampi arconi si alternano a quattro pennacchi affrescati con le figure degli *Evangelisti*.

5 Cupola
La struttura portante è costituita da costoloni che consentono l'apertura di grandi finestre nelle parti in muratura. Una tecnica che Guarini riprende dall'architettura gotica.

6 Maschere
L'intreccio dei fascioni e le aperture sembrano dare vita a misteriosi volti nella cupola.

7 Lanterna
Chiude la sommità della cupola: le sue otto finestre inondano di luce l'interno.

8 Chiesa
San Lorenzo si inserisce nel contesto degli edifici di Palazzo Reale. La cancellata che oggi delimita la piazzetta Reale venne costruita solo nel 1835-42.

9 Palazzo Reale
Fu progettato tra fine '500 e inizi '600 da Ascanio Vitozzi, poi proseguito da Carlo di Castellamonte e, nel '700, da Filippo Juvarra, che vi realizzò la spettacolare scala delle Forbici e il gabinetto Cinese.

10 Cappella della Sindone
Capolavoro del Guarini. La sua spettacolare cupola è un percorso architettonico e simbolico verso la luce e la salvezza divina. Attualmente in restauro, riaprirà nel 2017, 20 anni dopo l'incendio che rischiò di distruggerla.

11 Cattedrale
Dedicata a San Giovanni Battista, risale alla fine del '400. Per erigerla furono distrutte tre chiese preesistenti.

12 Giardini Reali
Da poco riaperti, si estendono su una superficie di circa sette ettari.

In basso: il paliotto dell'altare maggiore, opera di Carlo Antonio Tantardini, rappresenta il voto fatto dal duca di Savoia Emanuele Filiberto nella battaglia di Saint Quentin, il 10 agosto 1557, di costruire una chiesa in onore di San Lorenzo. **A destra:** l'organo (1917) è posto in una cassa lignea dorata del '700, impreziosita da statue di angeli che suonano violini e trombe o leggono spartiti.

razione, nel 1680: 13 anni per realizzare una struttura incredibilmente complessa e simbolica. Guarini ha voluto dare spazio al gusto barocco della meraviglia e insieme alla tensione religiosa verso il divino. Un'architettura costruita con la luce, un vero percorso verticale di ascesa a Dio. Come due chiese sovrapposte, bassa e alta. In basso la chiesa scura, senza finestre, un trionfo di marmi preziosi e dipinti: rappresenta la vita terrena dell'uomo. Le prime aperture di luce si trovano a livello delle quattro loggette a serliana, legate ai quattro elementi della natura, acqua, aria, terra e fuoco: l'uomo trova la luce se rispetta le leggi della natura.

SIGNIFICATI SIMBOLICI E GIOCHI DI LUCE IN UNO SPAZIO MAESTOSO

Indirizzando lo sguardo verso l'alto, la cupola diventa sempre più luminosa. Ed è tutta giocata sulla figura dell'ottagono e sulla ripetizione dell'otto, numero simbolico che rappresenta l'infinito, il giorno del ritorno del Cristo e dell'incontro con Dio, beatitudine senza fine. Gli archi della cupola incrociati formano un fiore di luce a otto petali, come in un gigantesco caleidoscopio. Nel punto più elevato (55 metri), al centro della cupola, Guarini ha simboleggiato lo Spirito Santo e in corrispondenza perfetta, sul pavimento, c'è una stella a otto punte.

Le cappelle sono gioielli del virtuosismo barocco, in un gioco di superfici concave e convesse: quella dell'Addolorata, dove venne custodita la Sindone; quella del Santo Crocifisso, con la pala dipinta dal gesuita Andrea Pozzo (il Cristo ha i chiodi conficcati ai polsi e non nei palmi delle mani, esattamente come si ricava dalla Sindone); quella di San Gaetano da Thiene, il fondatore dell'ordine cui apparteneva il Guarini. La cappella dell'Immacolata rivela un effetto speciale segreto che la ricollega ancora una volta alla simbologia della luce. In cima all'arco c'è un'apertura a oculo: nei giorni vicini agli equinozi di primavera e d'autunno, attorno a mezzogiorno la luce entra all'interno e per pochi minuti

La meraviglia della Fede nel sublime trionfo dell’architettura

Foto in basso: lo splendore dei marmi policromi della cappella dedicata all'Annunciazione, lungo la parete sinistra. Al centro, sopra l'altare, il gruppo marmoreo con la Vergine e l'angelo Gabriele, opera di Giuseppe Maria Carlone (seconda metà del XVII secolo).

Un esuberante "esercito" di angeli è schierato su archi e cornici

fa apparire l'affresco di *Dio Padre* benedicente sulla volta della cupola, normalmente invisibile. Da lì la luce rimbalza nella cappella delle Anime del Purgatorio, proprio di fronte, facendo emergere dall'oscurità un altro *Dio Padre* in atto di benedire. Giochi di luce, nel medesimo periodo dell'anno, interessano anche le altre due cappelle laterali della Natività e del Crocifisso, una al mattino presto e l'altra al tramonto, in un perfetto meccanismo astronomico. **La simbologia è precisa: la luce della grazia ci illumina, se siamo pronti a riceverla, nel posto giusto e al momento giusto**.
L'architetto Ugo Quarello, appassionato studioso di Guarini e fra i fondatori dell'associazione Amici di San Lorenzo ha ideato e organizzato per l'equinozio di primavera l'evento "Segreti di Luce", per raccontare la struttura e le allegorie di quella che definisce «la chiesa degli angeli». Nei pennacchi tra i finestroni ci sono gli evangelisti con i loro simboli, e fra decorazioni e sculture si contano 408 angeli che salgono verso l'alto «e ci accompagnano nel cammino di elevazione verso l'Assoluto». Cuore della Real Chiesa è l'altare maggiore, che Guarini crea in modo nuovo, per la prima volta staccato dalla parete di fondo. Qui i dipinti raccontano la storia di San Lorenzo e del suo martirio e il paliotto rievoca il voto di Emanuele Filiberto dopo la battaglia di San Quintino. Altro gioiello è la cupola del presbiterio, questa volta con sei lati a inventare una stella ad altrettante punte, ulteriore riferimento simbolico: Dio crea l'uomo il sesto giorno. Anche il cupolino del coro, delizioso e un po' defilato con i suoi angioletti festosi, gioca ancora una volta con la luce, che dall'alto illumina lo stemma dei Savoia e il triangolo con l'occhio della Trinità.
Torino è città magica, e c'è chi vede all'interno di San Lorenzo anche presenze inquietanti. Da certe angolazioni infatti, gli otto spicchi della volta sembrano disegnare dei "mascheroni diabolici". Forse la rappresentazione di un ennesimo angelo, Lucifero, che dall'alto precipita sulla Terra? Nella chiesa degli angeli di Guarini tutto è possibile.

dove COME *quando* — *a pagina 191*

C'erano una volta i coniugi Karl Malloyer e Frida Kasslatter, lei ultima discendente di una famiglia di albergatori di Bulla. Acquistarono un terreno dalla Contessa di Wolkenstein a Selva Gardena, che all'epoca era ancora un piccolo paese circondato da masi e come oggi, immerso in una natura incontaminata. Dopo due anni di lavori per la costruzione dell'albergo, con una grande festa, venne inaugurato l'Hotel Tyrol. Era l'estate del 1966...

50th ANNIVERSARY 1966 - 2016
Let's celebrate the Tyrol!

SELVA DI VAL GARDENA | DOLOMITI
WWW.TYROLHOTEL.IT

dove COME *quando*

TORINO

Memorie sabaude all'aria aperta

I giardini di Palazzo Reale

Il complesso dei Musei Reali si arricchisce di nuovi percorsi con la riapertura dei Giardini Reali. E il viaggio nel tempo prosegue negli appartamenti delle regge sabaude fuori città di **Rosalba Graglia**

La Real Chiesa di San Lorenzo si trova in piazza Castello, all'angolo con via Palazzo di Città. Dalla stazione di Porta Nuova si raggiunge a piedi in 10-15 minuti, o coi tram 4 o 11; da Porta Susa, bus 55 o 56 o tram 13. Biglietti turistici per i mezzi pubblici: giornaliero 5 €, 48 ore 7,50 € *(www.gtt.to.it)*. Per ingressi gratuiti o ridotti ai musei e alle regge sabaude è utile la *Torino+Piemonte Card*: 23 € per 1 giorno, 35 € per 2 giorni. **In camper:** area sosta Caio Mario, corso Agnelli 187A, 800/01.91.52. **Per la visita:** la chiesa è aperta da lunedì a venerdì 7,30-12 e 15,30-19,30, sabato e domenica 9-19,30; ingresso libero. Ci sono visite guidate gratuite curate da volontari sabato e domenica pomeriggio; info 011/4.36.15.27.

A passeggio nei giardini del re

Il complesso dei **Musei Reali**, accanto a San Lorenzo, si arricchisce di una novità: la riapertura dei **Giardini Reali**. È tornata fruibile la parte nord, l'antico giardino Ducale (sino a fine mese a ingresso gratuito), con il nuovo accesso dai giardini alla Galleria Sabauda e al Museo Archeologico. Da giugno riaprirà anche la parte est, con il giardino delle Arti, realizzato da Henri Duparc su progetto di André Le Nôtre, attorno alla fontana del Tritone, e il boschetto ottocentesco. Accesso da Palazzo Reale, martedì-domenica 9-19, ingresso libero fino alla fine di maggio. Per riportare tutto l'insieme dei giardini al progetto originale di Le Nôtre, sono riaperti da metà aprile anche i Giardini Reali superiori della Cavallerizza Reale, diventati a tutti gli effetti un parco pubblico "da re" (accesso dalla corte della Cavallerizza e da via Rossini, accanto all'Auditorium; ingresso libero). Le nuove aperture arricchiscono l'offerta dei Musei Reali, che per tutto maggio propongono le inedite visite guidate gratuite *Ogni opera è un mondo*, in meno di un'ora (la domenica alle 16): serie di focus su diverse opere delle collezioni che si conclude domenica 29 maggio con una passeggiata attraverso tutto il complesso, in compagnia della direttrice Enrica Pagella (alle 10 e alle 16). Biglietteria in Palazzo Reale *(piazzetta Reale 1, 011/5.22.04.21)*; aperti tutti i giorni, tranne lunedì, 8,30-19,30; biglietto unico 12 €. Fino al 15 maggio **Palazzo Chiablese** *(piazzetta Reale, 011/024.01.13)* ospita la mostra "Matisse e il suo tempo", con opere dal Centre Pompidou di Parigi. Lunedì 14,30-19,30, martedì-domenica 9,30-19,30 (giovedì fino alle 22,30); ingresso 13 €.

RESIDENZE REALI

Nelle stanze di Casa Savoia dalla Mandria a Stupinigi

Dopo un completo restauro, sono stati riaperti gli **Appartamenti Reali del Castello della Mandria** *(Venaria Reale, viale Carlo Emanuele II 256, 011/4.99.33.81)*, nel parco della ex tenuta di caccia dei Savoia: 20 stanze, con arredi d'epoca, dipinti, e le tappezzerie originali di velluto viola a ricreare l'atmosfera della residenza prediletta del primo re d'Italia, rifugio di Vittorio Emanuele II e di Rosa Vercellana, la "Bela Rosin". Aperti da martedì a domenica, 10,30-17,30; ingresso 8 € (fino al 30 giugno gratis il martedì). Riapre a maggio, dopo il restauro finanziato da CRT, l'Appartamento della Regina nella **Palazzina di Caccia di Stupinigi** *(Stupinigi, piazza Principe Amedeo 7, 011/6.20.06.34)*, con le grandi volte affrescate: nell'Anticamera, *Il sacrificio di Ifigenia*, capolavoro di Giovan Battista Crosato, e nella camera da letto *Il riposo di Diana fra le ninfe* di Carlo Andrea Van Loo. La Palazzina, capolavoro di Filippo Juvarra, è una delle residenze settecentesche più integre e ricche d'Europa. Maggio è anche il mese dei giardini alla Palazzina, con eventi a tema le domeniche 8 e 15. E fino al 5 giugno c'è da vedere la mostra "Regine & Re di Cuochi", scenografico percorso nel mondo della cultura del cibo, con spazio bistrot per degustazioni e menu a tema. Aperta martedì-venerdì 10-18, sabato e domenica 10-18,30; ingresso 12 €, mostra 13 €.

Stupinigi, la sala da gioco

dove
COME
quando

TORINO

Camilla's Kitchen

Goustò

Gli alberghi

NH Collection Piazza Carlina ★★★★ *(piazza Carlo Emanuele II 15, 011/86.01.611).* In un palazzo del '600 restaurato con gusto contemporaneo minimal, 160 camere, terrazza con orto, cocktail bar e ottimo ristorante di cucina di tradizione e sperimentazione. Doppia con colazione da 169 €.
Santo Stefano ★★★★ *(Via Porta Palatina 19, 011/52.23.311).* Nello storico Isolato Santo Stefano, fra edifici del '600 e '700 a due passi dal Duomo e da San Lorenzo, un hotel progettato da Gabetti e Isola, 125 camere. Doppia standard e colazione da 158 €.
Dogana Vecchia ★★★ *(Via Corte d'Appello 4, 011/43.66.752).* Forse l'albergo più antico di Torino, locanda fin dagli inizi del '700. Offre 58 camere in un'atmosfera d'antan. Doppia con colazione da 75 €.
B&B Via Stampatori *(via Stampatori 4, 339/ 25.81.330).* Un delizioso b&b nello splendido Palazzo Scaglia di Verrua, iniziato nel 1585 e completato nel '600, facciata e cortile a loggiato interamente affrescati. Doppia con colazione 110 €.
B&B Ai Savoia *(via del Carmine 1H, 339/12.57.711).* Un b&b diffuso: la reception è in via del Carmine, le stanze dagli arredi antichi, intitolate a re e regine di casa Savoia sparse in palazzi storici delle vie attorno. Doppia con colazione 95 €.

NH Collection Piazza Carlina

I ristoranti

Ristorante del Cambio *(piazza Carignano 2, 011/54.66.90).* Uno dei più antichi (1757) e famosi della città, in cucina lo chef stellato Matteo Baronetto. Light lunch da 35 €, la sera menu a 105 € e alla carta.
Le Tre Galline *(via Bellezia 37, 011/43.66.553).* A due passi dal mercato di Porta Palazzo, forse il più antico ristorante in città: ricette di tradizione, anche reinterpretate. Menu a 50 €, alla carta sui 40 €.
Camilla's Kitchen *(via Maria Vittoria 49, 011/81.70.253).* In un palazzo d'epoca a due passi dal Po lo chef Riccardo Ferrero prepara vitello tonnato alla maniera antica, tajarin 40 tuorli e la finanziera borghese di Torino. Menu degustazione 38 €.
Goustò *(piazza della Repubblica 4, 329/ 94.15.437).* Cucina sabauda nella galleria Umberto I. Cena alla carta e menu degustazione, sabato e domenica a pranzo con le *natas* (*tapas* sabaude) e il *disné*, brunch alla piemontese (da 15 €). Pranzo da 15 €; menu degustazione con un calice di vino 25 €.

MOSTRE DI PRIMAVERA

Penone alla Venaria, vetri antichi a Palazzo Madama

Ampio e vario il panorama delle mostre torinesi per la primavera. Alla **Reggia di Venaria** *(Venaria Reale, piazza della Repubblica 4, 011/4.99.23.33)* sono tre le proposte. Negli spettacolari giardini, "Anafora" di Giuseppe Penone, sette opere inserite nelle grotte progettate dal Castellamonte (fino al 31 dicembre). Nel salone delle Arti, "Fatto in Italia", oggetti straordinari di artigianato d'arte dal Medioevo al '900 (fino al 10 luglio). Nella Citroniera delle Scuderie Juvarriane, "Il mondo di Steve McCurry", oltre 250 opere nella più ampia rassegna dedicata al fotografo americano, dai primi reportage afgani in bianco e nero del 1979 alle ultime foto (fino al 25 settembre). Una curiosità: nel Potager Royal della Reggia è stata impiantata una coltivazione di artemisia e piante aromatiche per l'esclusivo Vermouth Riserva la Venaria Reale prodotto da Cocchi, in vendita allo store della reggia. Da martedì a venerdì 9-17, sabato e domenica 9-18,30; singole mostre 12 €, biglietto *Tutto in una Reggia* (reggia, giardini e mostre) 25 €. In città, a **Palazzo Madama** *(piazza Castello, 011/4.43.35.01)*, sono da vedere la Camera di Vetro, nuovo allestimento per i vetri antichi del museo e fino al 4 luglio la mostra "Da Poussin agli Impressionisti, tre secoli di pittura francese dall'Ermitage". Lunedì e da mercoledì a venerdì 10-18, sabato 11-19, domenica 10-19; ingresso museo e mostra 12 €. Fresco d'apertura (lo scorso ottobre), **Camera-Centro Italiano per la Fotografia** (*via delle Rosine 18, 011/0.88.11.50*), propone "Francesco Jodice. Panorama" ed "Edward Weston. Il corpo e la linea" (entrambe dall'11 maggio al 14 agosto). Tutti i giorni, tranne martedì, 11-19 (giovedì fino alle 21); biglietto per le due mostre 10 €.

Un'opera di Steve McCurry

info

Turismo Torino, *piazza Castello 161, 011/53.51.81; www.turismotorino.org*

PALERMO Villino Florio

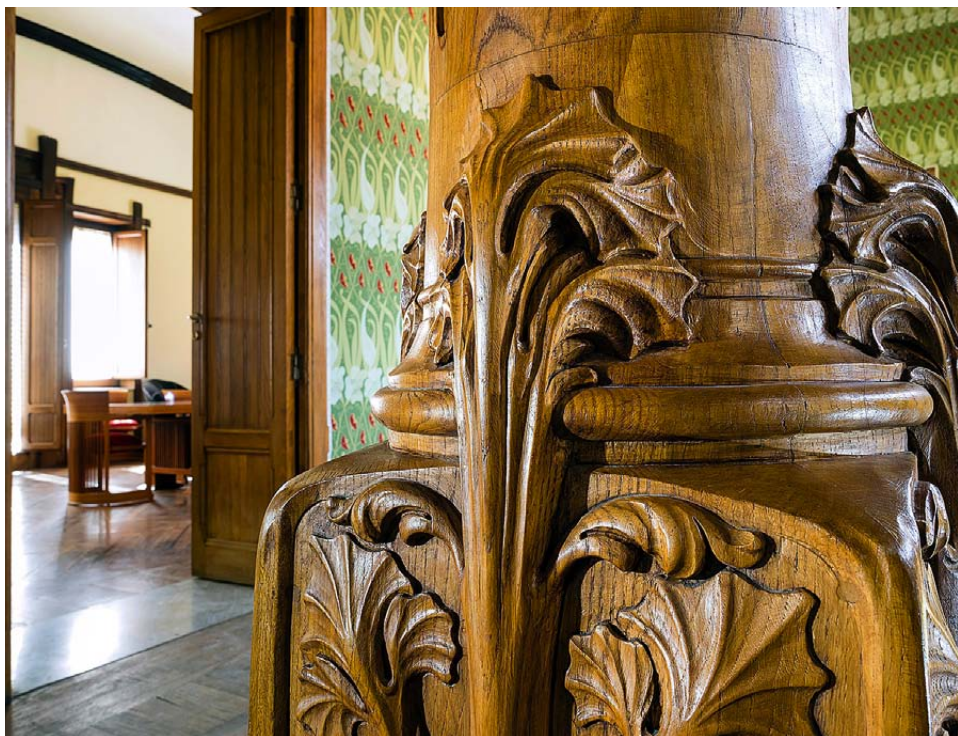
RINASCE UN RARO GIOIELLO LIBERTY

Come una fenice, il "capriccio" architettonico ideato da Ernesto Basile per la potente dinastia siciliana torna visitabile mezzo secolo dopo l'incendio che lo distrusse: un raffinatissimo campionario di interni Belle Époque ricreati grazie ad avanzate tecnologie di restauro

TESTI **Maria Cristina Castellucci**
FOTOGRAFIE **Alfio Garozzo**

Lo scalone principale del Villino Florio nel parco dell'Olivuzza, a Palermo: il *ramage* in legno del soffitto è stato ricreato mediante innovative tecnologie di restauro basate sul 3D.

Una visione sorprendente, quella del Villino Florio. Alla fine di una stradina stretta, fiancheggiata da palazzi di varia modernità, appare come un castello delle fiabe con torrette, tetti d'ardesia incoronati da ghirigori metallici, pietre intagliate a impreziosire le mura. L'edificio sembra piovuto dal cielo per interrompere un'edilizia urbana tutt'altro che fantasiosa.
Per spiegarne la genesi dobbiamo fare un passo indietro di circa centoventi anni e immergerci nell'atmosfera vivace e internazionale della Palermo *fin de siècle*. **Fra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, il capoluogo siciliano visse il periodo più felice della sua storia**. L'ascesa di una classe borghese moderna e dotata di moderno spirito imprenditoriale aveva imposto Palermo sulla scena internazionale, anche e soprattutto perché i forti interessi economici erano sostenuti e accompagnati da una esuberante mondanità e da una straordinaria fioritura

In alto: scorcio del salone d'ingresso al piano nobile. Il caminetto, carbonizzato nell'incendio del 1962, è stato volutamente preservato in tale stato. **A sinistra:** lo scalone principale.

artistica, ancora oggi rievocate con languido rimpianto. Gli indiscussi protagonisti di quel periodo dorato furono i Florio.
Imprenditori di origine calabrese (il capostipite, Paolo, nel 1801 si stabilì a Palermo, aprendovi un negozio di spezie e coloniali), nell'arco di tre generazioni riuscirono ad affermarsi in ogni settore dell'economia locale. Le basi dell'impero furono poste dal nipote di Paolo, Vincenzo Florio, nella prima metà dell'Ottocento. Dotato di eccezionale fiuto per gli affari e consapevole dell'importanza della diversificazione degli investimenti, Vincenzo estese i propri interessi in una quantità di settori come la produzione di Marsala, i trasporti via mare (nel 1840 fondò la "Società dei Battelli a Vapore Siciliani", oggi Tirrenia), la manifattura dei metalli, le tonnare e altro.
Nel 1846-47 fu proprio Vincenzo ad acquistare una grande villa con annesso parco, in quello che all'epoca era per i palermitani un luogo di villeggiatura: l'Olivuzza. ····▶

Basile progettò ogni dettaglio, dai disegni dei parati ai motivi vegetali delle boiserie

A destra, dall'alto: l'ingresso agli ambienti privati del secondo piano e il dettaglio della colonna portante. Gli ornamenti sono basati su disegni di Basile e sui calchi dei legni originali carbonizzati.

Qui stabilì la residenza della famiglia, non prima di averla fatta rinnovare in stile neogotico veneziano. Tra il 1893 e il 1898 il nipote di Vincenzo, Ignazio junior, acquistò un'ulteriore vasta area verde alle spalle della casa e qui nel 1899 fece costruire il Villino come dimora indipendente per il giovanissimo fratello Vincenzo: un *divertissement* incorniciato da essenze esotiche e mediterranee la cui progettazione fu affidata a Ernesto Basile, architetto di fiducia della famiglia.

UN DISCEPOLO SICILIANO DEL MODERNISMO DI GAUDÍ

Basile è una figura fondamentale del Liberty non solo palermitano. Professionista a tutto tondo, si occupava di ogni dettaglio della progettazione, dalle fondamenta alle tende passando per le maniglie delle porte. Il Villino non fa eccezione: ogni ricciolo di pietra, ogni applique, ogni fiore sulla tappezzeria sono frutto della sua esuberante

In alto: la terrazza sul tetto del villino. **A sinistra:** particolare degli elaborati ornamenti in ferro battuto. Questi e le strutture murarie sono le uniche parti dell'edificio scampate all'incendio.

fantasia. Una fantasia che in quegli anni si alimentava dell'ammirazione per i lavori di Gaudí, che Basile aveva osservato a Barcellona, così come dello studio e rielaborazione dei caratteri stilistici delle antiche architetture siciliane. Il Villino, una delle prime costruzioni moderniste in Italia, nasce dalla raffinata armonia di tutti questi elementi: corpi aggettanti di diverso volume, torri esili e scale sinuose compongono un esterno affascinante cui corrisponde un interno altrettanto movimentato.

Pur essendo solo un "padiglione di delizia", il Villino era dotato di ogni comodità (fu uno dei primi edifici privati con illuminazione elettrica) e decori e arredi erano curatissimi. Vetrate policrome, dipinti, tessuti e boiserie di pregio caratterizzavano ogni ambiente. Qui si accoglievano ospiti altolocati e si svolgevano feste estive, ricevimenti in cui sempre brillava l'astro di donna Franca, la moglie di Ignazio che, per la bellezza e l'eleganza dei modi, era detta la regina di Palermo.

La "casina di delizie" del più giovane dei Florio è un capolavoro del Liberty europeo

In alto: la facciata del villino con lo scalone che porta direttamente al piano di rappresentanza. Ignazio Florio junior lo fece costruire per il fratello Vincenzo, all'epoca appena sedicenne.

Sopra: scorcio del giardino, anch'esso oggetto di restauro. **Sotto:** il portico d'ingresso. Nel progettare il Villino, Basile si ispirò ai diversi stili dell'architettura siciliana antica, dal Romanico normanno alle influenze arabe.

Tanto repentina era stata l'ascesa dei Florio, tanto rovinosa fu la loro caduta. Nell'arco di un trentennio circa, a partire dai primi del Novecento, tutto si dissolse. Nel 1918 il parco dei Florio venne ceduto e lottizzato. Il Villino fu venduto e passò per un paio di proprietari. Nel 1962 un incendio doloso ne distrusse l'interno.

APPROCCI ALL'AVANGUARDIA PER RICREARE GLI INTERNI

Ci sono voluti più di cinquant'anni perché si ultimasse il restauro. In compenso il lavoro, eseguito in più tranche e rigorosamente filologico, è stato condotto con tecnologie d'avanguardia. I legni carbonizzati, come quello che incornicia il camino del salone d'ingresso, sono stati come "cristallizzati", mentre **il grande *ramage* in legno che orna il soffitto dello scalone, sbriciolato dall'incendio, è stato ricreato partendo da una replica in 3D realizzata sulla base di un'unica fotografia**. Foto e disegni sono stati d'aiuto anche per la riproduzione delle vetrate, delle tappezzerie, delle boiserie così come del giardino, ripristinato con le essenze di un tempo.

La visita comprende i tre piani della villa, la terrazza e il giardino. Gli spazi più interessanti sono il salone d'ingresso (notevole il sopraporta in legno e vetro) e l'ambiente della scala, in cima alla quale si staglia una colonna in legno. In tutto il piano si possono ammirare le belle tappezzerie di stile inglese, perfettamente riprodotte dalle telerie di San Leucio. Al piano inferiore, che si raggiunge per una scala in legno ancora parzialmente originale, si trova l'immancabile sala giochi, a quello superiore si aprono gli ambienti privati. Da qui una stretta scala sale ancora e conduce alla terrazza, dalla quale si possono vedere da vicino gli squisiti lavori in ferro che adornano i tetti, ancora originali. Una raccomandazione: non abbiate fretta! Sebbene non sia molto grande, il Villino è una chicca per gli appassionati del genere, ed è colmo di dettagli che rimandano intatto il fascino di un'epoca.

dove COME *quando* — *a pagina 203*

PALERMO

Il Salone degli specchi a Villa Igiea

Eleganze d'altri tempi

Nella città progettata dai Basile: dallo sfarzo del Teatro Massimo al lusso del grand hotel affacciato sul golfo. Per finire in bellezza nei bagni "in stile" della riviera palermitana di **Maria Cristina Castellucci** ✱ Foto di **Alfio Garozzo**

Il Villino Florio si trova in viale Regina Margherita 38. Per raggiungerlo dalla piazza Castelnuovo, il centro cittadino, si prende il bus 106 fino a piazza Principe di Camporeale e da qui si prosegue a piedi per 300 metri. **In camper:** Green Car, via Quarto dei Mille 11B, 091/6.51.50.10. **Per la visita:** il villino è aperto dalle 9 alle 13 da martedì a sabato e la prima domenica di ogni mese. Ingresso gratuito. Info: 091/7.02.54.71.

Una passeggiata fin de siècle

Tra i pochi edifici liberty aperti al pubblico spicca il **Teatro Massimo** *(piazza Verdi, 091/6.05.32.67)*, il più grande teatro lirico d'Italia e terzo d'Europa, progettato dall'architetto Giovan Battista Basile, padre dell'Ernesto autore del Villino Florio. La costruzione del teatro, iniziata nel 1875, fu completata proprio da Ernesto 22 anni dopo, e molte decorazioni furono realizzate dagli stessi artisti che lavorarono al villino. Il tour guidato del Massimo può essere arricchito dalla visita al palcoscenico e alla terrazza, da cui si gode una vista spettacolare sulla città. Visite guidate: tutti i giorni dalle 9,30 alle 18, biglietto 8 €; per visite al palcoscenico e alla terrazza rispettivamente 5 e 20 € in più. All'esterno del Massimo, sulla destra guardando il prospetto, si trova il **Chiosco Ribaudo**, costruito su progetto di Ernesto Basile nel 1894 come biglietteria del teatro. Ospitava anche una rivendita di tabacchi e bibite, oggi è una tabaccheria.

Sempre a Ernesto si deve il progetto di **Villa Igiea** *(Salita Belmonte 43)*, il grande albergo sul golfo di Palermo, aperto nel 1900. Come sempre Basile si occupò di ogni dettaglio e arruolò una squadra di artisti di valore come Ettore De Maria Bergler, il pittore che decorò la sala da pranzo (oggi Sala Basile): i suoi affreschi sono un capolavoro di raffinatezza. Palermo è disseminata di ville e palazzine liberty realizzate ai primi del '900. Perlopiù sono proprietà privata e dunque visibili solo da fuori: per trovarle bisogna percorrere **via Libertà** e le sue traverse e parallele più vicine a **piazza Castelnuovo** (via Siracusa, via XX Settembre, via Dante). Fanno eccezione il **Villino Favaloro** in piazza Virgilio (1889-91) e il **Villino Ida** in via Siracusa 15 (1903-4), quest'ultimo residenza dello stesso Ernesto Basile: entrambi sono di proprietà della Regione e sono allo studio le modalità della possibile fruizione. Per informazioni si può consultare la pagina Facebook della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Palermo.

LE SPIAGGE CITTADINE

Mondello, il Liberty al mare

All'inizio del '900, la società belga Les Tramways de Palerme ottenne in concessione la zona costiera di Mondello, a nord di Palermo, per la realizzazione di una città giardino sul mare tutta in stile liberty: decine di villette (private, visibili dall'esterno), considerate oggi eccellenti esempi di modernismo, e un grande **Stabilimento Balneare**, che ha mantenuto l'aspetto originario del 1913. La sua sagoma caratteristica, ornata di pesci scolpiti e volute di pietra, emerge su palafitte dall'acqua a pochi passi dalla spiaggia di sabbia fine. Ospita un circolo balneare, un bar e un ristorante. Mondello ha tre spiagge attrezzate: **Stabilimento, Sirenetta e Valdesi**, tutte con ingresso e biglietteria sul lungomare viale Regina Elena. L'ingresso giornaliero costa da 16 a 22 € per una coppia e comprende lettini, ombrellone e uso di docce e servizi (dopo le 14 si paga la metà). Nelle due spiagge low cost **Costa Picca** e **Hello Beach** l'ingresso costa 4 € e include uso di docce, servizi e spogliatoi (info: **Mondello Italo-Belga**, *091/45.30.33, www.mondellomare.it*). Il tratto di spiaggia a ridosso del paese è libero. Si possono noleggiare ombrelloni e sdraio al beach bar **Ombelico del Mondo** a partire da 3 € al giorno *(347/4.88.74.94, non è possibile prenotare)*.

Stabilimento Balneare a Mondello

Basquiat Café

Palco Rooms & Suites

Gli alberghi

Grand Hotel Villa Igiea ★★★★★ *(salita Belmonte 43, 091/6.31.21.11).* Splendida posizione panoramica e servizi di alto livello per l'hotel voluto dai Florio. Piscina, ristorante, barca per gite nel golfo. Doppia con colazione da 256 €.
Palco Rooms & Suites *(via Cavour 118, 334/6.42.13.07).* Boutique hotel a pochi passi dal Teatro Massimo. Accoglienza e servizi di livello in ambienti di design. Quattro le tipologie di camere, tutte molto curate. Doppia con colazione da 130 €.
Grand Hotel et des Palmes ★★★★*(via Roma 398, 091/6.02.81.11).* Storico indirizzo del 1874 rinnovato in stile Liberty nel 1907 da Ernesto Basile. Centrale, ha 98 stanze, ristorante, bar. Doppia con colazione da 116 €.
Mondello Palace Hotel ★★★★*(viale Principe di Scalea, 091/45.00.01).* Di fronte alla spiaggia (dove ha uno spazio riservato) e all'antico stabilimento liberty, un 4 stelle classico con giardino di piante mediterranee ed esotiche, ristorante, bar, spazio bimbi. Doppia con colazione da 104 €.
Il Giardino di Ballarò *(via Porta di Castro 75-77, 091/21.22.15).* Un bed & breakfast di grande charme, che prende nome dalla vicinanza al pittoresco mercato cittadino. Armoniosa combinazione fra antico e moderno, ha 5 comode camere con bagno privato e un piacevole giardino. Doppia con colazione da 78 €.

Il Giardino di Ballarò

I ristoranti

Alle Terrazze *(viale Regina Elena, 091/6.26.29.03).* Ristorante elegante sull'Antico Stabilimento, con cucina mediterranea e stagionale. I tavoli sono sistemati sulla terrazza sull'acqua, una location straordinaria e romantica. Conto sui 45 €.
Ai Vecchietti di Minchiapititto *(piazza Sant'Oliva 10, 091/58.56.06).* Cucina tipica e atmosfera caratteristica. Fra i piatti più richiesti, il "barocco siciliano", con polpette di cozze, caponata di calamaro e verdure grigliate. Nella bella stagione sistema qualche tavolino sulla piazza. Conto sui 25 €.
Sapurito *(via Principe di Villafranca 42, 091/32.20.37).* Piccola trattoria rustica e accogliente. Nel menu, scritto su lavagne, pizza e piatti "poveri" come la pasta con le sarde o acciughe e pangrattato. Conto sui 20 €.
Basquiat Café *(via Sant'Oliva 20-22, 091/6.09.00.90).* Un caffè e ristorantino giovane e informale. Frequentato specie per il ricco aperitivo, ha anche una piccola scelta di piatti locali. Conto sui 15 €.

MANGIARE AL MERCATO
Un trionfo di street food

Palermo è una delle destinazioni italiane più interessanti per lo street food. Il mix fra le diverse tradizioni e anime della città ha originato una gastronomia fantasiosa e varia, che ha il suo cuore nei mercati storici. Capisaldi tra i cibi di strada della tradizione sono le panelle (frittelle di farina di ceci), i cazzilli (crocchette di patate), lo sfincione (pizza soffice con cipolle e acciughe) e le arancine di riso che, nella versione classica, sono ripiene di ragù o besciamella e prosciutto. Molti fruttivendoli allestiscono calderoni in cui lessano patate novelle, fagiolini o carciofi, e vendono cipolle o peperoni grigliati. Ve li serviranno in cartocci di carta oleata, così come le olive, disponibili in diverse qualità e con vari condimenti. Caratteristici stuzzichini da passeggio sono poi *calia* e *simenza*, ovvero ceci tostati e semi di zucca salati. I più temerari possono assaggiare le *stigghiole* (budelli di agnello o capretto arrostiti) o il *pani ca' meusa* (panino con fettine di milza cotte nello strutto). Per provare queste leccornie basta andare in giro per i mercati di **Ballarò** (accesso anche da piazza Casa Professa), della **Vucciria** (accesso da via Roma) o del **Capo** (accesso da Porta Carini). Esistono anche food tour guidati, come quelli di **StrEat Palermo** (durata circa 4 ore, costo 39 € a persona, prenotazione necessaria al 338/5.07.46.79) o **Palermo Street Food** (su prenotazione, minimo 2 persone, massimo 12, durata circa 2 ore, costo 25-35 €, informazioni 380/5.03.42.28 e 334/9.69.10.82).

Stigghiole alla Vucciria

info

Centro Informazioni Turistiche Palermo, *piazza Bellini, 091/7.40.80.21, http://turismo.comune.palermo.it*

Divertimento e relax.
La Basilicata formato famiglia

DIETRO AI NOSTRI PRODOTTI,
C'È PIÙ DI QUELLO
CHE VEDI.
PER IL TUO BENESSERE

di **Albano Marcarini**

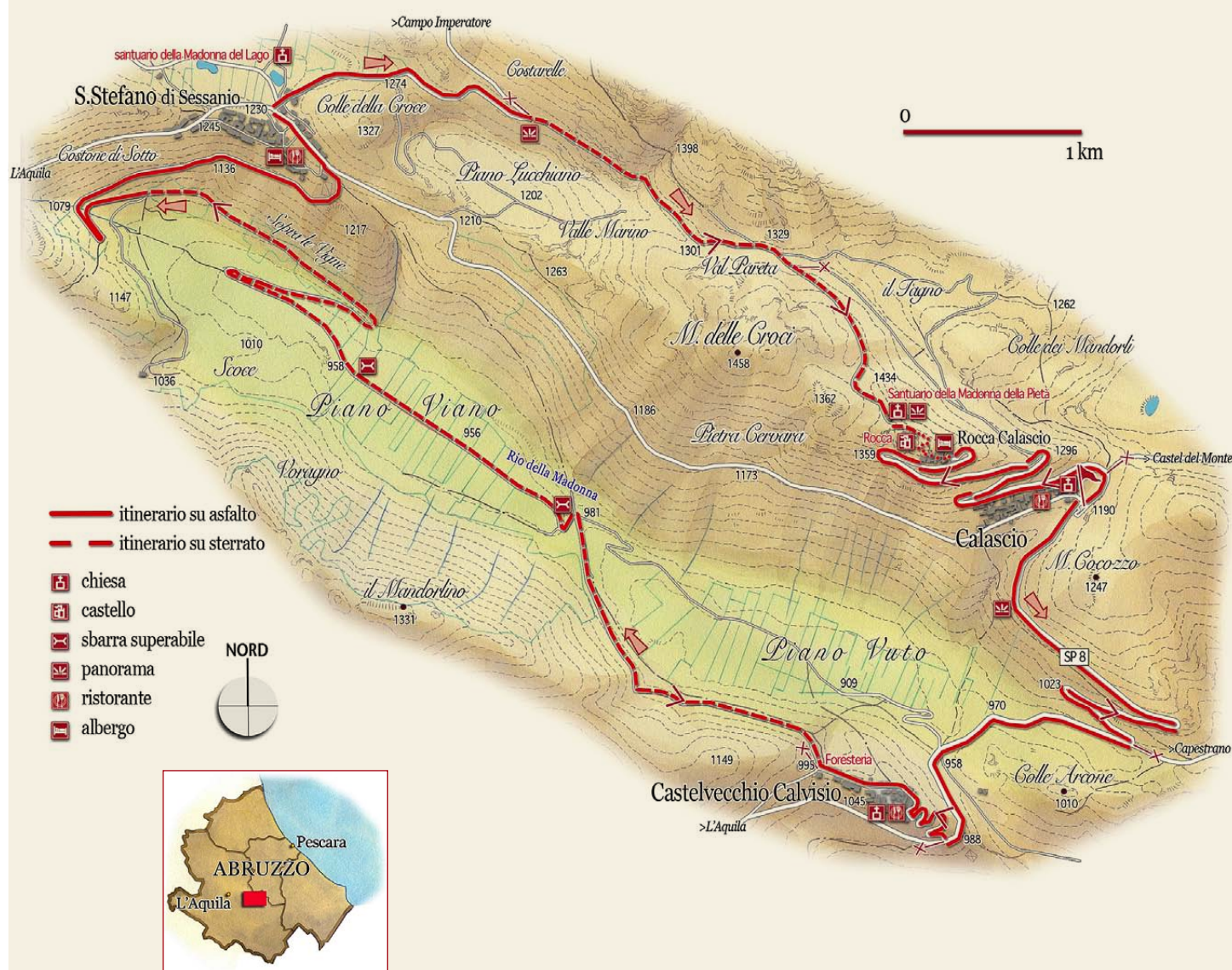
TORRI MEDIEVALI AI PIEDI DEL GRAN SASSO

Un leggendario paesaggio d'alta quota sui percorsi della transumanza: in mountain bike da Calascio a Santo Stefano di Sessanio

La Rocca di Calascio

Tutto l'immenso versante meridionale del Gran Sasso d'Italia è un paesaggio da leggenda, unico nel nostro Paese. Vetusti borghi sono alloggiati come nidi su impervie e straordinarie morfologie di rocce biancastre, mentre, appena al di sotto, ecco apparire inconsuete conche di lunghe strisce di terre dalle colture multicolori. Sui pendii, perfette linee trasversali perpetuano ancestrali percorsi di transumanza. Sono ambienti d'alta quota, ben oltre i 1.000 metri d'altezza, paesaggi impressionanti che restano nella memoria sia per la vastità dei panorami, sia per il commovente sguardo verso una realtà di abbandono che ha colpito, dall'Ottocento e fino a oggi, gran parte degli abitati. Qui il turismo vive una breve stagione ma aiuta coloro che sono rimasti, ed è bene esserne partecipi in qualità di ospiti consapevoli.

TRA DISTESE CARSICHE E CAMPI DI LENTICCHIE

L'itinerario prende le mosse da Calascio. Inizialmente segue in discesa la provinciale 8 in direzione di Castelvecchio Calvisio, che già si scorge, più in basso, sul versante opposto del Piano Vuto. Assecondati in velocità alcuni tornanti, si giunge al centro del piano, una vasta depressione carsica, per poi rimontare in vista di Castelvecchio. Alle porte dell'abitato si lascia la provinciale e, volgendo a destra, si guadagna con qualche stretta curva il nucleo antico, adagiato sul culmine tondeggiante di un rilievo. Gradevole una visita al suo interno, portando la bici a mano. È un singolare modello di urbanistica medievale: **all'interno della forma ovoidale, già fortificata, si individuano un asse centrale e sette-otto stretti vicoli longitudinali** a cui si conforma il caseggiato con passaggi coperti; la chiesa è al margine del perimetro. La forte identità urbana si legge nella compattezza dell'edificato composto da una

schiera continua di case-torri. Tutto depone per un'origine antica, sicuramente romana, ma ancor più significativo è il primitivo insediamento dei Vestini.

Si esce dal vertice opposto dell'abitato e si prosegue su un rettifilo; giunti accanto alla foresteria dell'Ippovia del Gran Sasso, si tende verso destra su una stradetta sterrata. Inizia una lenta discesa verso i "piani" con belle vedute sul fronteggiante costone del monte delle Croci, su Calascio a destra e su Santo Stefano di Sessanio a sinistra. Una lievissima soglia divide il Piano Vuto dal Piano Viano ed è il punto, a 981 metri d'altezza, ove converge la nostra strada. Si continua piegando a sinistra per attraversare con un lungo rettifilo il Piano Viano, nel paesaggio di questa caratteristica morfologia carsica. Sono campi a fasce lunghe e strette destinati alla coltura delle lenticchie, tradizione antica, già citata in un atto dell'anno 998, e favorita proprio dall'altitudine, dal clima e dal tipo di terreno. Il raccolto avviene fra la fine di luglio e agosto.

LA RINASCITA DELLA ZONA GRAZIE ALL'OSPITALITÀ DIFFUSA

Sul fondo il piano si chiude a semicerchio; in alto si distendono le case di Santo Stefano, verso le quali ora si sale grazie a un percorso dal fondo cementato e con moderata pendenza. Si spunta sulla rotabile che proviene da Calascio, superato il piccolo camposanto: piegando a sinistra si avvicina il centro storico, il cui agglomerato circonda uno sprone dominato dalla torre medicea, distrutta dal terremoto del 2009 e in fase di restauro. Il borgo ebbe remote fortune, specie dalla fine del XVI secolo quando fu dei Medici fiorentini sviluppando il commercio agricolo e l'allevamento con **la produzione della "carfagna", una lana grezza nera usata per le uniformi militari e per il saio dei monaci**, esportata ovunque. Come a Castelvecchio e come in altri centri dell'Abruzzo aquilano, il profilo del borgo è dato dalla posizione in altura e dalla solida cortina delle caseforte che delineano il perimetro edificato. Al nucleo agglomerato centrale si è aggiunta un'espansione successiva a forma di fuso sulla linea di crinale, fino a raggiungere la chiesa parrocchiale, posta all'estremità dell'abitato. Stupefacente

A sinistra: Santa Maria della Pietà. **A destra:** Uno scorcio del Rifugio della Rocca, nel borgo di Rocca Calascio.

il dedalo delle viuzze, strette, a gradini, sotto gli angiporti, intagliate nella roccia, ornate da fioriture spontanee, chiuse fra dignitose dimore in pietra di puro calcare bianco. **Dopo un lungo periodo di spopolamento, Santo Stefano ha conosciuto negli ultimi decenni del secolo scorso una lusinghiera crescita turistica** grazie al recupero edilizio e all'ospitalità diffusa. Oggi i suoi 117 abitanti si stanno risollevando dai danni del sisma del 2009.

Dal bivio sottostante l'abitato si segue, verso destra, la direzione per Campo Imperatore; sulla sinistra, in basso, si scorgono il laghetto di Santo Stefano con il suo santuario. Si segue la strada asfaltata per poco più di un chilometro, fino al primo tornante; qui la si abbandona e si imbocca una larga strada sterrata che, a mezza costa, contorna il Piano Lucchiano, posto circa 200 metri più in alto rispetto ai precedenti piani. Netto il contrasto fra il verde del pianoro e le spoglie pendici circostanti, con spuntoni di roccia e una rada vegetazione. Raggiunta con lieve pendenza quota 1.329, la strada si biforca: il ramo di sinistra prosegue su altri pianori, mentre il ramo di destra, che seguiamo, rimonta la pendice orientale del Monte delle Croci in direzione del diruto maniero di Rocca Calascio, ardita sentinella di queste aspre terre. Stupiscono, pur nello stato di rovina, la forma liscia e compatta delle sue mura e la posizione, a 1.500 metri d'altezza. **La pianta è rigorosamete quadrata, con quattro eguali torri cilindriche agli angoli e il massiccio màstio centrale,** forse primo nucleo del complesso, ripreso e potenziato nella seconda metà

La chiesa di S.Giovanni a Castelvecchio Calvisio

del XV secolo. Prima di arrivarvi appare un'altra sorpresa, il santuario della Madonna della Pietà, splendido per architettura e isolamento. Innalzato a pianta esagonale in uno spazio immenso, guarda e sorveglia il lontano profilo del Gran Sasso. A questo punto l'itinerario si raccorda col sentiero d'accesso alla rocca e scende al villaggio di Rocca Calascio, posto sul versante opposto della rupe (qui occorre prudentemente scendere di sella e proseguire con la bici in spalla). Si passa fra le antiche case in pietra, per gran parte in abbandono, poste a diversi livelli, e si giunge al locale accogliente rifugio e poi alla piazzola del parcheggio. Da qui, un esaltante e panoramico tratto in forte discesa riporta in breve alla sottostante Calascio.

ITINERARIO in mountain bike sul versante meridionale del Gran Sasso d'Italia, nei comuni di Calascio, Castelvecchio Calvisio, Santo Stefano di Sessanio.
Partenza e arrivo: Calascio. In auto si raggiunge da L'Aquila (km 41), utilizzando un tratto della statale 17 fino a Castelnuovo e quindi la provinciale 8.
Lunghezza: 25,2 km
Tempo di percorrenza: 2 ore e 30 minuti.
Dislivello: 677 metri.
Altezza massima: 1.429 metri.
Condizioni del percorso: strade sterrate e asfaltate; utilizzare il casco e avere con sé acqua e attrezzi per la manutenzione della bici.
Periodo indicato: estate.
Indirizzi utili: Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, www.gransassolagapark.it; Centro Visite di Santo Stefano di Sessanio, Museo Terre della Baronia, 340/7.10.02.18-347/3.15.98.55.

Alberghi e ristoranti

Rifugio della Rocca *(338/8.05.94.30-340/4.69.69.28).* È il riferimento d'obbligo nel borgo di Rocca Calascio: ristorante, camere e appartamenti dell'albergo diffuso restaurati, in diverse case del paese. Menu da 25 a 30 €.
Sextantio *(Santo Stefano di Sessanio, via Principe Umberto, 0862/89.91.12).* 29 camere di albergo diffuso come parte di un progetto di recupero e trasmissione della cultura locale. Doppia da 165 € a notte con colazione.
La Locanda sul Lago *(Santo Stefano di Sessanio, via del Lago, 0862/89.90.19).* Nel menu, zuppa di lenticchie, pasta ammassata, ricotta di mucca e pecora e gli agnelli di Campo Imperatore. Conto 25 €.
Da Clara *(Calascio, via della Playa, 0862/93.03.65).* Ottimi primi e carne alla brace, cotta nel caminetto. Arrosticini degni della tradizione. Menu da 20-25 €.

FINO AL 31 MAGGIO MOSTRA MUTOID ART
Il centro storico di San Marino ospita 22 opere frutto della creatività degli artisti della Mutoid Waste Company

7-8 MAGGIO
I MADONNARI DELLA SCUOLA NAPOLETANA
il centro storico ospiterà due mostre e artisti internazionali che realizzeranno dal vivo opere di street painting classico e in 3D

14-15 MAGGIO
VILLAGGIO DELLA LAVANDA DEL LAGO
Via Donna Felicissima. Esposizione di prodotti naturali e d'artigianato realizzati con la lavanda (tutti i giorni fino al 22 maggio)

ESIBIZIONI DEI MAESTRI FIORISTI DI SANREMO
Piazza della Libertà, Piazzale Domus Plebis, Piazza Garibaldi, Piazza Titano. Creazione di composizioni e interazione con il pubblico

21 MAGGIO
GIRO DEL MONTE
corsa podistica per tutti.
Partenza alle ore 20.00 da Piazzale Lo Stradone

21-22 MAGGIO
VILLAGGIO DELLA LAVANDA DEL LAGO
Via Donna Felicissima

10ª EDIZIONE DI FLOREA
Piazza Grande Borgo Maggiore.
Esposizione di piante e fiori

28-29 MAGGIO
LABORATORI CREATIVI
presso i Ristoranti del centro storico

TUTTI I FINE SETTIMANA:
CAVA DEL BENESSERE:
Cava dei Balestrieri. Musica e letture, massaggi di benessere all'aria aperta (escluso il 15 maggio)

INSTALLAZIONI FLOREALI DI DESIGN
nel centro storico, in collaborazione con la Scuola d'Arte Floreale "Pianeta Fiore Decoration Design" di Genova

MERCATINO DI PRIMAVERA
Via Eugippo.
arte e artigianato ispirati a fiori e colori

LA PRIMAVERA, I COLORI,
LA RINASCITA, I FIORI
E LE PIANTE, IL BENESSERE

Low Istamines:

quando un bicchiere di *vino* *è un piacere* senza effetti collaterali.

Vi è mai capitato, dopo qualche bicchiere di vino rosso, di avere un inspiegabile mal di testa? Probabilmente siete intolleranti alle istamine, un composto azotato diffuso nell'organismo e che ha un ruolo importante in risposta a reazioni infiammatorie e allergiche, nonché nelle secrezioni gastriche e in alcune attività cerebrali. Da diversi anni ricercatori, medici e nutrizionisti si sono occupati dell'intolleranza alle istamine legate al cibo dimostrando che in molte persone provocano problemi anche non secondari come mal di testa, prurito, nausea.

«*Low Istamines* – spiega Sebastiano Ramello, portavoce del brand da lui fondato 4 anni fa - ha avviato un importante lavoro di sperimentazione e ricerca sul campo analizzando, attraverso laboratori di analisi italiani riconosciuti dal governo italiano, vini provenienti da diverse aziende. Per la prima volta al mondo si è iniziato a parlare di intolleranza alimentare legata al vino e si è arrivati ad individuare il livello di istamine che può essere tollerato da coloro che generalmente non le tollerano per nulla.»

Il lavoro portato avanti da Low Istamines è particolarmente significativo se si considera che la maggior parte delle istamine alimentari sono presenti nel vino, soprattutto quello rosso, dal momento che un vino normale contiene mediamente dai 4 ai 20 mmg per litro. Sono nati così vini autocertificati Low Istamines con un contenuto inferiore allo 0,5mg/litro e dove si è mantenuta intatta l'alta qualità del prodotto finale. Vini autocertificati e dedicati alle persone sensibili e intolleranti. I primi vini con queste caratteristiche sono due Doc una Docg del Piemonte , territorio di Langa ed Unesco, dell'azienda Veglio Michelino & figlio di Diano d'Alba (CN). Così il piacere di un bicchiere di vino rimane tale e si può definitivamente dire addio a spiacevoli effetti collaterali.

PER INFORMAZIONI:

www.lowhistamines.com; email: info@lowhistamines.com

I PIACERI di maggio

Camera con vista | Alberghi | Agriturismo | Buona Italia | Cantine e altro

Un sorso d'Umbria per lo spirito e la mente pagina 218

L'OCCASIONE DEL MESE

ALPE DI SIUSI: 4 GIORNI A 5 STELLE

L'**Adler Mountain Lodge** è uno degli hotel più suggestivi e lussuosi dell'Alpe di Siusi: un 5 stelle con immensa Spa, affacciata sulle Dolomiti. Dal 12 maggio al 18 giugno si può vivere la straordinaria esperienza di un soggiorno nell'elegante struttura con un pacchetto speciale: **4 notti in mezza pensione**, escursioni con soste in baita o nei prati (lunch bag), **biglietto per gli impianti** dell'Alpe di Siusi e della Resciesa, degustazione di vini del territorio e utilizzo Spa a **490 €** a persona.

INFO: www.adler-resorts.com

ROMA

Musei Vaticani: l'arte nel sangue

L'arte diventa un mezzo per sensibilizzare i cittadini alla donazione di sangue. L'iniziativa si chiama **RossoArte** e vede protagonisti i Musei Vaticani. A tutti i donatori che si presentano al **Centro Trasfusionale di Tor Vergata** viene rilasciato un voucher personale per un ingresso ai Musei Vaticani, **senza fila** e a una tariffa davvero speciale: **4 €**, da utilizzare entro il 31 dicembre 2016. **INFO: 06/20.90.02.18**.

Assisi, santa e golosa per tradizione

A cura di **Auretta Monesi** ✶ Fotografie **Franco Cogoli**

PETRIGNANO La porchetta e i salumi di Kety Spinalbelli | **ASSISI-CENTRO STORICO E DINTORNI** La Pasticceria Sensi, la Bottega del Buongustaio, la Trattoria Pallotta e l'Agriturismo Malvarina | **SANTA MARIA DEGLI ANGELI** Il Caseificio Brufani, il Caseificio Broccatelli e il Porcellino Divino | **CAPODACQUA** La Birra dell'Eremo | **CANNARA** L'Azienda Agraria Mirella Palmioli | **SPELLO** I vini della cantina Sportoletti e la Frutteria Anna & Nazzareno

Uno scampolo di Umbria, ritagliato tra la pianura della valle Umbra e le falde del monte Subasio, è il cuore della spiritualità francescana e ha il suo caposaldo ad Assisi. Cittadina preziosa, simbolo di ascesi, contraddice la sua storica vocazione alla santità dichiarando a tavola robusti appetiti. **La porchetta in versione umbra, in controcanto alla ricetta laziale, è il sapore prediletto.** Ma si gustano anche primi di sostanza, con paste caserecce valorizzate da sughi corposi, e salumi intensi. La selvaggina di penna e di pelo sopporta pazienti cotture, che danno ottimi risultati. Tradizione vuole poi che le erbe selvatiche siano presenti, cotte o crude, in ogni pranzo, o quasi. *Dulcis in fundo*, la rocciata, dessert per ogni stagione e per ogni momento. La cipolla di Cannara gode di ampio plauso, il rosso Assisi e il Grechetto sono vini di grande dignità mentre la Birra dell'Eremo è un successo recente ma già ben consolidato.

Pagina precedente, in basso: un calice di rosso Villa Fidelia da Sportoletti. **A sinistra:** veduta di Assisi dalla Rocca Maggiore, con il duomo e Santa Chiara. **In questa foto:** cipolle di Cannara.

PETRIGNANO

Salumi pregiati e naturali

I suini degli allevamenti della famiglia Rustici sono alimentati con mangimi naturali, mix di cereali provenienti dai campi di proprietà, e alcuni di essi sono allevati allo stato brado. Niente di chimico, niente di non biologico. Questo spiega l'alta qualità delle carni e dei salumi: prosciutti, salsicce, spalla, capocollo, lombo e il "fior di chiappa", nome un po' vernacolare per indicare il culatello. Il tutto, insieme a ben cucinate porchette, si trova nel negozio di **Kety Spinalbelli**.

ASSISI-CENTRO STORICO E DINTORNI

Tutti i segreti della rocciata

Leggenda vuole che il dolce per eccellenza di queste contrade sia stato portato fin qui dalla cucina da campo dell'esercito di Federico il Bavaro, nel Cinquecento. La storia potrebbe reggere perché la rocciata è una sorta di strudel, golosità d'ascendenza germanica. Il nome del dolce è forse legato al suo colore, molto simile a quello della pietra delle mura di Assisi, o almeno così garantisce la signora Giusi Sensi della **Pasticceria Sensi**. Il "salamone" di pasta fine è ripieno di noci, uvette, amaretti, mele, scorza di arance, zucchero, vino bianco, scaglie di cioccolato, cannella, alkermes e poi... il segreto di ogni pasticcere! Qui si trova in tranci da 4 €. Buoni anche il brustengolo e il pan caciato, altre specialità locali.

Da Geo, solo sapori antichi per palati fini

Nella piccola e stracolma pizzicheria di Eugenio "Geo" Gambacorta c'è tutto il meglio che un palato fine può desiderare in terra di San Francesco. Alla **Bottega del Buongustaio** si inizia con la torta al testo che sostituisce il pane, sublime se imbottita (ancora calda) di salumi come la corallina, fatta con i ritagli del prosciutto, o con il capocollo. Poi la torta al formaggio, che pare un panettoncino, e le olive alla scorza d'arancia. La coppa di testa di maiale brado è una rarità. La barbozza altro non è che il guanciale, base di ragù succulenti o bruschette rinforzate. "Geo" vanta anche il suo prosciutto di ghianda, ottenuto da suini liberi di grufolare nei boschi di querce, e poi il ciauscolo di Visso, salame morbido. In stagione, la bottega profuma di tartufi freschi.

Cappellacci e strangozzi

Nel cuore di Assisi, accanto all'area archeologica del tempio di Minerva, il locale della famiglia Balducci è semplice e onesto. Alla **Trattoria Pallotta** i fornelli sono capitanati dalla signora Margherita. Nel menu, cappellacci al pecorino e miele, strangozzi al tartufo estivo, zuppe di fagiolina del Trasimeno (presidio Slow Food), il coniglio in coccio con la torta al testo, il baccalà, la grigliata e le erbe del campo passate in padella. Da non dimenticare, la mai accantonata specialità locale: il piccione alla ghiotta; ben fornita la cantina; conto da 35 €.

1. Prati fioriti e ulivi per la primavera di Assisi. **2.** La rocciata, dolce classico della zona, si gusta al meglio accompagnata da un calice di Vin Santo. **3.** Formaggio pecorino al Caseificio Brufani, indirizzo goloso di Santa Maria degli Angeli. **4.** Scorcio di una strada nel centro storico di Spello, a circa 15 chilometri da Assisi. **5.** Enrico Ciani de La Birra dell'Eremo presenta tutte le sue etichette. **6.** Una torta di formaggio, specialità rigorosamente a chilometro zero dell'Agriturismo Malvarina. **7.** Tagliere di salumi nella saletta degustazioni del Porcellino Divino. **8.** Le lumache in porchetta preparate da Patrizia Menghinella, "regina" dei fornelli da Malvarina.

5 6

Nel regno di Claudio e Patrizia

L'**Agriturismo Malvarina** è una casa rurale in pietra, con camini e un'invidiabile collezione di storici attrezzi rurali. Alle spalle, le coste del monte Subasio. Il patron, Claudio Fabrizi, è un finto burbero che ha scelto di vivere nella natura. Alla sua tavola si mangia benissimo, grazie all'opera della moglie Patrizia Menghinella, cuoca sopraffina. È lei che va a cercare le erbe più rare per farne frittate, zuppe, insalate di sapore delizioso. E prepara cucina di stagione: tagliatelle con le rigaglie, al sugo d'oca, ai tartufi. L'oca è il pennuto che nel feudo Malvarina si celebra il 24 luglio: ripiena, in umido, arrosto, disossata. Spesso ci sono il "falso cinghiale", cioè il lombo di maiale alle verdure e vino, la pasta corta con le famose cipolle di Cannara, le lumache in porchetta, il piccione arrosto. La quasi totalità di quanto arriva in tavola è di produzione propria, e molto si può acquistare: l'ottimo olio extravergine anche aromatizzato, le marmellate, i tartufi in vasetto, il miele; doppia con colazione da 50 €; cena con menù degustazione, molto ricco: 35 €, vino incluso.

SANTA MARIA DEGLI ANGELI

L'invenzione golosa delle mozzarelle ripiene

Non c'è da stupirsi se le mozzarelle, i nodini e le trecce di **Brufani** siano presi d'assalto. Certo, non si tratta di latticini di tradizione locale, ma Ubaldo Brufani se la gioca alla pari con i casari del meridione. Si è poi inventato qualcosa di speciale: le mozzarelle ripiene di ricotta (le saccottine) e quelle ripiene di pannoso mascarpone (le pannate). Oltre ai formaggi freschi, al caseificio si fanno pecorini, caciotte, robiole e scamorze.

Fantasia casearia da Broccatelli

Lo shop del **Caseificio Broccatelli** è sempre preso d'assalto, perché qui la spesa si fa selezionando il meglio di ogni produttore. I Broccatelli collezionano premi sia per i prodotti tradizionali, come i pecorini e le caciotte, sia per gli altri, che hanno messo a punto con professionalità. Ottima la caciotta Subasio, formaggio di latte vaccino e a pasta morbida, con occhiatura marcata; poi l'umbriachello, il cremoso stablà e i tanti formaggetti freschi variamente insaporiti. I Broccatelli si riforniscono di latte vaccino, ovino e caprino da piccoli produttori in zona.

7

8

Sopra: la bottaia della cantina Sportoletti, nella campagna di Spello, con lo staff al completo. **In basso, a destra:** la cartina con le località citate in queste pagine.

Porchetta da meditazione al Porcellino Divino

La porchetta preparata da Antonello, Marcello e Carlo del **Porcellino Divino** è davvero ottima, ben dosata di erbe e spezie, da gustare calda nella torta al testo o in un panino morbido. Una porchetta quasi "santa", preparata come si fa nel vicino borgo di Costano, noto ritrovo di porchettari. Qui costa 3 € per un panino, imbottito con più di un etto di carne. Un presidio Slow Food umbro in tema è il ciccotto: frattaglie suine messe a cuocere sotto lo spiedo della porchetta, così da assorbirne il grasso e gli aromi.

CAPODACQUA

La birra del lupo con l'aureola

Il lupo di San Francesco santificato da un'aureola è il logo de **La Birra dell'Eremo**. Enrico Ciani e Geltrude Salvatori Franchi hanno iniziato a produrre la loro birra nel 2012 e il successo è stato immediato. Sette le linee base, con molte divagazioni sul tema. Si tratta di birre importanti, di grado alcolico marcato (anche 8°), intense e di soddisfazione. Oggi si è arrivati a una produzione di 1.800 ettolitri con buone punte di export anche in paesi vocati alla birra, come l'Olanda. La ricerca non si arresta mai: la birra Brace è invecchiata in botti di Sagrantino.

CANNARA

Cipolle di tutti i colori

Pare che sui terreni di Cannara le cipolle prosperino più che altrove. Le varietà sono tre, diversissime ma accomunate dal marchio Cannara: la piatta, la dorata e la rossa. L'**Azienda Agraria di Mirella Palmioli** le produce tutte. Dolci e non aggressive, anticolesterolo, utilizzabili in tantissimi piatti anche da sole e sono celebrate con una grande festa il giorno di San Matteo (21 settembre), dove invece dei fiori trionfano le belle trecce di cipolle policrome.

SPELLO

Quattro etichette impeccabili

Sportoletti è una piccola casa vinicola linda e ordinatissima, con vigneti di proprietà e altri presi in affitto. Un bravo enologo come Riccardo Cotarella cura poche ma impeccabili etichette. Due i rossi: il Villa Fidelia, blend di Cabernet Sauvignon, Cabernet Franc e Merlot, passato in barrique per un anno, più due anni di riposo in vetro; e l'Assisi rosso, da uve Merlot, Sangiovese e Cabernet Sauvignon, che passa per poco tempo nel legno. Tra i bianchi, l'Assisi Grechetto. Prezzi da 5-15 €. Gli Sportoletti producono anche un ottimo olio extravergine biologico da olive Moraiole.

I gioielli al naturale della Frutteria

L'Arcimboldo sarebbe impazzito alla vista di frutta e verdura così bella come quella che vende la **Frutteria Anna & Nazzareno**. Per non parlare delle erbe selvatiche: pimpinella, raperonzoli o strigoli, asparagi spontanei, caccialepri, pimpinelloni, finocchio selvatico, cotecacchie... In stagione, ottimi tartufi, anche bianchi, raccolti nei boschetti del Subasio, e poi funghi, cipolle di Cannara, sedano nero di Trevi (presidio Slow Food), farro, lenticchie e patate di Colfiorito e fagiolina del Trasimeno.

Indirizzi

PETRIGNANO
Kety Spinalbelli, *piazza San Pietro 5, 075/8.03.00.33*

ASSISI-CENTRO STORICO E DINTORNI
Pasticceria Sensi, *corso Mazzini 14, 075/81.25.29*
Bottega del Bongustaio, *via San Gabriele 17, 075/81.24.54; www.ilbongustaio.com*
Trattoria Pallotta, *vicolo della Volta Pinta 3, 075/81.26.49; www.pallottaassisi.it*
Agriturismo Malvarina, *via Pieve di Sant'Apollinare 32, 075/8.06.42.80; www.malvarina.it*

SANTA MARIA DEGLI ANGELI
Caseificio Brufani, *località Santa Maria degli Angeli, via Los Angeles 31, 075/8.04.19.16; www.caseificiobrufani.it*
Caseificio Broccatelli, *località Santa Maria degli Angeli, via Los Angeles 33, 075/8.04.02.69; www.caseificiobroccatelli.it*
Porcellino Divino, *località Santa Maria degli Angeli, via Los Angeles 44, 075/4.65.03.35; www.porcellinodivino.it*

CAPODACQUA
La Birra dell'Eremo, *via Monte Peglia 5, 075/8.06.46.02; www.birradelleremo.it*

CANNARA
Azienda Agraria Mirella Palmioli, *vocabolo Selvetta 43, 339/4.01.77.20*

SPELLO
Sportoletti, *via Lombardia 1, 0472/65.14.61; www.sportoletti.com*
Frutteria Anna & Nazzareno, *via Marche 56, 0742/30.16.74*

Il sentiero dell'acqua a Marlengo

A SPASSO TRA NATURA, STORIA E SAPORI SULLA TERRAZZA PANORAMICA DI MERANO

Su un'amena collina a 3 km dalla città termale di Merano, si svela in tutto il suo fascino la località di Marlengo. È una terra di contrasti quella che si scopre giungendo qui: frutteti e vigne si alternano ad alte montagne, boschi e ruscelli cedono il posto a panorami mozzafiato. Da qui partono le escursioni più belle.

IL "WAAL" DI MARLENGO

Sconfinati scorci panoramici, ombreggiati boschi e il tranquillo gorgoglio dell'acqua accompagnano il visitatore che si incammina sul sentiero a fianco del "Waal". Con questo termine in Alto Adige si descrivono i canali d'irrigazione che portano acqua dai ghiacciai alle coltivazioni del fondovalle. Uno dei canali più suggestivi nonché il più lungo della sua specie corre nel comune di Marlengo. Realizzato 250 anni fa per opera di monaci certosini, preoccupati della siccità che colpiva le loro vigne, il "Waal" di Marlengo assolve ancor oggi la sua funzione di canale irriguo accanto ad un sentiero che invita al cammino e alla contemplazione. A monte di Marlengo si imbocca il sentiero che fiancheggia il canale. L'itinerario lungo 12 km è quasi tutto pianeggiante e si inserisce in un circuito più ampio che porta il nome di Sentieri d'Acqua Meranesi. Camminando, si incontrano le testimonianze del passato agricolo che hanno caratterizzato il paesaggio e la sua gente. Di tanto in tanto ci si imbatte in un pannello informativo o in una divertente sperimentazione pratica. Ormai è quasi ora di pranzo e la fame si fa sentire. Per fortuna le occasioni per rifocillarsi non mancano. I rifugi e le locande lungo il sentiero portano in tavola le specialità tipiche del territorio e tentano il palato con rosticciate, canederli e Kaiserschmarrn. Placata la fame, ci si rimette in cammino, per imbattersi, poco più avanti, nelle imponenti mura di Castel Lebenberg. Il maniero, posto su uno sperone roccioso sopra il sentiero, è aperto al pubblico e merita una visita per i pregiati arredi d'epoca. Prima di rientrare, lo sguardo cade un'ultima volta sul panorama: ai nostri piedi si spiega, a un tiro di schioppo, la conca meranese, con al centro la mondana città di cura, intrisa di storia, cultura e mondanità.

Associazione turistica Marlengo
Piazza Chiesa 5 · 39020 Marlengo (BZ)
Alto Adige · Tel. +39 0473 447 147
mail@marlengo.info · www.marlengo.info

CASTEL LEBENBERG

Eretto nel XIII secolo, Castel Lebenberg sopra Marlengo è tra le tenute meglio conservate della zona e trasporta il visitatore in un viaggio nei secoli. Visite guidate tutti i giorni eccetto la domenica, ogni mezz'ora.

La ricetta

Pollo alla cacciatora: ruspante e contadino

Proposto in decine di versioni diverse, è un grande classico della zona, da cuocere con garbo e pazienza

Un piatto semplice, contadino, ma con tocchi astuti e di gran scuola rustica: tante sono le ricette del pollo alla cacciatora, ma questa di Patrizia Menghinella, appassionata cuoca della Malvarina, ha una marcia in più. La sua riuscita si basa anche sulla scelta di un pennuto il più ruspante possibile e sulla cottura, che deve essere paziente e tenuta a temperatura sempre dolce. Altro accorgimento è quello della rosolata iniziale, per eliminare dalla carne del pollo acqua in eccedenza, in modo che il sughetto finale sia denso a dovere. La chef svela anche il dettaglio-chiave, e cioè l'aggiunta di un pochino di pasta d'acciughe e di succo di limone: un'accortezza che fa la differenza.

La chef Patrizia Menghinella *(seduta, in primo piano)* presenta il suo pollo alla cacciatora.

Ingredienti

Per 6 persone

- 1 pollo da 2,5 kg, possibilmente allevato a terra
- 2 rametti di rosmarino
- 2 spicchi d'aglio
- 1 rametto di salvia
- 1 bicchiere di olio extravergine d'oliva
- 1 bicchiere di vino bianco secco
- 1 pizzico di peperoncino
- 1 rametto di finocchio selvatico
- 2 mestoli di salsa di pomodoro
- un po' di succo di un limone spremuto
- una puntina di pasta d'acciughe
- 1 cucchiaio di capperi tritati
- sale e pepe

Vino consigliato: Assisi Rosso o Montefalco Rosso

Procedimento

1
Tagliare bene il pollo in pezzi di media grandezza e poi lavarli in acqua corrente per togliere le eventuali schegge di ossa.

2
Mettere i pezzi di pollo in un tegame largo e basso e farli scaldare a fuoco dolce, senza nessuna aggiunta, per 10 minuti, girandoli spesso. A fine operazione, gettare via il liquido che si sarà formato.

3
Spruzzare il pollo nel tegame con l'olio, e spargere sale, pepe e il peperoncino sminuzzato. Rosolare per pochi minuti. Aggiungere il vino bianco, che si farà sfumare, incoperchiare e cuocere per 15 minuti; se serve, aggiungere acqua.

4
A questo punto vanno unite tutte le erbe, tritate molto finemente: finocchio, rosmarino, salvia, aglio e poi la salsa di pomodoro.

5
Continuare la cottura per almeno 1 ora e mezza a fuoco dolce, con il tegame coperto. Infine, versare i capperi tritati, il succo di limone e la puntina di pasta d'acciughe, per poi terminare la cottura con altri 15 minuti.

6
È il momento di impiattare e servire il pollo ben caldo, aggiungendo magari delle fette di pane bruschettato, tagliate a triangolo sul bordo del piatto di portata.

La Qualità e il Rispetto.

Tonno all'olio di oliva

Per una pesca ecosostenibile

FRIEND OF THE SEA

TUTTO IL CICLO PRODUTTIVO DEL NOSTRO TONNO È IN ITALIA.

Perché mantenere l'intero ciclo produttivo del tonno in Italia, e non soltanto "metterlo in scatola", significa produrre la vera Qualità Italiana. L'arte e l'esperienza nel selezionare, tagliare, cuocere, pulire il tonno sono alla base della nostra Qualità.

Perché mantenere tutte le fasi della produzione del tonno in Italia, senza cedere alla tentazione di delocalizzare le fasi più artigianali, vuol dire creare più posti di lavoro… più potere d'acquisto… ancora più posti di lavoro.

Perché per noi Qualità e Rispetto sono più di due parole.

www.asdomar.it

Testi di **Giuseppe De Biasi**

TRENTO CANTINE FERRARI FRATELLI LUNELLI

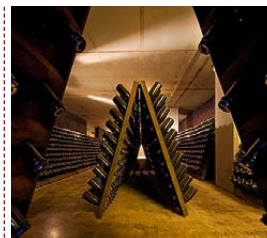
Le bollicine che sfidano lo Champagne

Tra viti e cime, è l'azienda che ha fatto la storia del metodo classico in Italia: un marchio pluripremiato, nato dal sogno di Giulio Ferrari

Che le bollicine firmate Ferrari siano diventate un simbolo del vino italiano gli eno-appassionati di casa nostra lo hanno appreso da tempo. È la realizzazione del desiderio di quel genio visionario che fu Giulio Ferrari: **all'inizio del XX secolo nel suo Trentino piantò barbatelle per dar vita a spumanti** in grado di sfidare i migliori Champagne transalpini. Forse però ai più distratti può essere sfuggito che la famiglia Lunelli, che dal 1952 ha raccolto il testimone del fondatore con la stessa caparbietà e lungimiranza, nell'ultimo periodo ha messo in cascina ben due premi che testimoniano il successo globale del marchio trentino. Il primo è quello di "Sparkling Wine Producer of the Year", ottenuto a Londra al The Champagne and Sparkling Wine World Championships 2015. Il secondo è **l'Oscar del Vino di *Wine Enthusiast* come "Cantina Europea dell'Anno"**, conferito a New York lo scorso gennaio. Un riconoscimento per tutto lo staff guidato con piglio manageriale ma con empatia familiare dalla terza generazione dei Lunelli: Camilla, Matteo, Marcello e Alessandro. Ma anche un tributo alla vocata viticoltura di montagna del Trentino, capace di trasformarsi, grazie alla testarda preveggenza di Giulio Ferrari, nel più grande vigneto italiano di Chardonnay. Un superbo giardino a cielo aperto fatto di viti e cime, numi tutelari di corredo aromatico e struttura acida. Immergersi nella cantina alle porte di Trento, sintesi di tradizione e innovazione, è un'esperienza per ogni enoturista e un viaggio nella storia delle bollicine metodo classico. Nel silenzio dei sotterranei, le pareti caratterizzate da migliaia di bottiglie impilate e le romantiche *pupitres* che le intervallano fanno da sfondo a un piccolo museo, dove sono raccolte foto d'epoca e invenzioni tecniche del fondatore. **C'è anche una nicchia dedicata ai millesimi storici** che fa da memoria dell'avventura centenaria Ferrari-Lunelli, spumeggiante simbolo della genialità italica.

info

Cantine Ferrari Fratelli Lunelli *Trento, via Ponte di Ravina 15, 0461/97.23.11; www.ferraritrento.it*
Per arrivare: A22, uscita Trento sud; poi tangenziale verso Bolzano fino a Ravina.
Visite e degustazioni: su prenotazione (0461/97.24.16; visit@ferraritrento.it). Degustazione base, con 2 calici di Ferrari Trento Doc: 15 €. Per Cantine Aperte (28-29 maggio), in programma aperture straordinarie con visite guidate alle cantine.
Ai lettori di *Bell'Italia* sconto del 10% sui prodotti acquistati.

Nelle foto dall'alto: veduta del vigneto Ferrari, il più grande di Chardonnay in Italia; la cantina storica. **Nel tondo:** Camilla, Matteo, Marcello e Alessandro Lunelli. **Sopra:** l'esterno della cantina.

IL VINO

GIULIO FERRARI 2004 TRENTINO DOC

Ammiraglio del raffinato stile Ferrari, il "Giulio Ferrari-Riserva del Fondatore" è uno Chardonnay in purezza, con uve selezionatissime provenienti dal cru di Maso Pianizza, riserva capace, come eleganza e complessità, di mettere a tacere un ragguardevole stuolo di bollicine transalpine. Al calice si presenta di un dorato brillante impreziosito da un perlage infinito su un bouquet floreale di gelsomino, acacia e toni agrumati. All'avvolgente gustativo prevalgono note di frutta secca, crosta di pane e fieno. Dieci anni sui lieviti per una chicca prodotta in 39.000 esemplari, venduti al prezzo di 80 €. In gran spolvero sulle guide, anche internazionali, il "Giulio Ferrari" si stappa nelle grandi occasioni e si gusta con lentezza.

HIGHLIGHTS 2016 | **Settimane gastronomiche** a San Genesio, ad aprile/maggio | **Bacchus Urbanus** a Bolzano, ogni sabato da aprile a giugno | **Vino in Festa** lungo la Strada del Vino dell'Alto Adige dal 22 aprile all'11 giugno con Notte delle Cantine l'11 giugno | **Festa dei Portoni** a Salorno dal 13 al 15 maggio | **Corse serali gastronomiche** con il trenino del Renon da maggio ad agosto | **In abito bianco** a Caldaro il 21 giugno | **Südtirol Jazzfestival Alto Adige** a Bolzano e dintorni dal 24 giugno al 3 luglio | **Festa Gassl** a Frassineto di Meltina il 21 luglio | **Settimane enoculturali** a San Paolo/Appiano dal 21 al 31 luglio

Bolzano Vigneti e Dolomiti
t 0471 63 34 88
www.bolzanodintorni.info

SüdtirolBolzano
VIGNETI & DOLOMITI IN ALTO ADIGE

ALTO ADIGE | GUSTO E BENESSERE
9 consigli per una vacanza indimenticabile

L'area vacanza Bolzano Vigneti e Dolomiti racchiude in sé tutte le gemme del paesaggio e della cultura all'incrocio tra il mondo di lingua tedesca e quella di lingua italiana. Una meta, che soddisfa ogni desiderio in ogni stagione: frutteti e malghe in fiore, laghi balneabili e montagne stupende, vigneti dorati e piste innevate. Qui trovate tutte le informazioni per una vacanza indimenticabile.
Vi aspettiamo!

BOLZANO Benessere e sapori | La primavera è la stagione giusta per una vacanza all'insegna del gusto. In aprile e giugno Bolzano propone una serie di appuntamenti da non perdere: visite gastronomiche, incontri con esperti e agricoltori, passeggiate enologiche ed escursioni naturalistiche e tante altre proposte per scoprire tutto ciò che la città ha da offrire. **bolzano-bozen.it**

BOLZANO-SAN GENESIO | San Genesio, il grazioso villaggio a 1.100 m sull'altipiano del Salto con le sue distese di prati, i sentieri, i boschi di larici e i panorami mozzafiato sulle Dolomiti, è il paradiso per chi è in cerca di una vacanza relax in mezzo alla natura. E in pochi minuti si raggiunge Bolzano per andare alla scoperta di musei, castelli e shopping. **jenesien.net**

BOLZANO Un tuffo nel passato | Castelronda Vi attende dal 4 al 5 giugno con due giornate di appuntamenti nei castelli di Bolzano e dintorni. Con le visite guidate, gli spettacoli medievali e l'animazione a Castel Roncolo, Castel Mareccio, Castel Rafenstein, Castel Boymont, Castel Moos Schulthaus la vacanza a Bolzano si diventa un'avventura per grandi e piccini. **bolzano-bozen.it**

BOLZANO All inclusive | Con la Bolzano Card la vacanza diventa ancora più conveniente. Trasporto pubblico, funivie, ingressi ai musei e castelli dell'Alto Adige, visite guidate, noleggio biciclette e tanti altri servizi inclusi in questa carta vantaggi. La Bolzano Card è in vendita a € 38. **bolzano-bozen.it**

Appiano © Helmuth Rier

Caldaro © Helmuth Rier

Castelfeder © allesfoto.com

Meltina © Kathrin Wiedmer

Renon © Tiberio Sorvillo

Bolzano © AST_BZ/SergioBuono

APPIANO Tra vigneti, tenute e castelli | Esploratori, amanti della natura oppure semplicemente appassionati di cose belle – gli imponenti castelli, le tenute vinicole e le nobili residenze ad Appiano affascinano tutti nella stessa maniera. Una giornata all'insegna della cultura: una visita al museo MMM di Reinhold Messner presso il Castel Firmiano e in seguito una degustazione di vini guidata. **eppan.com**

CALDARO | Legato al vino in modo indissolubile. Soprattutto il Kalterersee, fresco e fruttato, si è affermato tra i suoi abitanti. Ogni anno i migliori Kalterersee vengono premiati con il sigillo di qualità della Charta. All'evento "Il meglio di Caldaro", venerdì 20 maggio, questi verranno abbinati a piatti tradizionali e moderni. **caldaro.info**

CASTELFEDER ha tanto da offrire | La destinazione turistica Castelfeder, caratterizzata da frutteti e vigneti si trova a pochi chilometri da Bolzano. La collina di Castelfeder, che si erge tra i paesi Ora, Montagna, Egna e Salorno, è unica ed affascinante come tutta l'area turistica. Vi aspetta una cultura tradizionale, una gastronomia locale e una natura idilliaca. **castelfeder.info**

MELTINA vera vacanza | Pendii fioriti, montagne selvagge e un impatto forte e autentico, come se il paesaggio fosse scaturito da un libro a colori. Un territorio ricco di contrasti. Atmosfera mistica e incanto misterioso si trovano presso gli omini di pietra e lungo il sentiero delle leggende al Salto, che regnano qua sopra e contribuiscono a creare un panorama meraviglioso. **moelten.net**

RENON | L'altipiano del sole vi aspetta per le vostre vacanze con tutta la famiglia: passeggiare, scoprire e godere quello che offre la natura come fiori e miele, erbe e vino. Sul Renon anche la vostra macchina è in vacanza, potete spostarvi con il trenino del Renon e tutti i mezzi di trasporto pubblico in Alto Adige, gratuitamente con la RittenCard! **renon.com**

In collaborazione / In Kooperation

megliointreno.it a partire da € 9 con i moderni ed efficienti treni DB-ÖBB EuroCity per l'Alto Adige. Bambini fino a 14 anni compiuti viaggiano gratis se accompagnati da un genitore o un nonno. La prenotazione è obbligatoria e inclusa nel prezzo: biglietterie Trenitalia, agenzie viaggio partner DB, ÖBB e Trenitalia, Call Center DB-ÖBB e Trenitalia oppure www.megliointreno.it

Mobilcard Alto Adige Per 7, 3 o 1 giorno utilizzare illimitatamente tutti i mezzi pubblici del Trasporto Integrato Alto Adige: treni regionali fino a Trento, gli autobus del trasporto locale, le funivie di Renon, Meranza, San Genesio, Meltina e Verano, il trenino del Renon e la funicolare della Mendola.

Informazione Pubblicitaria

A cura di **Lara Leovino** Testi di **Vannina Patanè**

PARRANO (Terni) EREMITO - HOTELITO DEL ALMA

Un nido di pietra nel bosco

Immerso nel cuore verde dell'Umbria, l'antico eremo è un'oasi di natura, pace e silenzio. Un luogo dell'anima che offre intimità e bellezza. Per un soggiorno senza internet e cellulari, lontani dal resto del mondo. E la sera, a illuminare spirito e ambienti ci sono solo torce e candele

Nessun punto di riferimento, né di distrazione: così è più facile immergersi in se stessi. Dalle finestre, lo sguardo plana sul verde, che ricopre fitto i declivi della valle, come un oceano smeraldino. **È l'esperienza rigenerante che regala l'Eremito, l'originale resort nascosto in un angolo remoto e incontaminato dell'Umbria**, che si raggiunge solo in fuoristrada. Al centro di una tenuta confinante con un'area naturale protetta, il complesso è frutto del recupero di un eremo del '300, della cui storia rimangono poche tracce. Il proprietario Marcello Murzilli – poliedrico imprenditore che ha creato il marchio di abbigliamento El Charro, girato il mondo in barca a vela e si è poi dedicato all'hôtellerie – lo ha ristrutturato con cura e reinventato, applicando i principi della bioedilizia e utilizzando solo pietra ....▸

In alto: scorcio degli spazi comuni dell'Eremito, nella campagna di Terni.
In basso, da sinistra: l'esterno della struttura; uno dei tavoli del refettorio.

locale, lavorata artigianalmente. Un progetto, il suo, ispirato ai monasteri medievali: dopo avere visitato tanti luoghi dello spirito in Italia e all'estero, Murzilli ha voluto creare un eremo laico e contemporaneo, che accoglie i viaggiatori offrendo loro tutte le comodità ma nessuna distrazione tecnologica. Coniugando ecologia e spiritualità, l'Eremito invita i suoi ospiti a "staccare la spina": non offre televisione né internet e i cellulari devono essere almeno silenziati. Manca anche l'aria condizionata, di cui non si sente il bisogno, grazie ai muri spessi e alla coibentazione degli ambienti. Al calar della sera, la "disintossicazione digitale" si colora di romanticismo: l'energia elettrica viene spenta e gli ambienti illuminati solo da torce e candele.

CUCINA VEGETARIANA E RELAX FRA I VAPORI

Al piano terra si trova il salone comune, con le antiche volte in pietra, un grande camino e bassi divani. Nel refettorio i pasti si consumano convivialmente, seduti ai tavoloni in legno. E, come nei conventi, la regola della casa invita al silenzio. Così si gusta meglio la cucina, rigorosamente vegetariana e a chilometro zero. Pane e pasta sono fatti in casa, così come le conserve e i dolci. **Al piano superiore ci sono le "celluzze", 14 stanze singole – ma possono essere condivise – ispirate alle celle degli eremiti**: piccole ma confortevoli, hanno il letto matrimoniale alla francese e il bagno privato. L'eleganza è nei dettagli, dalle lenzuola in canapa cucite a mano allo scrittoio con seduta in pietra accanto alle finestre, affacciate sulla valle. Per i momenti di spiritualità è a disposizione una cappella, ricavata nella torre, mentre per il relax è stata creata un'intima area benessere in pietra, con 2 stanze con bagno di vapore e una piccola piscina di acqua calda, con cromoterapia e idromassaggio.

info

Eremito-Hotelito del Alma Località Tarina 2, Parrano (Terni), 0763/89.10.10; **www.eremito.com**
Camere: 14 celluzze, con letto matrimoniale alla francese (1 o 2 persone) e bagno privato.
Prezzo: da 150 € al giorno a persona, pasti compresi (menu fisso vegetariano).
Servizi: su richiesta corsi di yoga e meditazione, escursioni guidate e uscite a cavallo.
Apertura: tutto l'anno.

Sotto: la fontanella che precede l'ingresso al refettorio dell'Eremito.
Sotto, a sinistra: il portone principale del monastero, ristrutturato secondo le regole della bioedilizia.

DIMORE STORICHE ITALIANE

Testi di **Silvia Frau**

BAGNOLI DI SOPRA (Padova)
IL DOMINIO DI BAGNOLI

NELLA VILLA DEL '600

Un monastero trasformato da Baldassarre Longhena (metà '600) in villa con il teatro, la chiesa, le cantine, i granai, le stalle e i giardini. Dal 1917 è di proprietà della famiglia Borletti, che offre nelle antiche scuderie tre appartamenti. Visite alla cantina con degustazione, 10 €. Appartamento per 4 persone con colazione da 155 €.
INFO: 049/5.38.00.08
www.adsi.it

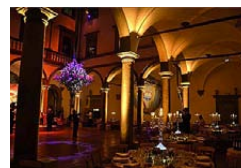
GAZZOLA (Piacenza)
CASTELLO DI RIVALTA

IL CASTELLO "REGALE"

Un maniero abitato dalla famiglia dei conti Zanardi Landi, proprietari dal '200. Il castello, che conta 54 sale, ha ospitato nei secoli capi di Stato, re, regine e principesse, come Margaret, sorella della regina d'Inghilterra. Degustazioni da 10 €, Visita al castello più degustazione, 25 €. Doppia con colazione da 135 €.
INFO: 0523/97.20.02
www.adsi.it

S. MARTINO ALFIERI (At)
TENUTA ALFIERI

FRA MEDIOEVO E BAROCCO

Rocca medievale in provincia di Asti trasformata dai marchesi Alfieri in dimora barocca alla fine del '600, con bella orangerie. Le sette camere sono all'interno del borgo e arredate con mobili d'epoca della famiglia. Visite su appuntamento alle cantine storiche con degustazione, 15 €. Doppia con colazione da 120 €.
INFO: 0141/97.60.15
www.adsi.it

SAN CASCIANO (Firenze)
VILLA LE CORTI

250 ETTARI DI TENUTA

La tenuta, di proprietà dei principi Corsini, si estende per circa 250 ettari in val di Pesa, nel Chianti. La maestosa architettura del tardo Rinascimento domina 50 ettari di vigneti e 13mila piante di olivo. Gli ospiti dormono nelle 8 camere della villa con piscina. Visita alla cantina del '600 e degustazione, 23 €. Doppia con colazione da 120 €.
INFO: 055/82.93.01
www.adsi.it

In questa foto: un alpeggio in Carnia. In basso: un cestino di *radic di mont* appena colti.

LA CICORIA DEL DISGELO

Quando si scioglie la neve sui pascoli alpini, all'inizio di maggio, nei prati ancora umidi cresce spontaneo il radìc di mont: un germoglio tenero e saporitissimo che dà il meglio conservato sott'olio

A cura di **SLOW FOOD** ✱ Testi **Angelo Surrusca** ✱ Fotografie **Marco Bruzzo/Archivio Slow Food**

Nelle lettere dal fronte della Grande Guerra, spesso i soldati italiani e austroungarici lo citavano come gradito diversivo alla povera dieta cui erano costretti: è il *radìc di mont*, una varietà di cicoria che cresce sulle Alpi, tra i 1.000 e i 2.000 metri di quota. Detto anche cicerbita azzurra o violetta, lattuga alpina o di monte, radicchio dell'orso, in Friuli è noto soprattutto con i nomi dialettali di *radìc dal glaz*, cioè radicchio del ghiaccio, o appunto radìc di mont.

Predilige i terreni umidi di boscaglia rada, formata in gran parte da ontani, e le rive di torrenti e di ruscelli. Quando sugli alpeggi la neve si ritira, di solito nel mese di maggio, i prati ancora impregnati d'acqua producono grandi quantità di radìc: il fusto violaceo, simile a quello dell'asparago, **cresce fino a 70-80 centimetri, con foglie di colore verde brillante e vistosi germogli di un particolare colore viola**, più o meno intenso a seconda del tipo di terreno.

Proprio questi sono interessanti dal punto di vista gastronomico: il freddo infatti li rende tenerissimi e molto saporiti. Si consumano al naturale, come ingredienti di insalate, frittate, minestre e risotti, oppure, come si usa in Carnia e val Canale, si mettono sott'olio: conservati in questo modo, accompagnano egregiamente carni e salumi locali quali la carne salada, il prosciutto di Sauris affumicato al ginepro, il prosciutto di capriolo e lo speck.

LA PIANTA SELVATICA NELLA TERRA DEI FOLLETTI

La Carnia e la val Canale sono due territori dalla flora ricca e variegata, quasi incastrati fra Austria e Slovenia, i cui fitti boschi, secondo le leggende locali, sono animate da *sbilfs* (folletti) e altri spiriti silvani. La zona, oltre a essere molto apprezzata dagli escursionisti e dagli amanti della natura, è celebre per le tante pievi medievali in buone condizioni, di grande valore artistico e culturale.

In questo territorio, **il radìc di mont è tutelato da un Presidio Slow Food che riunisce un gruppo di raccoglitori e piccoli produttori**; lo scopo è quello di mantenere viva la tradizione gastronomica e proteggere dall'estinzione una

Marisa Viti di Tolmezzo intenta alla raccolta dei germogli di *radic*.

pianta spontanea le cui tecniche di raccolta richiedono perizia, esperienza e un forte rispetto del territorio.
Il prelievo di *Cicerbita alpina* (questo il nome scientifico del radìc) è strettamente regolamentato: **il periodo di raccolta è limitato a soli 15-20 giorni a maggio, e ogni giorno un raccoglitore può portarne a casa non più di un chilo**. Il disciplinare del Presidio integra le norme regionali vietando anche di estirpare la radice: i radìc vanno raccolti premendo con l'unghia del pollice o con un coltellino poco sotto il livello del terreno.

UNA PRELIBATEZZA CUSTODITA SOTTO VETRO

Subito dopo la raccolta, i germogli vanno riposti in una borsa, che non deve mai essere di plastica per evitare il deterioramento delle erbe. Quindi vanno accuratamente puliti dai residui di terriccio e sottoposti a una brevissima scottatura in acqua, aceto, vino bianco, sale e poco zucchero; qualcuno aggiunge anche cannella o chiodi di garofano. Si fanno quindi scolare e raffreddare su panni asciutti, che vengono via via sostituiti quando sono troppo umidi: questa operazione va ripetuta più volte per un giorno. A questo punto i radìc di mont sono pronti per essere posti in vasetti di vetro e ricoperti con una miscela di olio extravergine di oliva, aglio e peperoncino.
I tre produttori del Presidio si trovano a Pontebba, Sauris e Arta Terme e mettono in conserva i germogli raccolti da cinque contadini di Tolmezzo, Formeaso di Zuglio e Villa Santina.

dove COME *quando*

ALPI CARNICHE (Udine)

Crostini con *radic di mont*

I cjarsons e gli altri sapori della Carnia

Alberghi e ristorantini dove gustare i piatti della tradizione vicino al fogolâr: ravioli, zuppe, polenta e arrosti di carne

I paesi dei tre produttori del Presidio si raggiungono con l'A23 Alpe-Adria: per Pontebba si prende l'uscita omonima; per Arta Terme e Sauris l'uscita Carnia-Tolmezzo, poi la statale 52. **Per i camper:** Camping Lago dei 3 Comuni, Alesso, via Tolmezzo 52, 0432/97.94.64.

Gli alberghi

Salon ★★★
(Arta Terme, frazione Piano d'Arta, via Peresson 70, 0433/ 9.20.03). L'edificio è molto curato: tanti vasi fioriti alle finestre e sulle terrazze, legno e divani comodi nella hall e nella sala con *fogolâr*. Camere luminose e ben arredate, con bella vista sulle montagne circostanti. Antonella, patronne e cuoca, propone rivisitazioni della cucina locale. Doppia con colazione da 70 €.

Park Oasi ★★★
(Arta Terme, via delle Terme 15, 0433/9.20.48). L'albergo di Mauro Löwenthal, uno dei trasformatori del radìc di mont del Presidio, dispone di 29 camere, molte con terrazzo privato. Sul tetto c'è la zona solarium con lettini e vasca idromassaggio. Il centro benessere offre sauna finlandese e bagno turco. Nel ristorante si gustano piatti locali e internazionali. Doppia con colazione da 80 €.

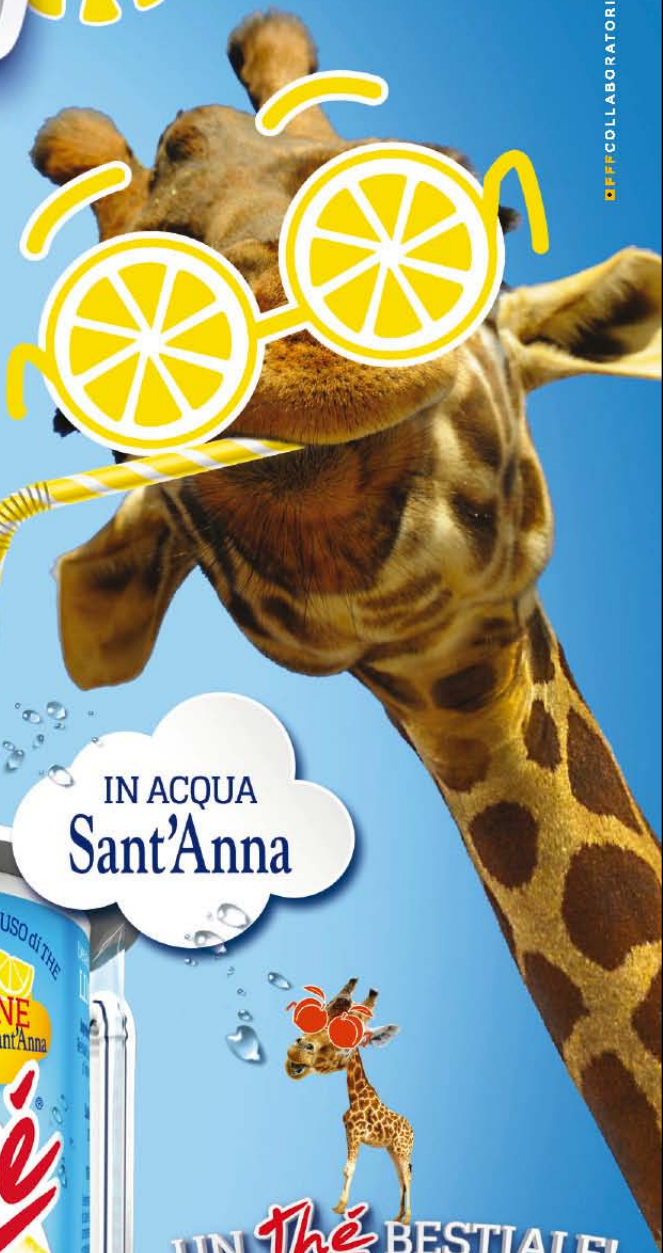
I ristoranti

Alla Pace
(Sauris, via Roma 38, 0433/8.60.10). Bel locale a conduzione familiare in un palazzetto di inizio '800. D'obbligo iniziare con i salumi, per poi continuare con le tante zuppe, gli gnocchi di pane e speck, i *cjarsons* (i tipici ravioli friulani) alle erbe, il gulasch, il cervo in salmì. Otto camere disponibili nel meublé attiguo. Conto 27-32 €; doppia con colazione da 75 €.

Riglarhaus
(Sauris, frazione Lateis 3, 0433/8.60.49). Annesso a un albergo, il ristorante comprende due sale riscaldate da un caminetto e il *fogolâr*. Le sorelle Paola e Sonia trasmettono ai piatti l'essenza della tradizione carnica: *mues* (polenta di mais, grano saraceno e latte), *cjarsons* alle erbe di campo con ricotta affumicata, orzotto con asparagi verdi, zucca o funghi e filetto di maiale in salsa di ribes. Conto 28-30 €; doppia con colazione da 80 €.

Borgo Poscolle
(Cavazzo Carnico, via Poscolle 21a, 0433/ 93.50.85). Locale gestito con grande passione da Rita e Lucio, sempre alla ricerca di materie prime eccellenti, vini sostenibili e di qualità. Da provare il coniglio arrosto in carpaccio, la *jota* carnica (minestra), i *blecs* di grano saraceno, il petto di faraona al forno, i piatti a base di salmerino allevato poco lontano. Conto 34 €.

info

Presidio Slow Food
Referente dei produttori Luigi Faleschini, 0428/9.10.05 e 328/7.63.35.63, faleschini@valcanale.com
Sopra, il simbolo che garantisce, sulla confezione, i prodotti dei Presidi Slow Food.

CARINZIA
Voglia di vivere

TUTTI INSIEME APPASSIONATAMENTE... IN CARINZIA!

"Papà è sempre in viaggio per lavoro. La mamma arriva a casa la sera ma è sempre stanca e nervosa. Dopo cena ci manda subito a letto o a guardare un cartone animato. Poi la mattina devo andare a scuola, ma io invece vorrei tanto fermare tutto, tutte le macchine e i telefoni. Stare finalmente insieme a mamma e papà per ridere, giocare e correre... come in vacanza!"

Insieme è la parola magica che definisce l'essenza di ogni famiglia. Ma con i ritmi frenetici della vita moderna, lo stare insieme diventa troppo spesso difficile. I bambini lo sanno. Per questo hanno ottimi motivi per aspettare con impazienza le vacanze. Meglio se in posti speciali che sembrano fatti apposta per far contenti i bambini e i loro genitori: proprio come la Carinzia!

Vacanze in famiglia nel cuore della Carinzia

La zona turistica di Villach – Lago di Faak – Lago di Ossiach è una vera cuccagna per le famiglie: natura meravigliosa, laghi d'acqua potabile, montagne splendide, calde acque termali e... una marea di attrazioni per grandi e piccini. Intorno a Villach, antica e pittoresca città sulla Drava, c'è un mondo di cose da fare e da scoprire: andare in barca o con la "banana boat" sui laghi (l'acqua è calda: fino a 28°C), seguire incantevoli sentieri per malghe e rifugi, salire in cabinovia all'Alpe Gerlitzen e scendere guidando i divertenti go-kart senza motore "Pistenflitzer", seguire il volo delle aquile al castello di Landskron o le arrampicate delle scimmie al vicino Affenberg, sfidare i vertiginosi scivoli acquatici delle KärntenTherme di

Il Sud dell'Austria
www.carinzia.at

Warmbad e tanto altro ancora. Molte attività per bambini, come il corso di pesca e la giornata alla scoperta del bosco, ma anche speciali per i ragazzi piú grandi sono incluse nell'offerta gratuita della nuova Erlebnis CARD per gli ospiti in vacanza.

Estate per famiglie sul lago Millstätter See

Pesci d'argento e tesori misteriosi si nascondono nel lago Millstätter See. Imbarcarsi per andare a scoprirli rende le vacanze ancor più emozionanti per i bambini e anche per i genitori. Peter il pescatore è lieto di accogliervi nella sua barca quando va a salpare le reti al mat tino presto, per pescare

coregoni, tinche e lucci, che si possono gustare cucinati ad arte sulla terrazza in riva a lago di alcuni locali specializzati: i "Reinankenwirte" (Locande del coregone). Missioni più avventurose attendono i bambini a bordo della nave pirata "Black Pearl" di Capitan Barbarossa che sfiderà i pericoli del famigerato golfo Laggerbucht per impossessarsi di un prezioso tesoro. Ma non finisce qui: al "Granatium" ognuno può cavare pietre preziose dalla roccia con un vero attrezzo da minatore. E sui sentieri delle malghe si scopre il meraviglioso ambiente alpino che circonda il lago, ricco di piante e animali selvatici.

Klagenfurt, città a misura di famiglia

Tra i laghi e i monti della Carinzia è incastonata una città speciale: Klagenfurt sul lago Wörthersee offre tutte le comodità di una grande città, il fascino di un centro storico ricco di locali alla moda e palazzi storici e in più... un lido lacustre fra i più grandi d'Europa, con campi da beach volley e spiaggia in sabbia. E per la gioia dei bambini: Minimundus, i più straordinari edifici del mondo fedelmente riprodotti in miniatura. Per ammirare invece le eleganti ville che hanno reso famosa l'architettura del Wörthersee, non c'è niente di meglio che fare una gita in battello alla scoperta del lago più grande e più "mediterraneo" della Carinzia.

VACANZE PER TUTTA LA FAMIGLIA IN CARINZIA

Tutti i vantaggi della Erlebnis CARD Villach

Gli ospiti della zona turistica di Villach – Lago di Faak – Lago di Ossiach da maggio a ottobre hanno a disposizione una vasta gamma di servizi e attività grazie alla Erlebnis CARD, distribuita gratis nelle strutture ricettive: sport, natura, cultura, gite guidate a piedi e in bicicletta e tanto altro.

Oltre 600 idee per le vostre vacanze

Per ulteriori informazioni:
E-mail: office@region-villach.at . www.region-villach.at

Giovani esploratori sul lago Millstätter See

La favolosa offerta per 5 notti della zona del lago Millstätter See comprende un'uscita di pesca con le reti, una visita al Granatium in cerca di pietre preziose e una tessera dell'ospite (MIC) con libero accesso ai lidi balneari e altri vantaggi.

Da € 585 p. fam. (2+1) in pensione con 1a colazione

Per ulteriori informazioni:
E-mail: info@millstaettersee.at www.millstaettersee.com
Offerta valida dal 01/07 al 18/09 2016

Lascia fluttuare i tuoi pensieri a Klagenfurt

Senti la voglia di vivere e libera l'anima sul meraviglioso lido in riva al lago Wörthersee, oppure a bordo di un battello turistico. A pochi passi dal caratteristico centro storico di Klagenfurt. Prenota subito la vostra vacanza relax di 2 o 3 notti

Da € 104 p. pers. in camera doppia con 1a colazione

Per ulteriori informazioni:
E-Mail: tourismus@klagenfurt.at · www.visitklagenfurt.at
Offerta valida dal 01.05 al 30.09.2016.

Per dettagli e per ottenere il catalogo gratuito si prega di rivolgersi a:

Urlaubsinformation Kärnten
(Ente Turismo della Carinzia)
Tel. +43(0)463/3000
E-Mail: info@kaernten.at
www.carinzia.at

DA 60 ANNI
IL NOSTRO
PRESENTE È
GUARDARE
AVANTI.
CALCIOMERCATO
Icardi suona la carica:
«Siamo in forma,
arriveremo terzi»
L'EUROPA

*Il **Royal Golf La Bagnaia** è la meta ideale per i professionisti e gli appassionati di golf che vogliono trascorrere una giornata o una vacanza nella splendida terra toscana. La vista che offre sul paesaggio senese è incantevole: boschi ombrosi, antiche colline e cipressi solitari. Un panorama mozzafiato che circonda lo spettacolare campo da golf 18 buche disegnato da Robert Trent Jones, jr., ideale per ogni livello di handicap: i suoi fairway e i green veloci e impegnativi sono perfetti per vacanze di full immersion e golf clinic oltre che per soggiorni di vacanza. La Bagnaia è un luogo unico, dove tutti gli elementi della natura e l'abilità dell'essere umano contribuiscono a creare un'atmosfera magica e rilassante che vanta, come unico suono di sottofondo, la voce soave del silenzio.*

PERCORSO

18 buche inserite magistralmente in 130 ettari di colline senesi con un panorama unico al mondo. Par 71 di 6101 m. arricchito con un campo pratica di oltre 300 m. e con un battitore della larghezza di 130 m.

Putting green ampio e 2 buche di pitch&putt che permettono un allenamento sul gioco corto veramente fantastico.

Le prime 9 buche assomigliano molto ad un link scozzese, con fairway ben definiti e numerosi bunker a difesa di green piccoli e con molte pendenze.

Sulle seconde 9 buche è necessario essere anche potenti per raggiungere green sicuramente più grandi, ma altrettanto pieni di insidie.

Nel percorso sono stati incastonati 5 laghi che obbligano il giocatore a prestare particolare attenzione alla strategia di gioco.

La Club House del Royal Golf La Bagnaia domina tutto il campo da golf grazie alla sua posizione sopraelevata che le regala una suggestiva vista della medievale Siena.

Il Ristorante e le terrazze esterne sempre molto ventilate offrono la possibilità di rifocillarsi in un'atmosfera di pace e tranquillità.

A BAGNAIA LE SORPRESE
NON SONO FINITE
I modelli e i colori dei premi sono puramente indicativi.
pandа cross
CROSS
ROYAL GOLF LA BAGNAIA

CABINA CON VISTA

Quella di Malcesine è una funivia che dà spettacolo, collegando in un unico abbraccio il turchese del lago con il verde intenso e cangiante della montagna d'estate o al bianco candido d'inverno. Ma la magia non si ferma qui e le sorprese continuano: lo sguardo, infatti, nell'ascesa dall'azzurro del lago al blu del cielo spazia a 360 gradi in una panoramica che va dalla pianura alle vette alpine grazie alle cabine rotanti. La funivia che da oltre mezzo secolo è un richiamo turistico importante è, infatti, stata la prima in Italia a dotarsi di cabine girevoli ed è oggi annoverata tra le 10 funivie più spettacolari al mondo.

L'emozione è quella di un volo, un "decollo", in totale sicurezza, con il paesaggio che si trasforma a poco a poco davanti agli occhi: prima i vicoli e le case colorate del porticciolo di Malcesine poi un giardino dove in successione sfilano olivi, lecci, castagni e poi ancora faggi e abeti mentre lo sguardo si apre tra lo scintillare dello specchio d'acqua ai propri piedi e le vette alpine che sembra di poter toccare. Una volta raggiunta la stazione di arrivo ecco un'ampia terrazza, a 1800 metri di altezza, dove fermarsi a godere di una vista davvero superlativa prima di cimentarsi nelle numerose escursioni offerte dai sentieri, percorribili anche d'inverno, che portano a rifugi e malghe nel cuore di quello che è stato definito "il giardino d'Europa". Il Monte Baldo è, infatti, un'oasi naturalistica straordinariamente intatta dove vivono numerose specie di animali e oltre sessanta varietà di orchidee e poi stelle alpine, anemoni e gigli rossi.

Una montagna di divertimento

Una palestra a cielo aperto: questo è il Monte Baldo. Con proposte per tutti e in tutte le stagioni: dalla semplice passeggiata ai più impegnativi sentieri, con diversi tracciati, immersi in un panorama emozionante. Anche gli appassionati di mountain bike hanno a disposizione percorsi segnati in vari colori che godono della bellissima vista sul lago. Inoltre la cima del Baldo è punto di partenza per spettacolari voli in parapendio tra l'azzurro del cielo e quello del lago con lo spettacolo delle montagne tutto attorno. D'inverno spazio a sci e ciaspole: per sciare con vista lago. In quota si scia su neve naturale con le piste servite da skilift e dalla seggiovia Prà Alpesina, che porta alla pista nera usata anche per le competizioni.

Per saperne di più:
www.funiviedelbaldo.it

FUNIVIA MALCESINE MONTE BALDO
Lago di Garda

Funivia Malcesine Monte Baldo, via Navene Vecchia 12, Malcesine (Vr). Tel. + 39.045.7400206

Sentieri Sostenibili: il Parco del Ticino tra natura e infrastrutture.

Quasi 92 mila ettari di verde, un regno di biodiversità attraversato da un fiume che percorre Svizzera e Italia per 248 chilometri irrorando una delle aree più densamente abitate d'Europa e il fulcro produttivo del nostro Paese. Il Parco Lombardo del Ticino è una sintesi della varietà naturalistica dell'Italia settentrionale, ma è anche il depositario di una storia industriale che affonda le sue radici in questo comprensorio protetto tra il Lago Maggiore e il Po. Una storia che è la protagonista del quarto libro della collana "Sentieri Sostenibili", promossa da Snam con il patrocinio del Ministero dell'Ambiente e focalizzata sul racconto dell'integrazione tra il patrimonio naturalistico italiano e le infrastrutture energetiche.
Proprio da queste parti, nel secondo dopoguerra, vennero posati i primi tubi che consentirono di realizzare la metanizzazione dell'Italia fornendo una spinta decisiva per il boom economico degli anni Cinquanta. E tuttora la Pianura Padana rappresenta lo snodo centrale dell'approvvigionamento energetico del Paese, assicurato da una rete nazionale di gasdotti che corre per più di 32 mila chilometri lungo tutto lo Stivale. Dopo aver esplorato nei precedenti volumi della raccolta altri parchi naturali attraversati dai metanodotti di Snam (i Nebrodi, le Prealpi Giulie e la Majella), il progetto si concentra in questo caso proprio sul Parco Lombardo del Ticino, ritraendo un ecosistema florido in cui la natura e l'opera dell'uomo coesistono in piena armonia e sostenibilità.
Interrati sotto boschi, campi coltivati, paludi e persino sotto il letto del fiume, i metanodotti Somma Lombardo-Besnate e Cervignano-Mortara (e i relativi allacciamenti) attraversano questa oasi svolgendo un ruolo fondamentale non solo per il trasporto di gas sul territorio nazionale, ma anche collegandosi alle direttrici oltreconfine nella prospettiva del mercato unico europeo dell'energia, concepito per garantire al continente la diversificazione delle fonti e una maggiore sicurezza energetica. Il volume, che contiene alcune suggestive fotografie di Renato Cerisola e testi a cura del giornalista Antonio Cianciullo, è finalizzato a documentare proprio la coesistenza possibile tra le ragioni dello sviluppo economico e quelle dell'ambiente.
"Un esempio di impegno condiviso – scrive nella prefazione il Ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti – che ci proietta verso una dimensione globale, una sfida ambiziosa che riguarda il futuro del Pianeta e dei suoi abitanti: rendere la sostenibilità fattore imprescindibile di un nuovo corso economico, come antidoto alle disuguaglianze prodotte da un modello economico orientato al consumo e allo spreco oltre che fondato su una carente cultura ambientale. La partecipazione attiva a questo progetto di ciascuno di noi – dalle istituzioni alle imprese fino a ogni singolo cittadino – è la carta vincente per un ambiente non solo più protetto e sicuro, ma in grado di essere protagonista del domani".
Il racconto di esperienze virtuose di relazione con il territorio, di storie e luoghi di pregio culturale e naturalistico rientra nel modello di sostenibilità di Snam, che ha adottato come principio ispiratore quello del valore condiviso, teso a creare opportunità di crescita e sviluppo non soltanto per l'impresa ma anche per i territori in cui questa opera e con i quali interagisce. In questo senso, la valorizzazione dei parchi italiani e più in particolare la collana "Sentieri Sostenibili" costituiscono per il gruppo energetico un'occasione di dialogo con le comunità locali su un tema sensibile come la tutela ambientale, offrendo a queste ultime un'opportunità di far conoscere le proprie bellezze naturalistiche a un pubblico sempre più ampio, a beneficio dell'attrattività del territorio.

Bell'Italia

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA
PER LA PUBBLICITÀ

CAIRO COMMUNICATION

Centro Direzionale Tucidide
Via Tucidide 56 - 20134 Milano
Tel. 02 748131
Fax 02 76118212

FILIALI

VALLE D'AOSTA, PIEMONTE, LIGURIA:
Cairo Pubblicità SpA (Filiale di Torino)
Via Cosseria 1, 10131 Torino.
Tel. 011/6600390, fax 011/6606815
segreteriato@cairocommunication.it
Nuova Giemme Srl (Filiale di Genova)
Via dei Franzone 6/1, 16145 Genova.
Tel. 010/3106520, fax 010/3106572
info@nuovagiemme.it
TRIVENETO/LOMBARDIA ORIENTALE:
Cairo Pubblicità SpA (Filiale di Verona)
Vicolo Ghiaia 7, 37122 Verona.
Tel. 045/4750016, fax 045/4750017
info-vr@cairocommunication.it
Media Nord-Est (Lombardia Orientale)
Via Trainini 97, 25133 Brescia.
Tel. 030/2007023, fax 030/2096070
vivianagrassi@fastwebnet.it
EMILIA ROMAGNA: Mass Media
Galleria Cavour 9, 40124 Bologna.
Tel. 051/266330, fax 051/266494
Cairo Pubblicità SpA (filiale di Bologna)
Corte Isolani1, 40125 Bologna
Tel. 051/3763006 Fax 051/0920003
mail: info-bologna@cairocommunication.it
ROMAGNA, RSM, MARCHE,
ABRUZZO: Idea Media Srl
Via Soardi 6, 47921 Rimini
Tel. 0541/25666, fax 0541/55164
Cell. Segreteria 346/5998940
segreteria@ideamediasrl.com
TOSCANA, UMBRIA:
Cairo Pubblicità SpA
Viale dei Mille 135, 50131 Firenze.
Tel. 055/7188610, fax 055/7188613
giovanni@giovannivilloresi.it
LAZIO: Cairo Pubblicità SpA
(Filiale di Roma)
Via di Villa Emiliani 46, 00197 Roma.
Tel. 06/802251, fax 06/80693188
info-roma@cairocommunication.it
CAMPANIA, PUGLIA, BASILICATA,
CALABRIA: Pubbliservice ADV
Centro Direzionale di Napoli, Isola. E/4
(int.510), 80143 Napoli.
Tel. 081/5627208, fax 081/0097705
iovane@pubbliserviceadv.it
SICILIA: F&B Srl Via Libertà 159, 90143
Palermo.Tel. 091/346765, fax
091/6262909 info@fbmedia.it
SARDEGNA:
Alessandro Collini
Via Ravenna 24, 09125 Cagliari.
Tel. 070/305250, fax 070/343905
olimpia.matacena@tiscali.it

Bell'Italia è una rivista del gruppo
Cairo Editore che comprende anche
le seguenti testate:
SETTIMANALI
Dipiù TV, Diva e Donna, Settimanale
DiPiù, Settimanale DiPiù e DiPiù
Stellare, TV MIA, settimanale NUOVO
e NUOVO TV, "F", settimanale GIALLO
QUINDICINALI
Settimanale DiPiù e Dipiù TV Cucina
MENSILI
Airone, Antiquariato, Arte, Bell'Europa,
Bell'Italia, For Men Magazine,
Gardenia, In Viaggio, Natural Style

CASTELNUOVO BERARDENGA, TERRA DEL CHIANTI CLASSICO

Nella zona più meridionale del Chianti Classico Docg, a venti chilometri da Siena, **Castelnuovo Berardenga** è protagonista del mese di maggio sul calendario *Bell'Italia 2016*. Su un colle tra il torrente Malena e il fiume Ombrone, al confine storico tra i domini di Siena e di Firenze, il suo territorio fu a lungo conteso tra le due città toscane più potenti dell'epoca: una piccola piramide sul **colle di Monteapertaccio** *(sopra, nella foto di Guido Cozzi/Atlantide)*, in località Monteaperti, ricorda la sanguinosa battaglia (1260) che contrappose senesi e fiorentini, citata nella *Divina Commedia*. Il "castelnuovo" fu poi fortificato dai senesi nella seconda metà del '300, ma oggi si conservano solo pochi resti.
La zona del **Chianti Classico** fu definita da un bando granducale nel lontano 1716. Da allora colline e poderi nei dintorni di Castelnuovo hanno mantenuto inalterata la loro vocazione vitivinicola, testimoniata da fattorie, ville e case coloniche, spesso trasformate in agriturismi. **Liquigas** è presente in questa zona da vent'anni. Grazie al progetto Reti Canalizzate sono oggi servite con il GPL diverse frazioni lontane dal centro e molte cantine. Con questa fonte di energia si alimenta il sistema di condizionamento dell'aria che contribuisce a mantenere costanti le temperature negli ambienti dove si conserva il vino.
L'itinerario ideale sulle colline intorno a Castelnuovo alterna degustazioni e visite culturali. Nella frazione **Badia Monastero** si ammira l'architettura religiosa più importante della zona, il monastero di San Salvatore; fondato nell'867, fu dimora dell'abate che deteneva anche il potere politico sul territorio. Più a nord, il **castello di Bossi** si estende su 650 ettari, di cui un quarto coltivati con uve Sangiovese, Cabernet Sauvignon e Merlot. La prima torre è del 1099, mentre intorno al 1450 il maniero, aperto per visite e degustazioni, diventò di forma quadrilatera. Il **castello di Brolio**, nell'omonimo borgo, appartiene invece ai Ricasoli fin dal Medioevo; edificato nel IX secolo, venne ricostruito dopo il 1484 dai fiorentini. All'interno delle mura si dispone il palazzo neogotico, coronato da merlature. È qui che nel 1872 Bettino Ricasoli codificò l'uvaggio del Chianti. Da non perdere, a Pievasciata, il **Chianti Sculpture Park**, mostra permanente di installazioni e sculture contemporanee, tra querce e lecci.
Info: *www.terresiena.it*

IL PROGETTO RETI CANALIZZATE IN CIFRE

1996 l'anno di attivazione della rete Liquigas a Castelnuovo Berardenga **9.133** gli abitanti di Castelnuovo Berardenga **345** il numero di utenti della rete canalizzata **4,977 km** la lunghezza dell'impianto generale **1 ora** il tempo massimo di intervento del manutentore in caso di necessità **10** i comuni con reti canalizzate in Toscana **44,561 km** la lunghezza complessiva delle reti canalizzate in Toscana

Nel prossimo numero

Bell'Italia giugno

TOSCANA **LAGO DI MASSACIUCCOLI**

ALLA SCOPERTA DI UN PARADISO NATURALISTICO

TRENTINO-ALTO ADIGE **LATEMAR**

MONTAGNA D'ESTATE: IN BICI FRA PRATI E BOSCHI AL COSPETTO DEL MASSICCIO

MATERA **LA CATTEDRALE**

IN VISITA AL DUOMO MEDIEVALE DELLA CITTÀ, RIAPERTO DOPO UN LUNGO RESTAURO

da non perdere

SPECIALE SICILIA

Itinerari nell'isola della luce. In regalo con il prossimo numero

I borghi disegnati di **Matteo Pericoli**

a cura di **Sandra Minute**

scrivete a

lapostadibellitalia@cairoeditore.it
oppure: Bell'Italia,
Corso Magenta 55, 20123 Milano

Un viaggio tra i borghi più belli d'Italia che metterà alla prova la vostra conoscenza del Bel Paese. Riconoscete la località interpretata dalla matita di Matteo Pericoli? Chi invierà la risposta esatta potrà proporre il soggetto per uno dei prossimi numeri

Qualche indizio qua e là...

Visto dall'alto assomiglia a una goccia; in inverno, sotto la neve, a una nave incagliata nel ghiaccio. La sua singolare struttura ha incuriosito un grande artista, celebre per le sue costruzioni impossibili, che lo ha riprodotto in una litografia. Il toponimo del borgo viene forse dal nome della dea romana dell'abbondanza, oppure significa castello. Ci troviamo nel centro Italia, all'interno di un magnifico parco nazionale.

Il borgo di aprile era: Cetara (Salerno)

Un paese della Costiera Amalfitana la cui vocazione alla pesca risale a tempi remoti: il toponimo verrebbe dal latino *cetaria* o dal greco *keteia*, cioè tonnara. Il prodotto tipico è la colatura di alici, condimento affine al *garum,* la salsa di pesce cara agli antichi Romani *(borgo suggerito da Rosa De Luca, Torino).*

I primi lettori che hanno indovinato:

Eleonora Giordano, *Siena*; Giorgia Russo, *Cava de' Tirreni (Sa)*; Arcangelo Spadaro, *Massafra (Ta)*; Riccardo Majocchi, *Torino*; Fausto Cappelletti, *Peschiera Borromeo (Mi)*; Giulio Resina, *Pistoia*; Laura Di Lucia, *Trieste*. *Tra gli abbonati*: Alessandro Tironi, *Nichelino (To)*; Marilena Spadoni, *Solarolo (Ra)*; Manuela Salaris, *Novara*.

Bell'Italia

Itinerari

La montagna da vivere

La ciclabile della val Venosta
In val Senales, sul sentiero del silenzio
Avventure nel canyon del Bletterbach
Sotto i portici del borgo di Egna
Malghe e rifugi per buongustai
Relax e benessere nella natura

EDITORIALE GIORGIO MONDADORI

Bell'Italia Itinerari
AltoAdige Südtirol

ITINERARI SPECIALI DI BELL'ITALIA
MAGGIO 2016

Allegato alle pubblicazioni del gruppo Cairo Editore

DIRETTORE RESPONSABILE
Emanuela Rosa-Clot
emanuelarosaclot@cairoeditore.it

SPECIALE A CURA DI: Pietro Cozzi
IN COLLABORAZIONE CON: Alto Adige/Südtirol
HANNO COLLABORATO A QUESTO SPECIALE
PHOTO EDITOR: Susanna Scafuri
IMPAGINAZIONE: Corrado Giavara, Franca Bombaci
PROGETTO GRAFICO E CONSULENZA CREATIVA: Silvia Garofoli
TESTI: Fabio Bottonelli, Elisabetta Lampe, Vannina Patanè, Anna Pugliese, Massimo Spampani
CREDITI FOTOGRAFICI
COPERTINA: Il Sassolungo dall'Alpe di Siusi (foto di Franco Cogoli). VIA MONACHORUM: Associazione Turistica Val Senales, pg.10 in alto e pg.11 in alto. EGNA: Adrian Michael, pg. 19 in alto. BENESSERE IN ALTO ADIGE: Albert Ceolan, pg. 26; Helmuth Rier/IDM Südtirol, pg. 27 in alto; Aldo Pavan/Sime, pg. 27 in basso; Frieder Blickle/IDM Südtirol, pg. 28 a sinistra; Giovanni Simeone/Sime, pg. 28 a destra; Helmuth Rier/IDM Südtirol, pg. 29. EVENTI: Günter Pichler, pg. 30; Frieder Blickle/ IDM Südtirol, Marion Lafloger, Benjamin Pfitscher, pg. 31 da sinistra.
ILLUSTRAZIONE: Davide Bassoli, pg. 32.
STAMPA: ELCOGRAF S.p.A., via Mondadori 15, 37131 Verona. **CENTRO STAMPA** via Enrico Fermi 2/A - 20060 Pozzo d'Adda (MI)
Pubblicazione periodica registrata presso il Tribunale di Milano il 17/04/2002, n.236

EDITORIALE GIORGIO MONDADORI
divisione di

PRESIDENTE
Urbano Cairo
DIRETTORE GENERALE
Giuseppe Ferrauto
CONSIGLIERI
Andrea Biavardi, Alberto Braggio, Giuseppe Cairo, Ugo Carenini, Giuliano Cesari, Giuseppe Ferrauto, Uberto Fornara, Marco Pompignoli, Mauro Sala
CAIRO EDITORE S.P.A.
DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE:
corso Magenta 55, 20123 Milano, tel. 02 433131, fax 02 43313927, www.cairoeditore.it (e-mail: bellitalia@cairoeditore.it)

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA PUBBLICITÀ

Centro Direzionale Tucidide
Via Tucidide 56 - 20134 Milano
Tel. 02 748131 Fax 02 76118212

Accertamento diffusione: Certificato n. 2756 del 14.12.1994 Periodico associato alla FIEG (Feder. Ital. Editori Giornali)

20

16

30

2

La magia della montagna nella stagione più bella si può apprezzare al meglio in Alto Adige-Südtirol, perché da sempre sono tante le iniziative che accompagnano chi sceglie di fare le vacanze, o anche solo una piccola pausa di relax, nelle sue valli. Più che un turista ci si sente un ospite, sia che si scelga un soggiorno tranquillo, fra camminate sui sentieri del silenzio o sotto i portici di un borgo caratteristico come quello di Egna, sia che si preferiscano le soste golose, in rifugi e malghe, sia che si affrontino percorsi ciclabili, come in val Venosta, o il sorprendente canyon del Bletterbach. Immersi in una natura che aiuta a ritrovare il proprio equilibrio.

Sommario

12

LA CICLABILE DELLA VAL VENOSTA

PEDALARE CON GUSTO

Dal passo Resia fino a Merano, novanta chilometri in bici adatti a tutti, tra borghi medievali e castelli signorili. E dallo speck alle mele, i posti giusti dove trovare il meglio dei sapori locali

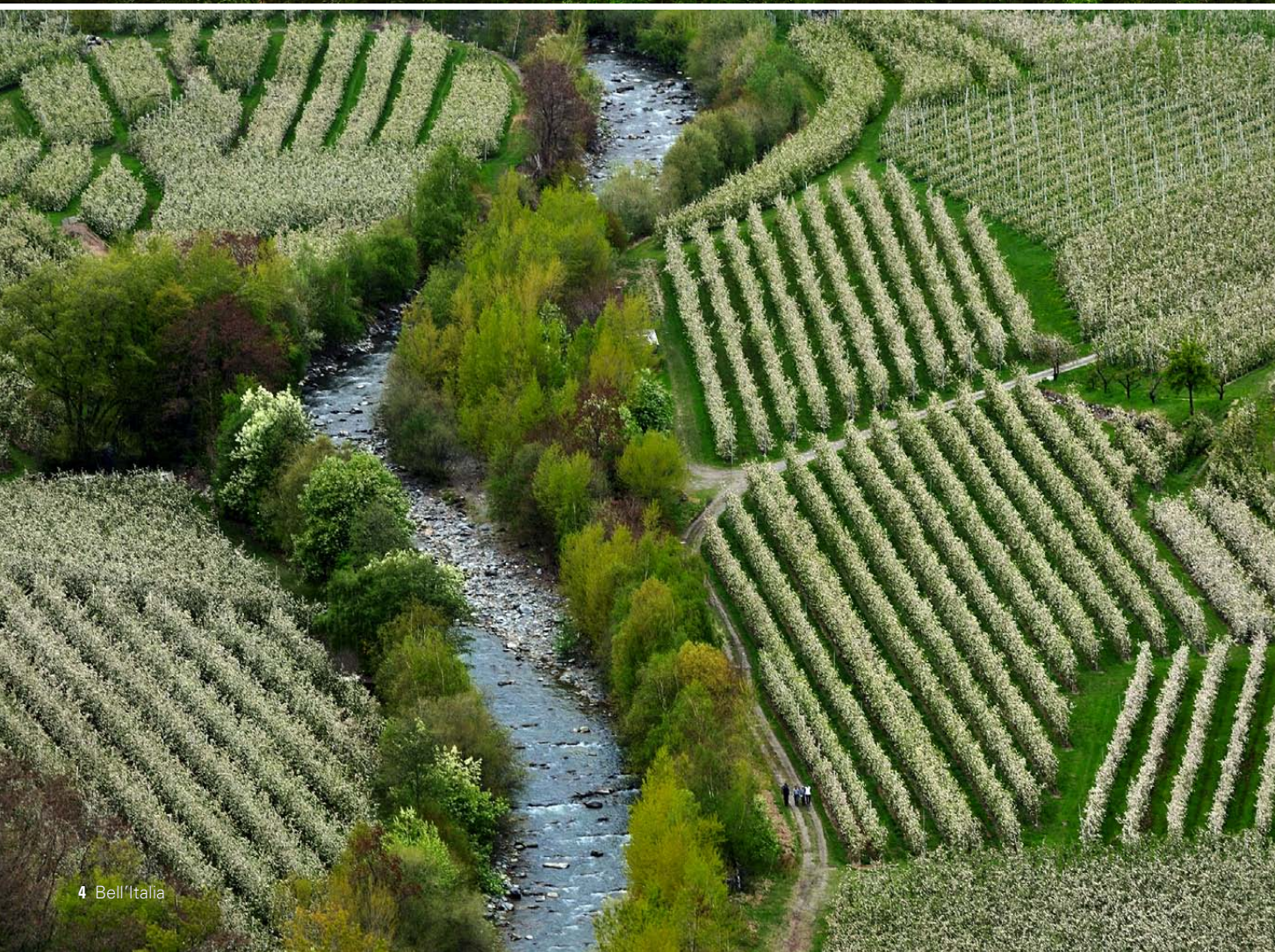
TESTI **Anna Pugliese** ✶ FOTOGRAFIE **Albert Ceolan**

In questo foto: il campanile di Curon emerge dalle acque del lago di Resia, in uno dei più classici scorci lungo la ciclabile. Nella foto piccola, in alto: le Golden Delicious, regine della val Venosta.

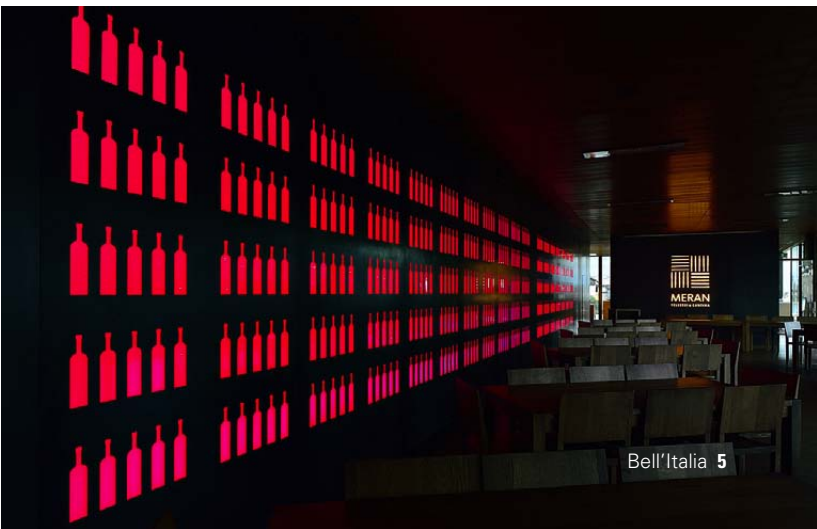
Basta avere l'accortezza di prenderla dalla parte giusta, a nord, dalle sponde del lago di Resia, per godersi una lunga e lieve discesa verso Merano, superando manieri e frutteti, invitanti *buschenschänke* e *hofschänke* – le mescite e le osterie contadine – e paesini di gusto barocco. La fatica è lieve lungo la ciclabile della val Venosta. Prima si risale in treno da Merano a Malles e poi si prosegue sino ai 1.500 metri di quota di Resia con il bus o il bikeshuttle, il pullmino a servizio dei ciclisti. **Scesi dal treno si monta in sella e si parte, anche con i bambini, perché la fatica è lieve**. Non serve portarsi la bici da casa, perché i noleggi sono tanti ed efficienti, spesso ospitati direttamente nelle stazioni.

UN FOTO AL CAMPANILE CHE SVETTA DAL LAGO

L'avvio da **Resia**, a circa un chilometro di distanza dal confine austriaco, è sempre frizzante. Lassù il vento soffia forte e le temperature sono mediamente di 10 gradi più basse rispetto al fondovalle: nulla di meglio per iniziare a pedalare con un certo vigore. In quest'angolo di Alto Adige che si incunea tra Austria e Svizzera c'è molto da vedere. Il lago, nato dopo la costruzione di una diga nel 1950, nasconde parzialmente il vecchio centro di **Curon Venosta** e ancora oggi dalle acque svetta il suo campanile romanico. Dopo la prima salita, sempre pedalabile, si inizia a scendere verso Malles. La vicina **Burgusio** è dominata dalla bianca ···▸

In questa foto: l'abbazia di Monte Maria, il più alto convento benedettino in Europa. Sotto: meleti in fiore lungo l'Adige. Pagina seguente nella foto piccola: campanili romanici a Malles. Pagina seguente a destra, dall'alto: la ciclabile vicino a Glorenza; la sala degustazione della Cantina Merano.

mole dell'abbazia di Monte Maria, il convento benedettino più alto d'Europa, fondato alle fine del XII secolo: dista circa un paio di chilometri dalla ciclabile, ma è una "digressione" consigliatissima.
Malles è invece il paesino giusto non solo per farsi ammaliare dalle armonie dei colori delle case, dall'ordine, dalla "cura chirurgica" degli orti, ma anche per fare una prima sosta dedicata allo shopping goloso. Ci si può fermare alla fattoria Christlhof, dove la famiglia Bernhart crea, con il marchio "Venosta 1760", marmellate con il 65% di frutta, utilizzando fragole, albicocche, ribes e lamponi che crescono intorno a casa.

GLORENZA E CASTEL COIRA, I DUE GIOIELLI DELLA VALLE

Pian piano il panorama si apre e sui fianchi delle montagne iniziano a farsi notare, possenti, i castelli. Dalle frazioni di Malles a Glorenza le pedalate sono davvero poche. **Glorenza** è un gioiello unico, una città medievale ben conservata con portici, case affrescate, torri, una scenografica porta e tre pregevoli chiese. La più suggestiva è quella dedicata a **San Giacomo**, al maso di Söles, che si trova un po' fuori dal paese, pedalando verso Spondigna: è immersa tra prati e meleti, lontana da tutto. Un'altra perla è **castel Coira**, che però dista 4 chilometri dall'itinerario ciclabile. Difficile trovare in Alto Adige una residenza rinascimentale meglio conservata, con una sorpresa extra: la più grande collezione privata di armature al mondo. La tappa successiva è **Prato allo Stelvio**, da dove parte la mitica strada a tornanti

In questa foto: il castello di Castelbello tra fronde fiorite. Sotto: la Bottega del Contadino a Naturno. In alto, nella foto piccola: i salumi di Pur Südtirol. Pagina seguente: la ciclabile a fianco della mura di Glorenza.

che porta all'omonimo passo, protetta dal gruppo dell'Ortles. Ma non ci sono solo le vette: Prato è famosa per il delta del rio Solda, un paradiso per il birdwatching.

LA LUNGA DISCESA VERSO LA CONCA DI MERANO

La pedalata continua in leggera discesa, facendo anche qualche breve incursione sullo sterrato, a fianco dei meleti, e puntando verso **Lasa**, il paese del marmo, dove il cimitero sembra un catalogo dedicato alla bravura dei suoi scalpellini. C'è tempo anche per fermarsi da Kandlwaalhof Luggin e scegliere nella vasta offerta di succhi di mele. Silandro, a pochi chilometri, è la "capitale" della vallata, con il suo elegante centro pedonale; da qui si prosegue, sempre immersi nei meleti, verso **Castelbello**, con l'omonimo castello: sfoggia un poderoso portone d'accesso, una cappella romanica affrescata e una galleria d'arte che offre diverse sorprese. Vale la pena fermarsi qui anche per sgranocchiare il pane di Pilser. E, poco più avanti, per acquistare le erbe rigorosamente bio di Kräuterschlössl (a Coldrano), che sono l'anima di tè, tisane e sciroppi, e il miele di Pichler (a Laces).

A Merano mancano ormai una ventina di chilometri, e il paesaggio è sempre più dolce, più accogliente. Si passa sotto il famoso **castel Juval**, residenza estiva dell'alpinista Reinhold Messner ma anche museo dedicato al mito della montagna, e si punta verso **Naturno**. Qui si nasconde, circondata dalla natura, la chiesetta di **San Procolo**, con preziosi affreschi gotici del

XVI secolo. Ma altrettanto "preziosi" sono i prodotti della Bottega del Contadino e di Moser Speckworld, che ospita un piccolo museo dedicato al salume simbolo dell'Alto Adige.

Merano è all'orizzonte: la vallata è decisamente aperta, le vette sembrano più lontane, e già si intuisce il profilo della città. Sono imperdibili le famose passeggiate (estive e invernali, lungo il Passirio o sul monte di Merano), l'elegante edificio del Kurhaus e il **Touriseum** (Museo del Turismo), ma soprattutto ci sono tanti "artigiani dei sapori" da scoprire. In pieno centro, ai portici, ecco lo shop di Siebenförcher che propone speck, prosciutto e carne fresca locale, di grande qualità. Pur Südtirol vende marmellate e vini, yogurt e tisane, aromi e a succhi di frutta, mentre il panificio Schmidt lavora farine di antichi cereali, profumatissimi. Tornando alle mele della valle, spicca la Cooperativa Cafa, che riunisce ben 341 soci-produttori. Imperdibile anche una visita, nella vicina Marlengo, alla modernissima Cantina Merano. Sorseggiare un Pinot bianco nella sala degustazione, con vista impagabile sulla conca meranese, ripaga di tutte le fatiche ciclistiche.

INFO

Il modo più facile di percorrere la ciclabile della val Venosta è pedalare in discesa dal passo Resia (1.504 metri) a Merano (325 metri), per uno sviluppo di circa 86 chilometri. Portando la bici con sé, si prende il treno *(www.ferroviavalvenosta.it)* da Merano a Malles e da qui il bus *(www.bikeshuttle.it)* fino al lago di Resia. La pedalata dura 4-5 ore (soste escluse), con soli 120 metri di dislivello in salita. Le bici si noleggiano nelle stazioni. È possibile utilizzare la BikemobilCard *(www.mobilcard.info)*, una tessera da 1-3-7 giorni che permette l'uso gratuito dei mezzi pubblici e il noleggio della bici, da restituire poi in una qualsiasi stazione o bike shop. **Info:** *www.venosta.net*

DA VEDERE
Abbazia di Monte Maria *(Malles-Burgusio, località Slingia, 0473/84.39.80);* aperta lunedì-sabato 10-17.
Chiesa di San Giacomo *(Glorenza, Söles, 0473/83.10.97);* visita su richiesta.
Castel Coira *(Sluderno, 0473/61.52.41);* martedì-domenica 10-12 e 14-16,30; visite guidate ogni 15 minuti; 10 €.
Castello di Castelbello *(0473/62.41.93);* aperto martedì-sabato 14-18, domenica 11-18; 6 €.
Castel Juval *(Castelbello, località Juval, 0471/63.12.64);* aperto ore 10-16 con visita guidata, mercoledì chiuso; 9 €.
Chiesa di San Procolo *(Naturno, 0473/66.73.12);* aperta martedì-domenica 9,30-12 e 14,30-17,30.
Touriseum *(Merano, castel Trauttmansdorff, 0473/25.56.55);* aperto 9-19; 12 €.

DA ACQUISTARE
Maso Christlhof *(Malles, Slingia 29, 0473/83.14.38);* mele e marmellate.
Kandlwaalhof Luggin *(Lasa, Unterwaalweg 10, 0473/62.66.27);* succhi e altri prodotti a base di mele.
Panificio Pilser *(Silandro, via Principale 121, 0473/73.05.72)*
Kräuterschlössl *(Coldrano, via Schanzen 50, 0473/74.23.67);* erbe bio, tisane, sciroppi.
Apicoltura Wolfgang Pichler *(Laces, località Tarres, 0473/62.21.18);* miele.
La Bottega del Contadino *(Naturno, strada statale 78 Juval, 0473/66.77.23).*
Moser Speckworld *(Naturno, Stein 17, 0473/67.10.08).*
Siebenförcher *(Merano, Portici 164, 0473/23.62.74);* speck, prosciutto e carni.
Pur Südtirol *(Merano, corso della Libertà 35, 0473/01.21.40).*
Panificio Schmidt *(Merano, via Leonardo da Vinci 22, 0473/23.95.05).*
Cooperativa Cafa *(Merano, via Scuderia 14, 0473/01.08.00);* tutte le mele della valle.
Cantina Merano *(Marlengo, via Cantina 9, 0473/44.71.37).*

LA VIA MONACHORUM IN VAL SENALES

IL SENTIERO DEL SILENZIO

Camminare e meditare, nella pace dei boschi: due passeggiate verso l'antica Certosa di Senales, fondata nel '300, per riflettere sulla più preziosa eredità dei monaci della valle

TESTI **Massimo Spampani** ✶ FOTOGRAFIE **Albert Ceolan**

In questa foto: boschi di larici in vista di Monte Santa Caterina, punto di partenza della Via Monachorum. Pagina precedente, dall'alto: uno dei cartelli lungo il sentiero; il chiostro della Certosa.

A piedi nei boschi, accompagnati da frasi di Nietzsche e Schopenhauer

A metà della val Senales c'è un idilliaco villaggio di montagna che si chiama Certosa: lo si scorge salendo dalla val Venosta, attorniato dai boschi, con la sua bella chiesa, la sede del comune, la banca, l'ufficio postale. A prima vista, un piccolo mondo come tanti, in Alto Adige. Eppure chi arriva fin quassù, a 1.300 metri di quota, avverte un fascino del tutto particolare. **Il paese ha incorporato nella sua struttura e nella sua storia (e persino nel suo "carattere") l'antico convento di Allerengelberg,** il "Monte di tutti gli angeli", fondato nel 1326 da Enrico di Boemia. Qui i monaci vivevano e pregavano tacendo. Appartenevano all'ordine dei Certosini e per oltre 450 anni sono vissuti in pace e in silenzio fino a quando l'imperatore d'Austria Giuseppe II ordinò la chiusura del monastero, nel 1782. Era intorno a quei monaci, sia pur silenti, che si imperniava la vita di quest'angolo remoto delle Alpi e l'inevitabile disinteresse per un monastero disabitato, alla cui acquisizione nessuno teneva, determinò la cessione delle 12 celle, della casa del priore e della bella chiesa conventuale alle povere famiglie del circondario.

UN GRANDE CONVENTO TRASFORMATO IN BORGO

Così, col tempo, quella certosa si è trasformata nel paese di Certosa, che oggi conta trecento anime. Chi cammina per il borgo riconosce ancora oggi l'antico impianto conventuale e non può fare a meno di "ascoltare" il silenzio che vi aleggia. Oggi la val Senales offre una ricca varietà di proposte: dallo sci sul ghiacciaio di Giogo Alto, raggiungibile salendo con la funivia da Maso Corto, all'archeologia d'alta quota legata al rinvenimento di Ötzi (1991), la celeberrima mummia, nel ghiacciaio del Similaun. Ma a questi aspetti se ne aggiunge uno, insolito e profondo: immergersi nella pace. **Una pace ispiratrice del progetto Silentium, nato per iniziativa dell'Associazione Culturale Senales.** Il progetto parte dalla constatazione che il silenzio, nei tempi febbrili che viviamo oggi, ha assunto un nuovo valore. Nel mondo dei "perennemente connessi", siamo incapaci di godercelo: ecco allora che è nato il sentiero escursionistico del silenzio, chiamato anche Via

Pagina precedente, in alto: la parrocchiale di Monte Santa Caterina, in splendida posizione panoramica. Pagina precedente, in basso da sinistra: le statue dei sei monaci certosini fondatori dell'ordine, all'ingresso della Certosa; il segnavia della Via Monachorum. Qui a sinistra: un tratto di sentiero nel bosco; il cammino è cadenzato da 12 citazioni d'autore sul tema del silenzio.

Monachorum. Meno di due ore di passeggiata facile, senza grandi dislivelli, che si può affrontare salendo da due diverse direzioni (Monte Santa Caterina e Madonna di Senales), ma che ha sempre come meta Certosa. Si cammina ascoltando il frusciare del vento tra le foglie, i canti degli uccelli e il gorgoglìo dell'acqua, lontani dai clamori del mondo d'oggi. Un percorso che, in entrambe le versioni, attraversa campi fioriti e boschi.

La prestazione fisica e atletica non ha importanza, mentre è necessario fermarsi ogni tanto e sollevare lo sguardo, quando la vista si apre verso la val di Fosse e si vede lontano fino al Similaun, la cima Vermoi, le Alpi Venoste. A cadenzare le soste ci sono le citazioni filosofiche sul silenzio e sull'arte del tacere, distribuite lungo il percorso. «Gli avvenimenti più importanti non sono i momenti più rumorosi ma quelli più silenziosi», spiega Friedrich Nietzsche. **«Dall'albero del silenzio pende il suo frutto, la pace», aggiunge Arthur Schopenhauer**. «È bello poter tacere con qualcuno», conclude lo scrittore e giornalista Kurt Tucholsky.

DOPO UNA FACILE SALITA, ECCO L'ANTICO CHIOSTRO

Passo dopo passo, tra saliscendi, si giunge a Certosa, accolti da sei figure di monaci in grandezza quasi naturale, sei statue che rappresentano i fondatori dell'ordine certosino nella regione dell'Isère, sulle Alpi francesi. Ogni monaco viveva nella sua cella da 64 metri quadri e coltivava il suo piccolo orticello. I pasti venivano serviti dalle finestrelle a gomito, piccoli vani che ancora si possono vedere nel chiostro, e l'unico momento comunitario erano i canti e la preghiera nella chiesa. Fu nel 1924 che un furioso incendio distrusse in gran parte il nucleo abitato, che poi è stato ricostruito. Davanti al chiostro, dove in estate vengono ospitate mostre di artisti altoatesini, un breve film illustra con immagini poetiche le alterne vicende di questo complesso. Poco distante, dove oggi si trova il parcheggio del paese, c'era lo stagno con i pesci del monastero, e un'installazione sottolinea l'importanza del pesce per la vita monastica. I monaci erano vegetariani. E soprattutto il pesce è, da sempre, simbolo di cristianità e di una millenaria devozione per il silenzio, l'unico luogo dove parla Dio.

INFO

La Via Monachorum è un doppio percorso escursionistico in val Senales. Si può partire da Monte Santa Caterina, primo paese della valle, e raggiungere Certosa in 1 ora e 50 minuti (lunghezza 4.700 metri; dislivello in salita: 382 metri; dislivello in discesa: 293 metri). In alternativa, la partenza è da Madonna di Senales, per 1 ora e 40 minuti di cammino (lunghezza 5.500 metri; dislivello in salita: 208 m; dislivello in discesa: 385 metri). La visita all'ex convento di Certosa è gratuita. **Info: Associazione Turistica Val Senales** *(località Certosa 42, 0473/67.91.48; www.schnalstal.it).*

DOVE DORMIRE

Hotel Rosa d'Oro **** *(località Certosa di Senales 29, 0473/67.91.30).* Legno antico e loden altoatesino, con annesso ristorante; conto sui 30 €; doppia in mezza pensione da 180 €.

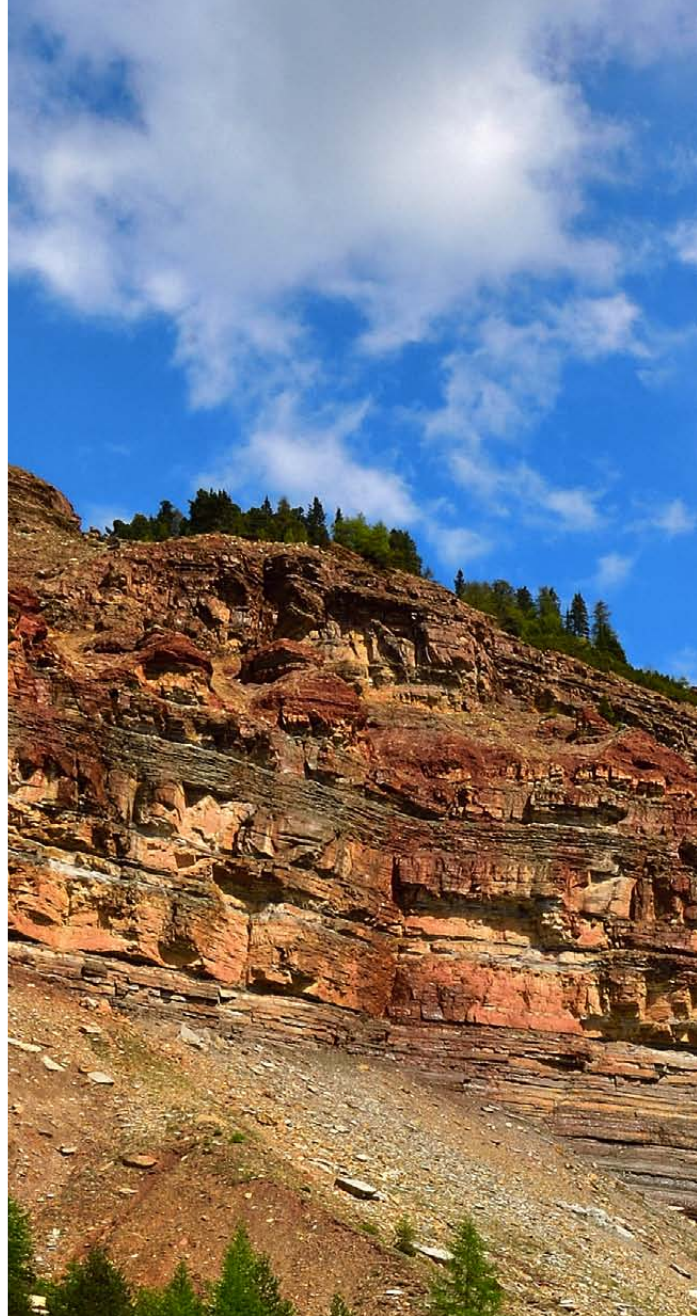
Hotel Goldenes Kreuz ***S *(località Madonna di Senales 27, 0473/66.96.88).* Circondato dal verde con splendida vista sulle montagne; anche ristorante; doppia in mezza pensione da 188 €; conto 30 €.

Maso Pifrailerhof *(località Madonna di Senales 58, 0473/67.91.33).* A un chilometro da Certosa, è un ottimo punto di partenza per le passeggiate; doppia e colazione da 58 €.

DOVE MANGIARE

Oberraindlhof *(località Madonna di Senales 49, 0473/679131).* Piccolo albergo-ristorante gourmet in un maso con tre secoli di storia. Bellissima stube; doppia in mezza pensione da 146 €; conto 40 €.

Grüner *(località Certosa di Senales 24, 0473/67.91.04).* Gentilezza, disponibilità e tutti i piatti tipici tirolesi a un ottimo rapporto qualità-prezzo; conto 22 €.

Neuratheis *(località Monte Santa Caterina 40, 0473/67.91.35).* Trote fresche, selvaggina e fantastici piatti a base di funghi, serviti in terrazza; anche albergo; doppia in mezza pensione da 60 €; conto 12 €.

IL GEOPARC BLETTERBACH

AVVENTURA NEL CANYON

Aldino, sopra la valle dell'Adige, è il punto d'accesso alla stretta gola del rio delle Foglie, Patrimonio Unesco dal 2009. Tra ripide pareti e fitti strati di roccia si rilegge la storia geologica delle vicine Dolomiti

TESTI **Fabio Bottonelli** ★ FOTOGRAFIE **Albert Ceolan**

In questa foto: scorcio del canyon del Bletterbach, con le caratteristiche stratificazioni che raccontano come si sono formate le Dolomiti. In alto a sinistra: la cascata nella gola, una delle attrattive del percorso che parte da Aldino.

Curioso che nel punto in cui la natura ci lascia leggere tra le pieghe delle rocce la vera storia geologica delle Dolomiti, le Dolomiti stesse non si vedano. Nel Geoparc Bletterbach (in italiano *bletterbach* significa "rio delle Foglie"), persi giù nel fondo del canyon omonimo, tutto quello che si vede in alto è uno spicchio di cielo. Perché le pareti quasi verticali, ora a gradoni, ora continue, incombono sopra di noi. E vette famose e non lontane, come il Catinaccio, si immaginano solo.
La zona è quella tra Aldino e Redagno, fra la valle dell'Adige, la val di Fiemme e la val d'Ega: distese di prati e boschi, incise dalla gola del rio delle Foglie, che nasce dal Corno Bianco (2.317 metri). Una montagna non così spettacolare come le più note cime delle Dolomiti, ma dalla forma piramidale ben distinguibile da lontano. Di speciale, il Corno Bianco, con il suo quasi gemello Corno Nero, ha proprio il significato geologico. Escludendo le Dolomiti di Brenta, **al Corno Bianco, punto focale fra la val di Fiemme e la val d'Ega, si fa coincidere il vertice sud-occidentale dell'entità geologica dolomitica.** Questa emersione di "dolomia del Serla" è stata erosa in 15.000 anni dall'azione del rio delle Foglie, movimentando 10 miliardi di tonnellate di detriti.

OTTO CHILOMETRI PER 15.000 ANNI DI SCAVO

Ora la gola si sviluppa per 8 chilometri, raggiungendo in alcuni punti una profondità di 400 metri. Niente male come performance: si stima che se tutti i corsi d'acqua della terra avessero avuto tale capacità erosiva, sarebbero bastati 25 milioni di anni per appiattire i 5 continenti emersi. E ora, grazie all'erosione che ha messo a nudo i vari strati, siamo in grado di leggere le pagine della vicenda geologica delle Dolomiti. Si possono quindi passare in rassegna gli strati di Werfen (una successione di sedimenti visibile "dal vero" nella valletta di Longiarù, all'Alpe di Siusi e in val di Fassa), le arenarie della val Gardena e il porfido quarzifero rosso-grigio della piattaforma di Bolzano, caratteristico dei ripidi versanti affacciati sulla valle dell'Adige e su quella dell'Isarco subito a nord di Bolzano. L'istituzione, a partire dal 2009, del Geoparc Bletterbach (ora inserito nella lista dei siti Dolomiti Patrimonio dell'Umanità Unesco), con l'attività divulgativa e i percorsi uffi-

In questa foto: la caratteristica forma a piramide del Corno Bianco (2.317 metri) sovrasta la gola del Geoparc Bletterbach. Sotto: i colori delle rocce lungo il torrente. In basso a destra: 16 cartelli illustrano le caratteristiche del percorso.

INFO

Il principale punto di accesso al Geoparc Bletterbach è da Aldino. Dal parcheggio del centro visite, vicino alla malga Laner, parte il sentiero ufficiale, che torna alla malga dopo un giro ad anello. Tre i percorsi possibili: si va da un'ora e mezza di cammino fino a 5-6 ore, con un massimo di 250 metri di dislivello. L'altro punto di accesso è Fontanefredde (Redagno), sul versante opposto. Il parcheggio è a Redagno di Sopra, vicino al Museo GEOlogico: da qui si segue il sentiero 3, in discesa lungo la gola, o il sentiero Gorz, per la parte superiore; aperto 1 maggio-31 ottobre, tutti i giorni ore 9.30-18.00; caschetto obbligatorio; in caso di pioggia i percorsi sono chiusi; ingresso 6 €, con ingresso al centro visita e Museo GEOlogico.
Info: Geoparc Bletterbach *(località Lerch 40, Aldino, 0471/88.69.46; www.bletterbach.info)*

DOVE DORMIRE
Gasthof Krone *** *(Aldino, piazza Principale 3, 0471/88.68.25)*. Nel centro di Aldino, è un piccolo hotel di charme ricavato in una vecchia dimora; doppia e colazione da 134 €.
Hotel Schwarzhorn *** *(passo Oclini, Aldino, 0471/88.71.80)*. Un grande chalet in quota al centro di una rete di escursioni, al passo Oclini; mezza pensione da 55 €.
Hotel Peter **** *(Paese 24, località Monte San Pietro, Nova Ponente, 0471/61.51.43)*. Quattro stelle confortevole e attrezzato, a prezzi interessanti, con gestione familiare; pensione 3/4 da 72 €.

DOVE MANGIARE
Schönrast Alm *(Lerch 43, Aldino, 0471/88.67.31)*. È una classica sosta, quella alla malga "belriposo". Oltre a ravioli e canederli, si può optare per il bauerngröstl ("padella alla contadina"); da 25 €.
Laneralm *(Lerch 39, Aldino, 0471/88.67.78)*. Merenda ideale alla fine delle fatiche nel Geoparc Bletterbach: la specialità assoluta è il kaiserschmarren; da 25 €.

ciali mantenuti in sicurezza, ha reso pienamente vivibile questa attrattiva, in una zona vicinissima a una grande via di comunicazione come la statale 48 delle Dolomiti, nel tratto fra Egna-Ora e Cavalese.
Tavole esplicative rendono più agevole la comprensione dei fenomeni geologici lungo il percorso. Se ne trovano in corrispondenza delle manifestazioni del porfido, indicate dalla presenza di ciottoli; poi entrano in campo le arenarie, in cui sono stati ritrovati fossili di sauri. **Il cuore della gola è la parte più spettacolare; si passa in corrispondenza del Taubenleck ("antica miniera"), e si cammina quasi sempre nel letto del torrente,** tra ammassi detritici: qui svanisce l'ameno ambiente silvo-pastorale sovrastante di Aldino-Redagno. Lungo il percorso vengono poi evidenziati terreni fossili, con tracce di piante, resti di pasti, buche e conchiglie, che dimostrano la genesi marina delle Dolomiti.

PASSO DOPO PASSO FINO ALL'ORIGINE DELLA GOLA

Dopo la tappa del camino vulcanico, alla tabella 10 si torna indietro in direzione opposta, risalendo dal cosiddetto Butterloch per una scala di ferro lungo la cascata (che è anche via di fuga in caso di temporali). È possibile però continuare sul letto del rio: il tracciato si fa più faticoso e si risale verso l'origine della gola, sotto il Corno Bianco, con la sua "ferita" a forma di anfiteatro (Gorz), come se fosse stata provocata da un meteorite. Si notano gli strati del Werfen e, sotto, gli strati detti formazione a Bellerophon, ad alto contenuto gessoso: segnano il passaggio dall'antichità al "Medioevo geologico", tra 280 e 235 milioni di anni fa, e testimoniano un'intensa vita marina. Per il ritorno si ripercorre l'itinerario dell'andata per un tratto, poi si prende il sentiero Gorzsteig, lasciando il rio a destra.
Il ritorno in superficie ripropone quel sereno paesaggio di boschi sterminati e prati vellutati, alture e piccoli altopiani, che nei punti dominanti svelano a tratti l'orizzonte del Latemar e del Catinaccio. Quella di Aldino-Redagno è una zona che merita la visita anche oltre il Geoparc Bletterbach. Incuneata tra Egna-Ora, il Regglberg e il Parco Naturale di Monte Corno, è una vera sorpresa per chi viaggia veloce verso le mete più famose delle Dolomiti. Eppure, è là sotto, nel canyon, che c'è scritta la loro storia geologica.

IL BORGO DI EGNA

DOLCE VITA SOTTO I PORTICI

Da secoli crocevia di traffici e commerci, Egna conquista con i suoi palazzi e i cortili affrescati. E a pochi minuti dall'autostrada del Brennero si passeggia lungo le vie "a colori" del centro storico

TESTI **Massimo Spampani** ✱ FOTOGRAFIE **Albert Ceolan**

Sopra: scorcio di via Portici, nel pittoresco centro storico di Egna. Sulle facciate colorate dei palazzi spiccano gli *erker*, caratteristici balconi chiusi affacciati sulla strada. **Nella pagina seguente, dall'alto:** l'infilata delle volte a crociera con i portali dei palazzi; uno degli originali bistrò aperti sotto i portici: questi spazi hanno mantenuto nel corso dei secoli la loro funzione commerciale.

Scorre l'Adige nella piana e corrono le auto e i camion, lungo la trafficata autostrada del Brennero. È difficile immaginare che a poche centinaia di metri, e a pochi minuti dall'uscita di Egna, ci si trovi all'improvviso, quasi d'incanto, davanti a un gioiello architettonico, uno dei "Borghi più belli d'Italia". Eppure proprio alla sua funzione di snodo di transito, fin dai tempi dei Romani, e ai traffici commerciali, Egna deve le sue fortune: **di qui infatti passava la via Claudia Augusta, diretta in Germania**, come testimoniano anche i resti di un'antica *mansio* per il ricovero dei viaggiatori. E per secoli fu tappa obbligata per i convogli che da Venezia viaggiavano verso il Nord, e viceversa. Qui era il punto di sosta delle merci, dove si pagava il dazio sia per le balle trasportate via terra sia per il legname proveniente dalla confluente val di Fiemme, che veniva fluitato sulle zattere lungo l'Adige.

LE NOBILI DIMORE DI GIUDICI E COMMERCIANTI

Le vie del piccolo centro storico sono una delizia, e proprio i portici, tutti diversi tra loro, la testimonianza più evidente del benessere di un tempo. All'epoca fungevano da mercato, perché sotto la loro protezione si svolgevano tutte le attività commerciali e sociali; oggi ospitano negozietti, qualche ristorante e piccole botteghe moderne, sotto volte a crociera. Le arcate si susseguono con volte a tutto sesto e ad arco acuto, rivelando i mutamenti architettonici nel tempo. Tutto è molto soft, dai colori tenui, e l'atmosfera che si respira è ancora quella di un antico borgo di contadini dove è passata la ricchezza.

I palazzi cinquecenteschi di rappresentanza delle famiglie più in vista sono allineati lungo via Portici. Dimore di commercianti o di giudici, come il palazzo dei conti Zenobio, di origine veneziana, o quello del giudice supremo Peter Ganel: **spicca il palazzo che ospita il Centro parrocchiale, con la sua splendida corte interna rinascimentale**, decorata da affreschi di gusto popolare. Sulle facciate, dai colori pastello e spesso adorne di stucchi, spiccano insegne nobiliari e gli sporgenti *erker*, i

Sotto: dettaglio di un affresco in via Portici. **A destra, nella foto grande:** le arcate di via Andreas Hofer, la strada dedicata al patriota che guidò l'insurrezione del Tirolo contro Napoleone (1809). Hofer fu rinchiuso nelle prigioni di Egna per una notte, nel gennaio 1810. **Pagina seguente, dall'alto:** il borgo di Egna con lo svettante campanile della parrocchiale; un locale in via Portici. **Nella foto piccola:** a piedi nel Parco del Monte Corno.

caratteristici balconi chiusi. In fondo alla via Centrale, l'ex albergo Alla Corona (1477) annoverò tra i suoi ospiti numerosi signori altolocati e distinti viaggiatori: **vi pernottò nel 1769 il tredicenne Wolfgang Amadeus Mozart insieme al padre Leopoldo**, nel suo primo viaggio in Italia. Via Andreas Hofer è invece dedicata al patriota tirolese che guidò la sollevazione del Tirolo contro Napoleone, e che qui nel 1810 trascorse una notte, prima di essere trasferito a Mantova per l'esecuzione. È la strada dei portici più antichi e della Ballhaus (1537), una costruzione che fungeva da magazzino (oggi è una biblioteca). Sotto le sue arcate, nel pomeriggio, spirano le miti correnti dell'Ora del Garda, il vento meridionale che percorre tutta la Bassa Atesina e ne mitiga il clima. A goderne sono soprattutto i vigneti, quelli del Pinot Nero (il Blauburgunder) sulla soleggiata terrazza naturale di Mazzon, raggiungibili dal centro del paese con una passeggiata poco impegnativa ma contornata di splendide vedute sulla vallata.
Da vedere anche il Museo di Cultura Popolare, dove nelle vecchie stanze di una casa sotto i portici sono esposti mobili e suppellettili degli ultimi due secoli nel loro contesto originario, come se oggi l'edificio fosse ancora abitato. E poco oltre, nella stessa via, ecco la bottega originale di un fabbro e maniscalco e la tettoia sotto la quale si ferravano i cavalli. Nella piazzetta antistante sorge la chiesa parrocchiale di San Nicolò, rinnovata all'inizio del '400 su una precedente base romanica del XII secolo, con l'aguzza cuspide del campanile.
Oltre al centro storico, ci sono diverse possibilità di scoprire i dintorni. Il Parco Naturale del Monte Corno, grazie alle mitezze del clima sub-mediterraneo, ospita una grande varietà di orchidee e gigli selvatici. Egna è poi attraversata dalla ciclabile che percorre la valle dell'Adige e la Strada del Vino che da Nalles, a nord di Bolzano, si snoda nei vigneti fino a Salorno. Dal Klösterle di San Floriano, l'ospizio per viandanti (XII secolo) **in frazione Laghetti, parte il sentiero dedicato ad Albrecht Dürer**. Diretto a Venezia, il pittore tedesco si rifugiò qui nel 1494 durante un'inondazione: è uno dei sentieri più noti dell'Alto Adige.

INFO

DA VEDERE
Museo di Cultura Popolare *(via Andreas Hofer 50, 333/2.39.45.40)*; aperto martedì, venerdì e domenica ore 10-12, mercoledì e giovedì 16-18; offerta libera.
Centro Parrocchiale *(via Passaggio Canonica 1, 0471/82.02.03)*; aperto lunedì, martedì e giovedì 9-10,30, venerdì 15-17; ingresso libero.
Chiesa di San Nicolò *(via Andreas Hofer, 0471/ 81.22.72)*; aperta ore 8-19.
Parco Naturale del Monte Corno *(0471/86.92.47; www.trudnerhorn.com).*

Info: Associazione Turistica Castelfeder *(a Ora, piazza Principale 5, 0471/81.02.31; www.castelfeder.info).*

DOVE DORMIRE
Hotel Andreas Hofer *** *(via Vecchie Fondamenta 21, 0471/81.26.53).* Albergo storico sotto i meravigliosi portici nel centro di Egna; doppia e colazione da 96 €.
Hotel Villner Hof *** *(via Villa 30, 0471/81.20.39).* A conduzione familiare, tra vigneti e frutteti. Gli ospiti si rilassano in locali accoglienti o nella piscina in mezzo al verde; doppia e colazione da 88 €.
Locanda Alpina Dorfner *(a Montagna, loc. Gschnon 5, 0471/81.99.24).* Immersa nel bosco, con magnifica vista sulla Bassa Atesina; doppia e colazione da 82 €.

DOVE MANGIARE
Johnson & Dipoli *(via Andreas Hofer 3, 0471/ 82.03.23).* Locale sotto i portici, di gusto un po' parigino. Nel menu stinco d'agnello, i classici canederli e lo strudel di ricotta; conto 50 €.
Engelkeller *(largo Ballhaus 41, 0471/81.32.71).* Ottimi piatti di carne e pesce, e pizza da non sottovalutare. Nella bella stagione si può pranzare anche in giardino; conto 30 €.
Portikus *(via dei Portici 32-34, 0471/81.36.84).* Bistrò divertente, in pieno centro. Tutta l'oggettistica di arredamento che si vede nel locale è acquistabile: dalle cornici alle lampade, alle ceramiche; conto 10 €.

MALGHE E RIFUGI GOLOSI

PIACERI D'ALTA QUOTA

A piedi, in bicicletta o facendosi accompagnare da comodi impianti di risalita, le gite nelle valli sono sempre allietate da soste golose: la scelta è tra antichi masi, moderni rifugi e baite dove si fa ancora il formaggio

TESTI **Vannina Patané** ⁕ FOTOGRAFIE **Franco Cogoli**

A sinistra: il sentiero della Bullaccia all'Alpe di Siusi, con il Sassolungo e il Sassopiatto sullo sfondo; l'altopiano ospita diverse malghe e baite per chi ama abbinare panorami e sapori d'alta quota.
In alto: vellutata di fieno, cremosa zuppa della Malga Gostner servita in un caratteristico involucro di pane.

Dalle mete più note dell'Alta Badia fino alle tranquille valli "minori", l'Alto Adige offre un numero crescente di ristoranti di qualità in quota, all'interno di rifugi e baite d'alta montagna o nelle tipiche malghe, fra gli alpeggi. Offrono una cucina profondamente radicata nel territorio, a partire dagli ingredienti, rigorosamente locali e spesso coltivati e prodotti in casa. **I piatti seguono il ritmo delle stagioni, ma in menu non mancano mai canederli e strudel**. Il piacere della tavola è amplificato dall'ambiente: alcuni ristoranti sono ospitati in masi secolari, altri in edifici moderni di grande impatto, che rivisitano in chiave contemporanea la tradizionale architettura di montagna. E quasi ovunque nella bella stagione si mangia all'aperto, in terrazza, circondati dallo splendore naturale dei panorami alpini.

Un esempio emblematico, che abbina fascino alpino e cucina di livello, è l'**Ustaria Costamula**, sopra Ortisei, ricavata in uno dei masi più belli e antichi della val Gardena, in pietra e legno, risalente al 1608. Si trova lungo la pista La Longia, che scende dalla vetta del Piz Seceda fino in paese, ma in ogni stagione può essere raggiunta anche in auto. La famiglia Mahlknecht ha ristrutturato il maso con amore e rispetto, valorizzando gli elementi d'epoca e inserendo con discrezione alcuni tocchi moderni. Si mangia nella vecchia stube o in una delle altre piccole stanze, con muri in pietra a vista e soffitti a travi. Il menu s'ispira alla tradizione, ma la rinnova in chiave contemporanea e i piatti sono molto curati, anche nella presentazione.

FRA RICETTE CONTADINE E TOCCHI CONTEMPORANEI

L'ambiente è più rustico, ma la cucina altrettanto curata, nel ristorante della **Malga Gostner**, nella vicina Alpe di Siusi. La specialità che l'ha reso famoso è la profumatissima zuppa di fieno, arricchita di erbe e fiori di stagione e scenograficamente servita in una pagnotta scavata. Ma meritano anche i ravioli di grano saraceno e il piatto di formaggi di produzione propria. E per finire in dolcezza ci sono i canederli alle albicocche o il kaiserschmarrn, la tradizionale frittata dolce "stracciata", servita con frutta e fiori di stagione: deliziosa è quella che abbina mirtilli rossi e petali di rosa. Le erbe che crescono sull'alpe e i prodotti del maso dei padroni di casa (vino, frutta, ortaggi, latte e carne) la fanno da padrone anche nei piatti della **Baita Tschötsch**, aperta di recente a quota 2.000 metri lungo la pista da sci della Bullaccia, con splendida vista sull'intera Alpe di Siusi. Le ricette sono ispirate alla tradizione contadina locale, con tocchi contemporanei. Da provare i canederli, in tante varianti. La sera, poi, ci si può fermare a dormire nel maso di famiglia, ai piedi dell'Alpe.

Spostandosi nella mondana Alta Badia, si scoprono locali in quota dalle architetture e dal gusto contemporanei, con grandi vetrate aperte sul panorama. Un esempio è il ristorante L'Ciamin del **Rifugio Col Pradat**, sopra Colfosco, che si raggiunge con la funicolare. Esiste da quasi un secolo, ma è stato completamente rinnovato, in stile alpino moderno, e trasformato in locale gourmet, che propone i classici della tradizione ladina: canederli, tagliatelle fatte in casa con ragù di cervo e canederli dolci all'albicocca con salsa di vaniglia. Nella bella stagione si mangia anche in terrazza, con vista sulle Dolomiti.

Su un panorama spettacolare affacciano anche le vetrate a tutta parete del **Piz Boè Alpine Lounge** di Corvara, lo scenografico rifugio in stile moderno – tutto acciaio, vetro e legno – costruito a quota 2.000 metri all'arrivo della cabinovia del Piz Boè. Le porzioni sono piccole, ma i piatti raffinati, con ingredienti regionali selezionati con cura, dai salmerini della val Passiria alla carne, le verdure e il miele, prodotti nei masi locali. Oltre al ristorante, il locale offre un self service molto curato e un'area lounge, dove si servono snack e aperitivi. ···▸

1

2

3

4

1. Si apparecchia la saletta principale alla Malga Gostner. **2.** Pasta appena tirata a mano per i primi piatti della Baita Tschötsch, aperta di recente lungo la pista da sci della Bullaccia. **3.** Risotto al pino mugo e al salame di cervo. **4.** Baita Tschötsch: vini di produzione propria. **5.** Burro fatto in casa, irrinunciabile in ogni malga d'alta quota. **6.** Marmellata di mirtilli alla Malga Gostner. **7.** Ultimo tocco per il kaiserschmarrn della Malga Gostner: lo chef Franz Mulser sparge lo zucchero a velo.

5

6

7

1. Arredamento sobrio e moderno al Piz Boè Alpin Lounge. **2.** Lo chef Roman Savella; il Piz Boè Alpin Lounge si trova all'arrivo della cabinovia Boè che parte da Corvara. **3.** Tre specialità del Ristorante L'Ciamin al Rifugio Col Pradat, "firmate" dallo chef Hannes Ebner *(al centro)*: tagliatelle al ragù di cervo, tris di canederli e gnocco al formaggio. **4.** Piz Boè Alpin Lounge: risotto al crescione con petto di quaglia. **5.** Primo piano sullo gnocco al formaggio. **6.** La cucina del Rifugio Col Pradat. **7.** La sala principale del rifugio, riscaldata dal caminetto.

In altre vallate, l'offerta gastronomica in quota rimane saldamente ancorata alla tradizione. Dall'ambientazione alle ricette. È il caso della **Malga Kreuzwiesen**, accogliente rifugio sull'Alpe di Luson: carni e formaggi arrivano dal caseificio e dall'allevamento biologico dei padroni di casa e, specie nei mesi estivi, le verdure fresche dell'orto colorano e insaporiscono i piatti.

NEI MENU ANCHE COLORATI PIATTI VEGETARIANI

Indirizzi di qualità per chi predilige la cucina e gli ambienti di montagna si trovano anche nella zona di Bolzano. Come la **Malga Capanna**, in una radura sopra Aldino, con vista sul Catinaccio e sul Latemar: punta su piatti semplici ma gustosissimi, con ingredienti, a partire dallo speck, che arrivano dal maso di famiglia. Da provare i canederli e il gulasch.
Nella vicina val d'Ega, la **Malga Monte San Pietro** (si raggiunge per una comoda strada forestale, che sale dal santuario di Pietralba) è invece dichiaratamente vegetariana e propone anche ricette vegane. Specie d'estate, i piatti sono una festa di colori e di profumi, con ingredienti provenienti dai prati e dai boschi del circondario. Fra le specialità, i canederli alla rapa rossa, le tagliatelle al pesto di erbe aromatiche, gli gnocchi alle ortiche o agli spinaci selvatici. E, per finire, una golosissima torta alla frutta.
Spostandosi verso Merano, l'escursione a piedi alla bella **Malga Mitterkaser** è consigliatissima per la bellezza dei panorami e la genuinità dell'ambiente. Siamo nel cuore della val di Fosse, una rigogliosa valle laterale della val Senales. Nei mesi estivi la famiglia Rainer gestisce la malga coltivando un orto biologico e producendo burro, yogurt, ricotta e formaggio, poi utilizzati in cucina: i piatti sono tradizionali e gustosi, preparati con amore. Il tocco gourmet, poi, è dato dalla presenza in menu di alcuni piatti che nel corso degli ultimi anni sono stati creati appositamente per la malga dallo chef Jörg Trafoier del ristorante Kuppelrain di Castelbello, "stellato" Michelin.

INFO

MALGHE E RIFUGI

Ustaria Costamula *(Ortisei, via Cuca 184, 335/8.16.30.73; www.costamula.com);* apertura estiva: dall'8 luglio all'11 settembre; conto medio: 38 €.
Malga Gostner *(Alpe di Siusi, via Saltria-sentiero Hans e Paula Steger, 347/8.36.81.54);* apertura estiva: maggio-ottobre; conto medio: 35 €.
Baita Tschötsch *(Alpe di Siusi, località Compatsch 70, 320/0.66.14.25; www.tschoetscherhof.com);* apertura estiva: fine maggio-ottobre; conto medio: 30 €.
Rifugio Col Pradat *(Colfosco, via Pradat/val Stella Alpina, 0471/83.01.40; www.colpradat.com);* apertura estiva: dal 25 giugno a fine settembre; conto medio: 30 €.
Piz Boè Alpine Lounge *(Corvara, strada Rütort 3, 0471/1.88.81.66; www.boealpinelounge.it)*; apertura estiva: dal 25 giugno al 25 settembre; conto medio: 38 €.
Malga Kreuzwiesen *(Alpe di Luson, Rungger Strasse 18, 0472/41.37.14; www.kreuzwiesenalm.com);* apertura estiva: metà maggio-primi di novembre; conto medio: 25-30 €.
Malga Capanna *(Aldino, Lerch 46, 0471/88.68.25-333/1.58.40.33; www.gasthof-krone.com);* apertura estiva: dal 15 maggio a fine settembre; conto medio 25-30 €.
Malga Monte San Pietro *(Nova Ponente, Pietralba 5, 338/68.70.747; www.naturheilt.it);* apertura: dall'1 maggio all'1 novembre tutti i weekend e festivi e dal 15 giugno al 30 settembre tutti i giorni; conto medio: 18 €.
Malga Mitterkaser *(Val Senales, Val di Fosse 4, 0473/42.04.73; www.mitter kaseralm.com);* aperta maggio-novembre; conto medio: 25-30 €.

BENESSERE IN ALTO ADIGE

L'EQUILIBRIO SI RITROVA IN MONTAGNA

Respirare il silenzio dei boschi, camminare in un ruscello, raccogliere erbe selvatiche e gustare sapori autentici: si apre con il progetto Balance la bella stagione in Alto Adige

TESTI **Vannina Patanè**

Paesaggi e natura dell'Alto Adige "fanno star bene". Più che mai quando la primavera sboccia fra le montagne e la natura esplode in una sinfonia di colori e di profumi. Proprio da questa considerazione parte **il progetto Alto Adige Balance, che ha esordito nella primavera del 2015 e da aprile a giugno promuove esperienze nel territorio e formule di vacanza all'insegna del benessere psicofisico**. Passeggiando per prati e boschi e costeggiando i ruscelli, si torna a respirare a pieni polmoni e a "sentire" in armonia con la natura. Facendo tappa nelle malghe, si gustano i sapori autentici e genuini dei prodotti della montagna. Osservando con attenzione la vegetazione in fiore, ···▸

Pagina precedente: raccolta dei fiori di calendula in val d'Ultimo. Sopra, escursioni mattutine nel programma di Alto Adige Balance: qui siamo in valle Isarco. A sinistra: veduta di Luson, terra di malghe golose.

s'impara a riconoscere erbe e piante officinali. Fra le proposte più originali ci sono quelle che fanno conoscere "sul campo" il metodo Kneipp, dal nome dell'abate tedesco del Settecento che riscoprì il valore curativo dell'idroterapia, abbinandola al movimento all'aria aperta, a uno stile di vita e una alimentazione naturali e all'utilizzo di erbe officinali.
Le attività del programma Balance, organizzate dalle associazioni locali, sono guidate da **biologi, erboristi, esperti di discipline olistiche** e programmate di norma con cadenza settimanale. Per l'occasione numerosi hotel e altre strutture ricettive propongono pacchetti speciali di vacanza ispirati al benessere, che includono anche altre attività. L'iniziativa, che coinvolge oltre 40 località dell'Alto Adige, è anche un'occasione per scoprire alcune valli altoatesine cosiddette "minori" per dimensioni e frequentazione turistica, ma non certo per bellezza dei panorami.

CACCIA AI TESORI DEI PRATI E DEI PASCOLI

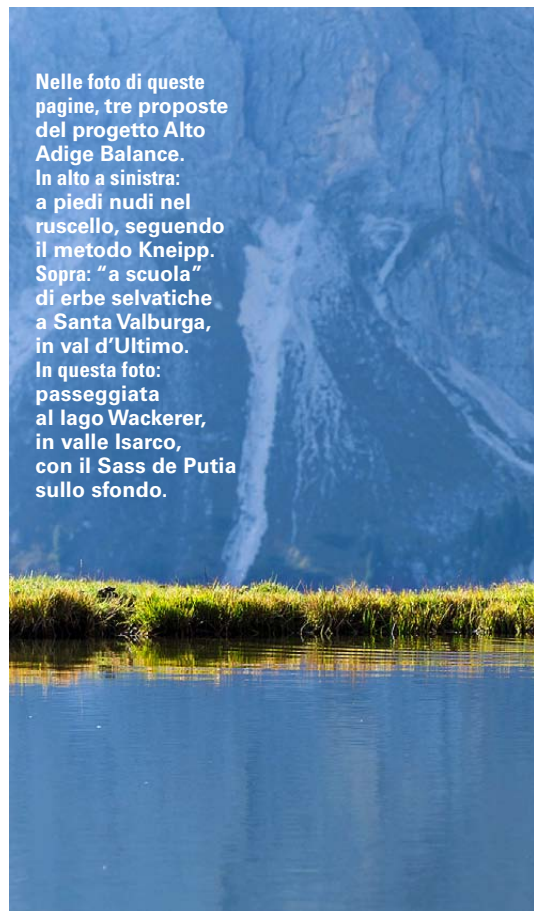
Un esempio è la **val d'Ultimo**, a sud-ovest di Merano, ricca di sorgenti e acque minerali e con morbidi pendii dove a primavera fioriscono abbondanti le erbe selvatiche e germogliano piante dalle proprietà officinali. Per esplorare questo piccolo mondo vegetale, l'associazione turistica locale propone una serie di passeggiate gratuite, a cadenza settimanale. Guidati da un'esperta biologa ed erborista

Nelle foto di queste pagine, tre proposte del progetto Alto Adige Balance. In alto a sinistra: a piedi nudi nel ruscello, seguendo il metodo Kneipp. Sopra: "a scuola" di erbe selvatiche a Santa Valburga, in val d'Ultimo. In questa foto: passeggiata al lago Wackerer, in valle Isarco, con il Sass de Putia sullo sfondo.

VACANZE AI VITALPINA HOTELS

Trentasei alberghi ad alto tasso di natura

Pensati su misura per le esigenze e per i gusti degli escursionisti e di chi ama il turismo all'aria aperta, i Vitalpina Hotels dell'Alto Adige sono alberghi a conduzione familiare gestiti da albergatori che a loro volta sono escursionisti provetti, pronti a guidare gli ospiti alla scoperta del territorio. L'alimentazione proposta nei loro ristoranti è sana, completa ed equilibrata, e i servizi wellness sono ispirati alla natura, dalle tecniche di massaggio agli ingredienti utilizzati nei trattamenti. Distribuiti in tutto l'Alto Adige, gli alberghi appartenenti al network sono 36, di categoria da 3 stelle superior fino a 4 stelle superior. In occasione delle uscite di Alto Adige Balance, diverse strutture associate propongono pacchetti speciali dedicati al benessere psicofisico.

INFO: *0471/99.99.80; www.vitalpina.info*

locale si va “a caccia” di erbe spontanee, facendo tappa anche all’orto di erbe officinali del maso Wegleithof. Per una immersione completa nella natura c’è anche l’escursione “olistica” intorno al lago di Zoccolo, dove è allestito un Sentiero Kneipp. Le gite alla cascata di Santa Geltrude fanno respirare a pieni polmoni la benefica acqua nebulizzata, mentre con l’escursione lungo il Badlweg (sentiero dei Bagni) si assaggiano le acque minerali che sgorgano dalle sorgenti locali, come in passato hanno fatto visitatori illustri della valle, dalla principessa Sissi al cancelliere Bismarck a Thomas Mann.

A PIEDI NUDI TRA I CIOTTOLI DEL TORRENTE

Attività fra boschi, prati e ruscelli, circondati dalla natura in fiore, sono organizzate anche nelle **valli di Racines, di Ridanna e di Giovo**, vallate attigue secondarie della valle Isarco. Nella passeggiata “sulle orme di Kneipp” si cammina a piedi nudi nell’acqua del rio Mareta, a Ridanna, e sui prati circostanti, e si fanno esercizi rilassanti all’aria aperta. L’escursione “sensoriale” nei boschi della val Giovo insegna a individuare le erbe aromatiche, a raccogliere materiali naturali con cui realizzare oggetti utili e a muoversi con naturalezza e consapevolezza nell’habitat naturale.

Sul soleggiato **altopiano di Terento**, in val Pusteria, le attività del programma Balance sono invece declinate principalmente sul tema della meditazione nella natura. Si va dall’escursione guidata all’alba al Giogo di Terento, a quota 2.400 metri, alle uscite per imparare a dormire meglio seguendo il metodo Kneipp e alle sessioni di respirazione e ginnastica open air, guidati da una terapista specializzata in tecniche orientali. Poco più a sud, in **val Luson**, sono proposte rilassanti passeggiate fra le malghe, con soste golose per degustare formaggi e prodotti tipici. E, anche qui, protagoniste sono le erbe officinali: una escursione ad hoc è dedicata al loro riconoscimento e alla raccolta, assistendo poi alla loro distillazione.

INFO

Per il programma completo delle proposte di **Alto Adige Balance:** *balance.suedtirol.info/it*
Per le proposte illustrate in queste pagine:
Associazione Turistica Val d’Ultimo-Proves *(frazione Santa Valburga 112, 0473/79.53.87; www.valdultimo.info).* Escursioni Balance gratuite.
Associazione Turistica Racines *(Racines, via Giovo 1, 0472/76.06.08; www.racines.info).* Escursioni Balance: 10 €.
Associazione Turistica di Terento *(Terento, via San Giorgio 1, 0472/54.61.40; www.plandecorones.com/it/terento).* Escursioni Balance a partire da 10 €, ma gratuite se inserite in un pacchetto di soggiorno Balance.
Associazione Turistica di Luson *(Luson, vicolo Dorf 19, 0472/41.37.50; www.luesen.com).* Escursioni Balance a partire da 18 €.

L’agenda dell’estate

Da maggio a settembre, in programma grandi maratone ciclistiche, musica per tutti e feste con il meglio dei sapori locali TESTI **Elisabetta Lampe**

GIORNATE DELL’ARCHITETTURA 20-22/5

EDIFICI DI GRAN CLASSE

Anche gli architetti contribuiscono a disegnare i paesaggi alpini, rendendoli abitabili e fruibili al meglio per chi vi risiede. Il **rapporto tra ambiente e architettura** contemporanea è al centro delle Giornate dell’Architettura, che prevedono visite a masi restaurati, moderne costruzioni in legno, hotel, case tra i vigneti e molto altro. In programma tour guidati a piedi, con l’auto o in bus. **INFO: Fondazione Architettura Alto Adige,** 0471/30.28.13; www.giornatedellarchitettura.it

TERLANO FINO AL 31 MAGGIO

TEMPO DI ASPARAGI

Aprile-maggio è Tempo di Asparagi, quelli bianchi: una prelibatezza molto apprezzata nel “triangolo degli asparagi” tra Terlano, Settequerce e Vilpiano. Si possono gustare **serviti con prosciutto cotto**, patate bollite e salsa bolzanina, e poi visitare le asparagiaie della zona e partecipare a passeggiate culinarie. **INFO: Consorzio Turistico Bolzano Vigneti e Dolomiti,** 0471/63.34.88; www.bolzanodintorni.info

STRADA DEL VINO FINO ALL’11 GIUGNO

DIECI ANNI DI “VINO IN FESTA”

Nel 2016 la Strada del Vino dell’Alto Adige celebra il 10° anniversario di “Vino in Festa”, a Bolzano e in 16 comuni dei dintorni, tra cui **Ora, Termeno, Caldaro**. Per sette settimane, fino all’11 giugno, le cantine locali propongono degustazioni ed eventi accompagnati da piatti locali, musica e passeggiate all’insegna del vino; si chiude l’11 giugno con la Notte delle cantine. **INFO: Consorzio Turistico Bolzano Vigneti e Dolomiti,** 0471/63.34.88; www.bolzanodintorni.info

MERANO DAL 26 MAGGIO AL 25 AGOSTO

WORLD MUSIC FESTIVAL

D’estate i giardini botanici di **Castel Trauttmansdorff** fanno da cornice ai concerti di celebri star internazionali. Quest’anno si esibiscono, tra gli altri, Suzanne Vega (21 luglio), Julian Marley (28 luglio) e Francesco De Gregori (4 agosto). **INFO: Giardini di Castel Trauttmansdorff,** 0473/27.02.56; www.trauttmansdorff.it

SELLA RONDA BIKE DAY 19 GIUGNO

QUATTRO PASSI IN BICI

L’edizione estiva di questo raduno ciclistico richiama migliaia di appassionati

In questa foto: il Südtirol Jazz Festival al rifugio Pederü, nel Parco Naturale Fanes-Senes-Braies. Sotto: asparagi bianchi in mille ricette protagonisti a Terlano e dintorni. Sopra, da sinistra, l'edificio agricolo Greitwies a San Pancrazio e il Centro Civico di San Martino in Passiria, nei percorsi delle Giornate dell'Architettura.

delle due ruote, impegnati a pedalare insieme per 55 km e conquistare quattro tra i più bei passi delle Dolomiti: **Sella, Gardena, Campolongo e Pordoi**. Per l'occasione, il circuito è chiuso alle auto: i ciclisti vi accedono da Selva Gardena, Corvara, Arabba e Canazei.
INFO: Sella Ronda Bike Day, 0471/77.77.77; www.sellarondabikeday.com/it

SÜDTIROL JAZZ FESTIVAL 24 GIUGNO-3 LUGLIO

SWING TRA ITALIA E AUSTRIA

Bolzano e altre località ospitano questo tradizionale evento, che richiama tanti appassionati non solo italiani. In calendario, concerti in piazze, locali e luoghi particolari come rifugi, il planetario di San Valentino in Campo o il Messner Mountain Museum a Solda.
INFO: Jazz Music Promotion, 0471/98.23.24; www.suedtiroljazzfestival.com

LA VILLA-CORVARA 3 LUGLIO

MARATONA DLES DOLOMITES

Compie 30 anni ed è sempre più ecosostenibile la maratona ciclistica che quest'anno si ispira al tema del viaggio. Si parte da La Villa, in val Badia, e si arriva a Corvara, scegliendo tra **tre possibili percorsi**; il più impegnativo, la maratona vera e propria, misura 138 km in totale per 4.230 m di dislivello complessivo. Ambitissima da italiani e stranieri, la corsa conta migliaia di partecipanti ed è legata a iniziative di beneficenza.
INFO: Maratona dles Dolomites, 0471/83.95.36; www.maratona.it

DOBBIACO 16-28 LUGLIO

SETTIMANE MUSICALI GUSTAV MAHLER

Nel centro culturale dello storico Grand Hotel Dobbiaco viene ricordato Gustav Mahler, il **grande musicista austriaco** di origine boema che tra il 1908 e il 1910 trascorse tre estati in val Pusteria. A Dobbiaco compose *Das Lied von der Erde*, la *Nona Sinfonia* e la *Decima Sinfonia*, rimasta incompiuta. Il piccolo festival prevede concerti con musiche di Mahler e suoi contemporanei (tra cui Smetana, Ravel, Berg e Schubert), varie conferenze e proiezioni di filmati.
INFO: Settimane Musicali Gustav Mahler, 0474/97.61.51; www.gustav-mahler.it

VAL GARDENA 28-30 LUGLIO

CLIMBING MOVE-FEEL THE DOLOMITES

Tre giorni per sfidare se stessi, sottoponendosi a **prove di arrampicata** di varie difficoltà, con l'aiuto delle guide della val Gardena. La chiave di questo festival per scalatori, o aspiranti tali, risiede nel binomio outdoor+movimento. Il programma include arrampicate su pareti attrezzate e rocce, vie ferrate, bouldering.
INFO: Climbing Move-Feel the Dolomites, 0471/77.77.77; www.move-dolomites.it

LASA 6-7 AGOSTO

MARMO E ALBICOCCHE

Conosciuta come paese del marmo, per le sue cave apprezzate dagli scultori, Lasa vanta anche un'altra specialità: la produzione di albicocche. Per celebrarle ogni estate si tiene una popolare festa che fa rivivere antiche tradizioni. In programma un mercato di prodotti e artigianato locali, **laboratori del marmo** con la partecipazione di artisti, degustazioni di albicocche, visite guidate nelle cave e musica dal vivo.
INFO: Ufficio Informazioni Silandro-Lasa, 0473/73.01.55; www.silandro-lasa.it

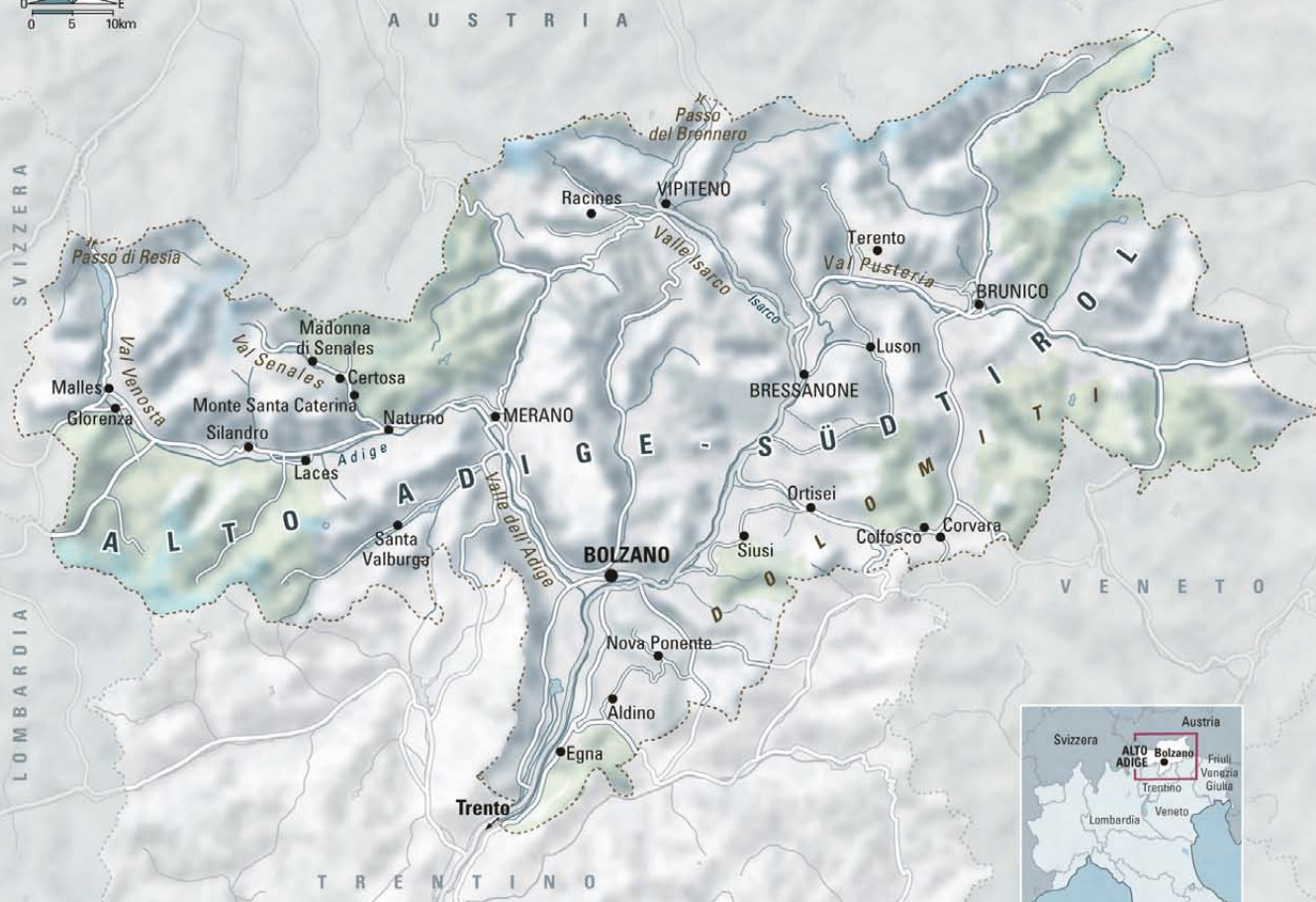
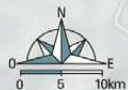
MERANO 23 AGOSTO-22 SETTEMBRE

SETTIMANE MUSICALI MERANESI

Saranno Riccardo Chailly e l'Orchestra Filarmonica della Scala a inaugurare il grande festival altoatesino di musica classica, con musiche di **Cherubini, Verdi, Rossini**. L'evento ospita musicisti, cantanti lirici e orchestre da tutto il mondo – tra cui la London Symphony Orchestra – che propongono musica classica e barocca, con concerti serali e matinée.
INFO: Settimane Musicali Meranesi, 0473/49.60.30; www.meranofestival.com

MALGA FANE/VALLES 27-28 AGOSTO

FESTA DEL LATTE

Uno dei prodotti di spicco dell'Alto Adige viene celebrato sopra Rio Pusteria, alla Malga Fane, villaggio alpino da fiaba a quota 1.739 metri, che si raggiunge percorrendo **il Sentiero del latte**. Il latte è protagonista della festa per l'intero weekend, dove si alternano le "Olimpiadi del latte" per grandi e piccoli, giochi vari, momenti di intrattenimento e balli con musica tirolese. Per l'occasione, le contadine dei villaggi e rifugi circostanti preparano piatti tipici a base di latticini.
INFO: Latterie Alto Adige, 0471/06.39.00; www.festadellatte.it

Nella cartina, le principali città e le località trattate nei servizi di questo "speciale".

COME ARRIVARE E INFO

Tutte le informazioni utili per arrivare in Alto Adige **in automobile, treno, bus o aereo**; le navette low cost che collegano gli aeroporti più vicini – Bergamo e Verona – con l'Alto Adige; gli itinerari e gli orari dei treni e degli autobus si trovano su **www.suedtirol.info/comearrivare**

GLI SPECIALISTI DELLE VACANZE

Numerosi **siti web specializzati** consentono di organizzare al meglio, seguendo le proprie esigenze o preferenze, una vacanza in Alto Adige:
www.gallorosso.it (agriturismi)
www.belvita.it (Belvita Alpin Wellness Hotel)
www.familienhotels.com (vacanze in famiglia)
www.vitalpina.info (vacanze attive)
www.altoadigepertutti.it (turismo accessibile, "senza barriere")
www.campingaltoadige.com (campeggi)
www.bikehotels.it (in mountain bike)
www.vinumhotels.com (vacanze in hotel specializzati sul tema del vino).

STORIE DA VIVERE

Per uno sguardo originale e "dall'interno" sull'Alto Adige, il sito **www.storiedavivere.it** racconta tradizioni, esperienze e percorsi di donne e uomini che vivono sul territorio, toccando tematiche diverse: da "costruire consapevole" a "saper vivere in montagna", da "il richiamo della natura" a "vivere al presente". Al lettore vengono anche illustrate offerte, idee e suggerimenti per poter poi ripercorrere, in prima persona, le stesse esperienze raccontate dai protagonisti.

L'ALTO ADIGE IN CIFRE

520.000: gli abitanti.
3: le lingue ufficiali dell'Alto Adige (tedesco, italiano e ladino).
80%: la superficie coperta da montagne.
3.905 metri: la quota più alta, sulla cima del monte Ortles.
7: i parchi naturali, più 1 parco nazionale, quello dello Stelvio.
2009: l'anno in cui l'Unesco ha dichiarato le Dolomiti Patrimonio Mondiale dell'Umanità.
300: i giorni di sole in un anno.
211: le bande musicali.
5.000: le masserie contadine in attività.

Per informazioni su attività per il tempo libero e manifestazioni e per consultare il database con tutti gli alloggi:
ALTO ADIGE INFORMAZIONI, 0471/99.99.99
www.suedtirol.info